Stanford University Libraries
3 6105 115 543 733

СРПСКА КРАЉЕВСКА АКАДЕМИЈА

СПОМЕНИК

XXXVI

ДРУГИ РАЗРЕД

32

БЕОГРАД
ДРЖАВНА ШТАМПАРИЈА КРАЉЕВИНЕ СРБИЈЕ
1900.

ЦЕНА ДИН.

СРПСКА КРАЉЕВСКА АКАДЕМИЈА

СПОМЕНИК

XXXVI

ДРУГИ РАЗРЕД

32

БЕОГРАД
ДРЖАВНА ШТАМПАРИЈА КРАЉЕВИНЕ СРБИЈЕ
1900.

ЦЕНА ДИН.

САДРЖАЈ

ПРИЛОЗИ

ИСТОРИЈСКОЈ РАСПРАВИ

ПОКРЕТ СРБА У ОКОЛИНИ КЛИСА 1603 ГОД.[1]

ИЗ МЛЕТАЧКОГ ДРЖАВНОГ АРХИВА

исписао

Јов. Н. Томић

1.

Шибеник. 1603. год., 25. јануара. *Шибенички кнез моли сенат да му се пошљу уобичајени поклони за суседне санџак-бегове и јавља о узајамним интригама новог личког санџак-бега Спахољана и смењеног Халил-бега.*

Ser^{mo} Principe,

Mi è forza dar nuovo tedio ala Ser^{ta} Vostra et sa Iddio che lo facio mal volentieri, scrivo spesso et longamente et occupo la audientia dell' Ecc^{mo} Senato ma non voglio pentirmi mai de non haver scritto. Le mando adonque con le presenti copia de altre espositioni fatte nella Cancellaria nella materia de Uscochi, le quale se le piacerà possa farle legere, se non riserbarle cosi à suo beneplacito. Con queste anco vi sera l'abboccamento con il Sanzacco de Chlissa,[2]) come ho scritto alla Ser^{ta} Vostra, che dovea farsi come anco ha fatto li Cl^{mi} Rettori di Spalato et di Traù, al qual Sanzaco per li Ambasciatori io ho mandato il solito presente ordinario, che mi fù consignato al partir di Venetia dal officio delle rase vechie, destinato aponto particolarmente per questo servitio et vorei che questo solo bastasse per li doi anni del mio Reggimento. Quanto al Sanzacco di Chlissa è ben vero ch'io non posso sapere se vi sarà altra mutatione del Sanzaco suddeto overo altra occasione di abboccamento, nel qual caso poi io non saprei che partito prendere, non ne havendo dispensato altro che un solo et essendo solito ogni Regimento dispensarne doi. Però mi rimetto à quanto parerà alla Ser^{ta} Vostra con tutto che veramente quando le piacesse mandare il secondo, io lo conserverei anco forse fino alla venuta del mio successore, se fusse possibile, se bene mi manca undici mesi di tempo. Mi dispiace che come la Ser^{ta} Vostra vederà dalla scrittura delli Ambasciatori il Sanzacco suddeto non sia restato satisfatto, anciche non ha voluto dare la risposta ordinaria, et questo si è causato perche non sia stato presentato un suo fratello d'una vesta di raso, come è stato da Spalato et da Traù, sopra che io non posso dire altro se non che io non haveva la detta veste et poi quando ne havesse comprato una, non ho saputo ne son stato avisato di questo suo fratello, altrimenti ne posso indovinare da me lontano simil cose. A me basta (come ho fatto) haverli mandato quello che mi ha consignato la Ser^{ta} Vostra. Quanto al Sanzacco di Licca per hora non si sente altro se non che'l Spacogliano, nuovo Sanzacco non è ancora arivato

---

[1]) Штампана у LV Гласу Српске Краљевске Академије, стр. 100—125.

[2]) Ови прилози депеши не доносе се овде, што им се садржина не односи на питање ради ког се горња депеша саопштава.

et Alimbech Sanzacho vechio va comprando favori dalli capi delle ville et procura di haver la gratia delli altri Sanzachi confinanti et in particolare da questo di Chlisa. Io per lui mi ritruovo nelle mani il secondo presente mandatomi dalla Ser[ta] Vostra ma alterato et percio torno à ricercarla riverentemente ad ordinarmi quello che vole che facia, come già le scrissi sotto li 20 Decembrio prossimo passato. Perche quando ella si risolvesse che io dovessi preavenire et fare il medesimo con il Sanzaco di Chlissa. Gratiae etc.

Di Sebenico li 25 Zenaro 1603.

Lodovico Baffo, Conte et Cap.°

Оригинал депеше у *Senato, secreta. Dispacci, Rettori et Proveditori di Dalmazia, f. anno 1603.*

2.

Трогир. 1603. год., 26. марта. *Трогирски кнез јавља сенату о покрету Срба и Турака противу Мехмеда, санџак-бега клиског и моли да му се пошље уобичајени поклон за новог санџак-бега, о ком се говори да ће у скоро доћи на место Мехмеда.*

Ser[mo] Principe,

Essendo io stato certificato da un Turco di Clissa venuto in questa Città per alcuni suoi affari, che havendosi alcuni Capitani Turchi sollevati contra il Tartaro Sanzacco di Clissa per le molte estorsioni che faceva cosi alle loro donne come ad altri, finalmente fatta adunatione di Turchi et di Morlachi al numero di 9 m. hanno assalito et tagliato à pezzi 400 de suoi homini et la maggior parte Tartari, havendosi con gran fatica salvato esso solo Sanzacco. Et perche questa nova si verifica per diverse vie mi ha parso dare reverente conto a V. S[ta] accioche resti à pieno informata di quando succede in questi confini. Et perche de qui si ragiona di far nova ellettione de Sanzacco per questo accidente, ne attrovandomi io haver presente ordinario per haver à punto presentato à questo Sanzaco, si come gli diedi aviso sotto li 30 di Genaro, vengo à supplicarla, che si compiaccia dar ordine che mi sia inviato un'altro, perche in questa Città non si attrova robba della quale mi potessi servire in simil occorenze, affine che possa effettuare quanto è solito per servitio publico. Gratiae etc.

Di Traù li 26 Marzo 1603.

D. V. Ser[ta] devotissimo servitore

Alvise Bembo, Conte et Cap.°

Оригинал депеше на истом месту.

3.

Шибеник. 1603. год., 1. априла. *Шибенички кнез јавља сенату да су се побунили Срби противу клиског санџак-бега Мехмеда, да је овај побегао из покоља а побуњеници остали под оружјем и извештава о њихову мишљењу, шта ће радити, ако буду видели, да не могу одолети сили турској.*

Ser[mo] Principe,

Scrissi già alla Ser[ta] Vostra sotto li 6. Marzo prossimo passato che del ordine del Tartaro Sanzacco di Clissa si faceva provisione et adunatione di gente senza poterci penetrare la causa, ò il perche et come in esse mie lettere. Hora il tempo ha scoperto che il tutto si faceva solamente per cavar denari dalle mani de Murlachi sudditi Turcheschi, il che ha causato che quella gente vedendosi un giogo molto grave adosso et con essempio delle crudelte et violentie barbare usate contra quelli della Villa de Baglhe si sono sollevati in numero de tre mille et cinquecento et questi ancora vanno solevando li altri con minacie et hanno assaltato il suddeto Sanzaco con la corte et suoi Tartari tagliando à pezzi quanti hanno potuto et specialmente tagliandoli il membro virile in vendetta delli stupri et altri eccessi di libidine commessi contra le loro Donne et fanciuli. Il Sanzacco è fuggito con quincini Cavalli solamente agiutato dalla oscurità della notte et da un viaggio incognito che li fù insegnato da un Turco con cento cechini et si è salvato in un Castello assai forte chiamato Giagiaz et li Murlachi armati sono in campagna. Quello che possi seguire io non lo sò, ne meno lo sano essi dubitando che li Tartari del campo possino venire à vendicare il sangue de loro fratelli, et che il Sanzaco le chiami in suo aggiuto, nel qual caso se cosi fosse, si potrebbe fare gran

sangue, ma potrebbe esser anco che qualche Capo Turco venisse accommodare queste difficultà et rumori sino che in tempo più quieto parerà à Turchi vendicassero contra li solevati et solevatori. Ma se venisse gente à combatter con li detti Murlachi et che essi non potessero resistere alle loro forze s'hanno lasciati intendere di voler venire sotto la protettione della Ser^ma^ Sig^ria^ di Venetia, la quale quando non li volesse, all'hora andarebbono tutti sotto l'Imperio. Tutto questo mi è stato refferto da persone che sano et me hanno messo in obligo di scrivere come faccio reverentemente alla Ser^tà^ Vostra. Gratiae etc.

Di Sebenico il di primo Aprile 1603.

Lodovico Baffo, Conte et Cap.°

Оригинал депеше на истом месту.

4.

Шибеник. 1603. год., 21. априла. *Шибенички кнез јавља сенату о Спахољану и његовој улози у устанку Срба, и о устаницима да су још под оружјем, да нагоне и остале, уз њих да пристају, и о освети над присталицама и удворицама турским.*

Ser^mo^ Principe,

Doppo haversi intratenuto certi pochi giorni in questa Città il Spahogliano che pretende il Sanzaccato de Licca, come ho scritto alla Ser^ta^ Vostra, tolti quelli denari che ha potuto havere dalla Zarina et dati quelli ordeni che li ha parso per interesse della Scala, come Nasor, è venuto da me et fatte belissime parole et gratiose offerte quando li suciedi il poter esser Sanzaco come sperava et mostrava di esser sicuro, mi prometteva gran pace et quiete à questi confini et doppo havermi raccommandato li suoi Agenti s'è partito havendolo io presentato di refrescamenti per valore de ducati cinque, considerata la qualità della persona et havendo schivato ogni altra spesa, di che egli è restato molto sodisfatto. Qui ognuno crede che egli sia andato à ritrovare li Murlachi sollevati con intentione di guadagnarsi il Sanzacado à qualche via, et quando non potesse haver quello di Licca spera haver quello di Chlissa, in luoco di Tartaro fuggito. Io sto avertito per intendere quello che succedera per darne reverente conto alla Ser^ta^ Vostra, et fin ora posso dire che la sollevatione si fa grande et importante et doppo haver presi li passi per impedire la venuta à Tartari quando fusse. Pare che sia svegliato un umore tra quelle genti che questo sia il tempo da scuotersi dal giogo et della Tirranide et ogni giorno pruovano dalli Ministri Turcheschi et percio stano armati, minaciano et castigano quelli che non vogliono essere partecepi di questa loro sollevatione. Non hanno Capo di sorte alcuna, ma governano li più vecchii et quando fanno morire qualche d'uno intendono l'opinione universale et tutti insieme l'essequissono havendone fin'hora fatti morire alquante decine parte malfattori et parte ancora de quelli che consegliavano li Sanzachi à far loro estorsioni. Quello di più che intenderò non mancherò d'avisare la Ser^tà^ Vostra. Non cossi tosto il Spahogliano è partito, che sono arivati qui nuovi Daciarii mandati da Halimbegh, li quali comparsi subito li altri sono spariti via et al presente vi sono non più quelli del Spahogliano, ma de Halimbegh, il vecchio Sanzaco. Gratiae.

Di Sebenico li 21 Aprile 1603.

Lodovico Baffo, Conte et Cap.°

Оригинал депеше на истом месту.

5.

Шибеник. 1603. год., 13. маја. *Шибенички кнез извештава сенат о свршеном устанку и о вести како ће се народ сакупити и договорити да пошљу неколицину на Порту, да се жале на насиља турских чиновника.*

Ser^mo^ Principe,

. . . . Quanto alla sollevatione delli Morlacchi questi giorni passati essa si è risolta, perche sono ingannati et ammazzati da Turchi alquanti principali d'essi Morlacchi, et poi perche hanno voluto ritornare alle loro case per far le feste di S. Giorgio con risolutione poi di adunarsi insieme di nuovo tutta la provincia et trattare di eleggere alquanti di essi et mandare alla porta per dolersi delle storsioni fatte da Ministri Turcheschi et le

Tirrani de loro, se succederà cosa de più degna della saputa della Ser^{ta} V. non manchero di dargliene reverente conto.

Di Sebenico li 13 Maggio 1603.

Lodovico Baffo, Conte et Cap.°

Оригинал депеше на истом месту.

6.

Шибеник. 1603. год., 29. маја. *Шибенички кнез јавља сенату о незгодама што не може надавати поклона суседним старешинама турским, па није могао задовољити ни капиџи-башу ранијег клиског санџак-бега Мехмеда, новопостављеног паше босанскога.*

Ser^{mo} Principe,

Dopo abbocamento fatto per li Ambasciatori mandati col Sanzacco di Licca venne à ritrovarme Mahomet Turco di Scardona et mi disse che'l Sanzacco sudetto gli havea dato ordine che dovesse parlarmi secretamente com' anc' egli acceneva nelle sue lettere di credenza, et mi propose che quando io mi disponessi di riconoscer il Visir suo zio et lui di qualche dono voleva operar si che fossero restituiti alla Ser^{ta} Vostra li suoi molini che sono verso Scardona, destrutti et occupati al tempo della prossima passata guerra. Io gli ho risposto che questo è negotio longo et difficile, altre volte trattato et non risolto, che io non haveva commissione alcuna dalla Ser^{ta} V. et che di cio ne darei à Sua Ecc^{a} come ho fatto et ho risposto à questa instantia con le lettere, che ella vederà, che riverentemente le invio con le presenti con le quali anco vi saranno certe espositioni in materia pure d'Uscochi et in fine vi sara la copia della lettera del Bassa di Bossena, cioè il Tartaro Sanzacco di Chlissa, la quale mi ha portato un suo Capigi Bassa ch'è venuto con dui Chiaus et cinque altri Turchi in compagnia, i quali ho fatto spesare ispedendoli quanto più tosto ho potuto et mi rincresce non haverlo potuto dare una veste di seta, come hanno fatto li Cl^{mi} di Spalato et Traù, non havendone io potuto trovare in questa Città, per il che egli non si è mostrato niente satisfatto. L'ho però presentato di quattro brazza di panno pavonazzo, diece scatole di confetto et quatro pani di zuccaro et il Turco sudetto mi disse che dovessi riconoscer almeno li dui Chiaus, al che io risposi, che io non haveva cosa alcuna di Venetia et questa era amorevolezza mia, et che egli poteva compartirla con gli altri, ove tolta licentia si è partito alla volta di Zara, havendone io prima avisato Sua Ecc.^{a} Dubito, Ser^{mo} Principe, in questi miei avisi esser molto longo e tedioso, ma la prego ad havermi per iscusato perche non hò altro fine che di ben servirle. Gratiae.

Di Sebenico li 29 Maggio 1603.

Lodovico Baffo, Conte et Cap°.

Оригинал депеше на истом месту.

7.

ПРИЛОГ ДЕПЕШИ ОД 29. МАЈА 1603 ГОД.

1603. год. *Новопостављени паша босански Мехмед, ранији клиски санџак-бег, пише шибеничком кнезу ласкаво писмо, у ком хвалисаво говори о свом дотадашњем раду и ратним успесима и препоручује се за добра суседа, али с изгледом на добре уобичајене поклоне млетачке.*

Lettera del Bassa della Bosna ricevuta à di 27 di Maggio 1603.

All' altamente honorato nella fede di Christo et Sig^{or} tra li Christiani Conte et Cap°. di Sebenico bella et cara salutatione, come al nostro fidato amico: dopo questo sapeva V. M. come prima d' hora ne fù concesso il Sanzacato di Posega et arrivato ad esso Sanzacado avene che li haidici del Paese di Slavonia et che li malfattori di Canisa nel nominato Sanzacado prendevano harazo dal paese, onde scrivessimo una lettera al General di Slavonia dandoli aviso che li detti malfattori tolevano haraz dalli sudditi del Felice Signor et che dovessero star in quiete fino che stamo à tal residentia, il qual non volendone obedire ogni giorno faceva corarie con li nominati haiduci combattendo insieme, sopra che operai tanto che non permessi che intrassero più nel paese, nondimeno assonati insieme li detti Hagduci con gran numero di persone combattendo fui ferrito et attrovandomi in letto vene

il General co'l essercito et abbrugio Posega et fece gran ruina et danno, noi tal cosa remetesimo in mano del Sig^or^ Iddio et andasimo al nostro Paese et di poi in capo di quatro anni ne venne comandamento del Felice Sig^or^ che dovessi andar all' essercito et passato co'l Ill.^re^ Sig^or^ Tatarhan in Albaregal dove steti per fino ne fù dato il Sanzachado di Clissa et credo he V. M. habbi inteso come fu vissuto à questa vicinanza pregando Iddio; cosi da parte del Sig^or^ ne fù concesso il beglerbeg di Bossina et avanti ch'io arivassi à Bagna lucha ne viene comandamento che col Sig^or^ Tatarhan dovessimo andare alli danni di Slavognia col essercito, et cosi si partissimo da Bagnalucha et arrivasimo nel Sanzachado di Rachovizza et ivi havesimo nova che del Paese di Slavogna era uscito il Cap^o^ di Coprivniza con doi milla fanti facendo danno et depredando le persone et abbrugiando le Ville per il che seguitati et gionti li dessimo drento et coll' agiuto del Sig.^or^ Iddio tagliassimo piu di 500 teste et prendessimo alquanti vivi tra li quali fù il Cap^o^ dell' essercito talmente che di doi millia fanti non scapulorno altri che sette fanti à piedi con cinque cavalli, et seguita la giornata andai à ritrovar l'Ill^re^ Tatarhan con il qual radunassimo molto numero di gente et con questi entrati nell paese di Slovigna per otto giorni continui lo andassimo abrugiando con depredar delle persone, molte Ville et atorno li castelli furono abbrugiati li borghi, oltra di cio conducessimo da quatro millia schiavi. Ringraciamo il Sig^or^ Iddio che restai sanno con tutto l'essercito. Hora il Felice Sig^or^ con il Doxe sono in buona pace, et quando succederà alcuna cosa l'uno all' altro dia aviso. Con qnesta nostra lettera mando l' honorato Capigi Bassa nominato Alli Aga; però se alcuno di miei sudditi havesse fatto qualche male, la ne scriva, che sentirà à che modo sarano castigati, et se alcuno delli vostri sudditi haverà nel mio paese fatto qualche male, si confidamo nella bona sua giustitia, che li castigarete perche quelli che operano male in tempo di buona pace, non è giusto, che vivano; percio sarete contento mandarmi qualche persona intelligente con qualle possi anco parlare, perche à bocca habbiamo bisogno di conferir molti negocii; il quello che à bocca habbiamo dato ordine al ditto Capici che vi debba dire, sarano le mie parole et cosi sappi Vostra Mag^cia.^ Iddio vi allegri.

Mehmet passa Begler beg di Bosna,
amico di Vostra Mag^cia^.

Писмо је по свој прилици преведено са српског. Тако се бар може судити по стилу, који одговара обичном начину писања српских писама тога доба.

ПРЕГЛЕД
ИСТОРИЈСКИХ ИЗВОРА
О КНЕЗУ ЛАЗАРУ И КРАЉЕВИЋУ МАРКУ

написао

АКАДЕМИК П. С. СРЕЋКОВИЋ

ПРИСТУП

У историји словенских племена (српске гране) балканског полуострова, после покрштења, играју велику улогу два религиозна појава, који су осујетили стварање и одржање Српске државе. Та су два појава: богумилство и позната Калистова анатема у борби са државном и јерархијском идејом концентрисане снаге византијске империје, над слабошћу жупанијског многодржавија неконцентрисане снаге или тежње ситних династа: кесара, севастократора и деспота, да у царству створе нове династије. То су узроци, који су омели балканска словенска племена те не извршише на територији Источне римске империје оно, што су германска племена извршила на територији Западне римске империје. Племенска раздробљена снага и борба богумилства противу византијске јерархије и империје срушиле су прву пробу да се сва српска племена уједине у једну државу, што је било у почетку XI. века. Други пут, пошто је династија Немањина успела те ујединила српска племена политички и јерархијски и спремила се да замени пропалу византијску империју у обзиру политичком и црквеном, Калистова анатема, бачена на српско царство и српску патријаршију, помете државну идеју династије Немањине и сруши српско царство на његове саставне делове, који, ослабљени грађанским ратовима у *„борби о царству“*, један за другим подлежу јачој сконцентрисаној снази Османских Турака. Али је остала чиста српска вера, која је задржала све традиције српског царства и српске вере за васкрснуће српске државе и српске вере. Овај други обрт догодио се у последњој половини XIV. века. Ту су суделовали и многи други узроци као споредни појави.

Како су сви појави последње четврти XIV. века сасредсређени управо у два лица, т. ј. у кнезу Лазару и Марку Краљевићу, то ћемо критички да прегледамо сувремене или историјске изворе, па ће се објаснити и сви сувремени им догађаји. Да би нам били јаснији појави, морамо најпре изложити појаве прве четвртине XI. века, а после прећи на појаве последње четвртине XIV. века.

I.

На територији источне римске империје, коју су заузела и освојила словенска племена под вођством својих племеноначелника, потчинив староседеоце хришћане, од којих су остаци *шкипетари* и романизирани *власи*, маса словенских *завојевача* била је многобошка, а *завојевани* романизирани беси, т. ј. власи старинци, били су хришћани. Читаво балканско полуострово *пословенило* се почињући од реке Изонце и Апенина до Солуна и Византије, са читавом Панонијом, а остали простор до балтијског мора, и до Новгорода и Сибирије, била су прекрилила словенска племена. То су биле безбројне миријаде миријада словенског становништва. Сва су та племена била мирољубива и трудољубива, сточарска или земљорадничка, и код њих се отпочео развијати грађански живот, што сведоче замци на Лабу и у Карпатима и у солунској Србији. Једна су од ових племена дошла у сукоб, на западу, с Франкима, т. ј. с германским племенима; на истоку с азијским ордама (у Русији), а на територији источне империје са Византијом и византијском царевином, представницом државне организације и јерархије хришћанске. Византијска царевина била је на крају пропасти. Император Ираклије крунисао се на галији (на мору), у намери, да пренесе своју престоницу у Картагену. Персијанци били нагрнули на Цариград с оне стране Босфора, а словенска племена под предвођењем Аварског кахана напала на Цариград с европске стране.[1]) Тада је Ираклије позвао два кнеза срнска и Хрвате предлажући им земљу, коју заузму и очисте од Авара. Ова племена под предвођењем својих племеноначелника очисте земљу од Авара, а Ираклије походом у Таврис (у Персију) надбије Персијанце и поврати у Јерусалим „*Часни крст.*“ Нема сумње да је и на словенска племена имао велики утицај „*повратак часног крста*“, због чега и говори Порфирогенит да су се многи покрстили за време Ираклија. До тога времена, већ су словенска племена више пута нападала на Солун, да га освоје, али је тај град бранио св. Димитрије, а Патру опет бранио св. апостол Андреја, и најпосле словенска племена престану од нападања на Солун, а Византија потчини храму св. Андрије у Патрама околна племена.[1]) Старо романизирано становништво, као што су освојени Власи, прикупи се у Доњој Мезији, или се очувају у брдима Тесалије и Влахије или остану у Албанијским брдима под влашћу шкипских коленоначелника. Читаву просторију од граница велике Моравске до реке Изонце[2]), до Цариграда и Солуна и до велике Влахије и Хелмса заузму словенска племена српске гране и језика под разним називима: *Милинзи*, *Језерци*, *Велогезите*, *Срби солунске Србије* (на чији је језик било преведено св. Писмо глагољском азбуком; и сада у њих могу се чути *носни звуци*; и зове се „*глагољашки језик*“), Сагудати, Драговити, Вајунити, Бојемци, Рунхини, Смолени, Березите, Струмљани, Тимочани, Бачани, Славонци, Сремљани, Хрвати, Хумљани, Дукљани, Травуњани и т. д., па даду своја имена земљама, пределима и рекама или задрже старинска имена само онде, где се у већим масама одржали староседеоци, на пр. Дрин, Искр, Војуша, а даду своја имена градовима, селима или областима, што и до данашњега дана тврде имена села и градова, на пр.: Србица (у солунској теми или Београд албански итд.), Хрвати, Морава или Моравица, Његуши, Лесковци, Крушевци и т. д. Само су задржана старинска имена река и предела у Доњој Мезији, коју су при крају седмог века освојили Волгари (Узи или Црни Блгари - Гага-Узи), племе татарско, сродно Аварима, и преселе шест словенских племена с леве обале дунавске на десну обалу, па их разместе против Словена од Дунава до брегавске клисуре, да бране Волгарију од Словена и Византије. Тиме очисте места, на којима данас видимо Румуне са задржаним географским или орографским именима словенским, која су се чак до наших дана очувала. С друге стране Франки покоривши Гале

---

[1]) Види молитву Богородици [illegible] сильнымь ти воеводьствомь спасла еси [illegible] оть скидьскаго воеводы.

[1]) Језерце и Милинге.

[2]) Види расправу И. Бодуена де-Куртне у С. Н. Изв. од [illegible] 1890 год.

(келтска племена) или боље рећи читаву западну рим. империју *пороманe* се, и појаве се нови језици француски, португалски, шпански, талијански и енглески, где су се очували старинци на обалама морским и Ирци, а с друге стране, покоравајући немачка и словенска племена, надбију Арабе код Пуаће и отклоне навалу ислама од западне Европе, а освојењем свих немачких и словенских племена сруше аварско царство и допру до *„Фрушке горе“*, где су нечовечно поступали са словенским племенима.[1]) Тако су исто нечовечно поступали са словенским племенима у Доњој Мезији освајачи Добруче Волгари дуж Дунава. Словени Подунавља на пр. Тимочани, Кучајчани и други позову у помоћ Франке, а Словени из Славоније и Срема опет позову противу Франака *Блгаре*. Отуда се они и сукобе с Франкима у Подунављу. Тај сукоб охрабри словене српске у Подунављу и у Посављу, да стресу са себе јарам франачки и блгарски. На тај начин појавио се у Доњој Мезији онај искварени језик словенски без падежа и без словенске граматике и добије име *блгарски* налик на нове језике на пр. талијански, португалски и т. д.

Кад у тим сукобима Франки сузбију Блгаре, ови управе своје оружје преко Хемуса противу Византије и српских племенских државица (на пр. Драговитије, Струмљана и т. д.). Због тога Византија и наоружа погранична словенска племена у површју р. Струме и Марице, сагради много градова и замака да их словени чувају и да се бране од насртаја Блгара. Остала српска племена р. Струме, Несте, Марице, Вардара сама су зидала замке и градове под вођством својих наследних поглавара, на пр. кнез *Солунске Србије* град Србицу, где његови наследници владају чак у XI. на пр. кнез Николица или наследни кнез Родопа Богдан или Жарковићи и т. д. Са ступањем на престо византијски словенске династије Македонске, у средини деветог века, она обрати сву своју пажњу на то да их покрсти и преко вере да их приљуби Византији тим пре, што су и западна словенска племена у борби с Франкима обратила се Византији, да им даде хришћанску веру на **„разумљивом словенском језику“**, јер су словени већ имали своју словенску азбуку *„глаголицу“* на словенском језику у пределима Примојустинианијске архиепископије, која је постала за време владе Јустинијанове, после деобе римског царства на западно и источно, а границе те архиепископије таман су обухватиле све оне земље, које су населила српска племена са Панонијом и Нориком. Успеху се могло надати тим пре, што су Каролинзи успели да сруше аварско (хунско) царство и у лицу Карла великог, који је при крају осмог века и прикупио под своју власт како староседеоце латинске расе тако и нероманизирана немачка племена, и *васпоставио свету западну империју* и венчао се царском круном Св. Западне империје, кад је у Риму римски првосвештеник добио под своју духовну власт све народе територије западног римског царства и тежио да потчини под своју власт пределе Примојустинианијске архиепископије. То преуспевање каролиншке династије изазове борбу народности, између *романизираних* и *нероманизираних* германских племена, која се после дуге борбе, под владом слабих наследника Карла великог, на вормском сабору 888 год. издвоје у племена *латинска* и *немачка*.

У том времену народносне борбе утврди се и ојача власт римског папе тим већма, што папе не признајући националне тежње, нису оснивали националне автономне цркве, него су држали под својом влашћу све западне народе, због чега у Византији, да би одржали под својим утицајем словенска племена, кад се моравски кнез Ростислав обратио цару Василију Словенину, да му пошље азбуку и учитеље словенског језика, заиста му одмах пошљу два брата из Солуна, који су врло добро знали словенски језик, на који је глаголицом већ било преведено више светих књига. Та два брата — философ Кирило и *„кнез Словеније у Македонији“* Методије, — да би што више изједначили азбуку словенску с грчком, узму сва писмена грчка и допуне их писменима из гла-

[1]) То су она словенска племена, над којима је владао Каган Бајан и допирао до цариградских зидина или прелазио преко Дунава и пљачкао их.

голице (где на место ϑ узму ς.) и тако створе словенску азбуку *„кирилицу“* и продуже превођење св. књига са грчког на словенски језик. Они оду у Моравску, прогнају немачки клир из Моравске, што увреди *„тријезичије“* римско, те их папа позове у Рим, куда они оду и пред папом униште тријезичну јерес и одбране словенску службу и богомољу. Кирило умре у Риму, а папа пошље за архијепископа словенским племенима Методија, који се настани у Сирмиуму, да захвати сву територију архијепископије Примојустинианијске и да је потчини римском папи тим пре, што је папа био послао своје легате и свештенике у Блгарију Борису, да је приведу под власт римскога првосвештеника (866 г.). Папа том приликом и напише посланицу Montemiro duci Slaviniae[1]) (Мунтимиру вожду Словеније), у којој га саветује, да се *поврати под Панонску дијецезу.* Мунтимир велики жупан архонтије Србије учини *одсудан корак. Он одбије предлог папски,* у рату победи кнеза блгарског Бориса, усвоји азбуку философа Кирила, покрсти се и покрсти сав свој народ, и *била је велика радост за Хришћане* (романизиране староседеоце), који се спусте с планина и брегова, куда су били избегли од освајача, па почну хвалити Бога, који је спасао надајуће се у њега. Тим се објашњава „побратимство и кумство.“ Тако се измирили[2]) завојевачи словени са освојеним староседеоцима: *освајачи* примили веру *освојених,* а освојени усвојили језик и азбуку освајача (lingua Sclavonica). Тако је *„велико дело“* урадио српски велики жупан Мунтимир[3]) 875[4]) године.

[1]) Cod. dipl. I p. 57. год. 875. Посланица папина гласи: Joannes episcopus Montemero Duci Slavicae... Admonemus te, ut progenitorum tnorum secutus morem. quantum potes. ad pannoniensium *reverti* Studeas dioecesim: et jam illic, deo gratias, a sede beati Petri apostoli episcopus ordinatus est, ad ipsius postoralem recurras Sollicitudinem.

[2]) Тако говори пресвитар Дукљански о измирењу *освојених* са *освојачима.*

[3]) Још није по правичности и по великој засаузи оцењен и по достојанству описан за православну цркву рад тога великог и умног српског великог жупана, који је привео у Хришћанство наш народ и одвојио се од потчињености папској цркви, не пазећи на то, што је то био апостол словенски Методије.

[4]) Пре 1021 године, а Хрвати се прилубили папи.

Са усвојењем хришћанства усвојио је Мунтимир и идеју византијску *једнодржавије,* што је изазвало грађански рат са својом браћом *Строимиром* и *Гојником* и све оне последице борбе око деобе земаља међу потомцима Мунтимировим.

То грађанско ратовање Мунтимировића са стричевићима ослаби велику жупанију Србију, а Византија је поред борбе о царству имала врло великих тешкоћа да из Блгарије уклони и прогна латинско свештенство, које је од папе тражио и добио Кахан Борис и тиме дошао у опреку и свађу с Византијом[1]), па се после борбе 888 одрекао престола.

Тада Византинци позову и покрену нову *Хунску орду Угре,* противу Блгарије. Борис се повратно на престо 892 г., збацио Властимира, а прогласио за наследника свога млађега сина Симеуна, који се васпитао у Цариграду, па га

[1]) Чудноватe ствари прича Пречек у „Историји Болгаръ“, печатаној у Одеси 1878 г., у глави VII. стр. 184. под *„књаз Борис“* (852—888 г.), где има да су се покрстили Блгари 864 г. што не може бити верно, па онда наводи ове речи: *„колебање Бориса између Рима и Византије“,* о чему врло потмуло говори. Ту је ствар најбоље разложио у књиза „О начелу Болгар“ М. И. Соколов, коју је књигу напечатала руска академија наука. Но осим овога историја кнеза Бориса састоји се из самих претпоставака и противусловља. Да наведем неколико примера ради доказа: „После ратовања с *Грцима.* Србима, Хрватима и Франкима, после тридесетогодишњег мира, који је Омортаг закључио с императором Лавом, Борис *отпочне упадати у Тракију, али без икаквог успеха.* Да се освети Србима за пораз Пресјама, нападне *на Србе,* али га браћа Мунтимир, Стројимир и Гојник (синови Властимирови) надбију и заробе му сина *Владимира* (а онај сувишак?) и закључи с њима мир у Расу (сада Нови Пазар). Тако се исто свршио његов безуспешни рат и с Хрватима.“ И после таквих пораза Борис ипак *„помогао Мунтимиру да је достигао самодржавија.“* Овде прво и прво Раса није Нови Пазар. Према томе није се могла ширити Блгарија чак до преко Ибра. Нити се могла ширити и захватати *Древњу* Македонију, захватајући племенске кнежевине, јер сам Пречек наводи како је грчки цар дао Методију „кнежевину државати Словјенску у Македонији“ (стр. 187), а о наводима Дринова да се словенска кнежевина налазила у Тесалији не може бити ни говора. јер су у Тесалији живели власи или беси. На стр. 188. опет вели: „у то време велике гладне године у Блгарији Борис се зарати са императором византијским Михаилом III. И после неколиких победа помири се с Михаилом III царем, по коме уговору Блгари добију предео у подини Балкана од проласка Сидерског код Сливна до морскога града Девелта, по словенски *„Загора.“* За овим као лаж одбацује ону измишљотину, као да је Методије крстио Бориса и ону лажну другу причу о сестри божем Борисовој, али одбацује да су Блгари обраћали се Риму и тражили римско свештенство, што је истина, и тек после рата с Грцима изненадно закључујући мир Борис изјави да хоће да се по-

назвали полугрком (семигрекоса). — Угри нападну на Симеуна и умало га нису заробили. Ну он се срећно спасе благодарећи томе, што немачки кнез Арнулф ступи у договор с Угрима да нападну на Словене Моравске, што они и учине и освоје Моравску и Панонију, где се и настане. *Симеун — полугрк* веже кумство с Петром кнезом српским, који му и крсти сина Петра, и продужи ратовање против Византије, а том приликом позове српског кнеза Петра, да му крсти друго дете, ухвати га и затвори у тамницу, а помогне да на српски престо дође његов присталица, који пошто се попне на престо отвори рат против Блгарије, али Симеун пошље другог претендента на српски престо Часлава с војском, разори велику српску жупанију, а Чеслава поврати у ропство. Симеун[1]) изнова нападне на велику жупанију Србију, којој притекну у помоћ друга српска племена, и Симеун погине у боју (927 г.), а његов син Петар помири се с Грцима, и за титулу цара, добитак преславског патриарха, ожени се грчком принцезом Маријом, и Блгарија потпадне под утицај Византије.

Насиља блгарска над пограничним словенским племенима, насељење Павлићана у Тракији, као и читање св. писма и јеванђелско равенство новопокрштених словенских племена, на основу словенског племенског живота и јеванђелског равенства, и створи богумилску јерес, коју је ширио у пограничним словенским племенима поп Јеремија у пределу пловдинском с мноштвом превода на словенски језик апокрифних књига, да измири хришћанство са Христовом науком и тежњама словенским, створи читаву апокрифну књижевност с мноштвом измишљених басана, где се објашњавало практички ново гледиште на посматрање света и односа према власти царској и према бољарству трудољубивих земљорадничких словенских племена, поред новог гледишта на идеално посматрање хришћанства с апокрифом, како је на пр. Христос „*оралъ* плугом“ и т. д., поп Јеремија почне учити, како *не треба работати* **бољарима**, *нити се потчињавати и слушати цара*, разуме се грчког и т. д.

С тога богумилство се необично брзо прими, и та богумилска наука у неутврђеним у Хришћанству словенским племенима и ухвати дубока корена по свима јужним словенским племенима српским, као што сведочи зборник „*протоиресвитера Василија а зовом попа Драгојла*“, кога сам нашао у приморју више Скадра, где је збркана наука Христова са „баснама“ богумилским и разним тумачењима и пророчанствима. Тако је постала богумилска словенска књижев-

крсти и окуми цара Михаила, коме грчки свештеник и надене име *Михаило* по имену Визан. цара Михаила. И тај покрштеник насиљем, казнама и истребљењем читавих родова уведе хришћанску веру „недостојно новопокрштеног хришћанина“ вели Иречек. По томе не може бити говора о покрштењу блгара Кирилом и Методијем. За овим приповеда како су разне варалице неутврђеним у Хришћанству Блгарима донели разне јереси, па и павлићанство и јевтихизам и како Грци нису им хтели дати ни јепископа (стр. 190 и 191), а грчки свештеници причали им разна сујеверија и тек тада „Августа месеца 866 год. блгарски посланици отишли у Рим папи Николи I и предложили му 106 питања, напр. ово питање: Смеју ли као и пређе носити чакшире (femoracia?). Ну главно је било ово питање: хоће ли имати право свога *патријарха?* Папа им одговори да ће им за прво време послати *епископа.*“ У Новембру месецу папа пошље у Блгарију два епископа. Заједно с епископима у Блгарију дођу чопорима свештеници и *прогнају из Блгарије грчко свештенство.* А затраже да им папа постави архијепископа Формозу, на што не пристане наследник Николе I Адриан II. 867 год. И кад папа не прими ни Марина, него пошље Силвестра, овога врати натраг Борис, тражећи Формозу или Марина. У том Василије Македонљанин Словенин из Македоније ступи на престо Византијски. Иречек вели: „Назив *Македонац* није ни најмање чудноват, кад се опоменемо да се у средњем веку под именом Македонија разумевала стара(?) Тракија, а Тракијом се називало приморје Пропонтиде.“ Још ово вели Иречек, пошто се појавила свађа између папе и патријарха цариградског Фотија, у преговорима између њих спорило се о грчким и римским свештеницима: „О словенском богослужењу није било ни речи“, а по моме мишљењу није ни могло бити, *јер тада још није било ни језика словенског у Блгарији,* него се тамо служило у цркви на *грчком језику,* а народни је њин језик био аварски. И по томе нема смисла овакав Иречеков израз: „млада словенска књижевност, која се у брзо прекратила у Моравској, јако процвати у земљама блгарским“, а има смисла да је процветала у кнежевинама „Словена Македонских“ (стр. 196). Михаило (Борис) одрекне се престола 888 год. и оде у манастир. Његов син, не Владимир како га именује Иречек, него Властимир (*Βλαστημερος* као што је било име једног великог српског жупана Властимир), постане блгарским кнезом, али је тако наопако владао четири године, да се опет врати из манастира на престо Михаило — Борис, а сина збаци с престола и прогласи својим наследником сина од друге жене Симеона. Борис продужи рат.

[1]) Како Борис Михаило, тако и Симеун нападали су с Дунава на српску велику жупанију, због чега су се оне шуме duж Дунава звале Silva Bulgarica, а Подунавље *Доња Србија* ditta Vulgaria.

ност. Она у брзо буде пренесена из *„велике Грчке“* чак у јужну Француску, противу које (Албигојске јереси) су папе дизале крсташке ратове, да се иста истреби, и на питање једног војсковође како ће распознавати јеретике од правоверних, папа одговори: „Кољи све од реда, а Бог ће на оном свету распознати верне од неверних“. Та се богумилска јерес раширила и по византијској империји и по свима словенским племенима, проповедајући да није потребна јерархија, нити царска власт. Како су словени гледали на царску власт и духовну јерархију са чиноначалијем, доста је споменути св. Јована Рилског, који није хтео да види цара Петра сина Симеуновог, него је дозволио да цар само може видети *„дим“* од огња, на рилској планини где се налазио св. божји угодник.[1]) Ја нећу улазити у расправљање „баснословија“ Иречка и Дринова о некаквим измишљеним Априловим *„два блгарска царства“*, о којима не може бити ни говора, него ћу држећи се Јахије и Козме само толико приметити да су *„баснословија“* као и „огромне границе царства цара Симеона“ права *измишљотина* и басна, што се најбоље види из договора помирења цара Петра и Византије; да је Чеслав утекао из ропства блгарског и сабрао у једну државу више српских племена, да су на њега напали Угри и он погинуо у Срему у борби с њима (963 г.), да су словенска племена [секте богумилске] устала под командом словенског кнеза племена верситског (брсјачког) и да је тај вођа по пореклу од старословенских жупанских кнежева Словеније у Македонији и да се к њему придружили Словени солунске Србије, Албаније, Маћедоније, Мораве, да је заузео Видин и Софију (а престолно место његове државе био град *Преспа*) и све остале покрајине *српских жупанијских кнежева*, а под владом цара Петра била је Добруча, и простор од р. Осме до Црнога мора (падина Балкана око Загоре и Сливна) са приморским крајевима праве Тракије, јер се *данашња Тракија* звала *Македонијом*, да је Петрова Блгарска престоница била Преслава, сада Ескистамбул или Дестр (Силистрија). Читав нови покрет богумилске јереси ограничен је био у *словенима* Српских племена. Свештенство грчко у новопокрштеним племенима било је по речима грка Козме овакво: „свештеници не живе по Хришћанском закону, него узакоњавају своје навике, којима се желе прославити на земљи, поносе се скупоценим оделом, *ваз величавају* се коњаничким својим *пратњама*, које их прате, банче и веселе се на гозбама и владају се врло рђаво, а уз то неправедно суде, грабе, вређају и глобе беззаштитну сиротињу“. Такво понашање свештенства са новопокрштеним словенима хришћанима одбило је Хришћане од свештенства, а они су схватили јеванђеље тако, да га сваки тумачи по своjему разумевању. Побожни и мирни људи бегају из тако поквареног друштва, удаљавају се у пустиње, као што су урадили св. Јован Рилски, Прохор Пшински, Гаврило Љесновски, Јаћим Осоговски (код Сарандапора) и т. д.; појави се богумилска јерес, која стоји у свези са иконоборцима и Павлићанима, које су хиљадама гонили и убијали *византијски цареви*. Та јерес није била каква нова реформа или нова вера, нити се тиче нових установа, него је то старословенско задржано веровање у два начела: начело добра и начело зла. Начела су добра — анђели, а начела зла — демони, ђаволи „бесови“, од куда је постала реч: бесан, бешен. Иначе се богумили звали просто Хришћани, крстјани, браћа, а своје духовне поглаваре звали „ђедови“ а сви су хришћани *„Богу мили људи“*. Грци их називали Евтихима, месалијанима или манихејима или у посмевку бабунима, а у Босни их називали патаренима. Противу њих и устане грчко свештенство. О богумилима Козма вели: „да су гори од глухих и немих идола, да су гори од ђавола, јевреја и неверника; да су просто противници Бога“. Даље наводи како они уче да се не треба покоравати власти, проклињу богаташе, подсмевају се старешинама, презиру бољаре, презиру оне који служе цару (грчком) и говоре против чиновника да они (чиновници) вређају Бога, а *забрањују робовима да работају*

[1]) Рилски манастир саградио је војвода Хреља српског краља Милутина. Он није био од Новог Пазара, него од Панађуришта и сарањен је у својој задужбини манастиру Рилу. То је дакле српски манастир а не блгарски.

господи.[1]) Кад богумила казне за побуну и смутње, њих народ држи да су мученици. Богумили не признају црквену традицију, не признају читаву духовну јерархију, ни свете оце, ни саборе, као ни стари завет, него само признају *нови завет и у преводима на словенски језик.* Они се држали најстрожије *„буквалног“* превода. С тога њини преводи спадају у најстарије словенске рукописе.[2]) Богумили су знали на памет читав нови завет. Исмевали су свештенике и калуђере, називајући православне епископе најгорим именима, попове звали — слепацима, калуђере — лисцима, одбацујући и не признајући читаву духовну јерархију и устројство светске власти. Они су звали свога епископа — дедом и имали изборне *стројнике.* Епископа су звали и старац или гост. Од Цариграда до Бордоа богумили нису признавали ништа налик на папску власт. Иконе су држали за идолопоклонство. Онако као и најстарији словени само су признавали и молили се једноме Богу; нису признавали јавне богомоље и молили се по својим кућама. Сви су били „добри људи“ или „крьстјани“. Крили су своју науку и било забрањено саопштавати је *„невернима“* и забрањено било пити пића која опијају. Одело су носили црно (карагуни — црногуњци), нису ишли на саборе, на свадбе и на крстине. У западним словенским пределима (Босни) као и у јужним (около Вардара) најдуже се одржали Богумили (које је Немања истребио у рашкој жупанији).

Та мржња богумилска противу *грчког* православља нарочито се обелоданила у Блгарији противу цара Петра и духовне и свештеничке власти. Кад се цар византијски Никифор Фока вратио из Азије у триумфу, јаве му се блгарски посланици за уречени данак, који им Византици плаћали од времена измирења 928 год. Ниһифор јавно пред читавим дипломатским телом прогна их, изгрди и рекне да ће он сам донети данак тим дивљацима што се одевају у коже. И заиста заузме пограничне градове у Тракији (црноморском приморју), али не желећи губити војску покрене за 1500 литара злата, противу Блгарије великог кијевског кнеза Светослава, који с десет хиљада код ушћа дунавског освоји Преславу (мали Преславац) и близу дунавског рукава св. Георгија разбије тријестисућну блгарску војску ску (967 г.), која побегне у Дерстар. У том времену униште византијску флоту Арапи у Сицилији и учине велике успехе, а тако исто учини успехе император Отон I у јужној Италији, после чега појави се буна у Цариграду због прекомерних дација и отимачине; намесник Херсона Калокир смисли план да му кијевски кнез Светослав помогне зацарити се. С тога се Никифор Фока измири с блгарским царем Петром, обећав да ће му помоћи да прогна Светослава. Он дигне Печењеге противу Светослава, који се морао вратити натраг у Кијев (968 г.).

Јануара 30. 969 г. умре цар блгарски Петар, кога Грци прогласе за свеца. Светослав опет се крене с војском у Блгарију у лето 969 г., да је завојује и да се пресели с престолницом у Преславу. Изнова освоји Преславац, па после више битака освоји и велику Преславу блгарску престоницу на реци Камчи и зароби сина Петрова Бориса с његовом породицом. За тим се упути против Византијске империје, пређе Хемус и после жестоке битке освоји Филипополис (970 године).

У Цариграду се побуни јерменин Јован Цимискије и ступи на престо преко проливене крви цара Никифора. Светослав изнова надбије грчку војску код Адрианопоља. Идућег пролећа император Цимискије крене се преко Хемуса право граду Преслави, где у сукобу разбије Светославову војску, заузме Преславу, где му се преда и Роман, млађи син Петров, а остатак Светославове војске избегне у Дерстар, где се Светослав затвори у граду и 22. јула закључи мир и са остатцима војске врати се у Кијев, где га код Дњепарских прагова нападну Печењези и убију.[1])

---

[1]) Исто су тако радили проповедници сељачких ратова у Германији после превода јеванђеља на немачки језик, на пр. Бокколд, Матијас и др.

[2]) Види Зборник попа Драгојла и Даничића податке и бошњачке хвале у „Starine“ III стр. 1—146. Види њине апокрифне књиге како је Христос плугом орао или причу о крсном древету, како је цар Проб назвао Христа братом или виђеније Исаије, како је Христородица била у паклу и т. д., како је постало убијство од како је Каин убио Авеља и т. д.

[1]) Печењешки хан направи чашу од лубање Светославове и из ње пио пиће.

Цимискије одведе у ропство Петрову децу Бориса и Романа у Цариград, а Блгарију преокрене у византијску провинцију: патријарха Дамјана и Бориса свргне с престола. Борису збаци круну с главе, а Дамјана пошље у заточење, а преславску архијепископију потчини цариградској патријаршији. Цимискије се врати у Цариград, а његове војсковође завојују *Архонтију, Моравску, Подунавље* и *Срем* (971 године), после чега предузме поход у Азију.

Ту прилику и употреби словенин Самуило¹) да ослободи македонска словенска племена од Византије и да избави од гоњења новокрштене словенске државице у источној римској империји. Тако је описао ову ствар поред Јахије и грчких сувремених писаца и наш дукљански летописац (где смо и нашли најстарији словенски — богумилски зборник протопопа Василија, кога су звали поп Драгољ) садржине апокривних књига, међу осталима јевангелије апостола Томе и *„како је Христос илугом орал“*, као и трпило мученије св. Георгија царем Дадианом и уједно житије апостола Андрије и т. д. Наш Дукљанин у глави XXX описује пропаст Блгарије, називајући цара Петра сина Симеуновог imperator Bulgarorum, qui sedebat in civitate magna Preslava (т. ј. који је живео у престолном граду великој Преслави) и даље описује како је умро и како је његову државу уништио император византијски Цимискије, а Блгарију присајединио византијској царевини. За овим излаже историју архонтије дукљанске под владом краља Прелимира и његових синова, па тек у глави XXXIII за време владе Хвалимира, Мирослава и за владе Драгимира Требињског и Петрислава, оца св. Јована (Владимира) Дукљанског, у ком је времену преминуо како император Цимискије, тако и император византијски Роман II, а постао императором двадесетогодишњи његов син Василије II и брат му седамнаестогодишњи Константин VIII

и дознаду да се побунио противу царева и прогласио императором Варда Склир, противу кога нови цареви пошљу војску под командом војсковође Варде Фоке, који се и сам прогласи императором, и цар Василије II нађе се приморан да те претенденте и проглашене цареве победи, савлада и васпостави мир у царевини.

Ми смо разложили гледиште богумилско на цара и царевину, на свештенство и црквену јерархију, на саборно хришћанство и на хришћанство јевангелско и на апокрифну књижевност и споменули узурпаторе царевине. При том треба знати да се појавили лажни цареви у Азији, противу којих се морала борити царевина. Протопресвитер дукљански о томе времену и вели: „Eo tempore surrexit quidam Samuel, qui se *imperatorem* vocari *iussit*“ (т. ј. у том времену устане неки Самуило, који заповеди да га називљу императором), а нама је познато како су богомили гледали на царску власт и на духовну ортодоксалну јерархију. С тога Самуило и убије свога брата Арона, од кога је остао у животу син Владислав, а други брат Мојсије погине при освајању града Сереза. Император византијски Василије II. и пошље мало војске, да угуши иза леђа тај устанак, и како олако сузбије устанике при првом сукобу, он се крене с главном војском у Азију противу узурпатора, а Самуило окрене оружје на јужне пределе, где му се одмах придружи теме солунске Србије кнез Николица, после чега опседне град Ларису и пође даље, али је био сузбијен у данашњој Грчкој. Даље придобије за себе Ашота, удавши за њега своју кћер, за овим придруже му се кнежеви површја реке Струме са својим замцима. И тако је већ имао део Тесалије, део Епира, део Албаније, део Македоније. Из површја реке Струме придружи му се Моравска архонтија; али треба знати да је [illegible] Прелимир одустао од потчињавања [illegible] и потчинио се архијепископији [illegible] и створио у Халдани (Пећи) [illegible] словенском службом на словен[illegible] је народ био привржен право[illegible] цркве. Премда је и ту било [illegible], али су кнежеви били

¹) Гроб чијег су отпа[illegible] Успенски и Милуков код Охрида [illegible] да он није имао ничега општега са [illegible] се користио верском смутњом [illegible] подјармљена словенска племена [illegible] словене називали Вулгарима [illegible]

православни, као што је био на пример архонт дукљански св. Владимир, који није хтео потчинити себе и своју државу Самуилу, због чега он крене војску противу њега и зароби га у замку Обликвуму код града Скадра и одведе у затвор у Преспу, где се заљуби у њега Самуилова кћи Косара, коју он уда и поврати му сву његову државу до Драча. Ортодокси Которци убију Драгимира, жупана требињског, и Самуило допре до Дубровника, за тим нападне на великог жупана рашког и освоји жупанију рашку, и зароби жупана Халдане (Пеђи), и тако Самуилова држава обухвати све српске племенске земље осим Лонгомерије и покрајина Дунава (т. ј. Silva bulgarica, негда тако звана, кад су се Блгари ширили у Подунављу за време борбе с Франкима), које су остале у потчињености Византији, која их заузела по смрти блгарског цара Петра и после запљенених његових насљедника Бориса и Романа и придружења империји и уништења Преславског архиепископа. С тога је прав Иречек, кад вели да су биле ово границе Самуилова царства: „Македонија (т. ј. не оно што се данас назвље Македонијом, јер се онда звало Дарданија), Албанија, део Епира, део Тесалије, архонтија Моравска, а на исток се ширила до границе (бившег) блгарског царства, р. Осме, Тројанових Врата и грчког града Сереза,“ додајући ово: „Управо *Самуилова држава* није била *монархија*, него је то био *конгломерат*, тако рећи, *наследних жупанијских кнежевина,*[1]) над којима су владали наследни потомци оних словенских (српских) кнежева (правије жупана), *који су при крају VII века*[2]) *нападали напразно седам пута на Солун*“, да га освоје. „Средиште је његове државе Македонија, кнежевина Versita (Брсјака), с градовима: Скопље, Прилеп, Битољ (или Толи манастир), Охрид, где је била наследна кнежевина тих словенских породица. У Струмском поврщју — падини око Витоша — заповедао је храбри Кракрас (као Византијски војни поглавар), у Струмици заповедао Драгомуж, у Моглени — Илица, у *Водени* Жарко, у *Србији*[1]) кнез Николица, у Београду (Берат) Елемаг. *Војска Самуилова састављала се од контигената тих наследних словенских кнежева* или *жупана*“. Како се види, ту нема ни спомена о Блгарима освојене Цимискијем Блгарије. Осим тога овде није нарочито споменута Самуилом завојевана архонтија дукљанска светог Владимира, није споменута жупанија требињска Драгимирова, није споменут Дубровник докле је долазио Самуило, није споменута Паганија (Неретвањска), није споменут Хум и архонтија Србија и многе друге мање жупаније и кнежине, а њих је све себи потчинио Sacrelegus Самуило. Тада је Самуило први пут ујединио све словенско (т. ј. српско) становништво балканскога полуострва у једну државу, где је било раширено богомилство, што доказује апокрифна књижевност нађена у тим местима и најстарији текстови глаголицом писани на словенском језику, јер су први преводи писани глаголицом, док словенима нису саставили азбуку словенски апостоли Кирило и Методије т. ј. „*кирилицу*“. А најбољи доказ за ово, то су јусови (т. ј. носни звуци), који се и данас могу чути у костурским пределима, а реч „карагуњци[2]) најбољи је доказ, да су ови били богумили, као што се тамо налази и Богумила.[3])

По ступању на престо Василија II, тај енергички цар обрати пажњу на источне покрајине, на велику Грчку, на Херсону, где је четрнаест година ратовао противу самозванаца — царева,

---

[1]) У Велесу је ископана надгробна плоча, на којој је био натпис: „Жупан Драгослав“ и тај је натпис гледао својим очима Сима Игуманов, Дрндар и др.

[2]) Кад на Балкану није било ни једног блгарина нити Блгарије, зашто их Дукљанин и назива bulgarinorum, која реч долази од Vulgus — светина, черњ, плепс, простаци, а то су и били богумили, христјани или крьстиани, што сам одавно разложио у расправи својој под називом „*Чеслав*“.

[1]) Ово солунске теме Србија.

[2]) С тога не може бити ни речи о Дриновљевој измишљотини, т. ј. о некаквом „западном блгарском царству“. То је проста измишљотина.

[3]) Треба прочитати расправу о Блгарима и Блгарији проф. М. И. Соколова, где ће се видети да у Блгарији за време Симеона и Петра нису ни знали добро зборити словенски, да су се до Петра блгарски владаоци називали Каганима, а и данас у Блгарији нема носних звукова и Блгарију су називали словени а и данас назвљу: *Загорска*. Осим овога као што су романизирани језици састављени из речи без падежа и граматике, тако је без граматике грчке или словенске и језик блгарски „*са членовитe*“. Њина књижевност нема другог изласка, него да усвоји српски језик Македоније и Старе Србије.

или је ратовао с Русима у Корсуну, удао сестру за великог руског кнеза Владимира, покрстив Русе; он је у Европи напустио ток ствари као мање важан и ништавну побуну богумилску, јер је Самуило био у опреци с богумилима и тражио помоћи код Отона I. у Кведлинбургу, јер је Примојустинијанијска архијескопија рачунала се да потпада под дијецезу римску. Самуило је учинио од све прилике свога покалуђереног брата Давида архијепископом Охридским, а од 981 г. постара се да подчини себи словенска племена у Елади и Пелопонезу. Освоји Ларису и пренесе мошти св. Ахилија у Преспу. Заузме *Водену, Штип,* за тим нападне на архонтију Дукљанску, освоји Драч, Љеш, у градићу Обликвуму зароби св. Владимира и допре до Дубровника, заузме Травунију, Хум, део Босне и читаву Рашку, јер после смрти Чеслава (963 г.) Мачвом завладају Угри. За овим се врати натраг и освоји Берреју, потчини *Србију*[1]) и загрози Солуну. Император Василије, пошто је уништио *„самозванце“* и посвршавао друге послове, окрене оружје противу Самуила. Војсковођа императоров Нићифор Вест сукоби се с војском Самуиловом између Отрисе и Ете. Ноћу грчка војска нападне изненада на војску Самуилову и порази је до ноге тако, да се једва Самуило спасе бегством преко планина у Преспу. За тим царска војска освоји Драч. Кћи Самуилова заволи заробљеног Ашота, сина Таронитова. Отац је уда и пошље зета за управитеља Драча. Ну овај преда Византији град Драч; његова жена словенкиња била је мужу у помоћи при овој издаји. После овога Василије предузме напад у великим размерима противу Самуила. Год. 1001 императорова војска освоји Верреју, *Србију,* Водену и тесалијске замке; заробљени гарнизони бише настањени код Волера око ушћа реке Марице. Војвода Водене Драгшан, кога су били настанили у Солуну, где се оженио с Гркињом, буде ухваћен после трећег бегства и ударен на колац. Остало му од Гркиње четворо сироте деце. После осмомесечне опсаде 1002 г. цар Василије освоји Видин. Из Видина, рушећи замке, цар се упути Моравском долином Скопљу, где Самуило изнова буде поражен, а цар освоји Скопље. За тим се цар обрати Пернику, ну Кракрас га одбије и град одбрани.

Нови рат с Арабима и Ђурђијанцима смете цара да доврши освојење Самуилове државе. Тек император Василије настави рат противу Самуила 1014 г., кад је Самуило послао Несторицу противу Солуна, а сам се крене реци Струми. Императорска војска разбије Несторицу код Солуна. Јулија месеца 29. Никифор Ксифија стратиг Филипопољски брзо обиђе Беласицу и нападне с леђа Самуилову војску, где му војска буде поражена до ноге. Самуило с муком умакне у Прилип. Недаће једног одељења војске принуде цара да се врати у Мосинопољ, где у путу освоји тврди замак Меленик у Родопи. Међутим пораз код Беласице био је страшан, где је царска војска заробила 15.000 Самуилове војске: Цар Василије заповеди да све заробљенике ослепе,[1]) а на сваку стотину заробљеника остави им по једнога са по једним оком за слепчовођу, па их пошље Самуилу у Прилип. Кад их Самуило угледа он претрне од ужаса и дошав к себи затражи воде и после неколико гутљаја добије грчеве у срцу и 15-ог септембра 1014 г. умре.[2])

Њега је наследио син му Радомир (Гаврило). Тада цар заузме Прилип, Штип и Воден. Радомир[3]) је био храбар и добар ратник. Цар Василије поручи брату му од стрица *Владиславу,* да *„освети свога оца“*, кога је убио Самуило и да узме царство. Овај се полакоми за власт и за време опсаде Моглена убије Радомира и сам се зацари, а Радомир је очувао живот Владиславу кад му је погинуо отац. Владислав заповеди, те убију жену Радомирову и ослепе Радомировог старијег сина, али, бојећи се освете зета Самуиловог, св. Владимира, дозове ѓа к себи преваром владике, који му је послао „крст“, који су богумили презирали, а свети Владимир поштовао, у Преспу, давши му заклетву преко, архиепископа Давида, да му никакво зло учинити неће, слобо-

¹) У Солунској теми.

¹) Може бити да су слепци почели од тада певати уз гусле?

²) Кедрин II. p. 458. све је то врло опширно описано.

³) Сва су имена Самуилове породице чисто српска имена, а све његове војводе — то су потомци кнежевских наследних породица, на пр. кнез Србије солунске Николица и сви други

дно да дође к њему у Преспу. Владимир поверује заклетви и кад дође у Преспу, оде у цркву да се богу помоли, где га по изласку из цркве опколе војници и убију 20 маја 1015 г. Његова супруга Косара сахрани га близу Елбасана у цркви св. Марије и сама скончa ту као калуђерица.[1]) Војвода Ивац желео је да се зацари место Владислава и разбије одељење грчке војске у Пелагонији, а Владислав крене се да освоји Драч (Epidamnos или Dirrachion), но ту на спавању убије га неки од његових војника, што кад виде *„народи“*, они се разиђу сваки у своју земљу, и царства Самуилова нестане. Већина (православни) хтела је да се покори цару Василију, а мањина је била за борбу. Већину састављали жена Владисављева Марија, Давид и Богдан наследни кнез Родопе, а мањина: Прузијан, Николица кнез Србије и Ивац били су за рат.

Како овај устанак, тако и борба ничим се другим не могу објаснити, него мржњом богумилском како противу духовне грчке јерархије, тако исто и мржњом противу јерархије чиновничке и централне власти византијске империје, па су богумили мрзели и на све православне као и на Самуила, који је заповедио да га називљу царем. Доказ је зато убијство св. Владимира, који је најпре као православни ратовао противу Самуила, чији га је синовац погубио. Такви су били на пр. архонт жупаније рашке, који је погинуо за време похода Самуилова при освајању српских жупанија. Тек што је преминуо Мунтимир, који се није хтео покорити Риму, него је одрекао папи да се покори архијепископу Сирмијском Методију и гледао да оснује сталну епископију (у Халдани) у Пећи, држећи се православне вере, која се била утврдила, јавља се богумилска јерес, која не признаје духовне и светске јерархијске и централизиране власти византијске, што је било по души словенским племенима, која су била под грчком врховном влашћу но никада до тада под блгарском; богумили су били противници и једног и другог, са чега је противу богумила била Византија. Кад је Византија успела да оружјем и интригама упропасти бунтовнике, она одмах васпоставља архијескопију Примојустинијанску баш у оном месту, где је био центрум богумилства, т. ј. у Охриду, како би словене очувала у православију. С тога, како је чуо цар Василије да је погинуо Владислав, он се крене да доврши освојење српских племена. У томе су му ишле на руку: а) смутње и забуна у становништву између православија и богумилства. Привврженици православне цркве ликовали су победама православнога цара; б) уништење породице Самуилове, чија је унука Неда очувана и одгајена у Дубровнику и удала се за Воислава Требињца, који је изнова покренуо устанак у Зети.

Према таком стању, лако је било цару Василију успети и словенска племена покорити. Зато на глас, да је Владислава убио светитељ (Владимир), цар Василије 20 марта 1018 г. крене се из Цариграда, приспе у Адрианопољ, где пред њега изиђу потчињавајући му се господар Струмских градова и кастела Кракрас, његов брат и син, и предаду му не само Перник, него још 35 замака, који су били управљени противу Блгарије у одбрану царства и царевине византијске и у богумилском устанку противу јерархије и царске власти придружили се били Самуилу. Цар обдари Кракраса титулом патриција ромејске империје.[1]) Из Адријанопоља цар Василије дође у Мосинополис, где му изиђу пред њега и предаду му се:

1. посланици из Пелагоније;

2. за овима јављају му се с предајом посланици архонтије Моравске и *Липенијске* (Лип-љанске) и сви њини жупани и жупани с кнежевима. Кад је из Мосинопоља приспео у *Серез*, ту му се јаве и предаду:

3. Драгомуж *господар Струмице*. С њим се преда цару Јован *του Χαλδίας* (господар Пећи), ког је Самуило дуго времена држао у затвору;

4. У Струмици предусретне и преда се цару епископ Давид, који је кривоклетством домамио Владимира у Преспу, где је био убијен. Он је предао писмо цару од царице удовице Владиславове, којим му она уступа читаву Владисла-

[1]) У житију св. Владимира на грчком језику вели се, да су га убили богумили.

[1]) Cedr. II. 467.

вову државу, а тако су му исто уступили своје државе и сви остали *архонти, жупани, доминуси* и наследни *кнежеви*, а добили титуле *патриција*, *архонта* и *„другова* (socii) империје“.

4. Ту такође предусретне цара dominus interiorum castellorum у Родопима, Богдан[1]) и добије титулу патриција, јер је пријатељовао цару Василију и био на страни империје, зашто је и свога таста погубио. Он је био највећи противник богумила и богумилства.[2])

5. Из Струмице се крене император у *Скопље*, у коме граду постави за кефалију Давида Арианиту. Из Скопља преко Штипа и Просјека оде у Охрид, где постави свој војни логор. Куд год је цар пролазио, *„народи су га дочекивали, предусретали и испраћали с усклицима радости и с пјесмама“*, а то је доказ, да је православни народ био радостан што је православље победило *богумилство*, које су византијски цареви гонили, а поред православља ширило се поштовање и према православном царству. То доказује оно поштовање православних светаца: апостола Андрије, св. Димитрија, Прохора пчињског, Гаврила љесновског и сарданапорског Јоакима, не гледајући на то, што су Византинци тај исти народ звали простацима, рајом, работницима, као што сад раде чак Турци, па ипак има много људи, који говоре: „да им је било много боље под Турцима“. Ето, дакле, која су племена више волела своје старинске племенске обичаје, предања и племенски (жупанијски) живот него ли државно уређење и склон државни, нарочито држећи се начела, да од цара само бива цар, но никада не може бити цара од равних међу собом жупана или поглавара, а нарочито имена Давид, Мојсеј, Самуило и Арон сведоче о [illegible] Самуиловом који је заповедио да га „[illegible]“ Имена његових синова и [illegible] венска, и то је доказ, да су то била [illegible]

мена, где је православна вера била најјача снага. Из Охрида цар се крене на *запад* у *Јонију* и дође у град *Ἐἰλισσον*, где опљачка Самуилову ризницу с небројеним благом, па од истог разда војсци сто центарија. Ту му се преда Владиславова удовица[1]) са шест кћери; преда му се незаконити син Самуилов и две кћери Радомирове са пет синова, од којих је једног био ослепио Владислав. Преда му се Несторица Жарицис (кнежевска породица Жарковића, доцније по деспоту Драгашу — Драгаши)[*] и млађи Добромир са још три Владислављева сина. Једини јуначни Словенин, који је хтео захватити царску власт, јуначни *Ивац* одупре се, кога надбије, зароби и ослепи Евстатије Дафномела, за што добије од цара у награду и постане стратиг *Драча* и *Драчке области*[2]) Најпосле преда се цару највећи сурадник и поборник правца богумилског кнез српски Николица, на чији су словенски језик и били превели св. Писмо словенски апостоли Ћирило и Методије. Одатле дође цар Василије у Костур. Из Костура оде у Стаг и у околини Србије и Соска поруши све градове. Ту прими Елемага (*Ἄρχων*-а *Βελεμυάγων*-а Pulcheriopolis-а, кнеза београдског). Самуилова зета. За тим у Преспи подигне два замка: један на једном хуму а други на острову у језеру. Одатле, преко Атине, у највећем тријумфу врати се у Цариград.

Напоменуо сам како се владаоци Самуилова царства, после његове смрти поделили на партије: већина је желела да се потчини Византији: у тој партији главна лица била су: епископ охридски Давид, царица Марија и игемон унутрашњих градова — Богдан. Друга партија, истина малобројна, тражила је да се продужи рат под предвођењем Владиславова сина Пружна и највећег сарадника Самуиловог, кнеза солунске Србије Николице, и најпосле јунака Ивца, који је [illegible] да се на место Самуила он сам зацари. [illegible] поделе на партије, ко ће се зацарити, [illegible] се вође и упропасте устанком склоп[illegible] партију. Потомке ових вођа кнежева, жу-

²) Од те је породице [illegible]

³) Богумилство је било [illegible] франкмасонство. [illegible] ово: „Сии книги [illegible] не проспилють [illegible] ногама своима и [illegible] рече господь“ и т. д.

[1]) [illegible] били у црном оделу, а тако су одело носили [illegible] Карагуни.

[2]) [illegible] у бело срести.

пана и војвода налазимо чак у XIV-ом веку, налазимо њине потомке, на пример, Богдане и Жарковиће, као поглавице у Македонији са громким титулама: кесара, севастократора, деспота и т. д., у чему их Душан закоником утврдио.[1]) Цар Василије II одрастао је у походима, живећи сурово као војник и као најстрожији калуђер, није се женио; није јео месо нити је пио какво пиће. Клир га црквени обожавао, али је народ стењао од плаћања великих дацијa због непрекидних ратова. Презирао је навике и ондашње изображење. Нарочито је мрзео на унутарње буне. Он је у интересу православног византиског грчког пропагандизма потврдио сва права и прерогативе словенске и грчке властеле, у свима освојеним српским покрајинама, и надзор и руковођење предао васпостављеној Примојустинијанијској Архијескопији, сада званој Охридској, јер је свештенство имало врло велики утицај на потчињену му паству, изричући суд у питању о браку, о наследству, крштавајући и венчавајући сав словенски свет у пределима првојустинианијске архијепископије, куда су спадала сва српска племена. У рукама је свештенства било васпитавање народа и народне школе. У опште дао је свештенству у руке надзор и морално руковођење домаћега живота и васпитавања с великим привилегијама, где је преовлађивао грцизам, да преко вере и црквене књижевности утврди господство византијске империје. У тај склоп ушле су, како и нехотице изриче Иречек, без да се у томе једна једина реч налази о Блгарији и Блгарима. Ево шта он вели: „Простирала се византијска империја од Истрије до Еф͏рата и од Драве до Кипра, а чак је био заузет и Срем. Од Јустинијана I нигда није била тврђа византијска власт на полуострову“. Кад се цар вратио у Цариград било му је 64 године, његов војсковођа Константин Диоген заузме: Рашку, Дукљанску, Травунију, Хум и освоји Мачву и Срем. У Приморју његова флота заузме све земље до Бело-Хрватске, што врло лепо казује наш Дукљанин у мало речи: „По смрти (кесара) Владислава, цар Василије искупи велику војску и много галија и почне освајати земље, па заузме читаву *доњу* Србију (т. ј. Подунавље), Рашку, Босну и читаву Далмацију (Приморје) и све приморске покрајине чак до доње Далмације“, т. ј. до Беле Хрватске. С тога је тачније рећи овако: Византијска се империја ширила од Евфрата до Драве и од Јадрије до Кавказа. Све словенске (српске) државице потпадну под византијску власт са потврђеним привилегијама властелским. Један патриције из рода кнеза Солунске Србије Николице овако вели: „Ако имаш властиту баштину (patrum suorum), град или село, и у њима си господар, т. ј. топарх или *владалац, немој да те саблазни богаство, или титуле* или велика царева обећања, не узимај за *твоју државу* ни новаца ни спахилука, па ма да би могао добити за твоју државу четири пута више, него ли што она вреди, већ се држи у твојој држави, па ма како она била ништавна и малена, јер ти је боље бити самосталан и господар своје воље (*αυτεξουσίαν*). Док имаш своју државу, ти ћеш бити племенит и поштован и похвалан и славан у очима цара и свију; доклен си на својој земљи, и доклен се ти сам и твоја деца, и деце твоје деца налазите на својој земљи и у својој власти. Али кад се лишиш своје државе и самосталности, цар ће те најпре волети, па ће те пренебрегнути и држати за ништа, и познаћеш тада да си роб а не друг (брат). Тада ће ти твоји робови постати страшни, јер ако му постанеш досадан, отићи ће цару, па ће те оптужити да нешто радиш противу њега, да хоћеш да бегаш или да идеш у твоју *пређашњу државу*, и ако ти од свега тога није ништа ни на памет пало. Тада ће те цар ставити под суд, и испитиваће те као лукавог и злонамерног роба. Ти ћеш говорити *истину*, неће ти веровати, а твој ће пређашњи роб бити у части код цара. Биће разглашено да ниси умео ништа одговарати, и пресудиће да те ослепе, па ће после изаћи: „*Царство им чини милост* томе и томе и т. д.“ Тада ћеш изгубити имање (спахилук), а тебе ће прогнати и послати у заточење. Тек ће ти тада пасти на

[1]) Види другу половину законика од 1354 год. у Серезу чан 133: Властеле и властеличици Србли и Грци, що естъ комоу дато имь прѣ државе моеи оу хрисоволи и дрьже до дьньсь, до сего сьбора, те бащине да соу тврьде.

памет твоја малена држава, и опоменућеш се, како си се *драговољно преокренуо* из *господара у роба*, и како си сам некада правично судио другима и казнио их, а како сада с тобом неправично поступају.... *најбоље ти је остати самосталан у својој држави*".[1]) За овим наводи примере, као и ко се и како се није дао преварити, него се удружио с Грцима, те он њих[2]) преварио и изнова дигао покрет ослобођења, а то је био зет Самуилов, за ким је била удата Неда, кћи Радомирова, и то је био кнез требињски *Воислав*.

Ето шта је био Самуило; ту није било ни помена о Блгарији, него он, Самуило, био је вођ српских кнежева и пропао због богумилства, противу кога је било православно царство византијско, а доцније је богумилство истребио цар Алексије I, а у Србији Немања; Кулин Бан заштитио је богумилство у Босни, а Мирослав у Хуму. Богумили су се звали „*браћа*", од куда је код нас остала реч „браћо", кад год се говори народу на отвореном месту.

Овде ћу додати објашњења о Илирику. Од онога дела *Илирика*, који је припадао источној римској царевини, склопе се засебне две дијецезе: дијецеза Дакија и дијецеза Македонија. Пре деобе Илирика, његово је средиште био *Сирмиум*, а после деобе Илирика — *Солун*, и то после Хунске поплаве, али за време Авара било је средиште Илирика *Viminatium* (сада Костолац). Викарије римског папе, који је управљао црквеним пословима, живео је у Солуну. Овоме је била противна грађанска власт и свештенство, које на место Рима, затражи да се потчини Византији. Око тога питања изроди се спор, који је трајао до *Јустинијана I*, који реши да даде Илирику како грађанску тако и црквену организацију. Сирмијум је био удаљен од средишта, он и учини средиштем духовне и светске власти место свога рођења: *Примејустинианију*. Њу прогласи средиштем обласне управе и независном архијепископијом. под чију управу спадају: *Прибрежна Дакија, Медитеранеја* (главни град Софија), Горња Мезија (данашња Србија), Дарданија (главни град Скопље), Превалитанија (главни град Скадар) и Панонија (535 г.). Римске папе рачунале су се поглаварима над овом архијепископијом на основу пређашње власти над *Илириком*. Столица архијепископије била је стари град *Морава*, у жупи моравској, у близини Таора и Ведријане. После покрштења словенских племена Крум освоји Софију у почетку деветога века, и папа затражи да се не може тај град издвајати испод власти архијепископа јустинијанијског, него мора остати под духовном влашћу архијепископије јустинијанијске. Фотије напротив почне бранити права *грађанског* почитовања, а његов супарник, збачени Игњатије, желећи се изнова попети на патријарски престо цариградски, пристане уз папу, бранећи његово гледиште. Фотије пак, да би ту ствар прекинуо и задобио словенска племена Медитеранеје, Маћедоније и Далмације и сав словенски свет, те миријаде миријада становништва, преко Кирила и Методија створи кирилицу на место словенске глаголице. Они преведу свете књиге на словенски језик, чиме придобије словенски свет, који је већ имао своју глагољску књижевност, чиме придобије све словенске народе за Кирилову словенску азбуку. Отуда угњетени Моравци немачким свештенством затраже од Византије учитеље словенске азбуке, куда бише одмах послани, где их приме са раширеним рукама, а папа их позове у Рим, да оправдају превод на словенски језик хришћанске науке. Они оду у Рим и добију благослов папин, да проповедају Христову науку на *словенском језику*. У Риму Кирило умре, а Методије добије под своју управу Панонију, куд је спадала и Архонтија Моравска, и папа позове кнежеве српске, што сведочи писмо Мутимиру, да се потчине архијепископу Методију. Мутимир одбије папски позив, а потчини се епископу у Рашкој, која је спадала под архиепископију Примејустинијанијску. И кад је немачка

[1]) Ист. Срп. Народа t. I стр. 270—276.

[2]) Ib. 274. Предали су се цару Василију: кнез солунске Србије, *Николица*; кнез Струмски *Кракрас*; кнез Халдијски *Јован*; кнез Средњеструмски — Драгомуж, кнез (dominusum или кир) *Богдан*, господар унутрашњих градова у Родопу; кнез Сирмијски Серма. Немамо имена кнежева Пелагоније, Моравске и Липенијског; Велики је жупан рашки погинуо; кнез Босне и кнез Травунски **Воислав**. Сви су постали „патриције" ромејског царства. И готово сви продали своје државе за дворске титуле патрицијанске, о чему говори унук кнеза Николице.

пропаганда протерала из Моравије (у последњој четвртини деветог века) ученике Методијеве у пределе словенског Подунавља, они, како се вели у житију св. Климента, и **„тоу оѿ кьнѣꙃа Радислава чьсть вьсприемлють. Тажє раселишє се ови по Мнсїю, а ови у Далматїю и Дакїю и слово божїє оумножише. Наꙋмь же и Климентъ прїдошє вь странахь Илирїскихь и Мирмидонскыхъ, и вь Ливанниїє дѣєволское при краи єꙁера охрїдскаго града, меж҄дꙋрєчїє“**, где подигне цркву, храм св. Аранђела Михаила. По смрти Наума њега сахрани у цркви с десне стране архијереј охридски Климент.

Кад цар Василије II потврди привилегије *властелинске* у бившој јустинијанијској архијепископији, он збаци богумилског епископа Давида, упрсканог невином крвљу св. Владимира, и постави за архијепископа Примојустинијанијског (са седиштем у Охриду) калуђера Јована, који се потписивао: Смирени монах Јован милостију божијом архијепископ прве Јустинијаније и успостави је. У њу су спадали ови предели и области и епископије:

1). Примојустинијанијска, под коју су спадале ове епископије: Преспанска, Мокреска и Кичавска.

2). Митрополија Костурска и епископије: Кираонска, Колоњска, Деволска, Босанска (*Βοώσαν*) и Мороска (*Μώρον*).

3). Главиница, под њу спадале епископије: Кањинска и Неанијска.

4). Митрополија *Мogленска* (Моглена) и ове епископије: Просјечка, Мориховска, Сетцинска, Островска и Заодријска.

5). Пелагонијска (седиште у Битољу), Прилепска, Дебретинска и Велешка.

6). *Струмичка* (Струмица): Струмичка и Радовићска.

7). Моравска, у којој су биле епископије: Моровиздска, Козјачка, Славишинска, Злетовска, Лукавичка, Пијанацка и Малешевска.

8). Велбуждска (Колосијска): Велбужд, Сундичка, Германијска, Теримерска, Стопска и Разлошка.

9). Тријадичка (Триадица): Перничка, Сиковска и Снепољска.

10). Нишка (Ниш): Нишка, Мокронска, Равноградска или Равњанска (Равни, град), Топличка и Сврљишка.

11). *Браничевска* и епископије: Моравишка, Светоромапска, Гронтска, Дибишка, Сталаћска и Бродарска.

12). Београдска и епископије: Градацка, Омцинска, Главатинска [1]) и Асприпска.

13). Скопљанска и епископије: Винацка, Преаморска, Дикованска и Прининска.

14). *Призренска* и епископије: Хвостанска, Даскумишка и Бродска (село Брод у Опољу, сад).

15). Рашка: где су спадале: Лиљанска, Расонска и Орашка.

И тако после смрти Владислављеве страх завлада свима властелинима у бившем царству Самуилову. Пошто је цар Василије потврдио *привилегије* властелинима, сви му се предаду и добију патрицијске титуле и изјаве му покорност. Сама царица Марија у црном оделу преда му се заједно с децом и епископом. Пошто је Василије нарочито гонио богумиле, њега и прогласе волгаробојцом, т. ј. покоритељ народа (Фукаре). Он збаци богумилско свештенство и епископа Давида, а за архијепископа постави *Јована* (словенина), васпостави Примејустинијанијску Архијескопију у пределима, које је она захватала, а то је до Видина. Њој је остављено автокефалство с тим, да митрополити на сабору бирају архијепископа, а епископи на саборима у појединим митрополијама да бирају митрополите, и да их цар потврђује без икаквог мешања патријарха костантинопољског. Апелације могу бити управљене само императору, црквеним поглаварима даде парике и приходе, како би они истребили заоставше богумиле. *Колено-начелници племена словенских постану* послушна оруђа у рукама царске администрације, неки жупани изгину, други се предаду цару и постану с великим титулама царски чиновници, а син, Травунског кнеза избегне у Дубровник, где су се склонили многи чланови Самуилове породице, и ту се он ожени унуком цара сло-

[1]) Место где је умро син кнез-Лазарев, *деспот Стефан*.

венског Самуила[1]) Недом, настанио се у Дукљанској Архонтији, играјући улогу привржeника грчког, где је с њима дошао у највећу љубав. То је био *Воислав*.

У Цариграду умре цар Василије II 1025 г. Након њега завлада његов млађи брат Константин VIII, стални поштовалац позоришта, игара и пијанчења. Како је проглашен царем, позбацује све знатне пореклом и заслугама државнике, а на њина места испоставља робове, ушкопљенике и другаре својих весеља. Новце је разбацивао и за три године унапред покупи данак. Казни највиђеније и најзаслужније државнике: Бурцову извади очи, а тако исто Роману, Богдану, Глаби и Куделину, а постави на високо место Георгија (прозваног лудог), кога убију Навпактици. На империју навале непријатељи са свију страна. Навали суша и земљотреси и доведе земљу до пропасти. Константина — угњави у кревету магистар Симеун и примора *Романа Аргира* да се развенча са својом женом, а да се венча с млађом ћерком цара Василија, Зојом.

Роман III Аргир отвори све тамнице и пусти на слободу све несретнике, који су били поапшени за неисплаћене порезе и даџије, 1030 г. Те године падне толико много дажда, да произведе страшну гладну годину, а његова војска, прикупљена од сто хиљада Словена, побегне испред 100 коњаника и десет хиљада пешака Арапа. Тако је исто несрећно водио рат у Италији. У Цариграду пронађу заверу Прусина или Пружина и Теодоре, старије сестре Зојине: Пружина ослепе, Диогена (победиоца Срба) заточе у Солуну; Јована Синкела, Естатија Дафномелу и два члана породице Самуилове недепшу, а Теодору отерају у калуђерице и т. д. Солунски митрополит Теофан јави цару, да су склопили *заверу* Диоген и Теодора, и да ће побећи у *Илирик* оним словенским жупанима и кнежевима, и да ће добити помоћи из Драча, па нагрнути на Константинопољ. Цар се сушио и венуо од отрова (1034), који му је, по заповести Зоје, дао Јован Орфанотроф, чији брат Михаило удави седамдесетогодишњег старца Романа у бањи 11. априла, а ноћу 12. априла Зоја призове у дворац патријарха Алексија, подмити га с *педесет* литара злата, те је венча с цареубицом Михаилом. 14. априла прогласи се царем Михаило. Априла 21. појави се на небу необично сјајна репата звезда и осветли те дворске гнусобе.

Услед тих појава Дукљанска је 1034 г. збацила јарам грчки, кад је био заробљен Војислав и одведен у Цариград. Кад је цар Михаило тражио исцелења и лека код раке св. Димитрија у Солуну, Војислав утекне из Цариграда, 1040 год. Послата Михаилу царска лађа са сто хиљада дуката буром буде избачена на обалама Дукљанске, а Војислав захвати те новце и најми војску, устане противу Грка и одржи три сјајне победе над царском војском, а затим Вукан Рашки велики жупан победи царску војску на Косову код Липљана, после чега продужи рат с Грцима унук Воиславов Бодин[1]) и рашки жупан Урош I, док овога унук није био побеђен јуначким царем Мануилом, заробљен и одведен у Цариград. Од те минуте Немања се држао цара Мануила у ратовима противу Угарске, који му поклони провинцију *Глубочицу* (на Ибру између Мораве и Студенице), јер се пријубио источној цркви и почео зидати цркве и манастире у својој *особини*, чиме дође у сукоб са својом браћом и осталим жупанима, победи их, и погуби дванаест жупана. За тим уништи *богумиле*, а њином старешини одсече језик и спали богумилске књиге. Кад по смрти цара Мануила завлада Андроник *„цар сељачки“* и погуби сина Мануилова Алексија а његову матер удовицу стави у затвор; а она је била свастика угарског краља, који се удружи с Немањом и допру до Софије. Кад угарски краљ дозна да ју је Андроник погубио, он одустане од рата, и врати се у Угарску, а Немања продужи рат и освоји од Византије градове и пределе: Средац, Стоб, Земљан, Велблужд, Житомитск, Скопље, Љешак; у *Доњем* Пологу (Хтетово), Градац; освоји Призрен и град славни Ниш, град Сврљиг, град Равни[2]), град Козаљ, Поморавље све: Подримље, Левач,

[1]) Cedr. II. рад. 462—474. Истор. Срп. Нар. II. Срећковић t. I. стр. 270—274.

[1]) О овоме ратовању в. Attaliot-у стр. 35., *Εέρβιος*.... Cedr. II 617—619. Scyl. (Скилица) p. 718—799, 739.

[2]) Тако се и данас зове између Зајечара и Књажевца.

Белицу, Лепеницу, а у Приморју: Диоклитију и Далмацију са градовима: Скадар, Дањ, Дриваст, Улцин, славни град *Бар* и *Котор*. „То је све била моја дедовина (вели Немања), изнасилована од рода грчкога, и саградих у Светој Гори манастир Хилендар“. За тим вели: „Бог је даровао нашим прадедовима и нашим дедовима, да владају овим српским земљама и мене постави за великог жупана, нареченог у светом крштењу: Стефана, те *обнових своју дедовину* и боље утврдих“. За тим је сазвао збор у Раси: архијереја Јевтимија, духовнике с игуманима и каже им како се у земљи укоренила вера богумилска, која служи отпадшему од божије славе, самоме сотони, а не верује у истиниту праву веру, где бише изобличени (богумили), па: **єдне прогна иꙁ ꙁемлье, дроуге каꙁньми раꙁличными наказа, иныхь оꙁемльствова от владычьствиꙗ своѥго, и домове ихь и имѣниꙗ их вьсе сьвькоупивь раꙁда их нищимь. Оучителоу же и начелникоу ихь ѥꙁыкь оурѣꙁа оу грьтани ѥго, не исповѣдающи Христа сына божиꙗ, и книгы ѥго нечьстивыѥ нжьдегь и того вь иꙁьгнаниѥ сьтвории, ꙁапрѣщь неисповѣдати, ни поменоувати отьноудь прьклетаго имени ѥго. И отьноудь искорѣнии проклетоую тоу вѣроу, ꙗкоже ни поменоути се ѥѥ отноудь вь владычьствѣ ѥго, нь славити ѥдиносоущьнѣи и нераꙁдѣльнѣи и животкорещеи троици, отьцоу и сыноу и светоме доухоу, вседа и нынꙗ и присно и вѣкы вѣкомь. Аминь.**[1]) У том су правцу продужили Немањину радњу потомци његови за ослобођење своје дедовине и очевине, уједињујући их са својом браћом и градећи православне цркве и манастире, чувајући православну веру тако, да је постала „*Срнска вера*“ оно, што се данас зове вера православна (види Гиљфердинга, где га свуда питају: Јели он Србин?), јер су потлачени царем Василијем и лишени својих племенских државица, преокренутих у властелу са потврђењем њепих властелских привилегија, били незадовољни, са чега су и помагали најпре Воиславу, а после Бодину,[1]) кога су Византијци заробили и у ропство одвели у Антиохију. Синови пак Немањини осим других цркава сазидали су Жичу, створили српску архијепископију и прогласили краљевство. Урош велики и страшни краљ раширио је земљу, сазидао више цркава, умешао се у рат угарско-чешки, оженио Драгутина, који је добио (*Драгутинову*) *Краљевину Сремску, а по уговору с млађим братом Милутином*, да после Милутина наследи престо његов син *„краљ“* Владислав. Милутин је сазидао у Средцу цркву св. Софију, по којој се Средац назвао Софија, и других више од четрдесет цркава и манастира, и у Цариграду је сазидао манастир и болницу, а земљу раширио до Св. Горе. Наши летописци називљу га *„краљ маћедонски словенски.“* Он је одржао уговор с братом, са чега је дошао у сукоб са својим најстаријим сином Стефаном, ког је ослепио и послао у заточење у Цариград, а другог сина Константина обзнанио као незаконитог, чију је матер предао цару Андронику, узимајући Симониду, а бивши брак с матером Константиновом оглашен као да није ни постојао. Он га је отклонио од престола као незаконита сина, који је одрастао онако, како је у најновије време одрастао Велимир Тодоровић, незаконити син кнеза Михаила, па отуда се рачунао као копиле. Ну кад је Милутин напречац од удара у срцу преминуо, најстарији његов син Стеван, названи Дечански, збаци завој с очију, огласи да му је св. Никола повратио очи и с помоћу архијепископа Никодима, свога пријатеља, с којим се упознао, кад је био у заточењу у Цариграду, а Никодим као архимандрит манастира Хилендара био у Цариграду ради преписа типика јерусалимскога (види Гласник XI: „Рукопис архијепископа Никодима“ стр. 189 до 204. и види на руском језику: Живот московског митрополита Кипријана Србина, написао П. Мансветовъ Москва, 1882), син Милутинов Стефан противу уговора преотме власт од законитог *„краља Владислава“*, кога из земље прогна, а његов део земаља заузме у Подунављу и остави

[1]) Првовенчанога житїе св. Симеона. стр. 8. Немања је, дакле, искоренио богумилску јерес у Србији, али је остала у Босни и Херцеговини. а изван његових граница остали су „карагуни“ (црногуњци) у Арбанији и Маћедонији са нешто богумила у Бабуни, а књиге нису све истребљене, као што доказује мој зборник попа Драгојла.

[1]) в. Скилица стр. 35. и 739. Attal. p. 9 и 18. Cedren. II. p. 617–619.

своме сину Душану рат с угарским Лудвиком Великим, а доцније унук Драгутинов Твртко као легитимни наследник прогласи се краљем, пошто се затрла лоза краљева у линији Дечанскога са Синишом и царем Урошем. У овом поступку Дечанскога налази се заметак *ојачања великих властелина* и пропасти српскога царства. Ну о томе ћемо говорити доцније, а сада, да укратко напоменемо да је син Дечанскога први цар српски и грчки и блгарски, Душан, сазидао у Призрену св. Архангела, продужио ослобођавање своје браће и раширио Србију од Вуковара готово до зидина Цариградских, ступао у преговоре с Турцима, да их придобије на своју страну против Кантакузена, заузео све области рашке и примојустинијанијске архијепископије, дакле све оне пределе, за ослобођење којих се борио цар Самуило, прогласио Пећску (Халданијску) патријаршију, венчао се на царство у Скопљу и заузео целу Албанију, Епир, Тесалију (бившу кнежевину кнеза Србије Николице), Акарнанију, а на западу су његове границе биле Скрадин и Клиса, где је дошао у сукоб с Венецијом, која је владала малим кнежевинама садашње Грчке и неких грчких острва. Душан цар издао је: „**ꙁаконь благовѣрнаго цара Стефана вь лѣто ЅѠНЗ. индикта К. вь праꙁдникь вьꙁнесенїꙗ господнꙗ мѣсеца маїꙗ**“, као додатак истом законику 1354 г. и за време патријарха Саве. Озлојеђен и незадовољан Кантакузен, отмичар престола цара Јована Палеолога, заповеди цариградском патријарху Калисту, те баци анатему на Србију, на српско царство, на Душана због заузећа грчких *„градова и због венчања на царство“* (сана ради и градова) и тиме проузрокује у религиозном српском народу пометњу и забуну, која се није могла испољити за живота цара Душана, али кад он умре од отрова венедичког, у походу на Цариград, заклете војводе и властелини одрже цару дату заклетву, венчају на престо његовог сина „нејакога“ Уроша, одбију Синишу од Скадра и одбију Лудвика краља угарског од Србије, али пристану да он прође преко Србије (о чему ћу изнети доказе доцније) против Турака са својом крсташком војском, искупљеном с коца и конопца, који претрпи такав пораз у Тракији, да се с муком спасе, обећав подићи манастир Марије — Цељске, што је и урадио. За овим *„нејаки Урош“* пристане уз „мњења младића“, а презирући „савете стараца“, утврди пределне старешине у звањима, које ће долазити на суд царског суда и давати рачуна о својим областима. Поред свађе у кући Немањској између линије Драгутинове и Милутинове, догоди се раздор у царској кући, и цар Урош прогна своју прву жену а узме за жену сестру Војислава Војиновића Јелисавету и тиме ојача Алтомановиће на штету њихових супарника. Све скупа то узето поколеба ону свету љубав према династији, а осиле се самовласни властелини, носећи велике титуле: кесара, деспота, севастократора, кнежева, војвода и т. д. Сви ти појави добро дођу свима династима, бившим поглаварима у српским племенима, који су водили своја порекла од династа времена цара Самуила (Богдани родопски, Жарковићи, Драгаши и др.) и који су се били предали цару Василију II и подобијали патрицијска звања и сјајне титуле, којима је цар Душан признао титуле и утврдио сва њина права и привилегије (чл. 133 законика). Наши писци још ни до сада нису оценили историјску вредност тих привилегија, као ни то, што је Душан те привелегије не само потврдио, него раздавао и својим заслужним администраторима, који су били навикли на поштовање Византије, византијског царства и патријаршије, а за свога цара веле *„самосилијем иостави себи(?)* патријарха и венча се на царство не онако, **ꙗкоже подобаѥть, но ꙗкоже не подобаѥть**“, зацари се противно завету св. Саве.[1]) Какво је пак било религиозно страховање од набачене анатеме на Србију, лако се може оценити из тога факта, што се нашао само један једини свештеник, прота грачанички Јевтимије, који је куражно устао противу анатеме и одговорио на исту: „Горди и високоумни злостни Грци противу нашега цара (Душана) хуле и говоре да је он *„смисленикъ“* западне цркве, те тако оклеветаше искренога привврженика

[1]) У додатку законика од 1354. чланак 133 гласи: „Властеле *Срби* и *Грци* у *мојој* државн, што су имали *баштине* и *хрисовуље* до дьньсь до сѥга си сьбора, те баштине и хрисовуље да су тврде“.

свога (ортодокса). **Ȥа неже нашь царь и наслѣдникь** (православне вере) **изагна ихь, иже имѣахоу грьдо око и несито срьдьце. Немы да боудоутъ оусты ихь льстивые, оболгающите нашего цара, іер не гони благоуестиіе, него любить правьдоу. Постави оть нашего ны ѩзыка и племена патриарха и епископе, оутврьди православіе, разьпространи апостольскоую црькьвь, седьмь соборе.... Маранатa и Фрифрина оболгающіе и хоулеште нашего помазаника Христова. Хоула ихь и клевети ихь да синдоуть на нихь, ѩкоже**[1]) **на гіезію ѩзва несмиюка** и т. д. Види се да је властела наша била јуначна и неписмена, а вера је била једина наука, и да је на Србију био велики утицај Византије, па је била јака партија византијска у Србији, која се здружи са егоистичним тежњама велике властеле, да сваки своју област преокрене у *своју наследну државу*. Међу тадашњом властелом најзнаменитији је био *„наветник“* — *insidiator* Вукашин. Царица Јелена ступила је била у калуђерице, велики властелини утврдили се у *својим* државама, цару Урошу остало је једино Скопље и скопљанска околина. Кнез Лазар у борби с Алтоманом прибегао помоћи угарскога краља, Синиша се крунисао за цара (у Трикали) и био у дружби с Палеолозима противу Уроша, који се приљубио Воиновићима. Царства је тако рећи нестало, јер се нису к цару односили као цару, него као сметњи за своје личне смерове. С тога је правична изрека дубровчанина Мавроорбина: да српско царство нису оборили спољни непријатељи, него су га оборили сами Срби. У ту најодсуднију минуту, патријарх смисли да утиша буру, да васпостави царство и спасе цара Уроша, сазове сабор царевине у Призрену, који одлучи да се Вукашин покори цару, но Вукашин растера сабор, и ако је веровати домишљању Рајића, Урош се обрати кнезу Лазару, који покрене војску противу Вукашина и буде надбијен, а Урош збачен с престола. Извесно се може тврдити да је тада Вукашин заузео Скопље, Призрен, Приштину, Ново брдо и горње Поморавље, што тврде сувремена акта о чему не може бити никакве сумње. Све сувремене и тачне податке навео сам у брошири: „Краљ Вукашин сринуо с престола и убио цара Уроша“.[2]) Кад се цар Урош нашао у невољи, детрониран, он је без сумње, почео тражити начина, да поврати своју власт, што није умео крити, јер је био „неуздржљив на језику“, а живео у Скопљу у границама Вукашинове државе, па га у том времену нестало. Тек се доцније прочуло да је убијен и где је сарањен. Ко је то извршио, позитивно се не може тврдити, но у сваком случају то су урадиле ондашње партије, а за главног кривца сувременици су огласили краља Вукашина и Угљешу, јер је тело Урошево било сарањено у Вукашиновој задужбини — цркви св. Богородице, у жупи Сухорјечкој (Oppidum Rassiae). Тако је пропало царство 1367 год., а ове 1367 године утекне из Србије у Солун председник царског савета Григорије (Гюргь), шурак Душанов, а отац тројице браће Балшића, где исте године и умре. (О овоме види писмо његово печатано у академском XI. Споменику. Бр. 18, стр. 33 и 34).

Идуће 1368 г. већ се звао краљем српским Вукашин, што се види из уговора с Дубровчанима, а деспотом грчких земаља Угљеша, и дружио се с Палеологом и Грцима, признавши над својом деспотовином духовну власт цариградског патријарха, а отпао од српског пећског патријарха, и у црквама Угљешине деспотовине спомиње се византијски патријарх и примају посвећење епископи и митрополити у Цариграду, а помири се с Јованом Палеологом и придобије га за савезника, да отворе рат противу Турака. Вукашин је међу тим био предузео поход у Албанију, да одржи у потчињености те пределе, измирио се са Балшићима и спремао се да уништи Алтомановића, везао уговор с Дубровчанима о слободној трговини по *његовом* краљевству. Како је Никола Алтомановић чинио многа зла Дубровчанима, они су 1371. г. у јуну месецу предлагали Вукашину војну помоћ у рату противу Николе, но Вукашина смете позив деспота Угљеше, да му дође

[1]) Види моју расправу: Краљ Вукашин убио цара Уроша. Београд, 1881 г. стр. 33 и 34. написао: **Протопопа Ефіміе Зріанинь сь царско и патриаршеско повелѣніа. Писа Марта г҃.** (3). Језик показује да је и он био нешто учен на грчком језику.

[2]) Београд 1886 год., препечатано из „Срп. Нов.“ бр. 142, 143, 144, 146, 147 и 148.

с војском у помоћ, да заједно са својим савезницима Грцима нападну на Турке и да их прогнају из Европе. Турска снага у Европи није била велика. Прогнати Турке из Европе значило би за Вукашина савладати своје супарнике у царству, и онда већ не би било потребно изнова тражити скинуће набачене анатеме на Србију. Кад му је дошао позив од Угљеше, Вукашин је био с војском под Скадром, у намери да удари на Оногоште, и с тога се одатле крене с војском у Тракију. Августа месеца сукоби се с Турцима. Најпре је код Харменлије, српска војска у првом том сукобу, где су Турци дознали све недостатке српске војске, измакне се и не ступи у праву битку. Обрадована таком лаком победом, српска војска упути се реци Марици, где се улогори без свију војничких предострожности и стане пировати и предавати се задовољствима, као да је била дошла на свадбу. Турци се врло добро упознаду с расположајем српске војске, а то су могли постићи, што су византијски Грци били подељени на партије: једни су били за западне народе, други су се били већ навикли на господарство турско, који су већ имали свој квартал и џамију у Цариграду, а трећи су, чисто православни, били за савез са Србима. Није невероватно да су Турци имали своје агенте и уводе Грке у српској војсци, који су им саопштавали најтачније вести из српскога стана, јер од куда би Турци могли скројити онакав план напада, у глуво доба ноћи, кад су се Срби били разазурили, своје коње пустили на попашу, а они сити и разгаљени вином мртвим сном спавали. Турци, руковођени уводама, са свију страна увуку се у српски логор и на свима тачкама учине узбуну, вичући: Ил-алах! У тој мрачној септембарској ноћи разбуди се војска и почне се оружати и тражити своје коње и отпочне се међусобна кланица и бегање у непознатим местима, док се тако рећи сами нису искобили. До разсвета нико није знао шта је и како је, као што лепо народна песма казује, да је изјутра река Марица била бистра, а тек доцније потече мутна и крвава. Та је погибија српска била 26. септембра 1371 год. И то је срамна погибија. Халкокондило, пошто је ту погибију проричао, вели да је погинуо храбри српски деспот Угљеша, а за Вукашина додаје да, по казивању Вукашинових крвних сродника, није погинуо у битци, него је погинуо после битке. Из те напомене измислили су доцнији писци наши Арсојевића, као да га је он убио за двојеглавог орла, али ја више верујем народним песмама и белешци Халкокондила, по којима излази да га је Турчин погубио (у другој народној песми, која казује како је Марко познао очину сабљу, тело Вукашиново донео и сахранио у истој цркви св. Богородице, сниже гроба цара Уроша у Сухорецкој жупи). У том је времену нестало и цара Синише, а његова деца била *„оземствована“*. Од династичких породица, које се спомињу у времену цара Самуила, спомињу се опет Богдани господари Родопе, Жарковићи и други. После смрти цара Душана отпао је био од царства и Александар блгарски владалац, и сад се на бини српске историје јављају сасвим друга лица, између којих су најзначајнији: кнез Лазар и Краљевић Марко, Твртко босански, Страцимир, Ђурђе и Балша Балшићи. Српско су царство оборили сами Срби у „борби о царству“; српско су краљевство упропастили на Марици Турци, где, с погибијом краља Вукашина, пропадне и *„српско краљевсто“*. А ево како очевидац и савременик описује ту Маричку српску погибију, из кога описа може се извести да је монах Исаија био Вукашиновац. Он овако говори: **кьнигоу сию, светаго Дионисия.... вь добра оубо врѣмена почехь, ѥгда божьствьныѥ оубо црькьви и Света Гора раѥви подобьнѣ цвѣтѣахоу, ꙗкоже нѣкыи садь при источьницѣхь присьно напаꙗѥмь; сьврьшихь же книгоу тоу вь ѕьлѣишеѥ вьсѣхь врѣмень. Кьгда? Ѥгда огнѣви Богь христиꙗны ѕападьныхь страль, и подвиже деспот Оуглеша вьсе срьбьскыѥ и грьчьскыѥ воѥ и брата своѥго Влькашина краля и ины вельможе многы, нѣкьде до шестидесеть тысоущь изѕбраны воискы, и поидоше вь Македонию[1]) на изѕгнаниѥ Тоурькь, не соудивьше ꙗко гнѣвоу божію никтоже мощьнь противоу стати. Тѣхь оубо не изѕгнаше, нь сами оть нихь оубиени**

[1]) Ми сада говоримо у Тракију, из чега се јасно види шта се онда звало Македонија, а Тракија се звала приморска линија Белога мора до Цариграда. Македонијом звала се она

се. И ище ономоу блаженоноуоумоу сии нна не малла велика дѣлающтоу и къ богооугожденню приходещтоу и многы сими собою дѣлаными оучещтоу, азь непродрьзноувь ниже на свою крѣпость слова и разоума надѣю се, не боуди то, нь сиѩ, ꙗкоже рѣхь, поноужденъ бывь и на того богооумолительные и светые молитвы надѣю се.

Према оваквој изјави писца, да неће ништа говорити о *пређашњем*, него ће гледати за унапред, јасно је, да је он био привженик „**храбраго моужа Оуглѥше**“. Зашто? Као седамдесетогодишњег старца и калуђера, њега је тиштала борба између Срба и Грка, па је радо на измирењу њиховом и одобравао измирење с грчком патријаршијом, и на савезу грчке и српске војске. Кад је то извршио, т. ј. измирио се с византијском патријаршијом, с којом се измири и потчини јој своју деспотовину, Угљеша је, скинувши набачену анатему на српске цареве и на српско царство, закључио савез с Грцима под условом, да се задржи титула „српско краљевство“, на које је пристао Вукашин, и венчао се за краља „**по неизрсчесниномꙋ милосрьдию Христа, дароваo му и поставио га за господина земли Срьбьскои и грькомь и западнимь странамь**“ (Mon. Serb. Mikl. стр. 18) 1370 год. На овим условима склонио је савез с Грцима, и „**подвиже деспот Оуглѥша вьсе срьбьскые и грьчьскые вое и брата своего Вльканина краліа и иное вельмоуже мьногы, нѣкьде до шестидесеть тысоущь изкраны воискы и поидоше къ Македонию на изьгнание Тоурькь**“, па додаје ове значајне речи: „**не соудивьше, ꙗко гнѣвоу божию никьтоже мощьнь противоу стати**“. Ти си, оче Исајија, рекао, да о ономе што је било нећеш да говориш, па је природно зачитати: зашто се божји гњев окомио противу новопроглашене „српске краљевине“? Какве су то грехе Срби починили? Зашто се гњевио и ожесточио *огњени* Бог *западних* страна, кад се твој храбри Угљеша био измирио с грчком патријаршијом и скинуо са своје деспотовине набачену анатему? Јесу ли пошли сви српски војници да протерају Турке? Зашто се „**огнѣни Бог западних страна**“ (?) ожесточио распаљени осветнички Бог западних Хришћана, и шта се овим речма хтело рећи? Јесу ли пошли с Вукашином, својим супарником, да бој бију на р. Марици: деспот Драгаш, Никола Алтомановић, кнез Подунавља Лазар, цареви Трнова, Видина, Добруче, или Балшићи или бан босански? Ако би који нови историчар, не разумевајући наведене речи, одговорио: „*ишли су*“, онда долази друго питање: зашто је деспот Драгаш одмах после маричке погибије раширио своју државу до р. Вардара, а кнез Лазар заузео Приштину, Ново брдо, а Балшићи заузели Призрен и Костур? На послетку мало доцније, кад зет кнеза Лазара Муса, господар Полабља, пође на Скопље, њему излази на супрот краљ Марко, где му у борби помажу „змије из потаје“, а Марко му вели: „Муса, или ми се уклони с пута или ми се поклони“? Та се питања не могу ни мимоћи ни забашурити, као ни припремљени рат противу Николе Алтомановића са походом Вукашиновим под Скадар и понудом Дубровачком војене помоћи противу Николе Алтомановића? Ја мислим да је ствар тако разумљива, на основу непобитних историјских докумената, да више не потребује ни речи објашњења.

Још морам ставити оцу Исајији ова питања: Је ли, оче Исајија, како си могао рећи после погибије Маричке: „Оста земља пуста, и не беше ни *кнеза*, ни *вожда*, ни *наставника* међу толиким народом, ни онога који би избављао и спасавао,“ и како се јуначка срца претворила на мах у срца женска? Зашто ти пада на памет „*род*“ „српске господе,“ т. ј. чланова династије, о којима чак велиш: „*мнию*“ седми род да се затр'о?? Што нисе већу бригу водио, док је тај „*род*“ владао и земљу ширио? Ти си, оче, сасредсредио сву мисао на „храбром“ Угљеши и његовом insidiator-у Вукашину и надао си се од њих спасењу и прогонству Турака, а заборавио српску династију, је ли? Па ти и опет нисп мировао, него си јавно кнезу Лазару за одлучење и опет си успео, те си скинуо анатему са Србије, па шта је било? Ти хвалиш цара Јована и цара Манулиа, и краљ Марко покреће војску да их збаци, у чему је и успео, и да доведе на престо законитог наследника престола, ослепљеног цара Андроника и онога сина, дете Јована! Што ти, оче, нама

не објасни, шта је после Маричке битке било са најстаријим сином Вукашиновим, младим краљем Марком и да ли је и он био у битци на р. Марици? Да ли ти, оче Исајија заиста ниси био *„невЂжда“*, или си се поводио по ветровима частољубаца и властољубаца, па баш не хтэ ништа рећи о *„краљу Марку“* и објави лажно, да у српској земљи, после твога идола частољупца Угљеше, који се удружио са лажљивим Грцима, не оста у Србији храбрих и разумних људи, т. ј. да ли ти, оче Исајија, не спомену краља Марка зато, што је он дошао у омразу са indisidiator-ом Вукашином, својим оцем зато, што је рекао своме оцу и стрицу Угљеши: „На Урошу је царство“ ?? Зашто га *„цар“* благосиљао, а „отац“ проклињао? Ето, после Маричке катастрофе зашто се и појављују два велика Србина: *„краљевић“* Марко и *„кнез“ Лазар*, као два најважнија лица, около којих се концентришу сви историјски догађаји, о којима ћемо да прегледамо несумњиве савремене историјске изворе и да покажемо разлику између њих двојице и њиних праваца радње. Да би пак остали на правом терену наше расправе и почели оданде, од куд се почиње права „борба о царству“, ево шта каже наш без погрешке летописац *Немањске*, свете и народне династије:

Наш *највернији* летопис Копорински и родослов Немањске династије вели: **Сь же Стєфань краль** (Драгутин) **приꙁываєть брата своєго краля Оурошa** (Милутина) **и томоу вьроучаєть правити отьчьство си**, под уговором и заклетвом, да после Милутина дође на престо Драгутинов наследник тј. најстарији син **„краль Владиславь“**, о чему доста опширно пише грчки историчар Пахимер, и да је Владислав Драгутинов васпитаван као „млади“ краљ и наследник престола до смрти краља Милутина.[1]) Краљ Милутин држао се уговора и сваки пут, приликом својих женидаба, слао посланике брату Драгутину, те тај уговор освештавао, на пр. арх. Данила, приликом женидбе са Симонидом. Противу тога уговора и побунио се Милутинов син Стефан Дечански, зашто га је отац ослепио и заједно са женом и децом послао у заточење у Цариград, у манастир Вседржитеља. Међутим, као свуда и свагда, било је личних присталица, који гледају само лично да ћаре, између којих је био највећи присталица архимандрит Хилендарски Никодим, који је ишао у Цариград, где су били на скупу сви источни патријарси, да препише и преведе на српски језик Јерусалимски типик, где се виђао и састајао са ослепљеним (**нє до коньца ꙁѣница ока ємꙋ бысть отъята**) принцем.[1]) По повратку у Србију изради код краља Милутина, да поврати у отаџбину ослепљеног Стефана и да га смести у Будимљу, давши му да живи приходима државе краљице Јелене Брњачке. Другога свога сина, по решењу цркве, да то није био законити брак, на име *Константина*, пре женидбе са Симонидом, огласи да је незаконити његов син, давши му велики спахилук у моравској жупи, где је одрастао као *„наход“*. Краљица Симонида није имала деце. Владислав је опет васпитаван као млади *„краљ“* наследник, и тако је изгледало да је обезбеђен уговор *„браће краљева“*, Милутина и Драгутина, и да ће Владислав, најстарији син Драгутинов престо наследити. Кад краљ Милутин *изненадно* од капље умре, онда се тиме користи ослепљени син Милутинов Стеван, скине завој с очију, и објави да му је св. Никола повратио очни вид, и к њему се стеку његови привrженици, а на руци му је био архијепископ Никодим, који га позове у Пећ, да га венча за краља, с тим да он призна државни *„сьборь“* великих властелина и виши ред калуђерског свештенства и са „збором“ одреди дотацију манастиру Дечанима, осигуравши *превласт велике властеле*, а законитог наследника Владислава, једни летописци веле, прогна у Угарску, а други странци наводе, да га је ухватио и престругао. Тим је погазио уговор свога оца и свога стрица. Осим тога, Милутин је веома волео свога унука Душана, јер је у њему видео генијалнога наследника, па од све прилике, да је даље по-

[1]) Види други том: Историја Српског краљевства и царства стр. 174 и т. д. до смрти краља Милутина. Види Пахимера t. t. стр. 483 и 484.; види Григору грчког историчара стр. 195. Тим је била у Србији утврђена *примогенитура*.

[1]) Види архијепископа Данила. — Види у Гласнику XI запис архијепископа Никодима. — Види: П. Мансветова: Митрополитъ Кипріанъ московскій род. Србин, Москва 1882 год.

живео, он би њега изабрао за свога наследника, што је послужило Дечанскоме као узрок, да се одмах ожени ћерком деспота Солунског, Маријом, а Душану одреди место, да живи у Скадру, где се овај противно очиној вољи ожени лепом Јеленом, из породице Немањине по Вукану, а гркиња Марија роди краљу Дечанском сина Синишу. Из тога се изроди раздор у кући краљевој, којом приликом „млади краљ“ Душан збаци оца с престола. Наш летописац вели: **сьже Стефань третїи Оурош роди два сина: Стефана прькаго цара и прѣподобнаго Сїмеона** (Синишу), **иже вь грьчьскои земли вь градоу Трикалѣ царствова и тамо коньць житїю прїемлеть. Роди же и сына два, иже и дьньсь видимы суть, обаче по наших грѣсѣхь кромѣ своего отьчьства ѡземльствовани выше, вьзирающе сь нами на благоутробие вьседржителя Бога, могоущаго и оть камене Ӏсраилю отьцоу нашемоу кирь Сїмеоноу чеда вьздвигнути.** За краља Милутина вели: **роди два сына Стефана краля и Константина, иже вь Звечани градоу лежеть светые мощи его.**[1]) На тај начин био је „*потворен*“ (погажен) уговор престолонаследства између Драгутина и Милутина. Али кад се ова млађа линија затре убијством цара Уроша и прогонством Синише и његове деце, отпочне се грађански рат „*у борби о царство*“, и народ, увидев све зле последице тога стања, почне тражити правог наследника „*српскога* краљевства,“ и нашав га у праунуку Драгутиновом, бану босанском Твртку, прогласи га за „краља српског и босанског“, надајући се да исправи уговор Драгутина и Милутина.[2])

Леоник Халкокондило у своме делу De rebus turcicis (издање 1843) на стр. 30 и 31.), пошто је описао битку на р. Марици, где су до ноге надбијени Срби и убијен деспот Угљеша и „краљ“, његов брат, кога у преводу пишу Chrates, додаје ове речи: „ut autem hic interierit, ignoratur. Hunc *eius propinqui* qui eum sanguine contingebant, aliquandiu post praelium istud vixisse credidere.“

На стр. 56: „Hos quidem Alexander, quem Serviae Triballorum dux chrales Душан regno prae-

fecit, imperio rexit, donec moreretur superst
filio Susmano..... На стр. 38. под годином 13
казујући како је Dragasem Zarci ducem mo
regionemque juxta flumen Axium domuit, sibi
tributariam bellique sociam effecit. ducem quo
in potestatem accepit, quem sub se *stipendia*
cere iussit, equitum imperata manu non mod
(1373). His praeclare gestis etiam Pogdanum[1])
loci regnantem debellavit, quem sub se merere c
exercitu, quem habuerat, voluit.

Amurates (стр. 39) autem per omnia imita
aequitatem Cyri Cambysis filii maxima mode
et liberalitate *tractabat duces triballorum et*
siorum Graecorumque, qui in suam potestatem c
cesserant. На страни 55 говорећи о кнезу Лаз
вели: *Mortuis autem ducibus Unglasse et chr*
Pristinum et Nisteam (Πρίστινον καὶ Νῆστεα
sic dictam regionem subigens, usque ad flu
quod savum[2]) *nominat, progressus est.* још ово
Лазара (стр. 53): Eleasarus, qui ad Pannon
secontulerat, eosque incitabat ut adversum e
cum exercitu pergère, contraxit, copias quam
tuit maximas, ut resisteret hosti adeunti qu
acerrime.

В. још ово: alteram connubio iunxit Bu
Branci, qui fuit Pladicae filius, regenti *Castori*
et *Ochridem* Macedoniae regionem, quam *an*
Nicolaus Zopani filius tenuerat.....

На бини Србије и бившег српског царс
јављају се два човека, около којих се груп
две партије, обе патриотичне и православне,
исправе грехе својих отаца и да поврате срп
царство. Једно је кнез Лазар, а друго краљев
Марко, о којима до сада није изречена послед
историјска реч. То ће и бити теме, о којима ће
говорити по савременим белешкама.

Обојицу је народ у својим песмама ове
вечно и спевао, и чудновато, певајући о кн
Лазару, пева о српском царству, али ни пес
ни белешке нигде не истичу краља Марка к
наследника српског краљевства, па ни кнеза Л

---

1) Паматке старе писмености јужних Словена, Павла Шафарика, издање Јосифа Иречека, у Прагу 1873 год. стр. 61.

2) Срећ. Срп. Историја II стр. 184, Београд 1888.

1) Овај се Богдан спомиње као династа у Родопи за вр
предаје цару Василију II по смрти Самуила, а тако се
спомињу и Zarci.

2) Ето кад је постао господаром града Београда.

зара. Истина, сав народ у Старој Србији чак и данас не говори о њему друкчије, него га зове краљ Марко, али у осталим српским покрајинама њега не зову краљ, него *„Краљевић“* Марко. Дакле, не стоји то, да није било храбрих мужева и да су се њина срца претворила у слаба женска срца, него стоји то, да је српско царство била вавилонска кула, где се нису умели разумети и наћи на својим местима, онако исто, као што се не разумевају народности данас у Аустрији или у Турској.

II

По реду ћемо прегледати све сувремене податке како народне, тако и писмене, и остатке монументалне (грађевине), као и све оно, што иде у прилог решења ових питања, па ћемо на крају извести све резултате.

1.

Имамо ову белешку, писмену Халкокондилову сведоџбу о кнезу Лазару, коју смо навели мало час пред овим, а имамо и ову народну песму, коју ћемо одмах навести. Још Халкокондило тврди да је „по смрти деспота Угљеше и краља Вукашина заузео кнез Лазар Приштину и Ниш с облашћу.“ О овоме факту ми немамо ничега одређено забележеног у нашим историјским изворима, из сувременог пера и записа, осим једне повеље кнез-Лазаревог зета Мусе и надгробних натписа. Имамо из доцнијега времена, али је и то збркано, неодређено и мутно. Једино што ћемо навести, то је сувремена народна епска песма: *„Краљевић Марко и Муса Арбанаса“* или друкчије: *„Краљевић Марко и Муса Кесеџија(?)“*. Да мало изближе промотримо ту песму, и ако се ово десило мало доцније, т. ј. после 1382 г. У песми се вели:

Вино пије Муса Арбанаса
У Стамболу у крчми бијелој,
Кад се Муса накитио вина,
Онда поче пијан беседити:
„Ево има девет годиница[1])
„Како *дворим* цара у Стамболу,
„Ни издвори коња ни оружја

[1]) 1371–1380.

„[illegible]
„[illegible]
„Одреће [illegible]

рећа, како ће [illegible] мове око Приморја [illegible] Приморју, около ће [illegible] вешати хоџе и [illegible] учинио. Заробио [illegible] везаног послао цару у [illegible] боље мегданџије, [illegible] ко погуби Мусу. Сви [illegible] Стамбол се нису вратили. [illegible]

„Ал’ му вели [illegible]
„Господине, царе [illegible]
„Да је сада Краљевић [illegible]
„Згубио би Мусу [illegible]

На то га цар погледа [illegible] не спомиње Краљевића Марка, [illegible] и кости иструнуле у тамници. [illegible] шта би дао *„ономе јунаку“*, [illegible] каз’о Марка“ ?

— Дао бч му на *Босни* везирство, [illegible] тражио „паре ни динара“.

Хоџа скочи на ноге лагане, [illegible] ници врата и изведе пред цара Краљевића [illegible]

Цар запита Марка:

„Јеси л’ ђегод у животу Марко? —
„Јесам, царе, али *у рђаву*.“

Цар проприча Марку о Муси, па га [illegible] да ли би могао отићи и погубити Мусу?

— Не могу, вели Марко, ни очима гледати, а камо ли с Мусом мегдан делити, него тражи да га цар гдегод *„намести“*, да се напије, наједе и да се опорави, па ће му „казат’ кад је за мегдана“. Више пута цар је питао Марка је ли за мегдана, а Марко пробао суху дреновину да је стегне да из ње вода потече. Кад се опоравио и стегао дреновину, да је из ње две-три капље воде кануло, одговори да је за мегдана. Скује Марку сабљу *ковач „Новак“*.

Марко га упита: Је ли још коме *бољу* сабљу сковао?

— Јесам, одговори Новак: *бољу сабљу* и *бољем* јунаку *Муси*. На то се Марко пољути и одсече му десну руку, па му поклони сто дуката

„да се храни за живота свога“, седне на Шарца и оде да тражи Мусу. Он га није тражио у Приморју.

„Једно јутро поранио Марко
„*Уз Клисуру тврда Качаника*“

Кад ето ти Мусе, на вранчићу, баца топуз у висину, а дочекује га у бијеле руке. Марко му рече:

„Дели Муса, **уклон' ми се с пута,**
„Ил' с' **уклони, ил' ми се поклони.**“

Муса му одговори:

„Пођ'се Марко, не замећи кавге
„Ил' одјаши, да пијемо вино;
„А ја-ти се уклонити нећу,
„Ако т' и јест родила **краљица**
„На чардаку, на меку душеку
„У чисту те свилу завијала
„А злаћеном жицом повијала,
„Одранила медом и шећером;
„А мене је љута Арнаутка
„Код оваца, на плочи студеној
„У црну ме струку завијала,
„Купиновом лозом повијала,
„Одранила скробом овсенијем
„И још ме је често заклињала
„*Да се ником не уклањам с пута!*“

Из ових навода јасно се види: а) да Муса није Турчин, него је Хришћанин, б) да је и он служио цара турскога, в) да краљевић Марко није имао шта јести, и да је био у заточењу, г) да није *наследио краљевину,* д) да је био у животу *„рђавоме“* и да је био мегданџија и за цара делио мегдане, што ће рећи, да је био у служби султановој, е) и да је друга властела била незадовољна, што је Марко Краљевић био у служби султанској.

Халкокондило вели за Амурата султана ово: Amurates autem per omnia imitatus acquitetem Cyri Cambisis filii, maxima modestia et liberatitate *tractabat duces Triballorum et Mysiorum Graecorumque,* qui in *suam potestatem concesserant*[1]) т. ј. Амурат је следовао примеру Кира, сина Камбизовог, с највећом благошћу и издашношћу наспрам главара српских, бугарских и грчких, који су се њему предали са *својим државама!* У исто време Срби су гледали на исте поглаваре турконмане и презирали их. Нижи сталеж гле је с највећим презрењем на такву властелу тако исто и старински сталеж властелински, к је остао веран династији Немањској. Ово и диште ситних династа и властеле верне х шћанству и династији, на краља и краљев Марка, као и на сличну им властелу, потвр сестра Леке капетана. Лепота сестре Леке ка таца разгласила се

„Што је земље на четири стране
„Бутун земље турске и каурске
„Да јој друге у свијету није
„Ни бијеле буле, ни влахиње
„Нити има танане латинке.
„Ни вила јој, брате, друга није.“

То зачуо Краљевић Марко, па му врло м било. Њу хвале, а њега не куде:

„Мисли Марко, била би му љуба“,

а Лека је красан пријатељ:

„Имао бих с киме пити вино
„И *господску* ријеч проговорити“.

Марко се опреми што је боље могао, па крене побратиму своме, војводи Милошу, кога видe, Милош призове све своје слуге, па им ов говори: да отворе капије, да изиђу изван и се поређају покрај пута:

„Капе, ђецо, тур'те под пазухе.
„Поклоните се до земљице црне
„Немојте му *близу прилазити*
„Може бити да је љутит Марко.
„Може бити да је пијан Марко,
„Па вас може коњем прегазити
„И грдније, ђецо, оставити.“

Марко не хте ићи на чардаке, већ Мило казује, како је пошао у Призрен Леки капета да проси Лекину сестру, па позива и њега, ко пристаје, одене се што боље и лепше могне, се крену Рељи Крилатици да и њега позову, че се овај одмах одазове, јер је једва дочекао те одене најболе. И тако три *најбоље српске војво* крену се Лекичим дворима *под Шаром планино.* Лека их угледао и лепо дочекао говорећи:

„Ништа не знам шта је и како је
„*Ништа не знам је л' нам земља мирна*

[1]) Ib. I. cap. 1 pag. 39.

Кад је Марко сагледао Лекине чардаке и видео његову господштину, он се томе *„зачудио и застидео“* од Лекина господства. Лека их угостио, ал' их није запитао каквим су послом дошли, и на питање Марково: зашто их не пита, Лека одговори:

„Како бих те, брате, упитао
„Кад си, Марко, **давно иштетио**
„Што почешће к мени не идете,
„Да се за здравље упитамо
„И видимо, је л' нам земља мирна?
„Ви сте данас к мене, ја ћу сутра вама, (доћи).

После дугог мучања Марко рекне, да је то све тако, него ће му он друго рећи зашто су дошли и каже, али Лека плане у лицу, каже да му је мило што је дочекао пријатеље, али има другу „муку“ и не може на просидбу сестре одговорити, па нека не ваде буклије нити је просе, јер не зна шта ће на то сестра рећи. Њу запитајте. И заиста Лека сестри рекне:

„Хајде, селе, на танке чардаке,
„Запало ти у вијеку твоме
„Да обираш три српске војводе
„Што их данас у свијету нејма,
„Да ти братац стече пријатеља
„А ти, селе, да с' удомиш дивно.“

Сестра се обуче, дође на чардаке и кад јој брат каже зашто су војводе дошле и ако хоће јунака нека узме краљевића Марка; хоће ли дилбера, нека узме војводу Милоша; хоће ли крилата јунака, нека узме Рељу крилатицу. На то му сестра одговори:

„Хвала Богу, хвала истиноме,
„Свакоме се јаду могу досетити,

„али се не могу начудити *призренској господи* и *призренској земљи*, на коме држе капетанство:

„На манитом Леки капетану!
„Камо памет? Ти је не имао!
„На што си се данас *пресумио (преварио)?*
„Вољела би с'једу косу плести
„У Призрену нашој **царевини,**
„Него ли се назвати Маркова љуба,
„Јер је Марко *турска придворица,*
„Са Турцима бије и сијече,
„Неке имат' гроба ни укопа,

(тако га и његов отац проклео, кад је рекао да је *„царство на Урошу“*)

„Његов се гроб неће опојати,
„Зар да будем љуба турске *придворице?*“

„Ни ту ти се не бих разљутила што севараш у *Марку* због јунаштва, но сам се разљутила, шта си видео на Милошу, ког је, како *причају*, „кобила родила и то још сура бедевија“, кобила га сисом задојила, па је снажан и висок,

„А што ми говориш за Рељу Крилатицу,
„Где ти је памет? Не имао је;
„Шта ће ти језик, њим не говорио?
„Од кога је *ђела* и *кољена?*“

Ко ли му је *отац* а ко *мајка?* Она је чула, да је *Реља пазарско копиле*, где су га нашли изјутри на сокаку, па га *Јеђупкиња* (Циганка) одојила.

„Нећу ни за једног од њих поћи!“

У овој песми као у огледалу износи се целокупно стање *„царевине призренске“*, а сада (онда за време Леке) пита се *„је л' нам земља мирна“*, и Лека се радује што су они дошли к њему као пријатељу, а он ће ићи сутра к њима, што доказује какви су односи онда били међу *великом властелом.* Даље се види стање сталежа: *отрока, властеле, војвода*, од којих је један: турска *придворица*, други је *пазарско копиле*, а трећега одојила бедевија „која ждреби ждрале“, па најлепша девојка на свету воли *„седу косу плести“* него бити љуба таквих *„српских војвода“*, за које нема закона и законите љубави слободне, него царује анархија и својевољство, које им дозвољава, да праве нечувена насиља и да насрћу пијани или љутити на невине *отроке* и да на силу траже девојке.

Нарочито су значајна ова два места из ове песме: а) Марко запита Леку зашто га не пита зашто су коње морили и земље газили док су њему дошли, а б) Лека му одговара:

„Како бих те брате упитао
„Кад си Марко давно *иштетио*
„Што почешће к мени не идете
„Да с' за лако здравље упитамо.....
„Да видимо је л' нам земља мирна?
„Ви сте к мене, ја ћу сутра вама.“

Онда долази оно, што је најважније:

„Удари се памет на паметцу“.

Лека брани самоопредељавање и племићски понос, а Марко вели:

„Тебе се, Леко, сестра не боји, а ја, у моме *Прилипу*, кад ме не би сестра послушала, одсекао бих јој руке и очи извадио.“

Сестра Леке капетана вели:

„Волела би седу косу плести
„У Призрену *нашој царевини*,
„Него поћи у Прилип Марку.
„*Марко јесте турска придворица!*
„А што брате Рељу не упита:
„Од кога је ђела и кољена,
„Ко ли отац, ко л' његова мајка?“

Јуначка дела Душанова, доклен је створио „српско царство“, увукла су у стару српску властелу свакојаке елементе, а међу тим стара српска властела, ма каква да је била, ипак се држала своје династије, а сада пошто је нестало династије, пале и жаре војводе и сударила се: „*памет на памстицу*“ између поглавица, ко ће да оснује нову династију. Ето зашто је пристао кнез Лазар да призна потомка Драгутиновог за „краља“ *српског* и босанског, Твртка, као што су две партије *Јорске* и *Ланкастерске*, признале Генрика Ричмонда последњег потомка династије и очували Енглеску или како су Руси признали потомка Руриковића у лицу цара Михаила Романова. *Изборно начело „новака“* (homo novus), где год се усвојило порушило је државе, на пр. Угарска, Пољска и т. д. Главно је и значајно је ово: Онај, који је казао да је царство на Урошу и који „не говори ни по бабу, ни по стричевима, већ по правди Бога истинога“ и ако га „*краљица*“ родила, није ни од кога био признат за краља српског ни у којој српској области, разма *у освојеној султаном земљи*. Од којих је један истина син „краљичин“, али је ствари много „*пштетно*“ и постао турска придворица, т. ј. прешао у окриље Амурату, а другима се не зна ни шта су, ни чији су. С тога их и треба упитати: „од кога су ђела и кољена, кој им је отац а ко ли мајка?“ С тога ћемо запитати: ко је био тај Муса, с којим дели мегдан краљевић Марко зато, што неће да му се с пута **уклони** или да му се **поклони?**

Наш летописац казује: да су, после пропасти царства, заузели царство: једну половину Вукашин, а другу половину кнез Лазар. О чему је вођена борба? О томе: хоће ли створити нову династију Вукашин или ће је створити кнез Лазар? После погибије Вукашинове на р. Марици, кнез Лазар заузме све градове на Косову а властелин Лаба, зет Лазарев Муса пође преко Качаника да заузме *Скопље*. Ту је војску предводио зет кнеза Лазара храбри М'лса т. ј. Муса, муж кнез-Лазареве сестре Драгиње. Њега и предусретне „у клисури сниже Качаника“ „краљевић“, син „краљичин“ и захте, да му се Муса *уклони* с пута (на царство) или да му се поклони, т. ј. или да га призна за свог господара, а Муса му одговара, да га је његова мајка често *заклињала* да се *ником не уклања с пута*. Муса је био господар Полабске своје државе, т. ј. имао своју државу у Полабљу, одакле се крене да продужи освојења. Он се сукоби с Марком „у клисури сниже Качаника“. Ту се намери

„Намери се јунак на јунака
Дели Муса *на Краљевић-Марка*.
Мусу бјела пена попанула,
А Марка бјела и крвава.“

Марку притеку у помоћ „*гује из потаје*“, (тада су у писаним актима звали Турке *змијама*). и Марко надбије и убије Мусу.

Гуја (Турци) рекла Марку:

„Да се нисам пробудила била
Док је Муса у животу био
Од тебе би триста јада било.“

(А то значи да су Турци изненадно дошли у помоћ Марку).

Марко се тада заплаче и рекне:

„Јаох мене до Бога милога
Ђе погубих од себе бољега!“

Кад је Марко Мусину главу показао турском цару, он је *новцима* наградио Марка, који оде граду Прилипу.

„Оста Муса у врх Качаника!“

где показују и данас Мусин гроб, а песма од оца Лазаревих сестрића Мусића направила Турчина, а то је био највећи Србин и његови си-

нови: Стефан и Лазар погинули на Косову са својим ујаком.[1])

Кад су из гроба с Косова извадили тело кнеза Лазара, прву ноћ је тело Лазарево смештено било на преноћиште, на Лабу у граду Брвенику, где је био манастир **иже нами именова се „нова обитель“, иже сестра его** (кнеза Лазара) **оть основанни въздвигли беху и прекрасноую и божьствену цркавь оустроивьше вь име вьсепетїа кладиуиџи вьхода вь светаа светынхь и ту светые и чьстные моџи его положише прѣпочити идеже сестра его сь сыни положены бѣху прѣсладкаго Стефана глаголю, Лаζара.... ω мати Θеодосие прими сыны сь братомь сь другою матерiю ζемлею.... душе ваше вьсприети свеѥть вь руцѣ божiи сь праведными...** Ове речи доказују, да ту није био сарањен зет кнеза Лазара М'лса, него убијени на Косову синови, Стефан и Лазар, за којима је или боље после смрти мужа Драгиња ступила у калуђерице, а пресвиснула за децом, где су јој и синови сарањени... других доказа и сведоџби и не треба. Ну ипак да наведемо шта се говори у „Зборнику“. Овде ће бити потребно, да наведемо шта о овој пјесми трабуња г. П. Драганов, у своме „Зборнику [2]) словенско-македонском“. Он пише да се Марко борио с Мусом *кесеџијом*, сином султана Бојазита, а то његово мишљење не може опстати, јер није историјски верно. У нашим старинским записима Бајазитов син Муса пише се *„Мусија“*, а што је главно, то је то, што син Бајазитов Мусија није живео за време краљевића Марка, него се његова радња почиње тек после ангорске битке, која је била 1404 г., а краљевић Марко је погинуо 1394 год. у Крајови. Драганов вели (стр. 22): „Султан Бајазит Муњевити, црни Арапин и краљевић Марко. Марко краљевић омиљени јунак епоса *српског блгарског* ([2]), *румунског, албанског*, па чак и *турског*. Што је ово последње, томе се не треба чудити, јер се краљевић Марко свуда јавља као лојалан и веран *васал султанов* и *тачан извршилац његових наредаба*. Историја од своје стране сведочи, да је Марко служио султана верно и часно. Ето зашто Турци певају Марка, који се преселио(?) из Пеоније (?) у Прилеп под именом *кирали* или кјороглу, т. ј. владалац кога слепци певају (?), а то с тога вероватно, што је по уговору с Амуратом, изгубио већи део очевих земаља, а главно је, што су се признати самосталним господарима: деспот Угљешица, у Угљешиној држави, потчињеној султану, а тако су исто признати за самосталне господаре у својој држави потомци *Богдана*, чији су се и предци називали Богданима, још од времена византијског цара Василија II, па и овај Богдан, који је владао унутрашњим градовима Родопе за време султана Амурата, о чему постоје несумњиве сведоџбе Кедрина (за старије време) и Халкокондила за прво време Амуратових освојења.

И тако Муса је Мл'са, господар Полабља. Његова жена Драгиња рођена је сестра кнеза Лазара и родила му два сестрића: Мусића Стевана и Лазара, који су погинули са својим ујаком на Косову. Пошто се кнез Лазар по смрти Угљеше и Вукашина оснажио, заузео Косово и друге градове и пределе до Качаника, зет кнеза Лазара отпадне од краљевића и придружи се своме шураку, што је између њих изазвало свађу. Муса се крене из Косова преко Качаника, вероватно да се разрачуна с Марком и да заузме Скопље, а Марко му изиђе у сусрет са спомоћном турском војском. У дну Велеса и данас постоји насред Вардара на великом камену од тврде грађе старинска зграда, која се назива „Маркова крчма“. Питање је: да ли тај назив није остао отуда, што је у тој крчми био Марко идући у сусрет Муси. Сукобили се у клисури испод Качаника, где су Марку изненадно дошли у помоћ Турци и где је Муса погинуо. То су биле „гује из потаје“, а онда су наши предци називали Турке „змијама“. Види писмо кнез-Лазарево.

---

[1]) Види Orbini 283. где се казује, како је Никола Алтомановић хтео убити кнеза Лазара, како је Николу кнез Лазар у Ужицу ухватио и предао га својим сестрићима *Мусићима:* Стефану и Лазару да га чувају, како му они са знањем кнеза Лазара ископали очи и затворили у манастир, одакле он умакне у Зету 1375 год. месеца октобра Балшићу, коме је још пре био уступио: *Драчевицу, Конавље* и *Требиње.*

О Мл'си — Муси нема ни помена, јер је он погинуо у боју с Марком краљевићем у Клисури испод Качаника пређе Косовске битке (у Гласнику 47. стр. 178, 179.).

[2]) Печатан у Петрограду 1884 г.

2.

Још ће нама врло много припомоћи за разумевање тога ондашњег стања ствари овај извод о кнезу Лазару, из времена Косовске битке, али ће проширити и осветлити такве догађаје, који су нама врло ретко познати, а то је путопис, преко српских и византијских земаља посланства Шпањолског, Тимур-хану. Он је печатан у књизи: „Живот и дела великог Тамерлана“ из кога ће се видети онај исти смисао о Косовској битци, какав је записан на Косовском „**Стльпоу**“.

Тај нови иностранн извор садржи како спомен о Косовској битци, тако исто и податке о целокупном стању на балканском полуострву. У оригиналу наслов те књиге гласи овако: „Vida y Haraas de Gran Tamerlan con la descripcion de las Tierras de su imperio y senorio escrita por Ruy Gonsalez de Clavijo camarero del muyalto y poderoso senor don Enrique tercero Desto Nombre rey de Castilia y de Leon con un itinerario etc.“, т. ј.: **Жизнь и дѣянія съ описаніемъ земель подъ его владѣніемъ и господствомъ, написанныя Рюи Гонзалесомъ де Клавихо, камерьеромъ великаго и могущественнаго государя Дона Енрике третьяго етого имени короля Кастиліи и Леона вмѣстѣ съ записками** и т. д. године 1403—1416 **сь переводом и примѣчаніями саставленными подъ редакціею И. И. Срезневскаго. Сборникъ отдѣленія русскаго языка и словесности императорской академіи наукъ. Томъ двадцать восьмой. С. Петербургъ** 1881 г. Оригинал је први пут печатан у Севиљи у кући Андрије Писциони 1582 г. Ево шта има у њој што се нас и наше историје тиче:

У глави XXIII: Кад су посланици били на острову Хиосу, добили су извешће, да је Тимур одржао победу над турским царем Бајазитом и да је најстарији син Бајазитов умро, а остала браћа — синови Бајазитови — један с другим ратују *„отимајући се о царство“*.

У глави XXV: Град је Митилена насељен Грцима (на граници турскога царства) и над овим островом влада Хуан де Катаљузије, за чијег је оца била удата кћи последњег цариградског (латинског) императора. Хуан Каталузије овако је постао господар острова Митиленеа: пре двадесетак година острово пострада ноћу од земљотреса. Садашњег владаоца отац, мати и два брата спавали у замку, који се од земљотреса сруши, и они сви изгину *осим садашњег владаоца*, који остане жив у колевци.

У глави XXVI: Посланици краља Кастилског и Леона затекну на острову *младог императора византијског, који је био истеран из византијске царевине*. Он је узео за жену кћер митиленског господара Каталузија. Пре тога, *таст* и *зет* кренули се из Цариграда, да заузму град Солун, који је припадао цариградском императору. Узрок зашто су се *таст* и *зет* били кренули да заузму Солун ево какав је: *Тај млади император живео је код цара Мурата*, па у оно време, кад је он био у турском граду Селимврији, тамо дође Мозени Бучикате, управитељ Ђенује, са десет лађи, ухвати младог императора и одведе га у Цариград, који се и помири са својим оцем с тим да му отац уступи град Солун, где ће да живи. Бучиката пошто измири оца са сином, узме на своју лађу императора и одвезе га у Француску... И док се стари император бавио у Француској, између Мурата и Тимура спремао се рат. Тај млади император договори се с Турчином овако: Ако Турчин победи Тимура, млади император да преда Турчину Цариград и да му плаћа данак. Због тога, кад се вратио *стари* император и *сазнао* шта је радио *млади* император, много се наљути на њега (младог императора) и заповеди му да одлази из Цариграда, не дадне му град Солун, него му место Солуна даде острово Есталимен. *То много озлоједи младог императора и његовог таста, па се крену да на силу заузму Солун.* То је знао господар Митиленски и казао Бучикату, да је стари император *обећао дати сину Солун.* Ово је доказ, да није Каталузијева кћи била удата за младог цара Андроника, него је за Андроника била удата кћи (или крвна сродница) краљевића Марка, јер овде где се говори о тасту и зету, треба разумети да се говори о Андронику IV. и о краљу Марку.

У глави 45: У тој цркви (коју су посланици прегледали) у Цариграду укопан је император, *отац* онога императора, који је био

протеран из Цариграда. Узроци, зашто је онај прогнани император из Цариграда **имао право** на царски престо и зашто је цариградски дворац био срушен, ево у чему су: Онај што сада царује у Цариграду зове се кир *Мануило*, т. ј. господин Мануило; онај пак умрши цар *имао је старијега сина наследника веома непослушног* (Андроника), *који је био сковао заверу противу свога оца.* И у *Турчина* (Мурата) *био је такође најстарији син веома непослушан* своме оцу (Мурату, син Севаџа), *чијег је брата* (Бајазита) *победио Тимур-бег.* Син, дакле, најстарији Турчина Мурата и син најстаријег императора византијскога Јована (Андроник) удруже се и завере се да заједно дигну буну против својих отаца, да их збаце и сами да се зацаре на њиним престолима. Турчин пак (Мурат) и цариградски император (Јован), кад све то сазнаду, такође се удруже против својих синова, крену се с војском противу њих и нађу их у Галипољу. Опколивши их у замку, договоре се: ако похватају своје *непослушне* синове, да им изваде очи и да тај замак сруше и тиме да даду пример својим потомцима. Они су тако и урадили и, како су их ухватили, замак разруше, и Турчин (Мурат) одржи своју реч и своме сину извади очи, а император Јован ражали се над својим сином Андроником и баци сина у тамницу; али на претњу султанову да се одржи уговор, заповеди, те свога сина (Андроника) ослепе врелим сирћетом заједно са сином (Андрониковим) дететом Јованом (т. ј. унуком). За тим дозволи својој снахи (жени Андрониковој а мајци детета Јована), да се настани у тамници код свога ослепљеног мужа и ослепљеног нејаког свога сина (Јована). Она им почне метати (и мењати) хладне крпе на очи, због чега прогледа њен муж Андроник на једно око, а синчић (Јован) прогледа на оба ока са слабим очњим видом. Једном, кад је жена била с мужем, угледа како се смук увуче у рупу у зиду, и каже то мужу, а он јој рекне да га одведе до те рупе, где се смук увукао у зид, где остане, док смук не почне излазити, рукама га ухвати и удави. Смук је био веома велики. Тога смука покажу оцу — императору, и он се сажали и заповеди, те сина (и унука) пусте из тамнице. После неког времена овај се поврати својој гадној конспирацији, ухвати оца, па га неко време држао у затвору, док нису устали велмужи, те га ослободили. Кад се отац ослободи, син се даде у бегство. Цар — отац поруши тај свој дворац, у ком га је син био ухватио. Ослепљени (Андроник) имао је сина (посланици веле) Димитрија, који *сада* (кад су они били у Цариграду) *има право на престо* и буни се противу садашњег императора (Мануила). Они се измирили овако: да се обојица називљу императорима и да после смрти садашњег императора (чију смо жену видели и с њом два њена сина, коме старијем може бити 8 година) и да после смрти садашњег императора (Мануила) постане императором онај други (т. ј. син Андроников), а после његове опет смрти да ступи на царски престо син овога императора (Мануила).

У глави 49 (на стр. 94) вели се: У том је храму код хора сарањен велики маршал француски, кога је заробио Турчин, кад је разбио Французе, који су били противу Турчина у борби с маџарским краљем (Лудвиком великим 1364 године).

У глави 71. (стр. 14—148) вели се ово: Тај Турчин, ког је победио Тимур-бег, звао се ајдаре Бајазит, што значи: муња Бајазит, јер на њином језику ајдаре значи муња, а име му је Бајазит. Његовом оцу било име Мурат. Он је био одличан војник и њега је убио један хришћански кнез Лазар; он га је *убио у битци копљем, које је прошло кроз груди па изашло на другу страну.* За овим се тај Бајазит осветио за смрт свога оца и посекао Лазара својом руком, а садањи син тога кнеза Лазара прешао је томе Бајазиту и *живи* код Челебије Мусулмана. Ово сам написао зато, да би се знало, ко је био тај Мурат, јер ми знамо све турске султане под именом Мурат, а у ствари сваки султан има своје посебично име. Превео сам пак име Тимур-бека — Тимур-бег, а не Тамерлан, како га ми називамо, јер Тимур-бек значи — жељезни цар, јер на њином језику: бек значи цар, а Тимур — значи жељезо. Тамерлан напротив је реч врејајућа и тако га зову, кад хоће да га врећају, јер Тамерлан значи *хромац;* он и

јесте хром, јер је у младости рањен у десно бедро, кад је крао ноћу овнове, о чему ћу доцније пропричати.

Турци причају, да кад су Бајазита увели под шатор Тимуру, он је ручао млеко (кумис) а презриво погледао Бајазита. Овај рекне: Бог ти дао победу, а ти се шегачиш. — Кад би Бог на такве ствари гледао, не бих био ја хром, а ти ћорав (у једно око), ово што смо.

3.

Овде ми случајно паде на памет, да споменем поред непослушних синова Севаце и Андроника, још трећега непослушног сина Вукашинова Марка, који не говори по хатару никоме, ни своме оцу, ни стричевима, већ по правди Бога истинога.[1]) Он вели својој мајци:

„Јевросима, моја мила мајко!
„Господа се јесу завадила
„На Косову пољу широкоме,
„Код бијеле Самодрже цркве.
„И они се отимљу о царство,
„Међу се се хоће да поморе,
„Злаћенима да пободу ножи
„А не знаду на коме је царство.
„Мене зову на поље Косово
„Да им кажем на коме је царство.
„Колко Марко тежио на правду,
„Толко моли Јевросима мајка:
„Марко! сине, једини у мајке!
„Не била ти моја рана клета
„Немој сине, говорити криво,
„Ни по бабу, ни по стричевима,
„Већ по правди Бога истинога
„Боље ти је изгубити главу
„Него своју огрешити душу

Марко оде на Косово, и кад га запитају на коме је царство, Марко одговори

„Право оде шатору нејака Уроша,
„И ту Марко одсједнуо Шарца

Сутра били у цркви на служби божјој, па заседи у столове златне.

„Марко узе књиге старостање,
„Књиге гледа, и говори Марко
„А мој бабо Вукашине краљу!
„Мало л' ти је твоје краљевине

[1]) Вук II. „Српске народне пјесме, види „Урош и Мрњавчевићи", стр. 190.

„Мало л' ти је? Остал' ти
„Већ с' о туђе отимате
„А ти стриче десноте Угљ
„Мало л' ти је? десетти
„Мало л' ти је? Остало ти
„Већ с' о туђе отимате царс
„А ти стриче, војевода Гојко
„Мало л' ти је твојега госп
„Мало л' ти је? Остало ти
„Већ с о туђе отимате царст
„Видите ли, Бог вас не вид
„Књига каже на Урошу царст
„Од оца је остануло сину.
„Ђетету је од колена царство
„Њему царство царе наручио
„На самрти кад је починуо."

Цела је истина, да ми немамо др
ријског податка, који би нам засведочи
Марко био непослушан син Вукашинов
родних песама, по којима се на непосл
Марка Вукашин тужио чак цару Ду
што извесно знамо, то је то, да је Ду
створио у Дубровнику библиотеку, да је
колио сина вршњацима му из Дубровни
заиста учио и Марко у Дубровнику и
причању био секретар цара Душана, а грч
Григора тврди да је Душан, кад није мог
до савеза са Венецијом, био предузео да
у преговоре са султаном Орханом и да
понудио за жену своју сродницу или свој
те да га привуче на своју страну, да не
Кантакузену и да је ту ствар и те прегов
кварио Кантакузен. За тим имамо наш
коприврички родослов династије Немањске, у
се говори, како је нејаки Урош слушао с
младића, а одбацивао савете стараца и
уредио царевину тако, да је све покрајине
под управу војводама, а њему остало Скоп
околином. Међутим краљевић Марко тако
спадао у млађи нараштај и врло добро поз
смерове Душанове и знао за његову теж
закључи савез са Орханом оцем Муратови
је заиста могао доћи у сукоб са својим о
стрицем Угљешом, који је на место Турака с
у савез са отрцаном и пропалом Византи
империјом, под условом да своју деспотови
цени од нећеске српске патријаршије и да с

Драгаша, господина Константина и друге, као на пр. Богдана, он је са њима свима благо поступао, оставио им државе да су самосталне, објавио им да су самостални господари у својим државама, и у свему imitatus aequitatem Cyri Cambisiis filii maxima modestia et libertatis tractabat duces Triballorum et Mysorum Graecorumque, qui in suam potestatem concesserant, где се тек 1385 г. спомиње као највећи пријатељ Муратов Charatines, на бојном пољу вазда победитељ, а у савету његов најмудрији саветник (*Χαρατίνης* = Charatines), па тек (стр. 53.) говори о кнезу Лазару, где вели: „по смрти Угљеше и *краља* (Вукашина) Лазар заузме Приштину и Nisteam и сву земљу себи потчини до реке Саве“ и даље иде опис косовске битке. И тим свршава прву књигу и почиње другу (књигу). Ето зашто морам пабирчити и наводити или сопственоручне Лазареве документе или савремене записе, натписе и т. д. који су несумњиви, а говоре о кнезу Лазару или објашњавају његово време и његову радњу или наводити казивања људи, која се потврђују зидинама и неписменим остацима или писменим, али о којима не може бити сумње, или се потврђују народним песмама. Дакле да почнем после пошто сам као приступ навео три напомене, стављајући овако motto:

Вь краснихь мира сего вьспиталь се юси оть юности своюю.

Савременица Єфимиѧ.

На првом месту види се, да је био лепо васпитан. То се могло постићи тиме, што је имао доброга оца и још бољу мајку, по оној нашој пословици „што колевка однијала, то мотика закопала“. Али на жалост не каже се ни ко му је био отац, а ко ли мајка, и каквог је рода и порекла, а да је био знатног рода и порекла о томе не може бити сумње. У једном рукописном житију од 1567 г. до сада необнародованом, о коме ће на свом месту бити говора, вели се: **вьдаетсе тогда царꙋ Стефанꙋ.... крепости и благаго обычаю и добродѣтели его и храбрьства, саномь почитаетсе. Таже повелѣниюмь самодрьжьца, сьдрꙋжьбницꙋ себѣ сьчетаеть, сьродницꙋ царевꙋ, дьщи нѣкоего вельмꙋжа: И ть рода свѣтла и славна и нарочита, корѣне нѣкоюго цьрьскаго племена светаго Сүмеѡна Неманѥ прьваго господина Срьблемь** и т. д. По даљим податцима из његовог живота јасно се види, да је и он био таког славног рода већ по томе, што му је крштено име било Стефань. Истина, наш је први навод из 1382 г., али је његов сопствени потпис: **Азь вь Христа бога благовѣрныи Стефань кнезь Лазарь рекꙋю, иже прѣжде мене бывшимь благочьстивымь царемь** (више број) **на ихьже прѣстоль богꙋ ме вьзнесшꙋ и царствиїа саномь оукрасившꙋ и славою оть многыхь его дарованїи еже на мнѣ, мало томꙋ вьсхотѣхь принести, елико по силѣ** и т. д. У царостравнику[1]) господе српске: **кнезь Лазарь иночимь вь добродѣтельныихь тьщанїи свꙋдьнь яви се изволѣнїемь прежде того бывшихь царь и краль иночьствоующїихь любе, старыхь почитае, нищїихь сь оусрьдїемь милꙋе, вь кротости сы и истѣй таковь, яко много именовати того кроткаго Давида. На томь бо видѣше се по Константинꙋ вьсака добродѣтель, юже снще речении и сицевь вь милости бывь, яко не тьчїю вь своеи земли нищїихь и трєбꙋющїихь миловати хотѣше, нь и до Светые Гори простирати се и даже до Їерꙋсалима вь всѣмь милованиꙗ подобнихь сы милостивомꙋ** (коме? — **Константинꙋ**)?

У летопису **господь срьскиыхь**[2]): **кнезь Лазарь. бысть же отьчьство его градь Прилѣпьць** (каквог града није било) **отьць же его Прибьць** (каквог имена нема?).

На стр. 62: **нь понеже послѣдованїе племѣне срьбьскаго коньць прїеть до послѣдняго Оүроша и вь томоу невьста** (тако и старац Исајија) **кнезь вь них** (међу Србима), **развѣ Милицомь кнегиноиь, за не сїа оть рода оного ведеше се**, а на стр. 60 вели: **Стефань Оүроша третїаго и Константина....**

У **Сказанію о срьпскихь**[3]) **господахь** за чудо да се о кнезу Лазару ништа не говори, него се тек после смрти Угљеше и Вукашина говори о краљу Сремском Драгутину, *да је од кћери угарскога краља имао кћер Јелисивету и синове*: Владислава и Урошицу, па се надовезује, да је Дра-

[1]) Јагић: Ein Beitrag zur Serb. An. 86. Овај је навод цитирао И. Руварац у књизи о кнезу Лазару стр. 199.

[2]) стр. 72.

[3]) стр. 62.

тинова кћи Јелисавета родила: босанскога бана гефана, Инослава и Владислава, а да је Владислав родио: **Тврткa** *бана и Вльзикіа*, а за овим говори о пореклу кнегиње Милице и о њеном этомству, без да се рекло једне речце о кнезу азару. Сад долази на ред, да наведемо шта се эвори у родословију Немањског рода, т. ј. у најчнијем и у највернијем нашем летопису, у коме у сви подаци тачни и верни. Уз то не треба и на минуту сметати с ума уговор између браће рагутина и Милутина, по коме је наследник рестола после смрти Милутинове најстарији син рагутинов, Владислав, кога су и васпитавали ако се васпитавао наследник престола. Тај је етопис или родослов рода краљева линије Немањине напечатан у „Pamatky drevneho pisem. jioslovanov“ Павла Шафарика, кога кад је нестало продаји изнова је Јосиф Иречек умножио и здао 1873 г. У томе издању за Душановим закоником иду летописи, а на првом месту је: **„житне и жителство краль и цареи срьбскынхь, кои ло комь или колико царствова“**, а то се и зове Копривнички или Копорински летопис, написан 1453 г. Врло је значајан приступ у овоме родослову и јасно се види, да га је написао човек књижевно изображен, одличан зналац летовничара чак од Адама (а то су преводи разних хронографа) о памћењу древних времена и љета и о бившим царевима од почетка и од потопа, вели: **„подобно ѥсть вьспомєноути и о Срьбской земли: како оуввєрена бысть, кто ли начєлствоваше вь нієн и вь сїа послѣдна времена. Кь тѣмь бо намь паче слово прилежить благолюбазно и вьсакое по чьсти достоиню авише се вь нієн велици свѣтильныци мироу, ови апостоломь равноучьстныи дроузи муротоуци и чюдотворци, инїи оучителїе велици и архїерєїє достоблаженыи и множьство прѣподобнїихь и праведнїихь“**. Па почиње Немањом — **светим Симеоном**, а свршава другим **царем Оурошемь**. Онда бележи годину погибије маричке, а за тим изнова пише: **„пакы кь прѣдним потечемь отноудже изидохомь. Стефань краль, брать Милоутиноу кралю Оурошоу второмоу, иже Сремь сьдрьжаше, сь своєю соупроужницєю Кателеною, дыщерию кралю оугарьскаго роди Владислава, Оурошица и Єлисаветоу. И Єлисавета роди три сыни: Стефана босанскаго бана, Инослава и Владислава, и Владиславь роди Тврьтка бана и Вльзикіа.“** За овим описује, како је брат првовенчанога краља, Вукан и његов праунук **Вратко, кнезь велики, родио синове и кћери, оть нихьже бысть Милица**[1]) **кнегиниа, иже наречена бысть Євгенніа монахиниа, родила три сина: Стефана деспота, и Влька и Лазара и Мароу, коіа се вдала за Вука Бранковикіа, оть єгоже Гюргь деспоть и Лазарь и Грьгоурь** и т. д. **Нь понеже послѣдованіе племене срьбьскаго коньць прїеть до послѣднѧго Оуроша и кь томоу нєвьста кнезь вь нихь, развѣ Милицомь кнегиньомь, за не сіа от рода их ведеше се, оть неєже бысть Стефань деспоть** и т. Али је он пре напоменуо Драгутина и његову кћер Јелисавету, чим је хтео рећи, да су пречи потомци Јелисаветини, као што се заиста и венчао за краља српскога Јелисаветин потомак и *назвао краљ срьбьски*, а по Вукановој прапраунуци Милици био кнез *Стефань* син Миличин, а по Мари кћери Миличиној опет дошао на престо Гьоурьгь Бранковић, од којих су се посветили његови унуци, као и отац им Стеван и *„мајка Ангелина“*, а девер свете мајке Анђелије, а брат слепога Стевана *Грьгоурь* покалуђерио се и добио име *Герман*.

Ето то су потомци Немањини, и то најпре по мушкој линији а потом по женској линији, где су по Мари ушли и Бранковићи као деспоти, али потомци по Драгутиновој Јелисавети постали су краљеви *српски*, као *Твртко*. Од куд је могаописац овако тачно да изложи родословије краљевске династије Немањске у другој глави, а у III да се опомене Драгутина и Милутина и да изведе по свршетку династије на цару Урошу, да се поврати на Драгутина и његово потомство и да спомене *краља* Тврткa? Могао је по томе, што му је врло добро био познат уговор између браће о наследнику *„краљу Владиславу“*, по смрти краља Милутина. Он је прећутао многе ствари, као на пр. женидбе Милутинове, али је споменуо Константина и мученички крај краља Дечанскога. Споменуо је потом Милицу, а прећутао порекло кнеза

[1]) Најпре спомиње потомке, који су ближе у сродству с бездѣтним царем Урошем, а Милица је у удаљенијем сродству.

Лазара, јер није хтео да изложи историју Константина, па је споменуо Мару, од које је Ђурађ водио по танкој крви порекло од Немањске породице. Да прегледамо шта он говори о потомству Милутина краља, који је ступио на престо, да га после његове смрти наследи Драгутинов син „краль“ Владислав Драгутиновић, и нама ће постати врло јасан овај родослов и објасниће се многе народне песме.

У овоме летопису вели се за краља Милутина: „**блажены коньць постизаеть вь лѣто ѕѡкѳ** (6829=1321). **Роди же и сына два: Стефана краля дечанскаго (Оуроша третіаго) и Константина, иже Звечани градоу лежет с\^етые мощи его**“. Ова је белешка врло значајна. О првом сину Милутиновом вели се, да Стефан (Дечански) „**многые скрьби и озлобленніа прѣтрьпѣ оть отца своего, вь Цариградѣ дрьжимь, и вь татарехь прежде бывь и по сьмрьти отьца своего кралевьство прѣемлеть.** [1]) **Сь же почить цѣломоудрьно и благочьстно и богооугодно, и великь и чьстнь храмь сьздавь вьседрьжителю богоу, еже есть Дѣчани, вь нюже и светые, его мощи лежеть. Постизаеть же кончиноу оть сына своего сьмрьтію моученичьскою** (1332 г.). **Сь же Стефань** (трећи Урош) **роди сына два: Стефана прьвога цара, и прѣподобнаго Сімеона, иже вь грьчьской земли вь градоу Трикалѣ царьствова, и тамо коньць житію пріемлеть; роди же и сына два, иже и дьньсь видимы соуть. Обаче по нашихь грѣсѣхь кромѣ своего отьчьства оземльствовани быше, вьзырающе сь нами** [2]) **на благооутробіе вьседрьжителя бога, могоущаго и оть камене Ісраилю отьцоу нашемоу кирь Сімеоноу чеда вьздвигнути. Царь Стефань прьви роди се вь лѣто ѕѡк** (6820=1312) **бывь кралемь** . . . . **коньць постизаеть вь лѣто ѕѡзд.** (6864=1356) **декемвріа к.** (20) **вь неделю, оставивь великоу жалость и плачь срьбской земли. Роди же и сына прѣкраснаго Оуроша вь лѣто** (6845=1337 г.) **млад смысломь старчьске савети одбацоуіоући, младих же пак савете прималоући и колећи, полоучи оно што је полоучио Михаило цар грчки од свога роба Басиліа пострада од Вукашина и Оуглѣеше. Вь лѣто ѕѡѻѳ**=1371. **погибе Вукашин и Оуглѣеша оу Македоніи оу дань нетакь.**“ Навели смо тачне и верне белешке о наследницима *Милутиновим* [1]) који је оставио два сина, од којих Стефана „**лежеть свете мощи оу Дечанимa**“, а другога његовог сина *Константина* „**лежеть свете мощи оу градоу Звечаноу**“ (т. ј. у манастиру св. Стефана). Питање је о овоме *Константину*. Ми немамо житија кнеза Лазара, јер га није могао наћи ни патријарх Пајсије, зато ћемо потражити материјала о њему, т. ј. о Константину, у другим списима, који су израђени на основу савремених списа, у којима има врло много збрканости, али се лако може издвојити оно, што се тиче овога другога Милутиновог сина, Константина, од свију других имењака његових. О браковима краља Милутина треба знати,[2]) да му је била прва законита жена кћи деспота Тесалског Јована, *Јелена*, која му је родила сина Стефана, названог Дечанским. У цркви Грачаници има измалан млад краљ Милутин и „**подроужіе него**“, краљица Јелена, мајка Дечанског. С њом се Милутин размимоишао и послао је њезином оцу у Тесалију, пак је узео свастику свога брата Драгутина, калуђерицу Јелисавету, кћер угарског краља, али је тај брак одбила црква с тога, што такав брак не може бити по нашој вери и што му је била жива законита жена. Тада Милутин узме за жену сестру блгарског цара Светослава, а кћер Тертерову (владао 1280 г.?), свастику Цоке (сина татарског хана Ногаја) ради мира с Татарима, коме дадне у залогу мира као аманет свога сина Стефана с више властеличића. И противу тога брака устане црква српска и цариградска као незаконитог, но Милутин ју је држао од 1280—1292 године. Она му је и родила другог сина *Константина*. У том времену Милутин је био освојио све грчке земље до Свете Горе. У Цариграду се поплаше и смисле, да га придобију

[1]) Starine. XIII стр. 169. У летопису вели се: Милутин роди сина (В.) два: *Стевана* краља Дечанскаго и *Константина*, иже вь градѣ Звечанѣ лежеть светые мошти его.

[2]) Писац је био савременик.

[1]) И ако даље о другом сину Милутиновом Константину није ни једне речи речено.

[2]) О тим браковима види Историју Српског Народа, књига друга стр. 198 и т. д.

себе сроством с византијском династијом, па понуде ради помирења, најмлађу кћер цара Ан-оника, Симониду, под условом, да он престане рата против византијске царевине и да преда ɪцима Котаницу и сестру Светославову, а да ме кћер цареву, јер му је у том времену умрла ɔва *законита жена Јелена.* Под тим условима аљ Милутин узме Симониду, измири се с Ан-ɔоником и преда му Котаницу и сестру Свето-авову, мајку Константинову, и тај брак буде лашен, као *да није ни постојао,* а према томе гледа да је Константин био као ванбрачни син раља Милутина. Константин је остао у Србији ю незаконито рођени син. Тај Константин др-ан је удаљено од двора, а законити син Стефан ио је у Татарима. То је таман одговарало уговору Іилутина с братом Драгутином, да као зако-ити наследник српског престола буде „**краль**" ʒладислав, најстарији син Драгутинов. С тога је аспитаван Константин на страни од двора као *езаконити* син краљев на неком добру краљевом *Прелепници.* Тако стоје факта, а сада да ви-џимо шта је са Константином? Њега су сма-рали као „*находа*".[1])

Тако исто, не гледећи на читаву збрку имена владалаца, ево у главноме, шта се о *овоме Кон-стантину,* сину Милутинову, говори у „**Родословію сербскінхь царей**" (Глас 21. стр. 241). Наравно да нема никакве историјске вредности све оно, што се у овоме родословију о Константину овоме збори, као божем да га је родила Симонида, јер ми знамо из Грегоре савременика, писца грчког, да Симонида није имала деце с Милутином. Главно је овде извешће верног копривничкога летописца, да је краљ Милутин имао два сина: Стефана Дечанског и *Константина.* Ово верно извешће преписивач „Родословија српских царева", као човек „*невежда*", изнакарадио својим домишљајима и умецима, који се врло лако могу изоставити и избацити, и онда ће „**житіє**" кнеза Лазара, које није могао наћи и прочитати патријарх Пајсије, бити васпостављено. Толико ћемо напоменути, да по овоме извешћу не можемо исправити потанко све, што се тиче женидбе овога Константина, и да овамо не спада ништа од онога, што се говори о Константину Теху, ни о богохулном цару Михаилу византијском, као ни о Шишману и блгарском цару Михаилу, коме је Милутин најпре помагао у дане његове немоћи да постане краљ блгарски, а доцније од њега освојио Видин, уништио Дрмана и Куделина, „сазидао стари град" и цркву код Горњака, где је била и бискупија, и где је доцније кнез Лазар сазидао *нов град* с кулом и манастир Горњак. Константин се одликовао јунаштвом и благочастијем. Даље говори да је узео себи за жену кћер војводе ердељског Владислава, што се говори и о Урошици Драгутиновом. Напослетку се вели, пошто се тако Константин прославио у Подунављу, да га је његов рођени брат мачем посекао, божем, што се противу брата побунио. Ово је извешће уметнута измишљотина, али опет вели да „*његове свете мошти лежет у Звечану*", што да је истина, њега би окарактерисао летовничар „*мучеником*", као што је речено о старијем брату Стефану. Ми ово збркано писање нећемо расветљавати, тек само можемо рећи, да се Милутин држао уговора с братом Драгутином, да овога син, „краљ" Владислав наследи престо српски, јер је држао да слепи Стефан и не може наследити оца, а другог сина Константина тим, што је брак са Светославовом сестром оглашен црквом за незаконити, тим самим удаљио и Константина од престола. Он се међутим прославио у ратовима у Подунављу и вероватно је заузео „Краљево" (Крајову) у Румунији, од куд је и потекло оно извешће, да је Дечански завојевао Краљево, и у том је пределу озидао кнез Лазар цркву, која се данас назиље „*црква дворска*". У продужењу Немањске лозе по Вукану (стр. 233) вели се: Милица же дана бысть въ супружьство кнезу Лазару, који (Лазар) назива се по

[1]) И од све прилике о њему се говори у песми: „Наход Момир" Вука Кар. II стр. 161. Има песма и: „Наход *Симеун*".

„Дафина се сува подмладила
„И зеленим уклистала лишћем
„И бијелим уцватила цветом;
„*Обоје* се деце песветило
„Посвети се *Момир* и Гроздана!"

Дакле, мислим да се ова песма тиче тога Константина, не гледећи на то, што је у то уплетен цар Душан или његов везир Тодор и да се ту крије нека тајна.

іену оца пореклом Гребљановића. А за тим
м одмах то побија, говорећи: оцу же его име
ше Прибец (или Примац). То је једно, а друго,
ізар је био по рођењу *„кнез“*, и треће — њему
прво име било Стефан. Приближио се Лазар,
ли, цару Стевану *љубављу*, и *лицем* и *узрастом*
обоји *једноличну* (?) бејаху. Ово је својевољно
мачење, које је уродило рђавим плодом, јер се
ђоше доцнији писци, који рекоше за Лазара,
је *ванбрачни* син Душанов, што бити не може
ема годинама старости једног и другог. Душан
рођен 1312 г., а кнез Лазар између 1320 до
22. Из овога родословија може бити истина
мо то, да му је дао цар (Стефан) земљу Сте-
ана краља Драгутина, коју је Лазар присвојио
државу своју, кад је *„краљ“* Владислав био
огнан или убијен. По смрти Вукашиновој кнез
азар заузме Приштину, Ново брдо и сва околна
ста, па је ратовао против Николе Алтомано-
ића, а у Подунављу против Радича Бранковића,
іји су у својим кнежинама владали. Ређајући
азарева дела вели: да је заузео сву земљу до
аве, и присвојио Мачву и читаво Посавље и По-
навље.

Доста је напоменути ова два места из овог
Родословіа“: **нарицаетсѧ Лазарь именемь отца
оего подрекломь Гребланович**а, или онај навод
Радичу Бранковичу: **иже ко своихь кнежихь
утверждены бывахоу иже оть перваго крала рим-
каго**[2]**) великаго**, где се виде измишљотине и у-
еци. Ове реченице доказују, да је овај писац
ивео у времену фалсифицирања порекла од
атних људи, и мислим да је реч Гребељановића
змишљено неким Грбљанином. За тим се прича,
а је св. Никола повратио очи Стевану Дечан-
ком, који је мачем осекао главу своме брату
онстантину, и да је Дечански мученичком смрћу
мро, а није казао да је и Константин умро као му-
еник **„оусѣченіемь глави“**, што би имало смисла,
а злочинац умре злочиначком смрћу, и то баш
у месту, где је он посекао свога брата. Д
све је ово измишљотина преписивача *„Ист*
царева“, јер би онда Константин умро смрћу
ченичком.

Доста је ова два навода, да се не
веровати његовом причању. Он не зна ко је
отац кнеза Лазара, а зна да је Радичь Бр
вичь био утврђен у својој држави од првог це
римскога?! Па онда она читава збрка од
Михаила цара грчког с Михаилом краљем бл
ским опет не може опстати, нити му дати пр
да му се може веровати. Михаилу блгарском М
лутин је дао као своме васалу Видин и пом
му „кь дни немощи его“, да постане блгар
краљ, за кога је дао своју кћер Неду и пом
му да завлада Блгаријом с престоницом у Т
нову, где прекрати растројство те државе, и
ми невидимо и да нам објашњава начин извр
тих појава. Према чему не можемо му ни вер
вати у *„подретло“* „Гребељановича“, нити
можемо поверовати у онакве многобројне побе
другог Милутиновог сина Константина. Це
ствар мора бити сведена на своју праву мер
сина Константина није родила Симонида, јер
не би могао имати тога *„возраста“*, који би
дао могућности, да почини толика храбра де
Од свега тога за истину можемо примити са
то, да је Константин син треће незаконите ж
Милутинове, сестре Светослављеве, рођен изме
1280 и 1290 г., јер је ту своју жену Милут
предао Андронику старијем 1292 год., и прес
ратовати против Византије, а обратио сву св
пажњу на Албанију, Драч, на Хум и Босну
тек је по смрти брата Драгутина, која се деси
1317 год., обратио пажњу на Подунавље, и т
је могао слати свога сина Константина, да
могне Михаилу сести на престо блгарски у Т
нову, а задржати Милутинову васалну кнежи
Видин и видинску с једне и друге стране Дуна
којом је приликом потпала под његову влас
Крајова, и тада је могао очистити старе бун
нике, браћу Дрмана и Куделина, саградити ст
Милутинов град у клисури Горњачкој, где ј
пре била бискупија „браничевска“ са две ку
и управљати тим покрајинама за време пот

[1]) И ово је чиста измишљотина, да је од Грбља, па је
остала реч „Грбљановичь“.

[2]) И ово је измишљено у 18 веку, кад се појавило у Срба
ного фалсификатора и протува, дајући себи знатна стара имена,
ако је радио и мали *Шћепан Неманичь* или у 17 веку неки
кендербези или у 18 Вујићи и т. д.

који врло добро познају предео жупе Мораве, о којој говори и Кантакузен, да је Богдан ту достигао Душана и Јелену, који су били пошли у госте Душановом шураку Александру (Јовану) у Блгарију. Овај је Александар био васал краља Душана. То је било пре похода на Серез, где се Душан прогласио царем Срба, Грка и Блгара, зато је при његовом венчању и морао бити присутан и трновски патријарх. Ја ћу навести споменике и људе као доказ, да је ово истина, што наводим:

У житију кнеза Лазара, које није нашао у Раваници патријарх Пајсије, тачно је изречено место рођења кнеза Лазара, то је *Прелепница,* и заиста је то место веома лепо. У том селу има толико чесама колико и кућа. По украсу шуме и цветњака личи на *„перивој“*. Више *„краљеве бање“* (т. ј. Гилана) и данас постоје батаљене зидине некадашњег замка, где је био дворац онога краља, чија је била и *„краљева бања“*. Управо је дворац у атару садашњег села *Прелепнице,* а придворна црква тога дворца и данас стоји читава, храм св. Варваре, у атару села Кметовца. Удаљен је тај манастир св. Варваре на пет километара од *Прелепнице*. У томе сам манастиру бивао кад год сам ишао у свој виноград, који је у селу Петровцу. „Св. Варвара“ била је читава до 1875 год. са једним лепим кубетом на сред цркве (чисти византијски стил). Унутра је била сва измалана, где су били и српски свеци, нарочито св. Владимир, св. Немања и св. Сава. Само није унутра било дрвенарије, јер су околни Арнаути из оближњих села дрвенарију разнели, и темпло покварили 1878 год., кад сам последњи пут био у цркви св. Варваре. Она је почела опадати и крунити се. Велике манастирске зграде са западне стране (манастира) порушене су још пре, по заповести Џинића, и камење употребљено за зидање Џинићеве куле у *Прелепници* и за зидање у Гилану сараја Џинићева.

Како развалине дворца и замка, тако и *„краљева бања“* и црква св. Варваре била је баштина *српског краља Милутина.* У првом селу „Царевце“ (тако се зове) стоје батал-зидине (развалине) краљевог двора, за који се прича и назива се **„двори Константина сина краља Милутина“**. Имао је свој летњиковац, од чега се и данас виде зидине у селу **„Костадинцу“**. Прича се исто тако о зидинама у селу *„Летевце“*. И то је био дворац краља Милутина, а то се место данас назива *„гумиште“*, и одмах до тога дворца развалине *„цркве св. Јована крститеља,* коју је сазидао краљ Милутин“ за спомен, рекао би *„находу“*, што је у ствари краљ Милутин ту одранио и однеговао „свога сина Константина, кога је врло волео“. А данашњи град „Гилане“, то је дело паше Џинића, из времена почетка овога века, о чему се казује ово: „Гилане се звало *краљева бања,* јер је ту и данас бања, али се не зове краљева бања, него се то место назива „хоџин камен“,[1]) и ево зашто: путовао (прича се) на коњу неки чувени хоџа поред *„краљеве бање“*, обрасле шумарком, кад изненадно испред коња му почне лупати крилима орао да полети. Коњ се уплаши, врдне на страну, хоџа падне с коња и издане, па копрцајући се, склиза се у реку. Од тада се, по заповести Џинића, та бања прозове: *„хоџин камен“*, и зове се тако и данас. Све пак ове рушевине извршили су Џинићи, говорећи мухамеданцима: *рушите то све, јер су то тапије хришћанске па по тим тапијама хоће да траже своју земљу“*. И Џинићи су рушили све споменике, записе, натписе на гробовима, цркве, манастире, да се не нађу, јер су то били најпоузданији сведоци и тапије, потврђене царским потврдама, да земља припада народу српскоме.

Јашар-паша Џинић рушио је по Косову, као на пр. Самодржу цркву, и од тих споменика каменом зидао своје воденице, а краљевски двори порушени да се не нађу!.... У цркви св. Варваре данас пландују арнаутска говеда.

У „Животу цара Уроша“ о кнезу Лазару, и то у оном делу тога живота, који није печатан у књизи XXII-ој нашега Гласника, ево од *слова до слова*[2]) шта се каже:

---

[1]) Кнез Лазар, дајући прилоге Раваници и ређајући нека села у „Моравској жупи“, обележавајући границе, вели (1381 г.): „Управ на *турчиновь гробь* путем на црквиште на врх стрьжишта (данас стража)“ и т. д. Mon. Ser. Микл., страна 198. Из овога излази да је ту био Турчинов гроб још пре 1381 г., кад су Турци с Халилом били у служби краља Милутина.

[2]) О кнезу Лазару, Руварац стр. 13 и 14.

од *„Сенице из села Дубнице“*. Мусића је крсно име било св. Јован Креститељ. Према томе није никакво чудо, што је при двору кнеза Лазара у Прелепници била црква св. Крститеља Јована.

6.

У монументима српским Миклошића [1]) има од 1281—1331 г. више повеља, на којима није забележена година, кад су писане. У средњем веку (бар у Цариграду) бивало је више царева *у једно време*, али се прави владајући цар разликовао тиме, што је на његовим повељама била записивана година, а потпис царски писан *црвеним* мастилом, а патријархов или архијепископов *плавим* мастилом. Примењујући овај обичај на наше хрисовуље краљевске, морамо бити веома обазриви, с тога, што се Немања одрекао власти 1195 г. а умро 1200 г. Првовенчани краљ био је велики жупан 1195—1222, а од 1222 до смрти 1228 био је *краљ*. Његов син Радослав био је владајући краљ од 1228—1234 г., а колико је после живео као калуђер — не зна се: његов брат Владислав био је владајући краљ од 1234—1242 г., али је с титулом краљ живео до 1270 г. Овога најмлађи брат краљ Урош I био је владајући краљ од 1242 до 1277 г. и био прогнан с престола, али кад је умро не зна се. Његов син Драгутин био је владајући краљ од 1277—1281 г. а после је познат под именом краљ сремски (1281—1317), кад је и умро. Његов млађи брат Милутин био је српски, а звао се краљ *словенски или македонски* од 1281 до 1322 по уговору: *да после његове смрти наследи престо син Драгутинов, Владислав „краљ“* [2]), противу ког се борио и преотео му престо краљ Стефан Дечански и прогнао га у Угарску или вероватније погубио га, а закраљио се 1322 до 1331 године. Време краљевања Милутина, Драгутина овога Стевана Владислава, краља Уроша III Дечанскога и сина дечанскога младог краља Душана, за првих година било је баш оно време, кад има највише повеља без датума и у тим повељама обично стоји да онај, који га наследи, било син му, било брат његов или *неко други од сродника*, да не нарушава његове наредбе, а то је знак, да или онај, који се потписује, није сигуран, ко ће га наследити, или је био титуларни краљ или је имао више таквих сродника, који су могли доћи на престо; тек у сваком случају у тим повељама исказује се или несталност или страховање или владајући краљ хоће да мимоиђе свога сина или да некога уклони, па чак и рођеног сина, како је урадио Милутин са својим сином Стефаном према уговору с братом Драгутином, или је био принуђен и не оглашавати га за сина, него га држао као „находа“, васпитавајући га као обичнога властелина. Или је владајући краљ хтео да збаци наследника свога *„младог“* краља Душана, а да прогласи за наследника сина од друге жене, како је хтео урадити краљ Дечански, збацив Душана, а да прогласи за наследника Синишу, што примора Душана да онако поступи са својим оцем (краљ Душан у својим првим повељама, кад није имао сина Уроша, који се родио 1337 г.). Исто је наводило многе наше историчаре до времена Мајкова, да пишу како је Дечански владао до 1336 г. и првих година своје владавине све до 1342 г. да пише и да забрањује реметити своја наређења, својим наследницима, па био то *његов син, брат* или *његов сродник* или ко други, и то све тако иде, док није свезао уговор с Кантакузеном да ратују противу Палеолога и свога брата поставио деспотом у грчкој земљи, а војводе при смрти позвао, те се заклели, да ће признавати царем његовог сина *„нејаког Уроша“*. Уз то се умеша и Калистова анатема, која највише поткопа престо и династију Немањску, а избију на површину многи други људи, од којих на крају крајева Вукашин се истакне над свима и зарати с привржеником династије, кнезом Лазаром. Тим се отвори грађански рат, у коме Вукашин победи Лазара, ухвати цара Уроша, и кад опази, да ће да бежи из земље и да са стране тражи

Ова сама песма јасно доказује, да су Мусићи били најприснији сродници кнеза Лазара, да се Мусић од Сјенице спустио низ Ибар, да је прегазио с леве на десну обалу р. Ситнице и ту у боју погинуо, а *„љуба га хтела преварити да не оде на Косово“*.

[1]) Monumenta Serbica Миклошића.

[2]) Тако га и пишу наши летописци: прогнан био „краль“ Кладиславь на Угре.

круну, његове присталице убију Уроша 2. дек. данашње 1367. За тим друге присталице дођу главе Синиши одмах после проглашења краљем Вукашина, прогнају децу Синишину — последње потомке Немањине. Радослав Хлапен извади очи старијем Синишином сину, а млађи Стефан, при крају XIV века, погине у борби противу Турака. Тако и свршава летописац копривнички свој *јединствено* тачни летопис о Немањином роду. Вукашин с Угљешом после упропашћења царевине, претрпе пораз на р. Марици, упропасти и српску краљевину и царевину Немањску. Истина крвни сродници Вукашинови тврде, да он није погинуо у боју, него га је неко убио после боја, али је сарањен, у *рашком* граду, (Суха река) испод ногу гробнице цара Уроша.[1])

И после смрти краља Вукашина, по тврђењу савременика и очевидца Исајије, који пише да је почео преводити Ареопагитову Лествицу у времену, кад је Србија цветала као рај, а свршио је у најгоре време од свију времена, кад су Срби били поражени на р. Марици за грехе „отаца“ и кад се вели „*мњу*“, у седмом роду затрло племе династије[2]) Немањске. Седми су род деца Синишина. *Краљ* Вукашин упропастио је „*српску царевину*“ и наследством својим оставио јабуку раздора млађем нараштају речју „*краљ*“, кога за таквог нису хтели признати супарници Вукашинови, јер су се надали, да ће васкрснути чеда Симеонова. Тад је вероватно постала она клетва: „да бог да био старији а нико те не слушао!“ — Неста вожда и кнеза у српској земљи, вели Исајија. — Куд су се дели? Зар зато их нестало, што си се закалуђерио пре набачене анатеме на цара српског и на српско царство, на патријарха и српску патријаршију и обратио „*кнезу*“ Лазару, а не „*краљу*“ Марку? Чији је био син „*кнез*“ Лазар? Кога су у томе времену називали „кнежевима“? Од куд код свију, бар наших, писаца онакав опис „кнеза“ Лазара, као човека „*побожна*“, „мудра“, благочастива и добродетељна? Веле, он „*из скромности*“ није хтео примати већу титулу. Био је тих, мирољубив, скроман и звао се „кнезом“. Тако што зборити може какав нараводучитељ или игуман, или какав расодер Јевтимије, или препредени и лукави лисац и утвора Вукашиновац, а не кнез Лазар. Тако је што могао говорити какав Вукашин, који се дрзнуо на „краљевство“, кога је распињао ђаво властољубља, који је отео отъчьство кнеза Лазара, „Прилепницу“, Косово, Призрен, Приштину, Скопље, Прилип, Охрид, Серез и земљу од Скопља до Ниша, па хтео и до Дунава, на чије су наследство полагали своја права Угљешићи или Мрњавчевићи чак у време Ђурђа Бранковића и Сибињанин Јанка, заједно с Виногоштем и нишком облашћу, но никако „*кнез*“ Лазар, јер је то био човек од високог рода и порекла. За њега чак Душан тражи „*госпођу*“ девојку. Али кад је споменуо он о „Милици“, својој свастици“, Вратку, потомку св. Саве и Немање, Вратко тражи књиге староставне, и у њима налази разлога, да даде за њега своју кћер, јер је Лазар „*господског*“ соја, и да је „*господину*“ Лазару „*госпођа*“ Милица „*суђеница*“. Има нека зачкољица, која му квари посао, али ипак књиге староставне тврде, да та зачкољица ништа не смета, јер је његов отац рођен, истина, *не* у законитом браку, а разуме се, да је он ванбрачни син Душанов, онда о томе ванбрачном „господину“ и „кнезу“, не би могло бити говора (због сродства). Па, ко даде Лазару на крштењу име „*Стефан*“, да „*једноименством*“ с краљевима и царевима смета у њему гледати крв племена Немањског. Него и ако је „кнез“ по крви и рођењу, отац му је био принц, па ће *на њему остануги царство*. Вукашин је био наветник (insidiator), частољубац, дрзнуо се чак на краљевство, а син „находов“ Лазар миран, скроман и мудар. Да, заиста кнеже, „Стефане“ (Лазаре), твоје ти име само собом каже, од чије

[1]) Ово су факта основана на тврђењу савременика, и нико их не може с фактима оборити.

[2]) 1. Немања
|
2. Првовенчани краљ
|
3. Драгутин
|
4. Дечански
|
6. Душан, Синиша
|
6. Синишина деца. Зато је Исајија и рекао „мњу“.

од *„Сенице из села Дубнице“*. Мусића је крсно име било св. Јован Крститељ. Према томе није никакво чудо, што је при двору кнеза Лазара у Прелепници била црква св. Крститеља Јована.

6.

У монументима српским Миклошића [1]) има од 1281—1331 г. више повеља, на којима није забележена година, кад су писане. У средњем веку (бар у Цариграду) бивало је више царева *у једно време*, али се прави владајући цар разликовао тиме, што је на његовим повељама била записивана година, а потпис царски писан *црвеним* мастилом, а патријархов или архијепископов *плавим* мастилом. Примењујући овај обичај на наше хрисовуље краљевске, морамо бити веома обазриви, с тога, што се Немања одрекао власти 1195 г. а умро 1200 г. Првовенчани краљ био је велики жупан 1195—1222, а од 1222 до смрти 1228 био је *краљ*. Његов син Радослав био је владајући краљ од 1228—1234 г., а колико је после живео као калуђер — не зна се; његов брат Владислав био је владајући краљ од 1234—1242 г., али је с титулом краљ живео до 1270 г. Овога најмлађи брат краљ Урош I био је владајући краљ од 1242 до 1277 г. и био прогнан с престола, али кад је умро не зна се. Његов син Драгутин био је владајући краљ од 1277—1281 г. а после је познат под именом краљ сремски (1281—1317), кад је и умро. Његов млађи брат Милутин био је српски, а звао се краљ *словенски или македонски* од 1281 до 1322 по уговору: *да после његове смрти наследи престо син Драгутинов, Владислав „краљ“* [2]), противу ког се борио и преотео му престо краљ Стефан Дечански и прогнао га у Угарску или вероватније погубио га, а закраљио се 1322 до 1331 године. Време краљевања Милутина, Драгутина овога Стевана Владислава,
краља Уроша III Дечанскога и сина дечанск
младог краља Душана, за првих година бил
баш оно време, кад има највише повеља без
тума и у тим повељама обично стоји да се
који га наследи, било син му, било брат нег
или *неко други од сродника*, да не нарушава
гове наредбе, а то је знак, да или онај, који
потписује, није сигуран, ко ће га наследити,
је био титуларни краљ или је имао више так
сродника, који су могли доћи на престо; те
сваком случају у тим повељама исказује се
несталност или страховање или владајући к
хоће да мимоиђе свога сина или да некога
клони, па чак и рођеног сина, како је ура
Милутин са својим сином Стефаном према у
вору с братом Драгутином, или је био принуђ
и не оглашавати га за сина, него га држао
„находа“, васпитавајући га као обичнога вла
лица. Или је владајући краљ хтео да збаци
следника свога *„младог“* краља Душана, а
прогласи за наследника сина од друге жене,
је хтео урадити краљ Дечански, збацив Душ
а да прогласи за наследника Синишу, што пр
мора Душана да онако поступи са својим о
(краљ Душан у својим првим повељама, кад н
имао сина Уроша, који се родио 1337 г.). Ш
је наводило многе наше историчаре до врем
Мајкова, да пишу како је Дечански владао
1336 г. и првих година своје владавине све
1342 г. да пише и да забрањује реметити св
наређења, својим наследницима, па био то *н*
син, брат или *његов сродник* или ко други,
све тако иде, док није свезао уговор с Канта
зеном да ратују противу Палеолога и свога бр
поставио деспотом у грчкој земљи, а војводе
смрти позвао, те се заклели, да ће признав
царем његовог сина *„нејаког Уроша“*. Уз то
умеша и Калистова анатема, која највише п
копа престо и династију Немањску, а избију
површину многи други људи, од којих на кр
крајева Вукашин се истакне над свима и
рати с привржеником династије, кнезом Лазар
Тим се отвори грађански рат, у коме Вукаш
победи Лазара, ухвати цара Уроша, и кад опа
да ће да бежи из земље и да са стране тра

Ова сама песма јасно доказује, да су Мусићи били најприснији сродници кнеза Лазара, да се Мусић од Сјенице спустио низ Ибар, да је прегазио с леве на десну обалу р. Ситнице и ту у боју погинуо, а *„љуба га стела преварити да не оде на Косово“*.

[1]) Monumenta Serbica Миклошића.

[2]) Тако га и пишу наши летописци: прогнан био „краль“ Владиславь на Угре.

те га васпостави, држећи се „госпође“ Милице, јер њу сви знаду, да је она кћи од крви Немањине, а теби би нашли стотину зачкољица, а свеци су ти отац, стриц и деда, они ће за тебе Бога молити, да царство васкрснеш....

Ето, ко је био *„подретлом“* кнез Лазар, и како је добио Подунавље, па му није било мрско, што се унук Драгутинов венчао на краљевство круном св. Саве у Милешеву, јер је био од крви династије Немањске.

7.

У колико су ми познате народне приповетке *„о маћехама“*, тешко да се може наћи у свима сталежима доброг спомена о њима. И ако се нађе, то је таква реткост, као бела врана. Нарочито наше народне приче само о њима зло говоре. Највише их је било између 1380 и 1331 год. Наша историја запамтила је да је маћеха крива за сва зла, која је претрпео Стефан Дечански од гркиње маћехе, и да се само има благодарити за повратак ослепљеног сина Милутинова, Стефана Дечанског томе, што је тада умро краљ Драгутин, и *што је Стефан био слеп*, и што му маћеха није била у Неродимљу или у Приштини, него у гостима у Цариграду, кад је он ослобођен заточења и одмах био послат у ново заточење у Будимље. Његова се маћеха није хтела с тога вратити у *Ταῶ* (Паунова поља) натраг, него се обукла у калуђерске хаљине, и тек на претњу Милутинову, пошто јој је свучено калуђеричко одело, вратила се у Србију. Али је Стефан био у Будимљу, те га она није ни видела. Кад она није трпела Стефана, зар би она могла трпети Константина, да је био у двору? С тога је и одрастао у Костенцу, под изговором *неким*, да је то „наход“, па ипак и тај наход није остављен на миру. . . . .

Гласник XI. страна 43, почињући да пише житије Стефана великомученика, вели: **вь сьписании вьспоменоухь обшаго царствиꙗ** (т. ј. Драгутина и Милутина и њихов уговор о „краљу“ Владиславу) **именемь. Корѣнь бо нѣкыи симь рожденню** (т. ј. Стефана Дечанскога) **бывь** (т. ј. уговор између браће о чему говори грчки писац јасно) **и царьствїю виновнь** (крив). **Сумеонь трь великыи** (три великыи) **Сумеонь иже вь царьствїихь цареви вьсѣхь оугоднвїи** (Даничић примећује ово: „нема од **оугоднвїи** до **смѣрнвїи**“). **Симеонь иже царьствїа високоє смѣрнвїи** (т. ј. дотера до понижења византијског цара, или ако разуме Симеона Немању, то ће значити, да је победио своју браћу и остале жупане умирио) **и великоє иноучьство вьꙁлюбивїи. Сумеонь добрїи воинь великаго воєводи** (т. ј. цара Мануила), **иже необ(в)ѣꙁа се** (Милутин се био обвезао брату Драгутину) **вльнами житїа, нь воєводѣ оугодиь бысть. Сумеоноу оному богопрїємному вь истиноу дроугь многоже велучанши** (т. ј. после Симеона највише добра учинио Милутин), **елико бѡ благодеть сѣни величаниша ꙁакона** (не позива се Душан забадава на законе свога деде), **толико и благодати слоужителю, паче сѣни таинникь величании** (архијепископ Данило саопштио тајну Драгутину, да је Симонида нероткиња).

Ево како оправдава Стефана Дечанског за отмицу престола од Владислава *„краља“* сина Драгутиновог: „**Коренъ оубо благь сїи** (Дечански) **ꙗкоже рѣхь, Сумеонь, довольнїи наслѣдникы** (Немања) **иꙁьоставки вь своє врѣмѣ отъ сихь** (наследника) **царствїю. Вь своє врѣмѣ оть сихь** (наследника) **которагождѡ начельство прѣємлюща, не ꙗко же великаго Константина синове же и нетїе вьꙁмоущающе црьковь еретичьскыми вльнами и еллинскыми сварами** (свађама) **же и басньми, нъ благочьстивѣ и богомоудрьнѣ же и боголюбьꙁнѣ правеще воинствноє** (што је победио цара Мијаила бльгарског) **и проуєє вѣроучєноє стадо** (тако је радио и Милутин)“.

„**Начинающоу же ми повѣсть о великомоучєницѣ и цароу, вьнимати оусрдьно молю боголюбьꙁьныихь вашихь доушь предложенїє; и аще что недостатьчно боудеть, прошоу вась милости сподобити ме. Иномоу нико повѣдающимь ми, и которомоу же сихь своа оутврьдити хотещоу, но аꙁь на моученика** (Дечанског) **оуповавь, ни** (овѣмь) **ни онѣмь благодать исповѣдоую, но того** (мученика) **помощи надѣавь се, кь того похвалномоу житию оустрьмихомь повѣсть.**“

У читавој овој приступној беседи овај Влахосрбин хоће да одбрани Стефана Дечанског од

узурпирања престола, па се позива на претходни случај и узима за пример Немању, како је он изоставио правог наследника и наследнике (старију браћу, а може бити и сина Вукана, јер му је Растко отишао у калуђере, па одредио за наследника Стефана Првовенчаног), Милутин по **великомоу Сѵмеоноу** или Вукана (као и Немања) рађа (Стефана Дечанског), који кад је дорастао и још протекло много времена, док се повратио Дечански из Татара весео и радостан и **многаа оубо ꙗже оть юности моужа исправленїа благопристоүпнь кь бесѣдоүющимь, тимь словомь, милостивь кь страждоүщїимь, грьдиню же толико вьзгноүшаше се, ꙗко таковомоү ниже поне того оүчиша ꙗвлꙗти се, тѣмь вьсѣмь срьдца и рамоүми къ того любви распальахоү се.** Но зашто пострада? *Жена (маћеха) преко ђавољег слуге*, који је још у рају преварио Еву, а Ева Адама (**льсть** женска), шта није кадра учинити из сујете? Сузна се јавља царица (Симонида) цару (Милутину) с лицем натмуреним, неочешљана и необичан **вьходь**, плачући **иже оть вьноүтрь пламенемь прѣсѣцаєть гласъ подвиже** на ослепљење Стефана својим оцем (Милутином), а то значи да су други, беседећи са Дечанским, од младости дражили га противу оца и направили свађу између оца и сина. Ну како им је тешко било успети, они су надражили Симониду, која је била заљубљена у Стефана, да га придобије, и кад није успела, она је употребила хитрост и оптужила Стефана, да ју је хтео насиловати, о чему није он ништа знао, ну и **множаишими оть кнезовь и вельмоужїи таино оүчимь бѣше**, да се из двора уклони с војском, да би се уклонио **оть иже оубо на нь сьшивалємїє избѣжати льсти**, пошто је све било свршено и спремљено, у царске хаљине одenути се, како су му били спремили, но он их није хтео послушати. Но није о томе ништа хтео говорити своме оцу. Из овога се јасно види, да је дознао за уговор „браће“ и да он није „наследник“, него „Владислав краль“, па га кнежеви и велмужи научили да се побуни и преотме престо од свога оца, и он све спремио и војску имао, али га Милутин предупреди, ухвати и ослепи, па пошље у заточење у Цариград, под надзор своме тасту, додајући: **и да не нѣкто оть иже не добрѣ вьнемлющїихь вьзьмнить се сїа слыше:** *Стефана хвалити* и тога истога *обешчашћавати*. Нека таквом мишљењу нема места. Јер њега, његовог оца знамо као благочастивог и поборника праве наше вере и за свеца га имамо, и његовим нетлѣннымъ моштима клањамо се и љубимо их, а само изобличавамо *„женско с ђаволом съгласїе“*. А само му стављамо мало то у зазор, што је предао под суд свога прворodног сина (значи да је пресуда права), јер тако је и велики Константин, верујући својој жени, убио свога сина Приска. Милутин је ослепио сина на *Овчем Пољу* близу цркве св. Николе, одакле је послан у Цариград **сь дконими єго дѣтїи**. Док је био у заточењу „**нѣкто од благородныхь Стефанова отьчьства оть начела томоү вѣдомь и любымь,**“ злато пошље му по слузи, но Стефан му заповеди да злато преда игуману грку, да разда сиротињи. „**Пєтоє лѣто**“ Никодим је због побуне у Србији бавио се у Цариграду, Стефан прогледао, али штап опет није из руку испуштао са **жезломь ꙗкоже хождаше оүброусомь оуи закривь, жезломь паки в цркви ишло.**[1]) И тако од свију *„утаи силу до дана“*, кад је чуо за смрт свога оца. Тада му се **оть всюдоү** јављали. Још *две* године проживео је и повраћен у Србију рекао оцу: „Није праведно ни преподобно цару преслушати његову заповест, јер ни рођењу на свет ти ниси виновнь и после неколико дана у неком диоклитистѣмь месту буде смештен пребывати“. Свога тога сина, ког је из Цариграда довео, његовом га деди предаде. Од тога доба „елма много прѣиде“ време, *напрасно* нападне болест на Милутина, заповеди да га однесу у његов манастир, где за мало дана умре. Ту је и погребен „**мнози кь Стефаноү елика имать скорость притичюще бывалемаа ꙗкѣ творахоү. Ть же льсть быти такова непыщевааше, ниже бо тако оудобнь бѣше кь прѣдложенїю: Єже мнозы страждоуть льстїю разоума, да ꙗкоже отьчьскоую сьмрть истино оувѣдѣ, акїє оуброусь ѡть оүїю покрьгь**“ и препаше се на царство, готово сва војска и саветници и чиновници и постављени порезници и војска се око њега прикупи, само архијепископ Никодим рекне, да

[1]) Негде сам прочитао белешку, да је то (да види Стефан) видео Стефанов старији син, па то рекао, а отац га тако ударио да је син на месту остао мртав. Душан ту био очевидац случаја.

э га васпостави, држећи се „госпође“ Милице, ѐр њу сви знаду, да је она кћи од крви Немањине, а теби би нашли стотину зачкољица, а веци су ти отац, стриц и деда, они ће за тебе бога молити, да царство васкрснеш....

Ето, ко је био „*подретлом*“ кнез Лавар, и ако је добио Подунавље, па му није било мрско, што се унук Драгутинов венчао на краљевство руном св. Саве у Милешеву, јер је био од крви инастије Немањске.

7.

У колико су ми познате народне приповетке *о маћехама*“, тешко да се може наћи у свима талежима доброг спомена о њима. И ако се нађе, о је таква реткост, као бела врана. Нарочито наше народне приче само о њима зло говоре. Највише их је било између 1380 и 1331 год. Наша историја запамтила је да је маћеха крива за сва ла, која је претрпео Стефан Дечански од гркиње маћехе, и да се само има благодарити за повратак ослепљеног сина Милутинова, Стефана Дечанског оме, што је тада умро краљ Драгутин, и *што је Стефан био слеп*, и што му маћеха није била у Неродимљу или у Приштини, него у гостима у Цариграду, кад је он ослобођен заточења и одмах био послат у ново заточење у Будимље. Његова се маћеха није хтела с тога вратити у *Ταῶ* (Паунова поља) натраг, него се обукла у калуђерске хаљине, и тек на претњу Милутинову, пошто јој је свучено калуђеричко одело, вратила се у Србију. Али је Стефан био у Будимљу, те га она није ни видела. Кад она није трпела Стефана, зар би она могла трпети Константина, да је био у двору? С тога је и одрастао у Костенцу, под изговором *неким*, да је то „наход“, па ипак и тај наход није остављен на миру. . . . .

Гласник XI. страна 43, почињући да пише житије Стефана великомученика, вели: **вь сьписании вьспоменоухь обшаго царствиѩ** (т. ј. Драгутина и Милутина и њихов уговор о „краљу“ Владиславу) **именемь. Корѣнь бо нѣкыи снмь рождению** (т. ј. Стефана Дечанскога) **бывь** (т. ј. уговор између браће о чему говори грчки писац јасно) **и царьствїю виновнь** (крив). **Сумеонь трь великыи** (три великыи) **Сумеонь иже вь царьствїихь цареви вьсѣхь оугодивiи** (Даничић примећује ово: „нема од **оугодивiи** до **смѣривiи**“). **Симеонь иже царьствiа високое смѣривiи** (т. ј. дотера до понижења византијског цара, или ако разуме Симеона Немању, то ће значити, да је победио своју браћу и остале жупане умирио) **и великое иноучьство вьзлюбивiи. Сумеонь добрiи воинь великаго воеводи** (т. ј. цара Мануила), **иже необ(в)ѣза се** (Милутин се био обвезао брату Драгутину) **вьнами житiа, нь воеводѣ оугодьнь бысть. Сумеоноу оному богопрiемному вь истиноу дроугь мнюже величаиши** (т. ј. после Симеона највише добра учинио Милутин), **елико бо благодеть сьни величаиша закона** (не позива се Душан забадава на законе свога деде), **толико и благодати слоужителю, паче сьни таинникь величаиши** (архијепископ Данило саопштио тајну Драгутину, да је Симонида нероткиња).

Ево како оправдава Стефана Дечанског за отмицу престола од Владислава „*краља*“ сина Драгутиновог: „**Корень оубо благь сiи** (Дечански) **ѩкоже рѣхь, Сумеонь, докольнiи наслѣдникы** (Немања) **изьостави вь свое врѣмѣ оть сихь** (наследника) **царствїю. Вь свое врѣмѣ оть сихь** (наследника) **которагождо начельство прѣемлюща, не ѩко же великаго Константина синове же и нетїе вьзмоущающе цркови ерстичьскыми вьнами и еллинискыми сварами** (свађама) **же и васньми, нь благочьстивѣ и богомоудрьнѣ же и боголюбьзнѣ правеще воинствное** (што је победио цара Мијаила бльгарског) **и прочее вьроученое стадо** (тако је радио и Милутин)“.

„**Начинающоу же ми повѣсть о великомучениѣ и цароу, вьнимати оусрдьно молю боголюбьзьныихь вашихь доушь предложенїе; и аще что недостатьчно боудеть, прошоу вась милости сподобити ме. Иномоу нилко повѣдающимь ми, и которому же сихь своа оутврьдити хотещѣ, но азь на мученика** (Дечанског) **оуповавь, ни** (овѣмь) **ни онѣмь благодать исповѣдоую, но того** (мученика) **помощи надѣавь се, вь того похвалномоу житию устрьмихомь повѣсть.**“

У читавој овој приступној беседи овај Влахосрбин хоће да одбрани Стефана Дечанског од

узме цареву кћер Симониду већ у почетку старости. Ту је писцу био потребан ђаво, да распаљује страсти и прелести женске, како обично бива код свију калуђера. Дечански се врати из Татара, где је провео своју младост и навикао се на својевољство и насиље, врати се оцу, који га ожени. Кад га је оженио и овај већ двоје деце имао, Симониди је било 18 година. Да ли је она у срцу осетила расположење према пасторку, о томе не можемо утврдо ништа рећи; али је истина, да се у двору изроди свађа, у којој Дечански и смисли да уништи очин уговор с Драгутином, па склопи заверу да поруши уговор и да отклони из дома краљевског неприлике. Отац ухвати сина и стави под суд, који пресуди, да син који дигне руку противу оца буде ослепљен, како су били ослепљени син Муратов Севаџа и син Јована Палеолога Андроник. Ну како није био ослепљен Андроник Цекус, тако није био ослепљен ни Дечански, али се он претварао, па све варао до смрти очеве, изнова правећи заверу противу Владислава. И ма да је врло мало назирао на очи, он у сујеверном народу распростре лажно мњење, да му је св. Никола повратио *„очи“*. Тиме придобије светину на своју страну, и како чује да му је отац умро, он обзнани да је прогледао и да му је архијепископ из цркве послао „венац“ краљевски, искупи привржненике, надбије и погуби краља Владислава, а млађег брата Константина тешко рани и учини безопасним. Прва му је брига била да у старости нађе младу сродницу Симонидину, кћер деспота солунског Палеолога, бунтовника противу цара Андроника, која му роди сина и кћери, па под утицајем жене смисли да мимо Душана прогласи за краља Синишу, и тиме учврсти наследство у својој линији. Но Душан га предупреди и збаци с престола, а његови помагачи, међу којима је био најзначајнији Оливер, удаве Дечанског. Оливер узме за себе младу краљицу, с којом је изродио свој пород. Од њега је и Душан зазирао. Душан се оженио ћерком Вратковом, и при његовом нејаком сину та се линија затре, а наследство пређе на закониту линију Драгутинову. . . . .

Исто тако и друга гркиња Марија, маћеха Душанова, није могла трпети Душана, већ је живео изван краљевског двора скопљанског у Зети, у Скадру, и дотле доведен, да је или морао бегати из земље, или бити кажњен, да се начини место њеном *Синиши*. Чак маћеха Душанова, удавши се за Оливера Јована, толико је утицала на мужа, како сведочи Кантакузен, да је био најмоћнији властелин, кога се и Душан плашио.

Овакви поступци ових маћеха морали су утицати на ондашње принчеве краљевског двора. У таквим приликама морала се и на то обратити пажња. Па како су ове маћехе биле туђинке — гркиње, оне су после Цариграда и Солуна биле веома незадовољне двором у Скопљу и Приштини код својих старих мужева. Грчки писац Хонијат, описујући свађу браће првовенчанога с Вуканом тврди, да су разврат и злочинства у царској кући у Цариграду имала најгори утицај и на православне народе на балканском полуострву, говорећи: „Тако пример братоубијства, показани у Цариграду, постао је углед или опште правило за све крајеве, па и *далматске* (српске) где су се браћа завадила и заратила“. Нема сумње да су наши предци били под великим утицајем Византије у свему, па и у домаћим пословима, као што су сада под утицајем западне Европе, Париза или Беча и Петрограда.... То говорим зато, што Душан, вероватно нагледав се утицаја тих Гркиња на деду и на оца, није ни помишљао ни за принцезе гркиње, него се обратио за девојку у кругу потомства Немањина, у деветом степену сродства, и узео своју сродницу царицу, Јелену кћер Враткову, у деветом степену сродства од Вукановог потомства, а наша народна песма вели: „Да се царско не разлази лице“. Па и та српкиња краљица, која је волела своје сроднике, пошто је добила сина Уроша, она по уверавању Кантакузена, омрзне на девера Синишу, који је одрастао у кући материној под охраном свога очуха Јована Оливера. Та брига баци у немир матер Урошеву, те она настане, да се приме предлози Кантакузенови, како би стекли пријатеље сину Урошу противу Палеолога, јер су они били сродници Синишини, противу којих је Кантакузен и Душан ратовао.

Али је Душан волео брата Синишу и, бојећи
за његов живот од отрова спахиног, дао му ти-
лу деспота још онако младом и зеленом, уклонио
даље од двора, у град Трикалу, да тамо живи
да деспотује. Нема веће љубави од мајчине
убави. У нашој једној песми остала удовицом
ека жена и преудала се. У вече, кад се месец
омолио, она га пита: Је ли њено чедо окупано,
бучено, нарањено, је ли здраво и весело? Месец
ој одговара, да је окупано, обучено, нарањено,
раво и весело, али да *„нема материне неге“*.
ако је то богом усађено у груди материне, да
ма ничега светијег од материне љубави. Због
га можемо смело тврдити, да је маћеха узрок
женидбе Душанове *српкињом*. И као што је
боко у срце матера усађена љубав према својој
ци, тако је исто дубоко у срце женскиња уса-
на и љубав према својој светој вери. С тога је
нита оптужба папина против она три чланка
оника, у којима се говори о латинској јереси
тужба да српска царица, много мрзи латинску
ес). Према овоме могу се објаснити речи па-
јарха Пајсија, да су Лазара много замиловали
и царица и себи присвојили, и договорно
слише да му даду „госпожду“ Милицу, и да-
е му је. Ако је овом било какве препреке,
су се обратили старим књигама и тамо нашли,
брак Милутинов није био брак законит, и по
е Константин и није био законити син Милути-
, како се то и крило, па му и нису писци напи-
и име очино у житију, него су само казали
и, да му је отац био Прибац, а други рекли
имац, ако ово није погрешно написано припац
речи принц, — јер је већ патријарх у XVII
у могао знати и за реч Принац. И тако је
Примац, т. ј. принац, био нико други, него
нстантин син Милутинов, противу ког су брака
ли, како српска црква, тако и грчка и обја-
ли да тај брак није био законити брак, нада-
ћи се да ће Симонида родити наследника. [1])
ад је био објављен брак Милутинов са Свети-
лавовом сестром за незаконит, онда је и њен син
анбрачно дете, т. ј. копиле. Ето узрока, што није

[1]) Милутину је био одређен за наследника по договору
братом Драгутином.

записано име оца кнез-Лазаревог Константина. Како је тај брак пао, а по уговору Милутиновом с Андроником, при примању Симониде на реци Вардару, Милутин преда Андронику како Котаницу, тако и мајку Константинову, а остао му син Константин, коме је предао замак у Костадинцу, а томе је замку припадао и замак Прелепница с кулом и летњим дворцем Милутиновим. Овде је питање: кад се родио тај Константин? Излази да се родио одмах после 1288 године и одрастао у Прелепници,[1]) а како смо напоменули ону народну песму, која говори о „находу“, која се по нашему мњењу односи на Константина, кога је Милутин необично волео и пазио, и противу кога су били придворни властелини, онда мислим да није верна песма само у томе, да је Милутин заповедио да га обесе због интрига тих придворних властелина, јер би то значило, да је мученичком смрћу умро, што није речено нигде и што се не види из нашега летописа, кад спомиње да његове „мошти лежеть у Звечану граду“, већ напротив мислим, да се овај Константин оженио властелком девојком, по имену ***Драгушом,*** кад се оженио и Михаило видински ћерком краља Милутина, Недом. Драгуша му родила сина, на крштењу Стефана, и кћер Драгињу, удату за Мл'су, т. ј. Мусу властелина беласничког или брвеничког на р. Лабу. Стефан (Лазар) се родио у Прелепници, а његов отац одликовао се у Подунављу, у држави Драгутиновој, коју је краљ Милутин по смрти брата заузео, и уништио два брата властелина, Дрмана и Куделина, и ту у горњачкој клисури сазидао град, где је била стара епископија и две куле. Само замак је и био својина оне двојице властелина (Дрмана и Куделина). После ћемо, кад дође на ред, говорити о задужбини кнеза Лазара, Горњаку, на месту своје дедовине и очевине.

Од наших летописа једино је у свему тачан и веран најстарији летопис копривнички, јер у њему нема ни једног факта нетачнога. У њему нема белешке, да се Константин, други син Милутинов, бунио или да је погинуо, међу тим је забележио, да је Владислав **„краль“**, син Драгутинов, прогнан на **Оугръ** или, други, веле убијен.

[1]) Само име Прелепница тако је постало од нечије лепоте.

И ово је вероватније, јер од њега није остало потомства. Међутим, исте црте Драгутинове, а нарочито Милутинове приписују се кнезу Лазару. Пајсије тврди да му је отачаство (место рођења) *Прилепница*, име женског рода, која се не слаже са речју „град“, јер Прилепница није ни била град, где су живели родитељи кнеза Лазара, него средњевековни замак. Ну вероватно, да ни савременици у пароду нису ни знали, ко је био тај *Константин*. А изван је сваке сумње, да је у Браничеву за владавине краља Милутина ограђена градом епископија браничевска, и изван је сумње, да је извршилац тога посла био *син краља Милутина* Константин, о чему налазимо сведоџбу св. краља бањског и преосвештеног архијепископа срьбьског Никодима,[1]) где међу осталим епископијама налазимо: **Кі.** браничевска, **Ді.** мачванска и **єі.** коњчульска, јер су те земље све биле у притежању краља Милутина. Због тога се овим потврђује данашње приповедање, по коме је краљ Милутин у Ждрелу уништио средњевековне пљачкаше и бунтовнике, Дрмана и Куделина, сазидао замак и цркву бископију, ишао у помоћ Михаилу, зету своме, да га попне на престо блгарски, кад му је и дао за жену своју кћер, Неду, а Константина оженио Драгушом, ћерком властелина Драгоша. Тај исти летовничар *„Летопис царей српских“* (доцнији преписивач са својим умецима и додацима) побркао лица и догађаје, споменуо многа имена и побркао Михаила видинског с Михаилом Палеологом, царем грчким. Исто је тако побркао овога Константина са Константином Техом, а ја мислим да се овај Милутинов Константин није био ни родио, кад је Константин Тех погинуо у побуни Ивајловој у Блгарији. Тако је исто побркао женидбу Урошице у Ердељу са женидбом Константина, сина Милутиновог Драгушом, која му је родила кћер Драгињу, удату за властелина Милутиновог Мл’су. Још само остаје у питању: Да ли је овај Константин заузео Краљево у Влашкој, на што нас наводи једна црква, које су ктитори: Константинов син његов кнез Лазар и кнегиња Милица, а до њих њихов зет, који је узео за жену кћер Лазареву Деспину. Овај пак

[1]) Стр. 54.

летописац, говорећи о благочастију краља Милутина, кога он назива краљем *македонским*, као што се краљ Драгутин називао краљем *сремским*, ређајући дела краља Милутина, наводи да је он чинио доброчинства и **„по вьсеи грьчскои и словеньскои земли“**. Овде реч „словенскои“ одговарају оној краља Милутина титули: „краљ *маћедонски*“. И сазидао је краљ Милутин многе цркве и болнице, **іакоже тамо живоущіим быти вь оудивленіи, понеже и богь оумножи царство его. Царьствова бо МВ. лѣта. Съзида вь отьчьствии своемь црькви великые и чьстные и сихь оукраси, іакоже вь Светѣи Горѣ..... домь прѣсвѣтые богородици Хилендарскыe и светаго прьвомучeника Христова Стефана при градоу Звечани еже есть Бaньска, идеже и светые его мощи лежеть. а вьсе стѣни златомь оукраси, іакоже мнѣти се полате или позлащенне быти. Еще же и црькьвь епископию градачаньскоую**[1]) **и оу Призренѣ митрополию и ск. Стефана, и оу Скопію Троеpоучнцоу и ск. Георгіа на Сeравѣ и вь Нагоричане**[2]) **светаго Георгіа и вь Солоунѣ светоую Троицоу сьзидавь и оукрасивь и полате вьздвигь и хрисовуль оутврьдивь оу царь грьчькыихь, іако и да есть вь областъ домоу светые богородице хилендарскые. Сьзида же и вь богоздан ѣмь Константинѣ градѣ црькви и болници вьздвиже. И кто может сихь вь кратцѣ изрещи, елика сьзида и обнови по ииыхь земляхь? Чтоже ли есть вьсихь вьсиѣти? Овaче благочьстно и богооугодно поживь, блаженны коньць постизаеть вь лѣто** 1321. **Роди же и сына два: Стефана** (Уроша III) **краля Дечанскаго и Константина, иже вь Звечани градоу лежеть светые мощи его. Стефань же сьзда монастирь Дечани вь немь же и светые его мощи лежеть.** Дакле посветили се како краљ Милутинь, тако и његов син Константинь, и како је Милутин у Бањској, тако је доцније у бањској сарањен и његов синь Константинь у св. Стефану, како је објашњено пређе зашто се рекло у граду Звечану, а у Дечанима почивају св. мошти краља

[1]) Где му је сарањена његова мати Јелена.

[2]) Нагоричь, где је побио побуњивше се Турке, који су се били побунили под предвођењем Халила. Ја сам преписао натпис из те цркве и оштампао га у другој књизи Историје Српске. Ту сам видео да икона св. Георгија стоји на место престоле иконе Христове.

Али је Душан волео брата Синишу и, бојећи
за његов живот од отрова спахиног, дао му ти-
у деспота још онако младом и зеленом, уклонио
даље од двора, у град Трикалу, да тамо живи
а деспотује. Нема веће љубави од мајчине
бави. У нашој једној песми остала удовицом
а жена и преудала се. У вече, кад се месец
олио, она га пита: Је ли њено чедо окупано,
чено, нарањено, је ли здраво и весело? Месец
одговара, да је окупано, обучено, нарањено,
аво и весело, али да *„нема материне неге“*.
о је то богом усађено у груди материне, да
а ничега светијег од материне љубави. Због
а можемо смело тврдити, да је маћеха узрок
кепидбе Душанове *српкињом*. И као што је
боко у срце матера усађена љубав према својој
ци, тако је исто дубоко у срце женскиња уса-
а и љубав према својој светој вери. С тога је
нита оптужба папина против она три чланка
оника, у којима се говори о латинској јереси
тужба да српска царица, много мрзи латинску
ес). Према овоме могу се објаснити речи па-
ијарха Пајсија, да су Лазара много замиловали
р и царица и себи присвојили, и договорно
ислише да му даду „госпожду“ Милицу, и да-
ше му је. Ако је овом било какве препреке,
и су се обратили старим књигама и тамо нашли,
брак Милутинов није био брак законит, и по
ме Константин и није био законити син Милути-
в, како се то и крило, па му и нису писци напи-
ли име очино у житију, него су само казали
ни, да му је отац био Прибац, а други рекли
имац, ако ово није погрешно написано принац
речи принц, — јер је већ патријарх у XVII
ку могао знати и за реч Принац. И тако је
Примац, т. ј. принац, био нико други, него
нстантин син Милутинов, против ког су брака
ли, како српска црква, тако и грчка и обја-
ли да тај брак није био законити брак, нада-
и се да ће Симонида родити наследника.[1])
д је био објављен брак Милутинов са Свети-
авовом сестром за незаконит, онда је и њен син
нбрачно дете, т. ј. копиле. Ето узрока, што није
записано име оца кнез-Лазаревог Константина. Како је тај брак пао, а по уговору Милутиновом с Андроником, при примању Симониде на реци Вардару, Милутин преда Андронику како Котаницу, тако и мајку Константинову, а остао му син Константин, коме је предао замак у Костадинцу, а томе је замку припадао и замак Прелепница с кулом и летњим дворцем Милутиновим. Овде је питање: кад се родио тај Константин? Излази да се родио одмах после 1288 године и одрастао у Прелепници,[1]) а како смо напоменули ону народну песму, која говори о „находу“, која се по нашему мњењу односи на Константина, кога је Милутин необично волео и пазио, и противу кога су били придворни властелини, онда мислим да није верна песма само у томе, да је Милутин заповедио да га обесе због интрига тих придворних властелина, јер би то значило, да је мученичком смрћу умро, што није речено нигде и што се не види из нашега летописа, кад спомиње да његове „мошти лежеть у Звечану граду“, већ напротив мислим, да се овај Константин оженио властелком девојком, по имену *Драгушом*, кад се оженио и Михаило видински ћерком краља Милутина, Недом. Драгуша му родила сина, на крштењу Стефана, и кћер Драгињу, удату за Мл'су, т. ј. Мусу властелина беласничког или брвеничког на р. Лабу. Стефан (Лазар) се родио у Прелепници, а његов отац одликовао се у Подунављу, у држави Драгутиновој, коју је краљ Милутин по смрти брата заузео, и уништио два брата властелина, Дрмана и Куделина, и ту у горњачкој клисури сазидао град, где је била стара епископија и две куле. Само замак је и био својина оне двојице властелина (Дрмана и Куделина). После ћемо, кад дође на ред, говорити о задужбини кнеза Лазара, Горњаку, на месту своје дедовине и очевине.

Од наших летописа једино је у свему тачан и веран најстарији летопис копривнички, јер у њему нема ни једног факта нетачнога. У њему нема белешке, да се Константин, други син Милутинов, бунио или да је погинуо, међу тим је забележио, да је Владислав **„краль“**, син Драгутинов, прогнан на **Оугрѣ** или, други, веле убијен.

[1]) Милутину је био одређен за наследника по договору братом Драгутином.

[1]) Само име Прелепница тако је постало од нечије лепоте.

се спомиње после турског освојења. Гюргь прима чин калуђерски од игумана кучајнског манастира *Ждрела,* а за свештеника рукоположио га митрополит софијски Калевит.

Наши побожни летописци нису хтели рећи ништа за оца кнеза Лазарева, знајући да његове *„свете мошти лежеть въ Звечани“,* да је Константин био ванбрачни син светог краља бањског, чије свете мошти *лежеть у храму св. Стефана првомученика,* близу Звечана, а ненавидници и противници прогласа царевине и патријаршије, преплашени анатемом и проклетством, смакну династију св. Симеона мироточивога. те се последњи огранци њени потуцали од немила до недрага, а отмичари упропасте и царевину и краљевство. Ну унук Милутинов који се одликовао свима врлинама свога деде и свога оца Константина, скромношћу, мудрошћу, патриотством, по смрти посветио се. Отуда је према кнезу Лазару она општа народна љубав и поштовање. У самој ствари св. Константин син Милутинов, јунак на бојним пољима, побожан и као отац му саздатељ храмова у Подунављу, стекао је велико име, којим се користио његов син Лазар зато, што је имао за жену кнегињу и госпођу из дома и крви св. Симеуна.

8.

Још имамо два несумњива податка о кнезу Лазару. Један је податак у похвали кнезу Лазару из године 1420 г., који је написао епископ Антоније Рафаило. Он каже: **по сихь оубо вь єдиномь часѣ врѣмене и любимци сльнчномꙋ кроугоу шестьдесетное число стихіамь прѣшьдшоу и абіє великомоученикь Лазарь высоко прѣстолныихь чьстно изрєднꙋ высотꙋ сыновомь остави и вь ино прѣложеніе горнꙗго сьединеніа, новыи Несторь крьвію быкаєть.**[1]) Прво, у време косовске битке кнез Лазар био је *нови* **Нестор,** т. ј. стар човек, а друго, имао је више од 60 година. Реч *„Нестор“* представља дубоку старост, а човек од 60 година, то није таква старост, да би му потпуно личила реч *„нови Нестор“.* Но како ја разумем да се овде рачуна са десетицама, нема сумње, он је био прешао шест десетица, т. ј. имао преко 60 година, но није имао 70.

Други факт је тај: у летописним белешкама Лукарића има оваква забелешка: Lazarus *adolescentiam* suam in aula Stephani Syrblorum imperatoris excoluit; (a quo et katunar sive vice-comes coniciensis et kossoriciensis provinciam factus extitit). Дакле као кнез по рођењу био је постављен за поткнеза (*coniciensis* et kossoriciensis) или по тврђењу И. Руварца, како је он читао „Viteonicensis и kossoriciensis, напомињући да у Србији има Витовница,[1]) а у Хвосну спомињу се Косорићи, а где су та места, вели: *„ја не знам и нећу да знам“.* Овакав говор и гледиште на пределе Лазареве државе, није ни уместан ни коректан, јер се не може изучавати историја без географије, јер су то места, где је кнез Лазар отпочео над њима владати. Мени се чини да под Косорићима треба разумети старински предео и престоницу римске Горње Мезије и Дарданије — *Viminatium,* на утоку р. Мораве у Дунаво, које се у средњем веку прозвало Костолац, а то је *Koniciensis,* т. ј. *Костолачки* и Viteonicensis, т. ј. *Витовницки,* а под Тимори треба разумевати предео Туман; реч: ban Timorie није ништа друго него то, да реч *Timorie* долази од речи *туман,* magловити предео, што сведочи данашњи манастир Туман, близу Голупца. И тако је кнез Лазар провео своју младост у двору цара Стефана по жељи својих родитеља, а за тим је био послан у помоћ своме оцу, да управља катунима у Мирочким планинама, т. ј. у пределе своје *очевине.*

Ну није се само на томе ограничила његова радња. Ја сам напоменуо да је краљ Дечански имао под својом влашћу Крајову (Краљево), које има неке везе са владањем оца кнез-Лазарева Константина. Мени је казао г. М. Петронијевић да кад је, као наш посланик, добио орден за румунског краља Карла, он је отишао краљу, у Синају, и краљ га позвао да заједно са њиме посети сада државно добро и знаменити манастир, на рестаурацију кога је потрошила држава око један и по милиона динара. Тај знаменити, стари

[1]) Гиљфердинг Босна и Херцеговина, С. Петербург 1859. г.

[1]) О кнезу Лазару стр. 18. — Споменик Ак. XXXVI. 85. Витовница.

чанскога. Ну овде морамо напоменути, да се Константину не говори да је мученик, из чега водим, да је природном смрћу умро и да није какав неред или неприлику у земљи стварао; напротив, Стефан Дечански пострадао је и преминуо **смрьтию мoучeникьскою** (т. ј. насилном смрћу уморен), чега није било с Константином, не возећи на нека доцнија извешћа. Даље наставља зако: **Стефань (Оурошь III) Дечански родно два сына: Стефана прьваго цара и прѣподобнаго Сисона, иже вь грьчькои земльи вь градоу Трикалѣ хрьстова и тамо коньць житию прiемлеть, роди се и сына два, иже и дьньсь видимы соуть, обаче о нашихь грѣсѣхь кромѣ** (изван) **своего отьчьства земьствовании**[1]) **быше**...... Кад је цар Синиша преминуо, онда Радослав Хлапен уда за старијега сина Синишиног своју кћер, за тим дозвао га у гости, па му извадио очи (ослепио га). Овај је Радослав Хлапен, дука Верјски, био таст Марка Краљевића, и ја мислим да се тада изродила свађа између таста Хлапена и његовог зета Марка, због чега је Марко био отерао своју жену Јелену и узео Ђурђеву Теодору, а ослепљени Немањић закалуђерио се добивши име Јоасафат, отишао у Метеоре и умножио калуђере, где је до своје смрти живео и тамо је преминуо и био сарањен. За овим се Марко помирио са својом женом, Теодору Ђурђеву предао Хлапену а узео опет своју закониту жену Јелену.[2]) За овим описује Душана, и наводи његова велика и добра дела, и каже да је скончао у походу, повраћено му тело и сарањено у храму св. Архангела Мијаила и Гаврила више Призрена под Вишеградом, а зацарио се Урошь, прекрасан, али млад смислом, младићске савете слушао а савете стараца одметао, па је од Угљеше и Вукашина као мученик пострадао. Константин пак није *мученичком смрћу преминуо* него је умро, и његове *свете мошти лежет онде, где и његовог аца краља Милутина.*

У Карловачком летопису (стр. 62.), пошто је проприčана као казна божија Маричка битка, одма летовничар прелази *на потомке краља Драгутина у Босни,* по кћери Драгутиновој Јелисавети, која је родила *Стефана* босанскога бана, Инослава и Владислава, а Владислав родио Твртка и **Вльканиа**, па се после враћа на Вълкана, сина Немањина и његовог *прѣвьноука* великога кнеза Вратка, који роди **сыни и дьщеры, оть них же бысть Милица (Евгениа), коiа роди три сына: Стефана деспота, Влька и Лазара, нь понеже послѣдованiе племене срьбскаго коньць приеть до последнега Оуроша, и кь томy невьста кнезь вь нихь, развѣ Милицомь кнегиномь, за не сiа оть рода оного ведеше се, оть неяже бысть деспоть Стефань**... који се са службе султану вратио у своју деспотовину преко Савроматије, и у том своме повратку[1]) био у гостима код свога пријатеља и сродника у Влашкој, где је најсјајније и најгостољубивије предусретнут, дочекан и чашћен **на многыи дьнiи**. Кад пак приспе у отьчьство, он почне зидати манастир Манасију........ *Ждрело*

[1]) Отета им очевина — били прогнани из земље, а други заграбили и разграбили њину очевину. После овога говори о Душану и Урошу и Угљеши и о Вукашину, па свршава свој родослов *страдањем* цара *Уроша*, и онда бележи како су ова два брата пошли у бој на Марицу, где су пропали т. ј, изгинули, немогући избећи казни божијој.

[2]) П. Драганов, напечатао у »Македонско-словенском сборнику« (стр. 41.) под овим насловом: „Марко краљевић зове своју љубу да се спреми и да иду у цркву.“ Она неће да иде под разним изговорима, али у ствари неће зато, што очекује свога љубавника Ђурђа Костурског, који је одводи у свој двор. Марко долази преобучен у калуђерском оделу, чини освету за такву увреду и добија натраг свога синчића. (Песму му певао момак из Јенице-Вардара). Песма се почиње:

„Крал Марко вели својој првој љуби:
„Обуци мило мало дете
„И ти се обуци да идемо цркви Попандији.
„Не мој ми досађивати мили краљу Марко,
„Него иди цркви зко ти се иде и т. д.

Ето објашњења оне белешке, коју је верно преписао М. Г. Халански у расправи о Краљевићу Марку, коју је споменуо и Иречек у Ист. Бугарској: „Писа се сия книга у селоу Калоуђерацъ егда Марко врати Гюрьгевоу Теодороу, а узе свою прво-венчапу супругу Јелену“.

[1]) *Господинь* царь, *господинь* краль... Дакле у оно време говорило се *господинь* за лица династије владајуће. Ко је била ова „госпожда Милица“, то се види из речи Халкокондила, који вели за Николу: „*Trica et Castoria (Костур) obvenire Nicolao Zupano*“. У Меда Пуцића: Споменици Српски књ. II. стр. 24. пише 1351 год. цар Душан пише „**за поись Братковь**“. Овај пак жупан Никола пише Дубровчанима 1369 год. [био је жупан у Виталини] да „тръже слободно по *моеи земли*“ по посланицима (стр. 24). Чак 1393 г. кнегиња Милица тражи тај **поись** (марта месеца) од Дубровчана, за „**кои ви ю писаль царь**“ стр. 27. У Немањиној цркви у Куршумлији погребен је *Никола жупан*, а то је био брат кнегиње Милице, син Вратков.

женици Лазареви. Лазареви су привржевици били и привржевици цара Уроша и Немањске династије, али је Урош слушао савете младића, а одбацивао савете стараца. У броју тих стараца морао се рачунати и Младен. О месту рођења кнеза Лазара,[1]) Прилепници[2]) г. Иларион Руварац цитирао је један навод у скраћеном виду, што ми се чини да тако не треба радити. Због тога морам се изнова обратити белешци у Брвенику, са овом претходном напоменом:

У издању Гиљфердингових дела t. III под називом „Боснія, Херцеговина и Старая Сербія“ (С. Петербургъ. 1873 г. на стр. 104) Гиљфердинг вели: да је био срећан наћи „Поменик“ манастира *Сопоћана,* који је из Сопоћана пренесен у „Черноръцкіи“ манастир. У томе се „Поменику“ налазе разне белешке, али је главни текст веома старински, што се може видети из ових речи „царьскаго“ поменика:

Помени господи „**кралњ нашего**“, јер овај израз показује, да је „Поменик“ старински и да је писан за живота краља Стефана Дечанскога, што се види из имена ових, а доцније за овим краљем иду редом овако:

Помени Господи кралњ Стефана Оурошa третїаго (Дечанског) **и брата му Константина.**

Помени Господи Прьковѣньчаннаго цара Стефана (Душана).

Помени Господи вторага цара Оуроша.

Одмах за овима долази:

Помени господи Самодрьжавнааго кнѣза Лазара и рабоу божїю монахїю Євгенїю (Милицу).

За кнезом Лазарем долазе *деспоти.* Гиљфердинг мисли, да је поменик Сопоћански из 14. века, али да се почео писати одмах пошто су Сопоћани били сазидани, доказујући то рукописом писца или продужитеља. Овде је главно да у њему нема споменутог *Вукашина,* а споменут је **Влькь — помени Господи раба своиего Влька и чеда иего Грьгоура и Лазара,** а то је знак да су и они били умрли.

Помени Господи Петра[1]) **воеводоу земліе Молдавѣ и госпождоу Єленѹ.** [2]) (Ова је Јелена кћи кнеза Лазара).

Помени господи Радѹль[3]) **воеводѹ оугровлашкиие земли. Помени господи Млоеа воеводоу и госпождѹ Єленѹ.** [4])

* * *

Надгробни натпис, на поклопници Витославе, матере Бранка, Младеновог сина, у цркви Пандократора (т. ј. Дечанима) напечатан у дечанском Првенцу, у Mon. Serb. Mikl. (стр. 184), много ме је интересовао. Кад сам био у Дечанима 1873

---

[1]) Види расправу у Гласнику 57. стр. 110. „Мара“ календарско име „царице“ Милице. Караџић. Народне пјесме I стр. 187—192. „Милица је Лази *суђеница*“.

[2]) Гласник 47. стр. 178—179. И въ град Брьвеникь пришадьше и тоу близь манастырь, иже намиименова се „нова обитель“, иже сестра иго оть основаниia въздвигли бехѹ его и прѣкраснѹю и божьственѹ црькавь оустроивьше вь име вьсепетіе владичице вьхода ее вь свѣтаiа светыхь и тѹ светые и чьстные мощи и его положише прѣпочити идѣже присниa сестра его сь сыни ее положены бѣхѹ, прѣсладкаго Стефана, глаголю Лазара....

ѡ мати Ѳеодосіе пріими сыны сь братомь сь дрѹгою матеріею землею.... дѹше ваше вьсприимети сѹть вь рѹцѣ божіи сь праведними“: Јасно је да су како сестра Лазарева тако и њени синови већ били на ономе свету. То је знак, да су они оба погинули на Косову, борећи се против Турака, а сестра Лазарева или се била пре покалуђерила, вероватно после смрти свога мужа Мусе, у клисури сниже Качаника, у сукобу с краљем Марком, или после смрти оба сина на од жалости пресвисла.

Мусића Стефана спомиње Орбиније на стр. 284. по овом случају: Кад су кнез Лазар и краљ Твртко надбили и у Ужицу ухватили Николу Алтомановића („Дука Херцеговац и бан Милутин“ народних песама), кнез Лазар преда га на чување својим сестрићима Стефану и Лазару. Ови су га по наредби кнеза Лазара ослепили и затворили у неком манастиру.

[1]) У Histoire de la Valachie et de la Moldavie Kogalnitchan t. I. Barlim 1873 г. pag. 57. каже се да је по смрти Дана ступио на престо Denis II. il était le Gendre de Lazar samoderski (т. j. самодржавни) roi de la Serbie et de l'Illyrie. Sous son règne les juifs shassés de la Hongrie par le roi Louis I obtinrent un refuge en Valachie, et s'etablirent dans la Vile de Turnu, qui devint le principal depô de commerce, Да је овај Лазар у истини кнез Лазар то се потврђује, речима овога писца на стр. 58. где каже: „Murat I empereur des osmans était en guerre avec Lazar *samoderski*, despot de la Serbie. Il avait obtenu des obtenu des troupes de Mirce, qui combattirent aussi le 15 Juin 1389 dans la journée de *Kosova* etc.“ Кад је Милош Обилић убио Мурата.

[2]) Кћер кнез Лазара **Деспина.**

[3]) У историји срп. царева вели се да је Константин, отац кнеза Лазара, оженио се с ћерком Угровлахијске земље.

[4]) Да је и овај био у сродству с кнезом Лазарем, као што се спомињу Вльвь и његова чеда, Chalcocondilo p. 53. Кнез Лазар једну кћер дао за Odrisorum vel *Moldovorum* regi in matrimonium collocata eum sibi generum paravit. Alteram connubioinxit Bulco Brana; qui fuit pladicae filius regente Castoriamet Ochridam Macedoniae regionem, quam antea Nicolaus Zopani filius tenerat.

поменик зове „*Куртеа де Арџем*“. И г. М. Перонијевић је посетио тај славни старински манастир, и у њему видео измалане ктиторе, који на рукама држе цркву са натписом: „**кнєзь Лазар и кнегиня Милица**“. До њих измалан неки млад мушкарац и млада женска са натписом: *Десиина.*[1]) Оно пак што Рaић пише у тому III, књига X, глави VII. § 9. подудара се са ћерком деспота Лазара сина Ђурђевог, која је, божем. била удата за Њагу. Мени се чини да ће бити ближе истини оно, о чему говори Лаоник у књ. De rebus Turcicis, на стр. 53 стоји: Amurates bellum triballis intulit ipsorumque duci Eleazaro, qui ad *Pannonios se contulerat,* eosque incitabat ut contra Amuratem arma arriperent. Eleazarus ut rescivit Amuratem adversus sese cum exercitu pergere contraxit copias quam potuit maximasi ut resisteret hosti adeunti quam acerrime. Eleazarus cum haberet filias una Susmano Odrysiorum (sive *Moldavorum*) regi in matrimonium collocata eum *sibi generem paravit.* Alteram connubio iunxit Bulco Branci, qui fuit pladicae filius, regenti *Castoriam* et *Ochridem* Macedoniae regionem, *quam antea Nikolaus Zopan*i *filius tenuerat.* Mortuis autem ducibus Uglese et Chrale, Pristinum et Nisteam, sic dictam regionem, subigens usque ad flumen quod Savum nominant progressus est.

Овај навод тврди да је кнез Лазар а) владао земљама Подунавља и Посавља, б) да је једну од својих кћери удао за влашког кнеза, по имену *Десиину*, в) да је другу кћер удао за Вука Бранковог, а Бранко је био Младенов син, г) да је Младен управљао пределима Костура и Охрида, над којима је пре тога владао Никола, син жупанов. Како је било име томе жупану, оцу Николином, писац није казао, а то је знак, да је био човек високог положаја, и онда се знало. Питање је: ко је тога Николу тамо поставио? А и то је питање: Ко је тога Николу прогнао, а поставио Младена? По контексту излази, да је то било дело Угљеше и краља т. ј. Вукашина, под којим је била Приштина и горње Поморавље, па је Лазар то све себи потчинио. Одакле је могао Лазар доћи? Из Браничева. А куд се део Младен и Бранко? Младен је вероватно преминуо, а Бранко утекао у Бугаре[1]) за владе цара Уроша, а његова два старија сина отишли у калуђере. Значи, да је Никола био премештен у Прокупље, т. ј. у државу кнеза Лазара, и да је ту умро. Никола је био брат кнегиње Милице, чиј је појас тражио Душан, јер је појас био Душановог таста Вратка, после смрти кога појас је припадао по наследству Николи, а после Николе његовој сестри, кнегињи Милици. То би значило да је Братков син Никола са својим оцем, мрзећи Вукашина, побегао своме зету кнезу Лазару и добио баштину у Прокупљу. Да је био постављен Бранко у Охриду, па и њега прогнао Вукашин, а цар му даровао државу у Подриму и Косову, а он утекао кнезу Лазару који му дао у баштину *Нехудим*, а у Охриду и Костуру постао „мегали жупаном кир Андрија Гропа“.[2]) Ова реч „кир“ показује, да је Андрија био „*госиодског*“ кољена, и може бити питање: Да ли ово није био Андрија Мусаћ. Бранко је утекао у „Бугаре“ пре 1365 год., а старији синови отишли у калуђере, Вук се уклонио и поклонио кнезу Лазару. Бранку је цар поклонио Призренску нахију и Косово, јер је тамо село Тушино. Кад је Бранко одавде пребегао кнезу Лазару, што је морало бити за владе цара Уроша, тада се у њега заљубила Лазарева кћи Мара, и Лазар ју је за њега удао, и већ је Лазар имао унука 1364 год. Из овога излази *да су се још тада знали привржениции Вукашинови и привр-*

[1]) Ово извешће потврђује оно лепо предусретање у Влашкој високог Стефана при његовом повратку у Србију преко Савроматије.

[1]) Ова реч „у бугаре“, где је живљење његово у „*Худимама*“. Тај се факт спомиње у Урошевој повељи, датој синовима Бранковим 1365 г. у Приштини пре сабора Призренског. Овде морамо напоменути, да је био у *Горњој* Србији Никола Алтомановић, а у Доњој Србији *ditta Bugarii* (иначе званој Бугарији) кнез Лазар. Не треба заборављати да се шума дуж Дунава Србије дуго време звала *silva Bulgarica*. Отуда су Срби из горње Србије звали ту земљу и Бугарија. Кад је цар Урош дошао у свађу с Вукашином, овај је прогнао Бранка, а кнез Лазар му дао у Подунављу Нехудим у баштину, где је он живео. Отуда је у Нехудиму имао свој дворац унук Бранков, син Вуков, Ђурђе деспот. У овој расправи наћи ће се ово питање опширније расправљено.

[2]) Периодическо списание — књ. 55 — и 56. стр. 204. чланак Беласчева. „**Сродник кралы Марка, зеть жꙋпана Ропе**“ т. ј. Гропе 1370 г.), а звао се Рaнковић **Оугарчикь**, т. ј. нека пребеглица из земаља Лазаревих, M. Serb. M. 181 г.

се спомиње после турског освојења. Гюргь прима чин калуђерски од игумана кучајнског манастира *Ждрела,* а за свештеника рукоположио га митрополит софијски Калевит.

Наши побожни летописци нису хтели рећи ништа за оца кнеза Лазарева, знајући да његове *„свете мошти лежеть вь Звечани“,* да је Константин био ванбрачни син светог краља бањског, чије свете мошти *лежеть у храму св. Стефана првомученика,* близу Звечана, а ненависници и противници прогласа царевине и патријаршије, преплашени анатемом и проклетством, смакну династију св. Симеона мироточивога. те се последњи огранци њени потуцали од немила до недрага, а отмичари упропасте и царевину и краљевство. Ну унук Милутинов који се одликовао свима врлинама свога деде и свога оца Константина, скромношћу, мудрошћу, патриотством, по смрти посветио се. Отуда је према кнезу Лазару она општа народна љубав и поштовање. У самој ствари св. Константин син Милутинов, јунак на бојним пољима, побожан и као отац му саздатељ храмова у Подунављу, стекао је велико име, којим се користио његов син Лазар зато, што је имао за жену кнегињу и госпођу из дома и крви св. Симеуна.

8.

Још имамо два несумњива податка о кнезу Лазару. Један је податак у похвали кнезу Лазару из године 1420 г., који је написао епископ Антоније Рафаило. Он каже: **по снхь оубо вь едниомь чась врѣмене и любнмцн сльнчномь кроугоу шестьдесетное чнсло стнхіамь прѣшьдшоу н абіе велнкомоученнкь Лазарь высоко прѣстолнынхь чьстно нзреднѹ высотѹ сыновомь оставн н вь нно прѣложеніе горняго сьеднненіа, новын Несторь крьвію бывает.** [1]) Прво, у време косовске битке кнез Лазар био је *нови* **Нестор**, т. ј. стар човек, а друго, имао је више од 60 година. Реч *„Нестор“* представља дубоку старост, а човек од 60 година, то није таква старост, да би му потпуно личила реч *„нови Нестор“*. Но како ја разумем да се овде рачуна са десетицама, нема сумње, он је био прешао шест десетица, т. ј. имао преко 60 година, но није имао 70.

Други факт је тај: у летописним белешкама Лукарића има оваква забелешка: Lazarus *adolescentiam* suam in aula Stephani Syrblorum imperatoris excoluit; (a quo et katunar sive vice-comes coniciensis et kossoriciensis provinciam factus extitit). Дакле као кнез по рођењу био је постављен за поткнеза (*coniciensis* et kossoriciensis) или по тврђењу И. Руварца, како је он читао „Viteonicensis и kossoriciensis, напомињући да у Србији има Витовница,[1]) а у Хвосну спомињу се Косорићи, а где су та места, вели: *„ја не знам и нећу да знам“.* Овакав говор и гледиште на пределе Лазареве државе, није ни уместан ни коректан, јер се не може изучавати историја без географије, јер су то места, где је кнез Лазар отпочео над њима владати. Мени се чини да под Косорићима треба разумети старински предео и престоницу римске Горње Мезије и Дарданије — *Viminatium,* на утоку р. Мораве у Дунаво, које се у средњем веку прозвало Костолац, а то је *Koniciensis,* т. ј. *Костолачки* и Viteonicensis, т. ј. *Витовницки,* а под Тимори треба разумевати предео Туман; реч: ban Timorie није ништа друго него то, да реч *Timorie* долази од речи *туман,* magловити предео, што сведочи данашњи манастир Туман, близу Голупца. И тако је кнез Лазар провео своју младост у двору цара Стефана по жељи својих родитеља, а за тим је био послан у помоћ своме оцу, да управља катунима у Мирочким планинама, т. ј. у пределе своје *очевине.*

Ну није се само на томе ограничила његова радња. Ја сам напоменуо да је краљ Дечански имао под својом влашћу Крајову (Краљево), које има неке везе са владањем оца кнез-Лазарева Константина. Мени је казао г. М. Петронијевић да кад је, као наш посланик, добио орден за румунског краља Карла, он је отишао краљу, у Синају, и краљ га позвао да заједно са њиме посети сада државно добро и знаменити манастир, на реставрацију кога је потрошила држава око један и по милиона динара. Тај знаменити, стари

[1]) Гиљфердинг Босна и Херцеговина, С. Петербург 1859. г.

[1]) О кнезу Лазару стр. 18. — Споменик Ак. XXXVI. 85. Витовница.

споменик зове *„Куртеа де Арџем“*. И г. М. Петронијевић је посетио тај славни старински манастир, и у њему видео измалане ктиторе, који на рукама држе цркву са натписом: **„кнєꙁь Лаꙁар и кнєгинꙗ Милицꙗ“**. До њих измалан неки млад мушкарац и млада женска са натписом: *Десиина.*[1]) Оно пак што Рaић пише у тому III, књига X, глави VII. § 9. подудара се са ћерком деспота Лазара сина Ђурђевог, која је, божем. била удата за Њагу. Мени се чини да ће бити ближе истини оно, о чему говори Лаоник у књ. De rebus Turcicis, на стр. 53 стоји: Amurates bellum triballis intulit ipsorumque duci Eleazaro, qui ad *Pannonios se contulerat,* eosque incitabat ut contra Amuratem arma arriperent. Eleazarus ut rescivit Amuratem adversus sese cum exercitu pergere contraxit copias quam potuit maximasi ut resisteret hosti adeunti quam acerrime. Eleazarus cum haberet filias una Susmano Odrysiorum (sive *Moldavorum*) regi in matrimonium collocata eum *sibi generem paravit.* Alteram connubio iunxit Bulco Branci, qui fuit pladicae filius, regenti *Castoriam* et *Ochridem* Macedoniae regionem, *quam antea Nikolaus Zopani filius tenuerat.* Mortuis autem ducibus Uglese et Chrale, Pristinum et Nisteam, sic dictam regionem, subigens usque ad flumen quod Savum nominant progressus est.

Овај навод тврди да је кнез Лазар а) владао земљама Подунавља и Посавља, б) да је једну од својих кћери удао за влашког кнеза, по имену *Десину,* в) да је другу кћер удао за Вука Бранковог, а Бранко је био Младенов син, г) да је Младен управљао пределима Костура и Охрида, над којима је пре тога владао Никола, син жупанов. Како је било име томе жупану, оцу Николином, писац није казао, а то је знак, да је био човек високог положаја, и онда се знало. Питање је: ко је тога Николу тамо поставио? А и то је питање: Ко је тога Николу прогнао, а поставио Младена? По контексту излази, да је то било дело Угљеше и краља т. ј. Вукашина, под којим је била Приштина и горње Поморавље, па је Лазар то све себи потчинио. Одакле је могао Лазар доћи? Из Браничева. А куд се део Младен и Бранко? Младен је вероватно преминуо, а Бранко утекао у Бугаре[1]) за владе цара Уроша, а његова два старија сина отишли у калуђере. Значи, да је Никола био премештен у Прокупље, т. ј. у државу кнеза Лазара, и да је ту умро. Никола је био брат кнегиње Милице, чиј је појас тражио Душан, јер је појас био Душановог таста Вратка, после смрти кога појас је припадао по наследству Николи, а после Николе његовој сестри, кнегињи Милици. То би значило да је Вратков син Никола са својим оцем, мрзећи Вукашина, побегао своме зету кнезу Лазару и добио баштину у Прокупљу. Да је био постављен Бранко у Охриду, па и њега прогнао Вукашин, а цар му даровао државу у Подриму и Косову, а он утекао кнезу Лазару који му дао у баштину *Нехудим,* а у Охриду и Костуру постао „мегали жупаном кир Андрија Гропа“.[2]) Ова реч „кир“ показује, да је Андрија био *„господског“* кољена, и може бити питање: Да ли ово није био Андрија Мусаћ. Бранко је утекао у „Бугаре“ пре 1365 год., а старији синови отишли у калуђере, Вук се уклонио и поклонио кнезу Лазару. Бранку је цар поклонио Призренску нахију и Косово, јер је тамо село Тушино. Кад је Бранко одавде пребегао кнезу Лазару, што је морало бити за владе цара Уроша, тада се у њега заљубила Лазарева кћи Мара, и Лазар ју је за њега удао, и већ је Лазар имао унука 1364 год. Из овога излази *да су се још тада знали приврженици Вукашинови и привр-*

---

[1]) Ово извешће потврђује оно лепо предусретање у Влашкој високог Стефана при његовом повратку у Србију преко Савроматије.

[1]) Ова реч „у бугаре“, где је живљење његово у *„Худинама“*. Тај се факт спомиње у Урошевој повељи, датој синовима Бранковим 1365 г. у Приштини пре сабора Призренског. Овде морамо напоменути, да је био у *Горњој* Србији Никола Алтомановић, а у Доњој Србији *ditta Bugarii* (иначе званој Бугарији) кнез Лазар. Не треба заборављати да се шума дуж Дунава Србије дуго време звала *silva Bulgarica*. Отуда су Срби из горње Србије звали ту земљу и Бугарија. Кад је цар Урош дошао у свађу с Вукашином, овај је прогнао Бранка, а кнез Лазар му дао у Подунављу Нехудим у баштину, где је он живео. Отуда је у Нехудиму имао свој дворац унук Бранков, син Вуков, Ђурђе деспот. У овој расправи наћи ће се ово питање опширније расправљено.

[2]) Периодическо списание — кн. 55 — и 56. стр. 204. чланак Беласчева. **„Сродник кралы Марка, зеть жоупана Ропе“** т. ј. Гропе 1370 г.), а звао се Ранковић **Оугарчикь**, т. ј. нека пребеглица из земаља Лазаревих. M. Serb. M. 181 г.

као савезник султанов: **вьздвигьсе оть** (острова) (**Митилене**) **кораблми идіаше, и како бысть пристати емоу вь Арбанасы сь великимь любоуьстіемь, срѣтаеть его господинь странь тѣхь; бѣ бо и ζꙗтъ; сей бо арбанашкый господинь Гюѹргь, имꙗ емоу, поꙗль бѣ Еленꙋ сестрꙋ его вь женꙋ, отъ неꙗ же роди сына Балшоу, иже и той бысть господинь ζемли тоꙗ всꙗкими добрыми дѣли сіаꙗ.... ζꙗать его воние реуенный подаетъ емꙋ воинство, елико возможно вь юже допроводити того. Гредꙋщꙋ же емꙋ и приближьющемꙋсꙗ вь предѣлом срьбьскымь, идѣже прьвааа архіепископіа Срьбьлюемь и уто по сихь подобааше сьтворити сьдержащїимь толикимь сильнымь поутем** (читај: пути) **и множестко много соущемь, ꙗкоже реуе Омирь бытіа Троадскаго Еллином? Пришьдь оубо на Косово и оувѣдѣвь многыхь соуще, раζдѣлꙗютъ соуща съ нимь вь два полка... бꙗше же пришло и отъ матере его тырнѣншее воинство, обрѣтшесꙗ вскорѣ материнымь поспѣшеніемь; и оубо множайшаꙗ воꙗ вьдаетъ братоу Вькꙋ, самь же малѣйшою уьстъ съ собою вζемь, идетъ вь брань и исманлистъскомоу же воиньствоу вдаю соущимь, вь два польса и тѣмь раζделившимсꙗ, вьсходить же самь ꙗко на предѣль некій Градъуаниуьской глаголемый идѣже сꙗ преды ζастоупившихь того** [1]) **обрѣтаеть, на нихь же ζѣло моужественѣ опльуисꙗ, елико того оуζрѣвшим тѣмь, дроугь вь дроугоу вьсклнкноути: „Вьζрите! вьζрите, Лаζарева сына!“ И овіе со словомь бѣгоусꙗ ꙗша. Сей же окровавлꙗше десницоу свою вь мѣсти крови врагь своихь.... Юнѣйши же брать сего опльуисꙗ на нетїа** (сестрића) **своюго** (**Гюрьга, сына Вькка Бранковиуа,** који **стоꙗль на сторонѣ моусы) ити, христіаньское скуфьтро, егоже раζбише гнаша, бꙗше же съ Гюрьгемь нетіемь его, иже послѣди деспотъ бысть, всей ζемли серьбской. Бꙗше же тогда и кесарь Оуглѣіше со исманлиты, и тьи много сложеніе сьтвори сьсланіемь вь благоуьстивомоу** (Стефану) **иζь сих, сихь сьвѣты и ковы воζвѣщаꙗ, таже помалѣ и самь прибѣгь под крилѣ деспотоу Стефаноу и ζемлю свою отеуьскоую, Вранью и Иногощоу и прѣтепь(?) прїꙗть и оудрьжа, и бысть ꙗкоже нѣкое крило Христианомь. По брани же сей великой Градьуьнской приходит вь свой градь Ново брьдо, градь сребреныꙗ вь истинꙋ и ζлатый.** [2]) За овим Гиљфердинг наводи две рапсодије записане у Дубровнику 1758 г., налазећој се у библиотеци францишканској под оваквим надсловом: Popjevke Slovinske skùpjene g. g. 1758 u Dubrovniku и ту стоји оваква прибелешка: Cetaernes (четрнаест) paervich Popievaka u ovesich kgnigah ispisanich skupi D. Ghjuro Mattei Dubrovcanin (а другом руком придодато: Priminu u Rimu g. 1728). Osamnes, koje sljede do tridesete i trechje pibavi Jozo Bettondich, vriedni Slovinski spjevalaz (koi priminu Dubr. g. g. 1764: приписано). Ostale su od mnogo strana. Ове две,

---

писивао: „Стефань кнез Лазар“, чиме добија достоверность и историјску вредност белешка патријарха *Пансија*, да му је било име Стефан, да су га „**присвојили**“, т. ј. усвојили тада још краљ Стефан Душан и краљица Јелена супруга Душанова, па да не би *јединоименством* напомињао своје порекло Константиново и сувише се истицао на површину, дали му име *Лазар*, а за разлику од осталих Лазара, придодали му реч кнез, која означава оно, што се данас назива *принц* у династијама, који је назив код нас у XVI веку већ био познат, онда су наши летописци тај назив побркали са Примац, а од речи принц, а други не имајући појма ни о једном ни о другом посрбили ту реч и записали *Прибьць*. Остаје још једно питање, да су га дали његови „*родитељи*“ у двор Душанов, и да је одрастао у двору и ту се васпитао и тек доцније *једноименством* у неке рачуне некоме сметао, и наименован кнезом Лазаром, из чега излази да се он родио између 1320—1321 године и кад је Душан проглашен краљем, кнезу Лазару могло је бити око 12 година.*)

*) Извесно је, да бльгарски цар (Јован) *Александер* постао бльгарским владаром онда, кад је Душан постао српским краљем — један их је преврат попео на престоле. Извесно је, да је тај исти Александар био рођени и једноутробни брать српске краљице Јелене, Душанове жене, о чему не може бити спора, јер је то питање пречишћено и стално утврђено. У житію Стефана Дечанског архијепископ Данило вели: да је он, Данило, имао велику **тоугу и оужась, не довѣды слоууившаго се господиноу кралю** (Дечанском) **и то сие одкаци и испоуни се радости** (кад је о победи јавио краљици Марији и другима). То значи да је арх. Данило знао за нешто врло опасно за краља. Сутра — после битке — јаве се краљу брат Михаилов Белаур, јер се међу њима појавила „**брань**“ **вь земли тои бо мальвѣ** и отимали се око власти, а Дечански пошље једнога свога велмужа с делом војске у помоћ „**юи**“ т. j. својој сестри Неди, те њена странка надвлада противнике, и рекне да буде цар син Михаила цара вама **господинь царь** и „сви да останете у звањима, у којима сте и здрави будите“. За тим говори о Грцима, па онда се враћа те прича, да је у оно време, кад се прогласио краљем Дечански: **вь то врѣмя такожде сына своюго вазльоубльного вѣньча на кральевство нарекь его „Стефань младый краль“** и обећао му дати половину државе краљевине своје. И то није испунио, него још „**ненависть вьздвиже на сына своюга и вьзненавиде га**“. Цамблак у житію Дечанскога, пошто је проприча велбуждску битку и како је Михаило лишио се живота, вели ово: „Михаила узеше мртво тело и са сходним почастима саранише. **И Александра того** (*Михаилова*) **нетіа цара поставльше вь своа отьлоууише се**“. Нетіе је брать од стрица или сестрић т. j. дете од сестре. Чији је онда био син тај Александер, а он је брать српске краљице Јелене, дакле је и она или од брата или од сестре цара Михаила. Томе је Михаилу дао Милутин Видин и за њега удао своју кћер Неду, а доцније му помогао те постао бльгарски цар у Трнову. Доста је тога факта да сама собом падне читава она теорија о нашој краљици (царици) Јелени, коју је измислио К. Николајевић а усвојио И. Руварац.

[1]) Гюрьга Вуковича.

[2]) Ib. 161 и 162. у примедби.

Још би имао да расправим питање, да ли је кнез Лазар кад год био у Јерусалиму? Из свију познатих факата може бити само једна претпоставка: Душан је сазидао цркву св. Арханђела у Јерусалиму. Нама је познат акт Душанов писан венедичком сенату, у коме он тражи, да му се стави на расположење једна лађа, на којој би отпловили преко мора у Јерусалим два његова властелина, да однесу новац и исплате зидање те цркве. Тамо у акту не именују се поимен два властелина. С тога и можемо доћи на да је један од те двојице био кнез Лазар, су и краљ и краљица били тако прекрасн шљења, и кога су тако много волели и вер му. Ово је само претпоставка, иначе мора одбацити то извешће да је кнез Лазар Јерусалиму.[1])

упути астријском конзулу Боровичком, с којим је Мусулин од Скадра био у свађи. Боровички дочепа Мусулина и стражарно спроведе у место његовог рођења с *тужбом*, да се преда војном суду због оне Мусулинове песме: „Кликни с Авале вило“ и т. д. У томе је суду био главни човек Немац Хиба, врло поштен и честит човек. Он и запита Мусулина: „Зашто сте писали ту песму?“

— Као сирома човек, написао сам је као Србин, надајући се да добијем коју црквицу новаца. Хибел се насмеје, па му одговори: „Да вас не би постигло какво веће зло, *осуђујем* вас на 8 дана затвора, а после идите кући, и маните се *политике. Кад цео свет брани Турке, немојте их ни ви нападати.* Чувајте се. Ја видим, да сте ви поштен човек, па вам препоручујем, чувајте се.“

Мусулин је после дознао, да је тужба председника министарства била упућена варошком суду града Београда, и налази се у архиви тога суда. Суд је писао дворанском попу Сими о тим двема старинама и добио некакав одговор. Он не зна шта је с тим после било. Ово ја саопштавам, нека се запамти како човек у мало није изгубио главу, што је без паре и динара радио патриотске послове. Кад сам ја био у Призрену, мени су најбољи људи, као Игуманов, руски конзул Јастребов, причали, да је неки Фезул-ага не тако давно направио мунаренце на светој Петци, Призренске митрополије св. Саве. Кад је то мунаре зидао, дође му г. Мусулин, тадашњи учитељ Призренски, па га охоло запита: „Како ти, ага, смеш да отимаш нашу цркву и да је турчиш? Зар вам је мало што сте у она ћорава времена потурчили св. Аранђела и преместили га у Призрен, него си и ти нагао да нам потурчиш нашу митрополију?“

Увређен Фезул-ага поцрвени од једа, стегне песницу и одговори му:

— Синак б(р)е: ако си јунак, хајде на Косово, па отми царство. Ако то урадиш, онда ето ти свију џамија па ради са њима шта хоћеш. Сада је наше царство, и ја радим шта хоћу. Чујеш ли? Макни ми се с очију, да те не би снашло какво зло. Од Мусулина су Призренци чули да су Срби, јер су их Турци звали Ђаурима, а они се звали „Ристијани“. Доцније за време увођења Јени-пашом реформа у суду (уђумату), кад се повела реч: какав је ово „ристијански народ“, један члан уђумата из Епира, који се учио у грчким школама каже им, да се тај предео зове: „*Стара Србија*“, па покаже неку мапу, на којој је писано: „*Стара Србија*“.

Још ћу додати, да има г. Мусулин факсимиле натписа изнад јужних врата манастира Дечана (а тако сам тај натпис и ја прочитао) овако: „Ф^о^чадь вита, мали брать протомансторовь изь кралюва града Котора“. Тако је исто прочитао тај натпис и пок. Милош Милојевић. Да је употребљавано *ф* на место *в*, имамо врло много писаних доказа Тако на једној икони старинској у Призрену, коју називљу „юно“, намалан је св. Илија са оваквим натписом: *Жиф* ми господь и *жифа* боудеть душа моа“.

Тек после свију ових напомена, да видимо како Јанко Шафарик тумачи ове речи Душанове повеље: родитель царьства ми деспоть Иваннишь. Шафарик каже: „прилoжио село Топлице“, а напротив у повељи стоји: „село у Топлици“. Друго Шафарик каже: Иваниша цар може назвати родитель царьства ми само по томе, што му је био или *кртени кум*, па га држао при крштењу, или је ваљда био отац његове(?) прве жене(?), о којој народно *предање(?)* казује, да је била српкиња(?) и кћи неког српског властелина(?), види исти Гласник XV стр. 315. Ово не само да је детињасто нагађање, него је још измишљотина. У нашим средњевековним старинама не може се нигде наћи, да се *кум* назива *родитељем*, а друго Душан није био човек или распутан, нити је бешчастио девојке, нароч властелинке, што се види из законика како се грозн такви преступи. Ја сам још 1884 г. у Гласнику 57. стр чланку: деспоть Iωаннь т. ј. Иваннишь Оливерь и најблагоч царица Марија, удовица Стефана Дечанског — маћеха Д удала се, после смрти свога мужа (Дечанског), за деспот Оливера, према чему заиста је Иваниш деспот Душану родитель царьства му. Деца од тога брака падала су као браћа и сестре. У кући деспота Иваниша и за ње царице Марије одрастао је и Синиша, брат Душанов син царице Марије. По томе се Синиша и назива I као што се и последњи цар византијски Палеолог Драгашом.

Овде ћемо рећи неколико речи о гробници Иво чанима: си гробь Ѥаннишев. О њему вели Даничић: чов би постављен у Дечанима да пази на калуђере, по смр Стефана Дечанског (Гл. XI. 87). Ово је тумачење *кратк страно, нетачно* и *неразумљиво*. Кратко је, јер се само његово звање чельничко у жупи затрнавској, *јед је*, јер се не кажу побуде, које су побудиле „краљиц „царицу“, каквом је она тек постала од 1346 г., *не та* јер се не говори шта су то радили калуђери у Де какве интриге сејали; *не разумљиво је* -- јер се нео зашто су и каква дела радили. Да не би и ја сувише мн говорити и доказивати у овој расправи, која се тич података о кнезу Лазару, доста ће бити, што ћу каза тада у Србији било више партија, на пр. партија зако следника „*младог краља*“ наследника сина Драгутинов слава, чији је престо преко своје партије захватио н отац Душанов Стефан слепи Дечански, тим лакше, ш архијепископом на престолу Никодим, привржени ист вославне вере, преводилац јерусалимског типика, а Вл био узео за жену Венедичанку, католичкињу Констан розини. Највећом противницом латинске јереси про се тужи папа за она три члана у законику Душанов љених против латинске јереси, била је краљица Јел ветом степену сродства од порекла династије Немањ партија била против Душана, окривљујући га што је м смрћу уморио свога оца, а било је незадовољника, к губили победу с Владиславом, па су једва чекали да за свој губитак, па је била партија *Константинова* — незаконитог сина Милутинова, која је хтела васпоста

[1]) Archiv für slav. phil. стр. 18. И Летопис М 110. Још у „Споменику“ академије III. стр. 88, 90 ш ведено у *Летопису* књ. 194, свеска друга за годину 18 наведено у похвалном слову кнезу Лазару, где се ка цар Душан рекао о Лазару: „Ѥдинною же вьсѣмоу Ѥиигли тымь же вельможемь окрьсть цара приседещиимь глагол вѣдомо се да боудеть вамь силнїимь и сьновитимь, ѩко имать что велико па нась быти и господствовати Сръбьскыми У похвалномь словоу Константина (1402 г.) вели се: телныю вь оуши вельможемь износить еже о нюмь глаго очувало и у песми народној В. Караџића II. бр 21, очувала песма о Дуки Херцеговцу, т. ј. Николи Алт Кад је Душан споменуо Југу за његову кћер Милиц затражио шта о Лазару веле староставне књиге. Зн *стио се о његовом рођењу и пореклу и тек онда при њега даде своју кћер Милицу.*

ихна и други. Ето како је ова кћи кесара Воихне, а жена деспота Угљеше, брата Вукашина краља, доцније калуђерица као ожалошћена мати и велика Српкиња напустила изгубљене српске земље, дошла двору кнеза Лазара, била очевидац погибије косовске, ето како она говори о Мрњавчевићу, Воихни, а ево шта каже о кнезу Лазару: въ красныхъ мира сего въспиталъ се јеси ѡтъ јуности своје (у цареву двору), ѡ нови моучениче, кнеже Лазаре, и крѣпка роука господина въ всѣхъ господахъ земльныхъ крѣпка и славна показа те. Господствовалъ јеси и землею ѡтъчьствиꙗ си, и въ всехъ благыхъ възвеселилъ јеси вероучение ти христиани, и моужьственымъ срдцемъ и желанїемъ благочьстїꙗ изшьлъ јеси на змїꙗ (Турчина) и сьпостата божьствьныхъ црькьвь, расоудивь нестрьпимо бити срдцоу твојемоу, зрети христиани ѡтъчьствїꙗ ти обладаемымъ бити измаилтени; аще ли сего не полоучиши, ѡбагрити се кръвїю своею, и съвъкоупити се съ вои небеснаго цара. Тѣм же и двѣ желаеме полоучилъ есі, и змїꙗ (Турчина) оубілъ[1]) еси, и моученїꙗ вѣнъць въсприелъ еси отъ Бога. И нынѣ не въ забвенїе постави възлюбленнаꙗ ти чеда, ихже сїрыхъ ѡставилъ еси прѣшьствиемь твоимъ. Тебе бо оупразнившоу се въ небеснаꙗ веселїꙗ вечна, многи скрьби и болѣзни ѡбеше[2]) възлюбленнаꙗ ти чеда, и въ множѣхъ скрбехъ житие проваждаютъ, обладаеми бо соуть измаилтени, ї требоуемъ вьсї помоћи твое. Тѣмъ же молимъ се, моли се къ ѡбщемоу владыцѣ ѡ възлюбленныхъ ти чедѣхъ и ѡ всехъ[3]) иже съ любовїю и вѣрою слоужещихъ им. Печалемъ бо множѣмъ съпрежена соуть възлюбленнаꙗ ти чеда, ꙗдоуще[4]) бо хлѣбъ ихъ въздвигоше на нихъ ковъ велїкъ и твоꙗ блага въ забыть поставише, ѡ моучениче. Нъ аще и прѣшьлъ еси отъ житїꙗ сего, скрьби и болѣзни чедъ твоихъ вѣси, ї ꙗко моученикъ дрьзновение имаши къ господоу. Прѣклони колѣне къ вѣнчавшомоу те владыцѣ, проси многолѣтное въ благыхъ житие възюбленнымъ ти чедомъ проводити богооугодно, проси православнѣи вѣрѣ христианцеи неѡскудно стоꙗти въ ѡтъчьствїю ти, проси побѣдителю Богоу побѣдоу подати възлюбленнымъ ти чедомъ: кнезоу Стефаноу и Вльвоу, на невидимие и видимие враги. Помоћь бо аще примемъ съ Богомъ, тебѣ похвалоу и благодаренїе. Събери ликъ своихъ събесѣдникъ, светихъ моученикъ и съ всеми помоли се прославльшомоу те Богоу. Възвести Георгїю, подвигни Димитриа, оубѣди Ѳеѡдора, поими Меркꙋрїꙗ и Прокопїꙗ и . м. (40) моученикъ севастийскихъ[1]) неѡстави въ нихже моучени воюють чеда твоꙗ възлюблена, кнезъ Стеванъ и Влькъ. Проси подати имъ се ѡтъ Бога помоћи. Приди оубо на помоћь нашоу идеже аще еси; на моꙗ же мала приложенїꙗ призри, и въ многа вмѣни сїꙗ, не по достоꙗнїю бо тебѣ похвалоу принесохъ, нъ по сїлѣ малаго ми разоума. Тѣм же и мала възмьздїꙗ чаю; нъ не тако ти, ѡ мили мои господине и свети моучениче, малоподатливъ билъ еси въ тлѣнныхъ и маловѣчныхъ, колми паче въ непрѣходимыхъ и великихъ, ꙗже въприелъ еси отъ Бога. Телесно бо страноую мене въ страныхъ ѡкремилъ еси изобилно, нынꙗ же ѡбоюдоу прошоу, да ѡкрьмиши ме, и да оутишиши боурю лютоую доуше и тела моего.

Ефимїꙗ оусрьдно приноситъ сїꙗ тебѣ светы̆.

У ферману, којим је султан Бајазит спровео мртво тело Муратово из Косова у *Брусу* да се тамо сарани, вели бруском кадији Сулејман-бегу: „Кад овај мој ферман приспе, знано ти буди да се . . . . мој отац султан Мурат, кога је живот био срећан, а смрт *мученичка* . . . . . по божјој наредби на Косову пољу *догодила*. . . . изненада један, по имену Милош Копилић, приступив с притворношћу султану (Мурату), *неустрашимо* ханџар управи на дично тело пресветлога цара, и задавши му тешку рану напојио га је *мученичком* водом. Пошто је речени Милош

[1]) т. ј. Мурата.

[2]) Обузеше.

[3]) Значи да је било и таких, који их нису часно служили.

[4]) Они, који једу њин хлеб, устали су и правили им пакости и заседе.

[1]) Севастиски су 40 мученика у Мингрелији. Један путник овако описује то место: „град Археополис, то су живописне развалине обрасле густом шумом, високом до облака у врлетима с десне стране р. Техура. У тврђави, која је бранила реку Техур, био је и манастир четрдесет мученика. Огромна плоча дивљег камена са 40 грубо проваљених гротла виде се у предњој цркви, и попови нама објаснише да су под том огромном плочом сарањени 40 мученика *„претерпѣвшіе мраз језера Севастискога.“* Јевгенија Маркова: Очерки Кавказа, Москва 1887 год. стр. 365.

дело извршио нагне бегати, но је од храбрих султанских војника стигнут, и па комаде исечен. Чувши то, похитао сам мученичкој постељи султановој, но њега (цара) *мртва затечем.* У исто доба десило се, да је мој брат Јакуб-бег[1]) у вечност отишао. Ја сам сандук с телом мога оца с довереним људма послао да се тамо сарани. Кад буде тело приспело, ти ћеш га саранити *без да икоме овај догађај објашњаваш,* **већ напротив, пред светом знаке победе укажите,** како душмани не би били у стању што год приметити. Писано у половини месеца Шабана 791. год.“

Наш капућехаја, Константин Николајевић дао га преписати с оригинала, који се чува у Цариграду, а у кнежевској канцеларији преведен и у Г. Срп. Сл. које га овде и штампа.

Ма како критички проматрали овај ферман, као непобитна верна су три факта: а) Мурат је погинуо на пољу Косову у борби; б) његово је тело сарањено у Бруси; и в) убио је Мурата Милош Обилић. То је тако верно као што је верно да је по заповести Бајазита одсечена глава кнезу Лазару. Против ове сведоџбе не може бити сумње, јер је казује очевидац те саме битке и победилац.

9.

То исто сведочи московски митрополит Пимен деветог дана после Косовске битке. За правилно оцењивање Косовске битке да наведем оцену битке Куликовске, која је била на девет година пре Косовске. Најпре ћу говорити о битци Куликовској, после које ће доћи сведоџба о битци косовској и о женидби цара Мануила с Јеленом, ћерком Константина Драгаша. У историји государства россійскаго t. V. Карамзина, С. Петербургъ 1819 год. Примѣчанія V-том тому, на стр. 70: „Лѣтопись“ II. стр. 286.

Да се историја Косовске битке истинито схвати и разуме, морамо напоменути, да је тада Русија била под *„татарским игом“*, а руска црква била потчињена патријарху цариградском. После Маричке погибије краља Вукашина, многи калуђери, Срби, противници овога или онога, избегли су у Русију, где постане митрополитом Московским Србин Кипријан. Године 1380-те велики кнез московски Димитрије, прозвани *„Донски“*, желео је заједно с народом и више кнежева, да збаци „татарско иго“, и да извојује „независност и самосталност Русије“. Војску је предводио Димитрије, московски велики кнез, а Татаре *„Мамај“*. 6-ог Септембра војска московска приспе до реке Дона, и кнежеви су се саветовали с бољарима: да ли ту да чекају напад или да пређу реку? Ту се појаве несагласна мњења. Литвански кнежеви били су мњења, да треба имати реку *иза леђа,* да би се спречило бегање плашљивцима, да немају куда натраг побећи, као што је урадио Јарослав Велики приликом победе над Светополком, или како је урадио Александер Невски и победио Шведе. У исто време, да се предупреди сједињење Јагајла литванског с Мамајем. Велики кнез Димитрије реши се да пређе реку и да нападне на Татаре, што је и извршено 8. Септембра. И на левој обали Дона распореди војску на *Куликовском пољу,* тако, да он заузме средину, где су били кнежеви литвански: Андрија и Димитрије, Теодор Романовић белозерски и бољар Никола Васиљевић и други. На десном крилу: кнез Ростовски, Стародупски и два бољара. На левом крилу: кнез Јарославски, кнез можајски и други бољари. У резерви кнез Владимир Андрејевић, унук Калитин,[1]) Димитрије Волински, победилац кнеза Олега и Блгара, *јунак славни и разумни.* Велики кнез московски Димитрије заузео је место на узвишености, па пошто је пројездио све пукове, поздрављао и обадравао их, називајући их *„мила браћо!“* говорио им, да се боре за славу на овоме свету, или да получе венце мученика на ономе свету. Равно у 6. сати изјутра отпочне се бој на пољу Куликову. Кнез Димитрије хтео је ићи први у бој, ну бољари му рекоше: *„Кнежева је дужност пратити очима битку, пазити на јунаштво војвода и награђивати заслужне.* Ми смо сви спремни на смрт, а ти живи и предај наш спомен потомству. Без тебе нема победе.“ Он им одговори: „Где сте ви, ту сам и ја. Кријући се иза вас,

[1]) *Јакуба* Бајазит заповедио удавити.

[1]) Калита, кнез московски, био је *најштедљивији* и куповао кнежевине. Владимир Донскога Димитрија брат.

могу ли вама рећи: *браћо! Умримо за отачаство!* Моја реч нека буде и дело! Ја сам вожд и поглавар, идем *напред*, и дајем своју главу за пример другима и са речима: *„Бог наша заштита* и *снага“* први потегне свој мач и јурне на непријатеља!....

„На простору од десет километара: Монголи били Русе, а Руси Монголе. С обе стране јуначни су гинули на месту, а малодушни су бежали; тако су на пр. неки московски младићи — држећи да је све изгубљено, дали се у бегство. Непријатељ је себи отворио пут Димитријевим барјацима и умало што их није отео. Брат кнежев, Владимир Александровић, будући у резерви, пратио је битку с неспокојством, задржаван *извежбаним* у биткама, Димитријем *Волинским*. Пробије девети сат [1]), Димитрије Волински, пратећи битку и покрете војске, на мах извади мач и рекне Владимиру: *„Сад је наше време!“* Тада резерва се помоли из дубодолине, где је била прикривена од непријатељских очију, и брзо навали на Монголе. Тај изненадни удар и реши судбину битке: непријатељи изненађени, раштркани, нису се могли одупрети новој војсци одморној и свежој, и Мамај са високог кургана (насут хумић), пратећи крвопролиће, *угледа опште бегање* и раздиран гњевом и жалошћу повиче: „велики је Бог хришћански!“ и нагне у бегање за другима. Њих су гонили убијајући и пљачкајући; задобију многа кола, коње, камила натоварених многим благом и т. д.

„Јуначни кнез, Владимир Александровић, јунак тога незаборављеног дана, довршио је победу и остане на костима или на пољу битке под црним барјаком, заповеди, да се у трубе затруби, да се сви започну скупљати; но није дошао велики кнез Димитрије, кога нађу онесвешћеног ударцем по глави на пољу битке под једним срушеним дубом: „Господару, победио си непријатеље!“ Он устане, освести се, и заори се општа радост! Установе да се празнује вечно у спомен Дмитровска субота док траје Русије, а велики кнез добије надимак: *Димитрије Донски!* [2]) Јагајло, кад чује за победу руске војске, утекне натраг. Место битке назове се *„Мамајево побоиште“*. Док су се у Москви радовали извојеваној „независности“, допре им глас, да је нови татарски хан, Тохтамиш, руске трговце заробио у Блгарији (на Волзи), прешао с војском реку Волгу, креће се противу Москве, и да га је *„издајица“* кнез Олег сусрео на граници и на р. Оки, показао му брод и безопасан прелаз. Димитрије Донски с братом Владимиром настану да одушеве народ и да се боре противу Тохтамиша, али други кнежеви *изневере „част и славу“, а бољари су се свађали о начину рата.* Кнез Димитрије малакше духом и смисли, да се брани у градовима, па са женом и децом оде у Кострому, оставивши у Москви бољаре, да бране град.

Тохтамиш се приближи Москви, у којој је владао **неред** и **анархија.** *Народ није слушао ни бољаре, ни митрополита, него се скупљао на зборове на позив градског звона,* и решавао **ствари већином гласова.** Сам митрополит Кипријан удалио се из Москве у Твер, *претпочитујући личну безопасност дужности пастира:* „Он је, вели Карамзин, био *„туђинац“*. Народ није веровао бољарима. *Тохтамиш* преваром заузме „кремљ“ (град), поубија многи свет, попали и разори Москву, напусти је, и опет руски кнежеви почну плаћати Татарима данак. Док је Тохтамиш жарио и палио у Москви, митрополит је мирно живео у Твери код тверскога кнеза, *супарника* Димитрија Донског. Велики московски кнез пошље по њега бољаре, и *објави му да је плашљиви бегунац,* поврати Пимена на митрополитску катедру из заточења, и опрости му; а митрополит Кипријан, стидно, с тугом оде у Кијев за митрополита над православнима. Велики кнез отвори рат противу издајника, кнеза Олега рязањскога. Михаило, кнез тверски, оде хану Тохтамишу, да изради, да збаци кнеза Димитрија, који пошље Хану свога сина, и пристане да му плаћа данак. *1382*-ге године умре краљ Мађарски и Пољски Лудвик, а његова јединица кћи уда се за Јагајла, те с њеном руком наследи Литву и Пољску, па преведе Литву у римску веру, а и сам се покрсти. Велики кнез московски није волео ни Пимена, већ пошље у

[1]) Битка почела се бити у 6 сати.

[2]) Куликовску битку решио, вођ резерве Волконски. У нас резервом је заповедао Вук Бранковић. Он није увео резерву у борбу је и тим је упропашћена Косовска битка.

Цариград патријарху суздаљског епископа, Дионисија, који се врати с чином архијепископа суздаљског. У то време појави се стригољска јерес, и велики кнез, желећи на место Пимена поставити разанског архијепископа Дионисија, пошље га у Цариград да га патријарх посвети, што исти и изврши; али кнез московски, желећи целу Русију имати под једном духовном влашћу кијевског митрополита Кипријана, а тим уздићи се да добије у своју власт целу Русију, објави, да је кијевски митрополит, Кипријан поглавар целе православне Русије, а Дионисије умре у Кијеву *под стражом*. Толике неприлике у цркви, а велики кнез је хтео имати једног над старом митрополијом владимирском и московском. То су хтели и један и други да постану. Обојица оду да се суде *у Цариграду*, с Пименом пошљу архимандрита Теодора с писмима и даровима. Ствар се сврши ни с чим: Кипријан остане митрополит кијевски, а Пимен се врати у Москву. После годину дана Пимен оде опет у Византију *„тајно од великог кнеза“*, који је према њему био врло нерасположен, а то је било на месец дана пре него што ће умрети велики кнез Димитрије Донски. О путовању Пимена у Византију очувани су подаци у дневнику његовог путовања. Ту се вели:

„Ми смо се кренули из Москве 13. априла **1389** г. у уторник страсне недеље, а митрополит заповедио епископу смоленскоме *Михаилу*, заједно с архимандритом *спаским Сергијем*, да записују све оно, што се знатно деси у путовању. Пошто смо провели велику суботу у Коломни, кренули смо се р. Оком, на васкрс Рјазањ, где на неколико километара од Перејаслава сусретоше нас *Олгови*[1]) синови с крстовима. Дружељубно угостивши Пимена, испратили су га из града. Томине недеље, а војвода кнежев *Станислав* нас је чувао и пратио до р. Дона, јер у тим местима има много разбојника. За нама су на колима мосили три струга (лађе), с повећом лађом, и у четвртак спустили их на реку Дон. У петак дођемо у [illegible] кнез-Михаилову, где је пре био град. Ту су се опростили с митрополитом Олегови бојари и отишли. [illegible] Рјазански [illegible]

[1]) [illegible]

Ростовски, Јевросин суздаљски и Данило Звенигородски, Исакије Черниговски и Михаил Смоленски, у недељу седну с Пименом на лађе његови сапутници и отплове низ Дон.

„Не може се замислити ништа несносније од овога путовања. Свуда голе непрегледне степе. Нема ни села, ни људи, једино дивљи зверови, козе, лоси(?), вукови, медведи, видре, бобри гледају с обала на путнике као ретку појаву у тој земљи; лабуди, орлови, гуске и лелеци непрестано су летели над нама. Тамо, где су негда били чувени градови, данас тешко је видети траг човечији. У понедеоник пропловили смо р. Мечу и Сосну, у уторник оштру Луку, у среду Криви Бор (где су били кнежеви кривоборски пореклом од кнежева Дунских), а шести дан путовања дошли смо на ушће Воронежа. Маја 9-ог нас сусретне кнез Јурије Јелецки (потомак Михаила Черниговског) са својим бојарима, и мноштвом света. Вршећи заповеђено му дело Олегом,[1]) изјави митрополиту највећу љубав и снабде га свима потребама.

„Отален смо допловили Тихој Сосни, и на њеним обалама видели смо ред белих од камена стубова, налик на пластове сена; изгледа прекрасно.

„Миновавши реке Црвени Јар, Битјугу и Хопер, пете недеље после васкрса прошли смо ушће Медведице и других река, а у уторник Сараклију, старински град (а данас, опаљ, развалине). Ту се први пут с обе стране р. Дона виде Татари Сарихочина Улуса и небројена множина њине марве, овада, коза, волова, камила, коња. Мисао, да смо ступили на земљу тих варвара, уплашила нас је у први мах; но они нису чинили никакве увреде, само су свуда питали куда идемо, и нама су давали млека. [illegible]

[illegible]

[1]) [illegible]

[2]) [illegible]

име великог кнеза московског, докопали га као рђавог платишу и хтели уапсити га, но се митрополит откупи сребром, и благополучно продужи пут преко Азовског и Црнога мора. „Ступисмо на море, и око пола ноћи, кад је лађа била усидрена..... дођоше *Фрузи у сандаљцима(!)*, ускочише на лађу, и чу се велика лупњава на врху лађе. И рече им епископ Игњатије: „зашто брате тако лупаш, ни најмање немаш сажаљења?“ Ти Фрузи нашега господина митрополита ухватише, метнуше га у гвожђе, а Ивана протопопа, и Григорија протођакона, и Германа архиђакона, и Михаила ђачка. Они одговорише: дужни су им, али ми с њима без кривице страдамо. Упитасмо старешину фрушког: шта ће с нама да раде? Он одговори: „Небојте се; све што имате ваше, сваки нека своје узме“. Умољени бише митрополитом Пименом, и доста велику суму узеше и све нас невредиме отпустише. „Другог дана кренусмо се одатле....)и преловисмо ушће Азовскога мора (Босфор кимеријски). Шестог дана, у суботу, проловисмо кафински затон и Сурож (т. ј. Судак), где је у VIII веку св. Стефан био архијепископ. (види воскресенски летоп. II. 289). Даље приповеда како их ветар занео у Синоп, где су их тамошњи грађани почастили јелом и вином; да су 15 дана били у Пандоракљији и набавили *„сандалије“* (опанке) па се кренули у њима у Астравију, где су се старали да што сазнаду о султану Амурату, који је ратовао са српским царем Лазаром (иде причање о Амурату као да води порекло од цара Ачелијског, по другима *азелијског, аземског* или јерменског!) „Аркан (Орхан), *праунук тога хришћанског владаоца, пређе у веру Мухамедову*, и роде му се два сина: Солимана и Амурата. Амурат завојује многе државе и ступи у бој са српским царем Лазаром“. Даље вели: „Бијаше неки у Лазара српског (вѣрнъ сый) веран му слуга, *неки га оклеветаше да неправо служи свога цара*. Снидоша же сіа полци обои и бысть сѣча зла (сударише се обе војске и беше сеча грозна). Онај *оклеветани* хотећи засведочити своју верност, уђе у војску турског цара Амурата изјављујући, да тражи склониште; Турци се склонише, и отворише му пут. Он се јављао радостан што виде Амурату, и изнебуха сјури свој мач у срце Амуратово, и те минуте издану Амурат. Убијен же бисть и чудни тај слуга хришћански, и тако се Турци збунише..... И брзо Амуратова сина Бајазита поставише царем над собом и почеше одолевати српскога цара, и рукама ухватише Лазара и војводе његове и његово војинство.... заповеди Бајазит српског цара Лазара мачем посећи. Та је битка била године 6897 (1389). Тако нам рекоше грађани, јер беху у Турској држави, и метеж беше велики тако у том вилаету, и поплашисмо се метежа. Пусти митрополит Пимен калуђера Михаила у Цариград, а Михаил епископ смоленски *мене* и Игњатија и Сергија архимандрита, свога калуђера. Даље се писац дневника налази у пратњи смоленског епископа.

Руварац пак, који је имао у рукама путне белешке Игњатијеве, печатане у „Руском времјанику, сиречь лѣтописцу I“ (печат. 1790 год. у Москви), у ком је напечатано „Хожденіе Пимена митрополита в третие (путовање) во Царградъ въ лѣто 6897 (т. ј. 1389 год.)“ на стр. 141—260, а то је хожденије описао његов сапутник ђакон Игњатије, или други који су 133 примедби тома V. Карамзина Исторіа государства россійскаго стоји: „А Михаил епископ Смоленски (отпусти) *мене* и *Игњатија*“. У „Времјанику“ пак пише: Мене Игњатија од сапутника Пименових. У тој књизи вести ове донели у Астравији о Мурату и Лазару, и Лазаревом слузи Милошу и поменутим Игњатијем записане, нису слите и смешане с расказом Константина философа о тима лицима, односно с казивањем руских хронографа, као што је на другом месту учињено (В. А. Попова Обзор хронографа руской редакціи. Іb. II стр. 50). Ако дакле, исписано место из руског Времјаника садржи речи руског ђакона Игњатија без примесе, онда имамо у тим вестима инострану *најстарију* и прву вест „о цару Мурату и кнезу Лазару и о слузи Лазаревом Милошу, који уби Мурата, и о сину царевом, Бајазиту, под којим Турци продужише бој на Косову, побједише, и ухватише великог кнеза Лазара, и кнезове његове и војводе и бољаре, и војску његову, неке посекоше, а неке похваташе — и српскога кнеза (цара) Лазара на

повељеније новога цара турскога Бајазита мачем посекоше јунија 1389 год.

Ова је вест записана 24. јунија 1389 год. дакле, запис, после фермана Бојазитова најближи Косовској битци, а то је девети дан после Косовске битке, која је била у *уторник*, као што казује и *Стоп на Косову*.

Овде је јасно указано, да је Милош Обилић мачем у срце пробо Мурата, који је на месту остао мртав. И то у време саме битке, кад су Срби одолевали Турцима и победа се клонила Србима. Ми смо навели Куликовску битку, где се бориле две војске, руска и татарска; где неки кнежеви нису ни хтели доћи с војском; где се бој био на простору од десет километара, и где је резерва била под командом кнеза Владимира и кнеза Волконског. У **одсудну минуту**, кад су многи од страха почели бегати, држећи да је битка изгубљена и да је све пропало, Волконски уведе резерву у бој, и она реши битку у корист Руса. Из описа косовске битке Нешрије, јасно се види, да је била забуна у турској војсци, док није предузео команду Бајазит и преко телала огласио, да непријатељ: *„Ено га где бега“*, истргао победу из српских руку и ухватио Лазара. Зато ћемо овде при закључку навести белешку о косовској битци летописца од 1391 г. која нам осветљава читаву косовску катастрофу: **„Но иже сь Лазаромь; нѣцы страха же ради, или невѣрїа ради своего бѣгоу ся яша... къ симь аще волею сїе сотвориша, еже ядыи хлѣбь мои возвеличиль еси на мя таковая коварствїа и языкь ихь обоюдо острь; аще ли страха ради... не всѣхь человѣкь глаголю, но иже таковѣмь произволенїи бывшемь человѣческое нѣчто, и сїи пострадаше“**. Значи да је било и таких, који су од страха утекли, а било је и таких, који нису веровали у победу, па су се и они измакли из битке. У ове долази и Вук Бранковић, јер није погинуо.

Ова белешка записана треће године по косовској битци као и белешка на столпу косовском. Осим кнеза Лазара нико се други не именује, али се јасно тврди, да су се неки разбегли од страха, или због *невјерија*, али је сва тежина кривице на онима, који су *јели Лазарев хлеб, а имали језик обоюдоу остръ* и возвеличили *коварствїа*. То су прави кривци; али они, у чијем је **произвољству** било нѣчто человѣческое, и сїи пострадаше. Истина, ова белешка, написана после косовске битке на три године, никога не именује, али јасно указује, да је ту било и *„коварних“* људи, који су му били сродници, јер су *јели његов хлеб*, а било је и *„произвољних“* људи, који су мимо заповести нешто радили. Време је било сувише близу, да би се они могли поименце именовати, али је ствар тако била чувена и позната, да ју је записао Игњатије ђакон и пратилац митрополита московског Пимена. То је тим пре интересирало митрополита Пимена и његове сапутнике, што су они били очевидци и сведоци Христијанске руске борбе противу безбожних Монгола и врло добро знали куликовску битку, а Пимен је ишао у Цариград да се бори за своју митрополију, коју је патријарх цариградски хтео подврћи кијевском митрополиту, како би Јагелони могли утицати на све православне Русе, а не само на оне под Јагелонима.

10.

Овде ћемо да наставимо казивање „Врѣмяника“. Пошто се Пимен митрополит *„поплашио мјатежа“* турскога и отпустио „чернеца“ Михаила у Цариград, а Михаил епископ опет *„мене, Игњатија“*, а Сергије архимандрит свога *„черица“*. Из овога се види, да се писац налазио у пратњи смоленског епископа. Он се бавио у Цариграду до *1391* год. и сопственим очима видео крунисање цара Мануила са српкињом Јеленом, ћерком Константина Жарковића, а то ће у неколико објаснити важност турских васала Вукашиновића, Жарковића — Константина и деспота Драгаша и синова цара византијског Јована, на *сереском збору*, где су били Мануило и Стефан, син кнеза Лазара. Какву су они још имали моралну снагу и моћ, али им сметало њино **многодинастије** да реше српско питање у корист Срба! На том збору нису били Вукашинови синови, па ни краљевић Марко.

Писац овако описује то *само* крунисање: „Те ноћи беше бдјеније (свеноћна) у великој цркви Софији. Кад је сутра освануо дан, дођосмо тамо (у Софију), и дадоше нам место да гледамо

начин и *„чин“* крунисања. И искупила се велика множина народа, мушки спол унутра у цркви, а женски горе изнад доње цркве у женској цркви, и то беше дивно и благоразумно: сва лица женскога спола стајаху горе за заклонима: њина лица и дивне украсе нико од народа није могао видети.... Жене пак стојећи иза решетки виђаху све. Пјевци (хор певачки) стајаху чудно обучени; имађаху на себи ризе као свете стихаре широке и дугачке; тако исто и рукаве широке и дугачке, једни китњасте а други упругасте, наплећници њини са златом и бисером и чипкама искићени; на главама капе искићене златом и бисером и са чипкама, и необично их много прикупљено, али је толико дисциплинирано, да се тешко могли прегледати. Старешина њихов био је човек диботан и веома леп са снежним сединама на глави. Бијаху тупа и римљани из Рима, и из Шпаније, Немци и Фрузи из Галате и други Цариградци, и други Ђеновљани и други Венецијанци, и *неки Угри*, и беше их чудно гледати, нарочито њин изглед, и стајаху у два реда, и свака од своје земље знаке имађаху на себи и одевени беху једни у црвену кадифу, други у вишњеву кадифу, а неки у црну или у тамно-црну. Бејаху под (шаторима) пебима на десној страни седишта 123 степена, а у ширину два хвата и застрти црвеном материјом, и у сваком по два позлаћена стола. Тада, те ноћи цар Мануило на узвишености је био, и кад наста први час дана, сиђе с узвишености и уђе у свету цркву кроз предња велика врата, која се називљу *„царске двери“*, а певачи појаху пречудно појање и страшно, и неисказано, које разум надмашује; царев ход беше тако тих и кротак, да је ишао три часа од предњих врата до престола, а с обе стране цареве по 12 оружјеносаца од главе до пете у оклопима железним, а пред њима ношаху два стегоноше црне косе *„стег“* и мотке њихове у ризама са црвеним капама, а пред тима двама стегоношама иђаху војници, а њини штапови беху сребром и златом оковани, а на крајевима окићени бисером.

„Дошавши цар до престола, уђе у најсветтије светих и обуче се у *ћесарску* „багреницу“ и надену на главу *ћесарску* круну и *венац ћесарски* около главе, са украсима и изиђе из *„чертога“* и попе се горе, и приведоше царицу, и обоје седоше у златне столове.

„Тада се отпоче божија летурђија, а цар седи у златном столу; тако исто седи у златном столу и царица, а кад дође време изласка, дођоше два велика архиђакона цару, поклонише му се мало, т. ј. поклонише своје главе на прса веома „благочинно“ и уставно, и уста цар и пође к олтару, стегоноше са стеговима и оружници око њега иђаху. Ушав цар у св. олтар, а стегоноше сташе и оклопници пред олтаром по обе стране пред царским дверима, и обукоше цара у фенелон мали, т. ј. у ризу црвенкасту дугачку до појаса: крете се цар на излаз (вњиход), држећи свећу у руци. Антоније патријарх стајаше на своме месту, у сред цркве, и по свршетку изласка попе се на св. амвон, и цар с њиме, и принеше патријарху царски венац на послужавнику покривен, а тако исто и венац царичин. И примише од патријарха благослов, а два велика архиђакона одоше за царицу, пред којом се поклонише малим поклоном... И дође царица до амвона, и стави патријарх крст на цара и даде му крст у руку, и узев ћесарски венац и стави му га на главу, а други венац даде му у руке и заповеди му да га стави на главу царичину и сиђе доле. Патријарх, стојећи на амвону, руком и венцем мало помахавши и стојећи на амвону из далека благослови својом руком цара и царицу; они обоје заједно поклонише се патријарху и пођоше на своја места и седоше у своје златне столове, а патријарх излазак заврши и оде у св. олтар кроз царске двери, и кад наста херувимска песма, и одоше архиђакони цару, извршише мали поклон... Тада, уставши цар са страхом и трепетом и с великом пажњом, веома „благочинно“ оде у олтар, и одеуше га у свети фенелон, и први цар иђаше пред царске двери носећи запаљену свећу у рукама, тако из олтара изиђе и у олтар униђе; пређе свију он тако из олтара изиђе и опет се у олтар врати: пређе свију он иђаше, а за њим благочинно и веома и уставно св. велики сабор с великом лепотом и чашћу... тако да ум људски надмашује, много беше идења њиховог са светим даровима,

начин и *„чин“* крунисања. И искупила се велика множина народа, мушки спол унутра у цркви, а женски горе изнад доње цркве у женској цркви, и то беше дивно и благоразумно: сва лица женскога спола стајаху горе за заклонима: њина лица и дивне украсе нико од народа није могао видети.... Жене пак стојећи иза решетки виђаху све. Пјевци (хор певачки) стајаху чудно обучени; имађаху на себи ризе као свете стихаре широке и дугачке; тако исто и рукаве широке и дугачке, једни китњасте а други упругасте, наплећници њини са златом и бисером и чипкама искићени; на главама капе искићене златом и бисером и са чипкама, и необично их много прикупљено, али је толико дисциплинирано, да се тешко могли прегледати. Старешина њихов био је човек дивотан и веома леп са снежним сединама на глави. Бијаху туна и римљани из Рима, и из Шпаније, Немци и Фрузи из Галате и други Цариградци, и други Ђеновљани и други Венецијанци, и *неки Угри*, и беше их чудно гледати, нарочито њин изглед, и стајаху у два реда, и свака од своје земље знаке имађаху на себи и одевени беху једни у црвену кадифу, други у вишњеву кадифу, а неки у црну или у тамно-црну. Бејаху под (шаторима) небима на десној страни седишта 123 степена, а у ширину два хвата и застрти црвеном материјом, и у сваком по два позлаћена стола. Тада, те ноћи цар Мануило на узвишености је био, и кад наста први час дана, сиђе с узвишености и уђе у свету цркву кроз предња велика врата, која се називљу *„царске двери“*, а певачи појаху пречудно појање и страшно, и неисказано, које разум надмашује; царев ход беше тако тих и кротак, да је ишао три часа од предњих врата до престола, а с обе стране цареве по 12 оружјеносаца од главе до пете у оклопима железним, а пред њима ношаху два стегоноше црне косе *„стег“* и мотке њихове у ризама са црвеним капама, а пред тима двама стегоношама иђаху војници, а њини штапови беху сребром и златом оковани, а на крајевима окићени бисером.

„Дошавши цар до престола, уђе у најсветије светих и обуче се у *ћесарску* „багреницу“ и надену на главу *ћесарску* круну и *венац ћесарски* около главе, са украсима и изиђе из „*чертога*“ и попе се горе, и приведоше царицу, и обоје седоше у златне столове.

„Тада се отпоче божија летурђија, а цар седи у златном столу; тако исто седи у златном столу и царица, а кад дође време изласка, дођоше два велика архиђакона цару, поклонише му се мали, т. ј. поклонише своје главе на прса веома „благочинно“ и уставно, и уста цар и пође к олтару, стегоноше са стеговима и оружници око њега иђаху. Ушав цар у св. олтар, а стегоноше стаде и оклопници пред олтаром по обе стране пред царским дверима, и обукоше цара у фенелон мали, т. ј. у ризу црвенкасту дугачку до појаса: крете се цар на излаз (выход), држећи свећу у руци. Антоније патријарх стајаше на своме месту, у сред цркве, и по свршетку изласка попе се на св. амвон, и цар с њиме, и принеше патријарху царски венац на послужавнику покривен, а тако исто и венац царичин. И примише од патријарха благослов, а два велика архиђакона одоше за царицу, пред којом се поклонише малим поклоном... И дође царица до амвона, и стави патријарх крст на цара и даде му крст у руку, и узев ћесарски венац и стави му га на главу, а други венац даде му у руке и заповеди му да га стави на главу царичину и сиђе доле. Патријарх, стојећи на амвону, руком и венцем мало помахавши и стојећи на амвону из далека благослови својом руком цара и царицу; они обоје заједно поклонише се патријарху и пођоше на своја места и седоше у своје златне столове, а патријарх излазак заврши и оде у св. олтар кроз царске двери, и кад наста херувимска песма, и одоше архиђакони цару, извршише мали поклон... Тада, уставши цар са страхом и трепетом и с великом пажњом, веома „благочинно“ оде у олтар, и оденуше га у свети фенелон, и први цар иђаше пред царске двери носећи запаљену свећу у рукама, тако из олтара изиђе и у олтар униђе; пређе свију он тако из олтара изиђе и опет се у олтар врати: пређе свију он иђаше, а за њим благочинно и веома и уставно св. велики сабор с великом лепотом и чашћу... тако да ум људски надмашује, много беше идења њиховог са светим даровима,

Горњи Полог, а од Пљеша доле до Треске звао се *Доњи Полог*. Оба укупно звала се *„Полошка земља“*. У данашње дане, некада Пљеш, *сада се зове Бал-Тепе* и виде се огромне грађевине као велики замак с конацима, који је саградио неки паша у почетку овога века, рукама и трошком становника Полошке земље, па се ту настанио с породицом да живи, али после две-три године забатали те огромне грађевине, собе, сале и сву лепоту тога места и утекне у Цариград. Зашто? Мени су казивали калуђери Љешког манастира, а то је врло малена црква, грађена за владавине Турака, ово: „Тамо је горе на заравanку био чувени Хтетовски манастир, храм светога Атанасија, у ком је био у зиду прикривен свети Атанасије. Народ тамо ишао као на ћабу. Тај паша смисли да народ одвоји од његове вере и на месту Хтетовског манастира направи *бал-тепе*, где је остао погребен и св. Атанасије, те мирисао на најлепши мирис светитеља. Али од кад је паша саградио конаке, није могао мирно спавати како он, тако и његове кадуне. Све што му се родило, то је помрло. Тада он утекне, и више се никад није вратио ни хтео вратити у свој тај велики конак, који се почео рушити и опадати. И ја сам га прегледао и тамо био. Мене су уверавали, да осећају мирис од свеца, што ја нисам опазио, али сам био у метоху Хтетовског манастира, који се налази у Хтетовском атару и зове се *„свети Алија“*. Гроб му је дугачак преко три метра. Има дивну башту, велику, где су засађене хтетовске чувене јабуке, а у томе турском манастиру живе бекташи. Они говоре српски. Њин старешина зове се акчи-баба. Он ме је зауставио на ручак, где сам с њиме ручао и тада сам очима видео, да: *„Бог дели срећу, а акчи-баба чорбу.“*

Ко хоће да зна, како је изгледало то место 1346 г., нека прочита у Споменику краљ. академије, књ. III, стр. 37, 28 и 29, а тако исто стр. 36—41. Ту ће наћи и некаквог Прибца, о коме се вели ово: **„И село Крьпена што приложи кралєвьство ми светои богородици хтѣтовскои Прибца сь црьковию светымь Георгиєм сь сѣнокоси, с ликадами сь брьдомь, сь всѣми мегіами и правинами. Село Старо Желиниє“** и т. д. За цркву Хтетовску вели се: **„И трьгь що єс оу Хтетови да не има нитко области оу нємь, ни кралєвство ми ни соуродникь кралєвьства ми“**.

Ово сам споменуо због тога, што се у тим пределима прича о *Груби и Мрњи*. Бугари пак користили се Прибцем и причају да је нови метох градио кнез Лазар и показали ми житије кнеза Лазара на бльгарском језику, које су написали пропагандисти. Ну има још један Прибац. На стр. 12 истог Споменика, краљ Милутин спомиње село *Тморане* „келию св. Петке“, поклоњено Хилендару и вели: **„кою є быль сьздаль нѣкто протосевасть загорскыи Прико** (чисто српско умањено име) **вь дни Асѣна цара“**. И ту је ћелију био дао Хилендару **„мои отьць краль Оурошь инакь бѣеше тази келиꙗ отъстоупила отъ манастыра кьгда и Скопиє бѣше отьстоупило отъ кралєвьства нашега. Да кьды и пакь прѣє кралєвьство ми скопьскоу страноу тьдинакь повратихь манастыроу** (Хилендару) **выше реченоу Келию** (Хилендару) **да си ю дрьжи“** (стр. 12.). За тим ређа друга села, па каже: да је св. Петка имала мало земље и да је Милутин на оној страни р. Велике нашао забатаљену земљу Прибову, која је била напуштена **„крѣменниными прѣмѣнницами, кою быль коупиль Прибо отъ Дрьвега Калогюргиꙗ“**, па и њу предао Хилендару. Из ова два навода може ко год хоће правити изводе какве хоће и конјектуре о Прибцу и о Прибу, но ја на ту стазу нећу наступити, а што Душан говори о **„трьгоу манастира Хтетова“**, да се нико не сме у то мешати **„ни онь, краль, ни соуродникь кралєвьства ми“**, то има велико значење у Дебарском округу, јер је тамо била удата Груба за Мрњу, и тамо је имао своју краљевину Вукашин, који је дао деспотство своме брату у Грчаској земљи, а у Дебарској (Полошкој) земљи зидао своје задужбине.

О кнезу Лазару ја се држим рукописне службе и житија кнеза Лазара у препису од 1567[1]) г., о коме каже патријарх Пајсије, да је исто тражио, али га није могао наћи у Раваници, нити на другом месту. У њему се каже о кнезу Лазару:

[1]) „Корѣни (кнез Лазар) благаго блаженаго отрасль быль єси“.

Милутинова давала је претпоставке, да се тај уговор може парушити. Са чега је Милутин и слао Драгутину архимандрита хилендарског Данила, те му саопштио *„тајну“*, да је Милутинов син у Татарима; *да је пао брак са Тертеровом ћерком, која му родила сина Константина; да је Константин искључен из наследства, па је отуда потекао рат између Милутина и његовог сина Стефана, ког је он ослепио и послао у заточење; да је Симонида нероткиња, да је он прогнао своје шураке, и тако се опет одржао уговор између браће о наследству Драгутиновог сина на престо — „краља“ Владислава.* То је и саопштио архимандрит Данило Драгутину; али је игуман манастира Хилендара Никодим, као најбољи зналац грчког језика, био у Цариграду и тамо се видео са ослепљеним Стефаном (в. стр. 230 и т. д.). Због тога *партија ослепљеног Стефана и успе*, те за архијепископа дође Никодим, а не Данило. И по смрти Милутиновој Никодим *изненадно и венча* на престо слепог Стефана. Владислава прогна Дечански, а Константин и није био претендент на престо. Тиме се објашњава, зашто је кнез Лазар пристао, да се Твртко прогласи за *српског* краља и био с њиме у савезу. Ја овде хоћу да проговорим неколико речи о Кипријану. који је с цариградском патријаршијом стајао у свези и био онога истога правца, ког је био и кнез Лазар. Зато и хоћу да споменем Кипријанову политичку радњу у Русији, где су патријарси грчки постављали митрополите, и од куда је могао да се деси у московској митрополији неред по смрти московског митрополита Алексија, који је умро 1378 год. за време царовања у Цариграду Андроника IV Цекуса, с којим вероватно није хтео да има посла велики кнез московски Димитрије, са чега и не хтедне примити за митрополита Кипријана кијевско-литванског, јер није хтео оставити без православног митрополита Малорусију, где је претио православију католички пољски римокализам и тежио да потчини своме утицају и велику кнежевину московску. Због тога и не прими Кипријана кијевско-литванског, него преда управу московске митрополије своме придворном свештенику Мићају (Михаилу), кога је смерао препоручити за митрополита. Ну у путу у Цариград 1379 год. Михаило умре; а Пимен дочепа хартије Мићајеве и преваром обмане патријарха Нила, који је ступио на патријаршески престо после смрти Макарија (у марту месецу **1379** год.), те га постави за митрополита московског. Велики кнез Димитрије не призна Пимена, него га пошље у заточење, и дозове на московску митрополитску катедру митрополита кијевско-литванског *Кипријана*.

Ну у том се у Цариграду догоди преврат (**1379 г.**). Она војна стража остављена да чува у тавници оба цара, Јована и Емануила, била је или обманута или потплаћена Венедичанима, супарницима Ђепуеским, те пусти из тамнице оба цара, Јована и Емануила, и они на венедичким лађама право из тамнице цариградске оду преко мора у М. Азију, те се јаве Амуратовом сауправитељу, султану Бајазиту у Бруси, и предложе му услове за *Турке* много пробитачније, а за Грке много горе, *теретније* и *понижавајуће, него ли што су били они услови* које је био уговорио Андроник Цекус, на име: они пристану, да плаћају годишње много већи годишњи данак султану, још годишње тридесет хиљада хиперпера на место 12.000 спомоћне војске, коју нису кадри били састављати и прикупити из предела своје царевине, него ће давати чету од сто војника кад год султан затражи. *Те услове усвоји Бајазит*, а они добију одред војске од десет хиљада Турака, с којом се (војском) појаве пред Цариградом у почетку 1380 г., са чега Андроник заједно са својим сином Јованом одступи с престола, добивши у владавину град Селимврију, а на престо ступе цар Јован и цар Емануило и *поруше онај дворац* у ком их ухватио Андроник и ставио у тамницу. Венедичани за своје услуге добију један град на острову Тенедосу,[1]) због чега и нису могли дати две лађе краљу Твртку.

Док је владао у Цариграду император Андроник Цекус, зет краља Марка, кнез Лазар „разсипа у Браничеву Радича Бранковича, вероватно

---

[1]) Monum. Hist. Slav. Medit. Љубића vol. XXIII. под годином 1382: Дубровчани одговорили: »Ambaxistoribus d. regis Raxie (et Bosnae Tvrtco) quod illi »duo brigentini«, quos rex pro se petiit, sint. Venetis necessarii pro factis *Tenedi insulae.*«

присталицу краља Марка, а пре тога је времена пристао и признао за краља босанског и *српског* унука краља Драгутина (по кћери Драгутиновој Јелисавети) *Твртка*. Дакле радио да васпостави на српском престолу потомке Немањине, по уговору између краља Драгутина и Милутина, јер је већ Синиша био преминуо, а његови синови: старији био ослепљен и заточен у Метеорима, својим тастом Радославом Хлапеном, дуком веријским, сродником краља и краљевића Марка, а млађи син вероватно погинуо у том времену. Закраљење *Твртка* изазвало је противу себе краља Марка, не само противу Твртка, него и противу кнеза Лазара, јер под годином 1381. читамо: оубын Црепьи Витомир Турке на Дубравици. Из чега изводимо, да је кнез Лазар навукао на себе мржњу присталице турског, дуке веријског Хлапена, таста Маркова. Међутим после заточења Пимена, велики кнез московски Димитрије дозове из Кијева и постави за митрополита московског Србина Кипријана, још у лето 1379 г. и поче се спремати да, у договору с осталим руским кнежевима, збаци татарски јарам и извојује независност. При излагању описа Куликовске битке навели смо, који су кнежеви ишли у бој на Куликово поље, а који нису хтели ићи, а било је и таквих, који су били у дослуху с Татарима противу великог московског кнеза Димитрија. Но ипак с благословом св. Сергија и руске цркве, где је био митрополит Кипријан, велики кнез московски надбије Мамаја и његову татарску војску, на Куликовом пољу. Весеље и радост победноца била је неописана. Тада установе да празнују *„Дмитровку“* докле траје Русије. Ну још управо нису се московљани били ни одморили од те битке, нападне на Москву Тохтамиш.[1])

После смрти Дионисија, Пимен и Кипријан судили су се пред патријархом у Цариграду, 1389 год. Пимен умре, а Кипријан добије од патријарха катедру московску, а већ је био кијевским митрополитом, и кад дође у Москву, њега лепо предусретне син јунака Куликовске битке, велики кнез Василије, и Кипријан духовно уједини целу Русију и постане Кипријан једини митрополит целе Русије. Умро је тек 1407 год.

Овде још морам напоменути, да је у другој половини XIV в. био пронађен барут; да га је употребио Едуард III краљ енглески у битци код Креси (1346 год.), да је Бекон Рожер пре сто година био пронашао барут и да је још 1185 г. кнез Половски водио са собом *Турчина* који је пуцао живим огњем. Већ се говори о арматима (топовима) 1382 г., из којих су бацали камење на опседнуте. Још ћу рећи ово, да је неки Србин Лазар начинио сат у Москви, на звонари благовештенске цркве 1394 год.

Још ми остаје, да додам неке податке о кнезу Лазару, па да закључим преглед извора сувремених о кнезу Лазару, константујући само верна и непобитна факта.

Овде пак, пре него што пођемо даље, треба навести и ове податке из географије: *Горњи и Доњи Полог, Хтетовски манастир и Прибац.*

Између данашњег Хтетова иГрадца, горе на узвишеном заравању има Бал-Тепе. У повељи краља Дечанскога то се место звало *Пљеш*. Између данашњег Хтетова и Градца, код Љеша протиче један бистри и брзи поток и утиче у „**Велику**“ (тако се онда звала река Вардар, па понегде и данас се зове *„Велика“* т. ј. река). Од онога потока и Пљеша горе уз реку зове се простор земаља

---

[1]) Велики кнез Донски падне духом и са породицом оде у Кострому. Народ није никога слушао, па ни митрополита. Него је цео дан лупало већско градско звоно, и ту се већало о старинским правима, и у свима случајима решавала најважнија питања **већином гласова**. Услед тога митрополит Кипријан оде у Твер, где се задржи. Донски га назове бегунцем, нарочито с тога што се био зблизио с Тверским кнезом, својим супарником, па га прогна у Кијев, а митрополију преда Пимену 1383 год. Одржао се кнез на престолу, што је дао хану у залогу сина Василија. Доцније 1389 г. пошље Дионисија да га у Цариграду замитрополите, куда оде из Кијева и Кипријан и Пимен. Дионисије умро у повратку под стражом у Кијеву. У Цариграду умре Пимен 1389 г., а пре тога преминуо и вел. кнез Донски. У записима Кипријана има овакав запис: лѣта 1395 Амуратов син Вајазит, који се арапски назива Амира, иже владѣя землею полуденною и всею землею Греческою, Македониею, Сербскою и Ефескою, Брускою и Селевріею и *Колосаи*,[1]) и Тесалоником и Сарацинскою и Весерменіею и Турки, со всѣхъ собравъ вои своя и поиде ратію на болгарскаго царя и в'я спольный градъ Терновъ и цара ихъ плѣника створи и патриарха и мощи светыхъ огнемъ пожже и церковь соборную иже есть патриархия въ мечеть превратн.

[1]) Ћустендилом.

признавали себе васалима Француске, за више провинција, које су спале под Енглеску, као баштине оне француске краљице која се удала за енглескога краља, а Подунавље је припало Србији са удајом краљице Каталене за сина Урошевог Драгутина, који је и тражио од оца свога наслеђство своје жене, у чему га је помогао његов таст краљ угарски, те је збацио свога оца и закраљио се у Српској краљевини. Тешка болест довела га до раскајања и он уступио престо своме млађем брату Милутину под уговором, да после братове смрти наследи престо Драгутинов син Владислав. По смрти Драгутиновој, Владислав затражи престо свога оца, али Милутин није пристао на то тражење, мислим нарочито с тога, што је Владислав био ожењен католичкињом Констанцијом Морозинијевом; тада је Милутин ставио у затвор свога синовца, и тим се завршила она белешка Никодимова, којом се бележе размирице у династији 1318 године. Оданост наше архијепископије српској православној вери и оданост наше династије православљу одржале су победу над оним члановима династије, који су ступили у сродство с католицима; одржало је победу православље, а своја права на престо изгубио Владислав и у тој борби погинуо, јер наши летописци изводе право наслеђства српског краљевског престола по кћери Драгутиновој Јелисавети, јер није остало у животу потомака по мушкој линији династије, која се завршила бездјетним Урошем и оземствованом децом цара Синише. Наследство прелази по Јелисавети на Твртка, а по Милици на потомство кнеза Лазара.

Што се тиче речи *„Мачвански банат“*, то треба узети средњевековне мапе, на којима ће се наћи, да се мачванским банатом звао не само предео Војиловице, српске Мачве, Срема, Славоније, него и сав предео до Загреба. Мачвом се звала и српска Мачва још за краља Милутина и пре, као што се звао и Срем и у њему град Дебрац, престоница краља Драгутина, у коме је био у гостима игуман хилендарски Данило, доцније архијепископ Данило као посланик краља Милутина. Према овоме није никакво чудо, што кнез Лазар вели у повељи: **„И єщє приложи господство ми оу Мачвы Подгориноу** (у данашњој ваљевској нахији подгорски срез) **и сєло Поповцє** (за које не знам где је). **И єщє приложи господство ми ȣ Бінткѣ сєло Тȣроко, сєло Михолкы“** и т. д. Битвом се и данас зове једно место близу Шапца, где је био велики манастир, и где се и данас купи народ (све ми се чини) о Великој Госпођи, за који се прича да га је зидао кнез Лазар.[1]) Према овоме српска царевина, по смрти цара Душана, распала се на толико покрајина, колико је било управитеља, деспота, кнежева и тако даље, што тврде Кантакузен и Григора. Ово нису празне речи, него су целцата фактична истина. Таквим је постао и кнез Лазар, кад је Синиша пошао противу свога синовца, цара Уроша, да му преотме царство. То се види између осталог и из писма Дубровчанина[2]) Грге Скрињића, који пише Дубровачком већу поради некаквог дуга, који је имао платити Которцу Никши Васиљевићу, и спомиње своје губитке *прошасте* (1358) *године*, кад је пукао глас, да је Синиша, Душанов брат, ударио на Србију и тужи се, да му је кнез Војислав штету учинио и отео неко олово од његових дужника, које су требали њему дати. И тако је кнез Лазар био још за живота Дечанског (ако је био) катунар или ставилац у Подунављу, где се прославио још за Милутина његов отац Константин и почео подизати цркве и манастире, као што је Туман, у пределима своје очевине, где је требало да се асимилише тамошње становништво са српским становништвом тамошњим. После женидбе и рата с босанским (за Душана) баном постао је кнез оног дела Босне и банатства Мачве, ту потпао под утицај Угарске о чему је мало час говорено, јер је 1358—9 године морао или изгубити део Босне, дати му под управу Душаном, или се покорити сили Лудвика угарског и чекати свршетак рата, који се врло брзо завршио јунаштвом са *„трешњарским ритерима“*, или, што је највероватније, уклонити се из Посавља у Подунавље, у предео *„браничевски“* и онај део Влашке, где је озидао познати

---

[1]) Стр. 211.

[2]) Споменик XI стр. 32.

Сьи свтыи и приснопоминаѥми кнеꙁь Лаꙁарь отъчьство и рожденіѥ и вьꙁраштениѥ и вьспитаниѥ срьбьскаго колѣна, бѣше рода славна и свѣтла и нароучита и благочьстивыхь родителіи. И ꙗко рожденꙋ бивьшоу ѥмꙋ, по рождьствѣ своемь растеше и крѣплꙗше се доухомь стымь и прѣспѣваше вь большыхь; вьдаетсе тогда царствꙋюштомоу царꙋ Стефанꙋ вь слꙋженїѥ и ради кротости и благаго обичаꙗ и добродѣтели его и храбрьства, саномь поучитаетьсе отъ цара и прьви вь полатѣ его поставлꙗѥт се. Таже повелѣнїѥмь самодржьца сьдрꙋжьбниціꙋ себѣ сьчетаеть, сьродницꙋ царевꙋ, дьштери нѣкоѥго вельмꙋжа. И отъ рода свѣтла и славна и нароучита, корене нѣкоюего цьрьскаго племене стаго Сумеона Немание, прьваго господина срьблѥьмь. И бысть отьць синовомь и дьштеремь. Врѣмени же немалꙋ прѣшьдьшꙋ, царь Стефань отъ житїꙗ сего тлѣннаго прѣселꙗѥтьсе вь непрѣходимїе вѣкы. И прѣемникь бываѥть цьрьствꙋ синь царевь, царь Оурошь. И тако срьбьское скиптро сьдрьжаше и правеше. Врѣмени же немалꙋ мимошьдьшꙋ, оставлꙗѥть и сь житїе вь мноꙁѣ скрьби и напасти отъ своихь емꙋ и т. д.

У пећском летопису (Споменик акад. III стр. 95.): „Родители того (кнеза Лазара) бѣахоу вельможь, нь прьвы вь полатѣ царстѣи прѣжде реченныхь цареи и саномь поучтени же и обладающе вь домохь царскыхь ꙁрѣхоу се. Ближникы же вь сродствѣ нѣци самодрьжцемь беахоу, аште ꙗкоже прилоучаѥть се отъдаливьше се слоучи се тогда. жена же того (самодрьжца) отъ самиѥ крьви царскіе.[1]) Нь да некто ꙁаꙁираѥ вьꙁьмнитъ се ꙁаꙁирале сьпрѣженнию сымь, имѣѥ и раꙁоумь и расоуждениѥ, никако же семоу ꙁаꙁрытъ; ѥсть бо раꙁсооудителными повелѣно моужми ѿ сьродникѡмь, кымь вьꙁимати се, кых же ли оудалꙗти се ради крьвомесіа.[2]) Сего ради и ꙁде рассоудивше ꙗкоже паче таковымь сьродникѡмь простително ѥсть вьꙁимати се, ѥже и бысть.

Нарочито је значајна белешка (Спом. акад. III. стр. 103) ова о кнезу Лазару:

[1]) Ове су речи утук за све оне, који измишљају порекло Августије царице Јелене.

[2]) Зато постоје канони сродства, т. ј. била му сродница тако удаљена, да су се могли узети: ѥже и бысть. Дакле Душан узео Јелену, сестру у деветом колену, по канонима дозвољено — *простително.*

„Сь же (кнез Лазар) ѥсть великы онь прѣꙗвлѥны Лаꙁарь, емоу же име, ꙗко и сыноу его (т. ј. Стефан) и онь бо не ово имаше похвално,[1]) овемъ же оскоудно, ни же овемы ретеше се, овемы же побѣждаше се нь елико вьсемь дивань бываше и да проула вса оставлю величьнии бо ꙗвлении на всемь, каа же сїа еже црьквамь раꙁаиствиѥ бити, не отъ сего, да не боудѣтъ, нь сице прилоучи се.

За овим казује да се за владе цара Душана одцепила српска црква од грчке. Турци нападали на српске земље, палили и пленили и одводили у ропство; за овим прича како су се обе цркве измириле као две сестре, које се давно нису састале, и једна и друга плакале. За овим прича о Турцима, од куд су постали и како су дошли у Европу, напали на Калипољу, прешли, и пут себи отворили. И дошли противу кнеза Лазара. Доста добро говори о Косовској битци и убијству султана и Лазара, и наставља, уздајући се у напредовање Лазарева сина Стефана.

Даље долази на 105 стр. Руварчев летопис, у коме се казује, да је Милутин ослепио свога сина Стефана Дечанског, коме је повратио очи св. Никола. Овај је ослепљени Стефан Дечански имао, вели, два сина: Стефана и великога кнеза Лазара, како је Душан удавио свога оца. „И царь Стефань прѣстави се и синь его Стефань малооумань беше и велможїе его прѣдаша оудаленїю.

И велики кнеꙁь Лаꙁарь побеже вь волоунскоую ꙁемлю. И Лаꙁарь не беше отъ ꙁаконїе царице рождень, нь отъ некоторїе кнегиниѥ блоудомь роди (га) Степань царь и т. д.“

Таман су старије белешке биле пошле правим путем, да изнесу на видело оца кнеза Лазара, али су ови мудраци по својој качарској философији пашли, да то не би било мудро, те направили од кнеза Лазара копиле блудом рођено. И то је било просто из лажног стида, а нису се застидели слагати и прећутати уговор краља Милутина и Драгутина, бунтовничко предузеће Де-

[1]) И онь бо *не* ово (име) *имаше похвално.* Ове речи скривају у себи читаву историју оца кнеза Лазара; оне су навеле и неке летописце: да је кнез Лазар незаконити син цара Душана. Међу тим име кнеза Лазара онако је као и његовог сина (Стефан).

одь своѥ баштинє цркви светє Богородицє Хилєндарскє, и ꙁа ꙋспомєнꙋћє всєꙋьстнога старьца Романа сь свононь братномь дарова мꙋ царьство ми си светли хрисовꙋл царьства ми, и ꙁаписа моꙋ царьство ми црькьвь баштинꙋ и светаго архангела с трєми сєлми: с Трстєникомь и оꙋ бєжаники и с Тꙋшиломь и сєлищємь, що ѥстъ било дало царьство ми сєвастократорꙋ Бранькꙋ с Хꙋдинами, от чєса ѥстъ житѣѥ ꙋ бꙋгарє побѣгль. Ову је повељу потписао цар Урош 11. Марта 1365 г. у Приштини, а написао је логотет Дејан, теча цара Уроша. Овај акт царев до очевидности потврђује да је снага државне управе прешла из руку цара Уроша у руке „краља“ Вукашина и кнеза Лазара, кад први прогони привржевике цареве, а кнез Лазар те гоњене прима у својој држави, под своје окриље и заштиту. Севастократор Бранко без сумње је одвео са собом и свога сина Влька, и то много пре 1365. године, што се види из контекста исте повеље, да је Бранко утекао *„у бугаре“*, добио за живљење Нехудим, одвео са собом свога сина Вљка, који је био младић леп и угледан, па му је кнез Лазар могао дати, као привржевику цара Уроша, под управу Кучево и Браничево, где је својим понашањем и могао задобити срце и руку Лазареве кћери Маре. Таким се начином сљедствено објашњава извешће Лаониково, који казује достоверни факт историјски, да је кнез Лазар удао своју кћер за сина севастократорова, Вука. Пре тога је он удао за северинског или молдавског војводу своју кћер Деспину, а још пре тога, за време борбе с Алтоманом, удао је најстарију своју кћер за Николу де Гара, који му је помогао, те је надбио Алтомана, којом је приликом Алтоман погинуо без порода, јер постоји факт да је тражио и добио лађу, да иде по своју невесту, али се даље како о њему, тако и о његовој невести ништа не говори. У животу су остали Никола Алтоман и његова два синовца, синови кнеза Војислава, које је Никола у тавници смакао са света и наследио мржњу противу кнеза Лазара, на чији је живот чинио покушај и отео од кнеза Лазара рудни мајдан — Сребрни Рудник. Тако се сам собом доследно и логички објашњава ток историјских догађаја.

Бегство севастократора Бранка морало се десити између 1360 и 1362 године, кад су два брата одрекли послушност своме цару Урошу и кад је Вукашин приморао цара Уроша, да њему призна титулу *„краља“*, а Угљешу да прогласи за деспота „грчких земаља“ и господара државе царице Јелене, која се покалуђерила, оставила Серез и преселила се у замак Матеич, где је сазидала икуменијску цркву свете Богородице у Црној Гори, у области скопљанској и жеглиговачкој 1362 г., а већ идуће 1363 године деспот Угљеша даје прилоге манастиру грчком Симопетре.[1]) Тек после године дана дошли су Бранкови синови цару Урошу у Приштину, т. ј. калуђер хилендарски *Роман* и његова браћа Гргур и Вук, приложили, од дела монаха Романа, Хилендару три села у пролеће 1365 г. од своје баштине у данашњој Старој Србији. А да је то била њина баштина, сведоче три цркве у истом пределу, и нарочито сведочи црква у селу Речанима, у којој сам ја видео заједно с Јастребовим насред цркве гроб једнога младенца Уроша, из куће Бранковића, са у котуру натписом на плочи, који је пок. Јастребов верно снимио и доцније печатао у својим подацима.

Ја сам навео два случаја, где су још за цара Уроша морали побећи испод власти Вукашинове два најчувенија Душанова управитеља Урошеве царевине у област државе кнеза Лазара, од којих је један био од крви династије Немањине, Вратко (т. ј. Југ-Богдана), таст кнеза Лазара, а други је био севастократор Бранко, који на новцима носи назив „**велики слꙋга**“ цара Душана. За овим навео сам факт, како је Вукашин поставио још 1362 године свога брата деспотом грчких земаља, а 1363 године већ даје прилоге грчком манастиру Симопетри. У исто време морам напоменути, да је звезда Вукашинова засијала 1364 год. због тога, како вели Окша у Турској историји, коју је написао по турским изворима, јер је заједно са својим братом одрекао послушност своме цару Урошу и свет почео гледати у њему нову звезду своје мудрости и снаге. Најпре мо-

[1]) Види in mon. Simopetrae у делу P. Успенског qui versionem o Zarbico esse dicit. Види Mon. Serb. Miklošića стр. 171.

данас очувале слике „краља Вукашина“ и његовога сина краља Марка. Вукашин је измалан у оделу краљевском, са круном на глави и светитељским нимбусом око главе, налик на друге пређашње краљеве династије Немањске, као што је у Дечанима намалан цар Душан, царица Јелена и међу њима малено дете, цар Урош, тако је намалан и краљ Вукашин с великом белом брадом, човек у старијим годинама, чега не би могло бити, да Вукашин заиста није добио титулу „краља“ од законитога свога цара Уроша. Према приповедању јаничара Михаила Константиновића управо се за време похода Лудвика Великог, краља угарског, са крсташима противу Турака, кад је и Урош кренуо био војску противу Турака, тада су му одрекли послушност два брата: Вукашин „краљ“ и „деспот“ грчких земаља Угљеша.[1]) Из каквих разлога? О томе ја немам несумњивих позитивних дата, али не треба губити из вида, да су при цару Душану заузимали највиша места у царству код цара та два брата: Вукашин је био код Душана оно, што су у данашње време код царева министри двора с тим, да је он као придворни највећи званичник, тако рећи, био најмоћнији човек у царству, да је, може бити, руководио краља Уроша при васпитавању и место њега управљао његовом краљевином, јер је Урош имао до ступања на царски престо титулу *„краља српског“*, да је био међу првим саветодавцима, а његов брат Угљеша био је заповедник коњаништва, а то је онда била главна војска у огромној већини (коњаници). Таква два велика достојанственика знали су и савремену српску царску политику. Они су знали за преговоре Душанове с Орханом. Кантакузен удајом за Орхана своје кћери тако је био задобио на своју страну османске Турке Орханове, да су му они долазили у помоћ, кад год их је он позвао, и разбили су Србе код Стефаније и у Тракији, под командом Борила над војском српском и грчком. Душан је имао у Византији велику српску партију, па је, по верном тврђењу Грегоре, послао Орхану посланство, нудећи му савез, да га придобије за себе и да га завади с Кантакузеном, јер је он често призивао и друге Мухамедовце, као на пр. Мухамеданце ајадинске и др. Том приликом Душан је, ради искреног савеза, понудио Орхану за жену своју кћер. Орхан је то посланство лепо предусрео, примио и од своје стране послао Душану посланство са богатим даровима. Такав обрт ствари поплаши Кантакузена и он нареди преко свога зета, деспота тесалског Никифора, те нападне на то посланство, опљачка дарове и посланство сатари. Орхан плане гњевом, и Кантакузен једва утиша разгњевљеног Орхана, коме Кантакузен поврати разграбљене дарове и од своје стране огромним даровима стиша гњев Орханов. За те

и заиста одржи свој обет, што сведочи диплома, дата цркви Марији — Цел, у којој стоји ово записано: »Ludovicus rex Hungariae per Matrem Misericordiae victoriam Turcornm obtinuit« тврди истинитост овога факта. О томе види у Fejer-a Codex diplomaticus IX v. III стр. 577. Тако исто види у Окше Турска историја, о чему се говори у мојој историји књига II. Један писац у своме делу: „Исторія Сербіи“ (В. В. Качановскій) на стр. 309, наводећи доказе о рату Лудвиковом с Турцима, вели: После утврђења овога факта т. ј. да се Лудвик I Велики борио с Турцима и Бугарима вели: „Заиста је неразумљива збрка хронике: *καί παῖδας Τῶν Παιόνων ῶς ἄρνας ἐκατέπραξε.* Хроничар је туна помешао разне догађаје; може бити, да под Пејонима он подразумева не Унгаре, као доцнији византијски летописци, него неки други народ. Та збрканост народа нарочито налази се у хроници *Γ'ερακός-а χρονίκ.* стр. 116—119 изнад извора р. Месте (данашње Карасу), на место данашњега Пијаньць (или раздука) звао се град Меонија или Пеонија, а овај Јеракос метнуо Пеонија и мисли да је то Угарска. С тога у њега стоји изрека о краљевићу Марку: *καί Μαρκον Κραμβοβίκην, προτίστον ὄντα μεγίστον καί ἀρχηγον Παιονων* Пијаньць. А Драганов наводи како је дошао из Пеоније. Како овај Јеракос меша ток догађаја исторојских и народа, доста је навести овај пример. Тако, што се догађало за Мурата, он преноси на Бајазита: Султан Бајазит *τροπάσας γένη πάμπολλ ὅμορα Βουλγαρίας, καί κατασφάξας ἀδεως ριξοκοπήσας πολείς Μυσίας, Τριβαλῶν, πολεις ἐν Παριστρία, πολείς Τῶν Σερβων, Τῶν Σερρῶν, πολείς Τῶν Δαρδανίκῶν*, а зна се да су Грци Србе називали Трибалима и да је то један народ. Писац вели у посмевку, да му је то требало ради стиха. Али у ствари ови догађаји које он описује нису се десили за време Бајазита, него за време Мурата, који се наљутио на императора Јована, па се кренуо 1362 г. да заузме Адријанопољ, а то је и побудио Лудвика да се с крсташима крене против Турака, где је онако био побеђен да је једва изнео своју главу. Што се овде спомиње Краљевић Марко, ја мислим, да је Марко ишао по уговору с царем Урошем противу Византије. Угљеша је био за Византију, и да се тада десила свађа Вукашина са својим сином Марком. Њега видимо доцније 1371 год. под Скадром са својим родитељем. Дакле био се измирио са својим оцем, где се не назива „краљ Марко“.

[1]) Јер је Угљеша себе сматрао за самосталног господара и деспота „грчких земаља, а Вукашин опет себе сматрао за *„краља“* српских земаља.

пошао с војском крал Вукашин 1371 г., о чему налазимо најпоузданију сведоџбу (у Monum. Meredion. Vol. XXIII стр. 37 и 38) у овим речма: „Nicolaus de Georgi Cabogae, rector. Paolo Georgii nuncio exmisso ad Andream Pastrovich et *Radiz kefaliam*, homines Georgii Balsae, notum facit, quod ab Andrea Pastrovich *acceperit epistolam, in qua significat, guod* jura (Balšić), *cum rege Volchassin et eius filio Marco sint sub Scutari. profekturiam suo exercitu contra* Nicolaum Altoman in Onogost; offertque ipsis raguseum exercitum in subsidium.[1]) Ово је било *10. јунија 1371. год.*

Овај званични документат не може се порећи или негирати, а он потврђује оно побркано казивање јаничарево, да су два брата устала противу Мурата, и он заповедио главе им одсећи, божем зато, што су изневерили свога цара, али је у Македонији иза њих ипак остао један кнез, а то је Вукашинов син Марко. Изневерење свога цара Вукашина и Угљеше било је 1364 г., а ови су платили својим главама ту своју неверу 1371 год., па ипак је у Македонији остао један кнез а то је краљ Марко; с чега се не може и не сме веровати Исајији, да је у Македонији после маричке битке нестало ни кнеза, ни вожда и т. д. То је прва последица овога факта; друго Вукашин је почео обједињавати распарчану царевину и пошао противу Николе Алтомана, како би се он приближио Угрима, и тиме савладао како кнеза Лазара, тако и *бана босанског*, а Николу уништио, и тада би на њега, *„краља српског“*, прешао дубровачки доходак. Ну, што је најзначајније и најмеродавније, то је то, да је цар Урош погинуо после, пошто су му одрекли послушност два брата Угљеша и Вукашин, а то ће рећи да га нису послушали у том ратовању Лудвиковом. У чему је управо ствар, не зна се, али у сваком случају, цар Урош није био сагласан у правцу радње с Вукашином и Угљешом. Помагати Лудвика — значило би њи на руку обновљењу *„латинске империје“*; помагати Мурату значило би превести Турке у Европу. Због тога и није никакав корак предузет. Ну мени се чини, да је Марко био за политику Душанову, и око тога и дошла је свађа између Вукашина и Марка, који је био мишљења, да је на Урошу царство, и да му се требало покоравати. То бар говори онај сан Урошев, који му није хтео протумачити пустињак. Требало је бити с Турцима против Лудвика, са онима, који су му били стубови царства, противу Византије. Но како је цар Урош отишао на други свет одмах пошто је био збачен с престола, то је нахрањена снага рушења царевине. У потврду тога да наведем из житија кнеза Лазара, које је написано 30. маја месеца ҂зоє (7075 г. а то је 1567) ово неколико речи: **„цр҃ь Стєфань ѿ житиꙗ сєго тлѣннаго прѣсєлꙗєть** (се) **вь нєпрѣходнꙑїє вѣкꙑ и прѣємньникь бꙑваєтъ цр҃ьствꙋ сннь царєвь Оурошь. И тако срьбьскоє скѵптро сьдрьжашє и правєшє. Врѣмєнн жє малꙋ минꙋшадьшꙋ оставлꙗєть и сь житїє, вь мнозѣ скрьбн и напастн ѿ сконхь смꙋ“.** Ја нећу овде наводити ни запис копривничког летописца, нити напомињати продужитеља Данилова, ни наводити натпис Зрзе манастира, по коме су завладали земљом после цара Душана и цара Уроша краљ Вукашин и краљ Марко, нити потврђивати, како се то све слаже и подудара са казивањем јаничара, који тврди да је Мурат за издају свога господара и његову гибељ, одсекао главе двојици браће Угљеши и Вукашину, него ћу само констатирати да је нестало цара Уроша 1367 г. и да по свима овим подацима не може бити ни речи, да је Урош био жив кад су на Марици оба брата погинула. Овде су наведени и савремени и мало доцнији подаци, који ово тврде, а да ли га је убио Вукашин или ко други, о томе може бити говора, но не може бити спора о томе, да је Урош скончао свој живот у области државе краља Вукашина.

После овога одступања да наставимо наше разматрање извора, држећи се свуда само оних, о којима не може бити сумње.[1])

кедонији остао опет један *кнез, т. ј. крал Марко*, који се из Пијанца (Пеоније) пресели на престо свога оца у Прилип као васал Муратов.

[1]) Gelcich: Diplomatarium pag. 60.

[1]) L. Chalcocon. l. I. p. 28: regionem quae a pherris excurrit ad istrum Chrati et Uglesi fratribus concessit, а у томе је простору био и Пијанац (Јеракова Пеонија). Pag. 30: Ugleses a Pherris *ubi regia erat* in Turcos progreditur. Chrates autem praedicti frater, copiis plurimis contractis ad fratrem per mediterranea Thraciae commeat communi consilio iunctisque viribus

свију недаћа баца на бачену анатему васељенског патријарха Калиста, на цара Душана и на одлучење српског свештенства од цркве, што је трајало све до смрти патријарха Саве, која се десила 1375 г., кад је скинута анатема са умрлих царева, с царства и са српске цркве, те сагласијем кнеза Лазара и Ђурђа зетског био изабран „судом божијим“ пустиножитељ старац Јефрем (стр. 384 до 386) у почетку 1376 год. Та анатема управо је и довела српско царство до пропасти и уништења царевине, те се опет дође на мисао, да се васпостави краљевина, и за краља буде припознат потомак Драгутинов, по женској линији, бан босански *Твртко*, пошто је с кнезом Лазаром извршио оно, што није успео извршити краљ Вукашин, т. ј. пошто су надбили Николу Алтомана, његову државу поделили, по којој је деоби бану босанском, проглашеном краљу српском, припала земља око Дубровника, Драчевица, Конавље и Требиње, тада су му отпочели Дубровчани плаћати „*српски доходак*“ као „*српском краљу*“ а кнезу Лазару припадне Рудник, Ужице, Сеница и Новопазарски предео, који је он уступио под управу својим сестрићима Мусићима, Стефану и Лазару, којима је и предао на чување Николу Алтомана, који су га по наредби кнеза Лазара и ослепили и затворили у неки манастир.

У свези с овим, морам напоменути, да је кнез Лазар, после пораза маричког, најпре заузео предео сав до р. Саве, а за тим заузео горње Поморавље, Ново брдо и Косовску област Метохију, па је тада и заузео Вук, син Бранков, своју очевину, т. ј. баштину севастократора Бранка, који је управо у то време умро и био сарањен у Дечанима. Син пак Вуков, Ђурђе Смедеревац пошто је наследио деспота Стефана сина Лазаревог, наследио је и „*Нехудим*“ и у њему подигао свој летњи дворац.

И тако кнез Лазар, рођен још за живота свога деде краља Милутина у Прелепници, пошто је провео своје детињство у дому свога оца Константина, предат је у двор краља Душана, где је одрастао, где су га присвојили[1]) себи и краљ и краљица, и оженили га краљичином сестром Милицом, жупана Вратка ћерком „*Лазином суђеницом*“,[1]) добијао звања, а после женидбе добио је кнежевство у Босни над оним делом, што је припадао краљу Драгутину у *Доњој Србији*, дошао у сукоб с Алтоманом, у којој је борби Алтоман погинуо, а Лазар удао своју кћер за Николу де Гара, ширио своје земље у Подунављу, био је привржeник цара Уроша противу превласти Вукашинове, који је из угађања савременој Византији задржао титулу „*краљевску*“ св. Саве. Кнез Лазар истребио своје супарнике у Подунављу и управљао земљом по примеру династије Немањине, градио цркве и манастире, а после маричке погибије заузео све земље до реке Саве, Поморавље, Косовски предео, није признао за „краља“ Марка, а његов зет Мл'са, господар Полабља (Муса), пошао с војском да заузме Скопље, и у клисури сниже Качаника Марко потпомогнут Турцима погубио Мусу; по настојавању монаха Исаије скинуо анатему са Србије, измирио се с цариградским царем Јованом и Емануилом, изабрао у договору с Ђурђем Балшићем патријарха Јефрема, „судом божијим“, васпоставио пећску патријаршију и признао за „*српског*“ краља Твртка, бана босанскога, кога је на престо краљевски венчао митрополит Милешева круном св. Саве првог архијепископа; заузео земље око Дубровника, Требиње, Конавље и Драчевицу и Дубровчани му као српском краљу „*дали српски доходак*“. С тога Лазар и није тражио краљевску круну, него је задржао своју наслеђену титулу: „Стефан кнез Лазар“ и радио да се васпостави српско царство, и за ту идеју после смрти краља угарског Лудвика заузео Београд и остале земље Драгутинове краљевине.

Одмах, пошто је Вукашин растерао Призренски збор и збацио с престола цара Уроша, у ком је случају изишао као прави Вукашинов супарник кнез Лазар, сви привржeници или сродници, који су били искрено одани цару, почну тражити заклона или у државн кнеза Лазара или

[1]) Присвојити или усвојити сваки Србин зна шта та реч значи.

[1]) Како се вели у житију кнеза Лазара, писаном 1567 године: И прѣоуспеваше въ болшихъ (кнез Лазар). Таже и въздрастꙋ лѣтꙋ достигъшоу въдаеть се тогда цьрьствꙋющомꙋ цьрꙋ Стефанꙋ въ слꙋженіе. И ради кротости благаго обичаа и добродѣтели его и храбрьства саномь почитаетсе отъ цара и прьви въ полатѣ его по-

бегати из земље и себи тражити заклона на страни, изван домашаја краља Вукашина, као што је учинио још пре Вратков син Никола, севастократор Бранко и његови синови, што се још већма продужи после збачења Уроша, као што очито доказује *бегство у Солун председника државног царског савета логотета* **Гюрьгь**, кога видимо у Солуну 27. фебруара 1367 г.[1]) Гюргь[2]) Балшић у писму каже: да је опуномоћио Живка *Радославова*, који му је „крьвьно“ сродник, да све његове рачуне исплати и изравна у Дубровнику. Овај је логотет Ђурђ рођени и једноутробни брат царице Јелене и Јована Александра цара бугарског и Комнена господара Авлоне и Београда. Имали су још три сестре, и то су потомци Вукана сина Немањина из Приморја. Ђурђе је имао властелинску баштину село Баошић, због чега је и прозван господар Балша. Балша је имао три сина: Страцимира, Ђурђа и Балшу, и због тога их означују као „сиромашне племиће“. Вукашин је имао с њима посла кад је био с војском под Скадром, и то са својим сином Марком и намеравао ићи у поход јуна месеца 1371 године, да ратује против Николе Алтомановића, који је, владајући земљама око Дубровника, спречавао му као краљу узимати „српски доходак“, а Балшићи веле да ће они уступити тај доходак ономе, ко буде био „српским краљем“. „Наветник“ (insidiator) Вукашин, види се, да јавно није смео признавати, да је он искоренио славну и свету династију Немањину, за коју је био и његов син Марко, од куда је и поникао раздор између оца и сина.“ Цар је Урош године 1365 год. исправио своју погрешку и повратио Бранковој деци њину баштину у Подримљу, од које су они одвојили и поклонили три села манастиру Хилендару као мали део најстаријега свога брата калуђера Романа. Бранко је у тим приликама од страха Вукашиновог утекао „у Бугаре“[1]) или у *шијаке*, како су називали Србију до рата 1876 г. Шијацима и Срби и Арнаути. Ја сам питао:

— Одакле добијате со?

— Доносе нам *Шијаци*. Још је ваљда жив Шијаковић — Србин, који се отселио био у Призрен, као што је Ђурађ утекао у Солун као приврженик Урошев, а његов син Вльkь добио од кнеза Лазара Браничево и Кучево, када је добио и кћер Лазареву. С погибијом Вукашиновом, кад је кнез Лазар, по маричкој битци, заузео тај српски предео, повратио Вуку његову очевину са престоницом у Приштини, као своме зету и приврженику, онда је Лазар, као приврженик династије Немањске, стекао у Вуку и зета и приврженика, тако, да кад су Угљеша и Вукашин пропали на Марици 1371 године, Лазар је имао потребе у привржености Вуковој, јер се њини интереси нису косили. С тога је могао у договору с Ђурђем изабрати патријарха Јефрема. Вукашин је спадао у охридску архијепископију, Угљеша се измирио са црквом цариградском и потчинио јој своје „грчке“ земље. Лазар и Ђурђе изберу патријарха пећског. Кад је, дакле, цар Урош мученички пострадао **„отъ своихь ємꙋ“, таже промисломь и благоволѥниѥмь божїемь кротости ради и правьды и добродѣтєли и благаго обычаѫ въꙁводитсє присно въспоминаємы сь моужь кнеꙁь Лаꙁарь на прѣстоль срьбьскїи, прьвѣє благословлѣєтьсє отъ архиєрѣєвыхъ роукь и вьсего причта и сьбора**[2]) **срьбьскаго. И тако самодрьжьць бываєтъ срьблѥмь....** *1376 гадине.*

14.

Неприлике, које су снашле Вукашинову краљевину и Угљешину деспотовину поразом на реци Марици за грехе и преступлења, како вели

ставлѣєтсє. Таже повѣлѣнїємь самодрьжца сьдрꙋжьбницꙋ себѣ сьчетаєтъ сьродницꙋ царевꙋ, дьщи нѣкоєго вельмꙋжа. И ть рода свѣтла и славна и нарочита, корене нѣкоєго цьрьскааго племене светаaго Сїмеона Немане, прьвааго господина Срьблѥмь и бысть отьць синовомь и дьщеремь. Врѣменꙋ же немалꙋ прѣшьдьшꙋ, цьрь Стефань оть житїа сего тлѣннаго прѣсєлѣєть сє вь непрѣходимїє вѣкы и прѣємникь бываєть цьрьствꙋ синь царевь, цьрь Оурошь. И тако срьбьско скїптро сьдрьжаше и праваше. Врѣмени же малꙋ мимошьдьшꙋ оставлѣєть и сь житїє, вь мноꙁѣ скрьби и напасти отъ своихь ємꙋ и т. д.

[1]) Акт је о томе напечатано његово писмо из Слолуна. у Споменику краљ. академије књ. XI. стр. 34.

[2]) Ето са чега се ништа не говори о оцу три брата Балшића, а у породици очувано име његово Ђурђе. Како је његова баштина бвла село Баошић, зато су га и назвали Балша по томе селу, као на пр. Лешјанин од Лешје, Гарашанин од Гараша или Црнобарац или Ресавац и т. д.

[1]) То јест у предео кнеза Лазара (који се још онда звао silva bulgarica).

[2]) Житије од 1567 год.

Јевтимија Угљешиница, и отпадништво Угљеше од пећске патријаршије нису умириле и стишале народ, нити успокојиле народну савест у западним покрајинама српских земаља у границама пећског патријархата. Западна римска пропаганда, пошто је задобила за се кнегињу Клару, жену Александра влашког кнеза, нагрне са пропагандом у Влашку и источне покрајине, где су се од те нове напасти морали бранити православни, међу којима је био на првом месту кнез Лазар, који се одликовао оданошћу светој православној вери и идући стопама свога оца и својих светих предака. Истина, он се користио помоћу свога зета Николе Гара, те надбио Алтомана, а то му је уздигло име и снагу, али ми видимо да је и Вукашин спремао се на борбу противу Николе Алтомановића, од све прилике поради земаља око Дубровника и ради *„српскога дохотка“*. 1371 г. месеца септембра и краљ и деспот претрпе пораз код р. Марице[1]) и, на место да победом над Турцима одрже победу над својим супарницима, поразом помогну да се оснажи кнез Лазар, а у исто време много му припомогну догађаји у Бугарији, јер како је преминуо цар Душан, Александер, Душанов васал и сродник, прогласи се самосталним и независним владаоцем. Он се два пут женио. Друга му је жена била прекрасна Јеврејка и од ње је имао сина Шишмана, а од прве жене Срацимира. Пред смрт прогласи за наследника Шишмана сина прекрасне Јеврејке. Он умре 1365 год. Браћа се између себе заваде и поделе државу: Срацимир добије Видин и околне земље, Шишман, добије Трново за своју престоницу, а Добротић Добручу. Пре исте *1364* године нападне краљ Лудвик угарски на Видин, освоји га, зароби цара Срацимира и његову породицу и одведе у заточење у Хумник. У том времену био је цар византијски Јован V Палеолог у Будиму, и враћајући се са запада нашао се у Видину. Шишман се поплаши угарског краља и *веже с Амуратом* савез и пријатељство у знак чега преда у арем Мурату прекрасну своју сестру Тамару. С тога он не пропусти Палеолога да се врати преко његове државе у Цариград. Тада се цар Јован обрати своме сроднику[1]) Амадеју VI Савојском за помоћ (1366 год.). Лудвик ослободи Срацимира тако, да је између Турске и Угарске била и самостална постала Срацимирова видинска држава. Шишман, с помоћу Турака, зарати се с војводом угровлашким Владиславом и добије део Влашке на левој страни Дунава. Амадеј пак с добровољцима крене се у помоћ[illegible] цару Јовану, мимогредом освоји од Турака Калипоље, део Галате и више градића на Црном[illegible] мору између Варне и Цариграда. У Созопољ[illegible] сретне се с Јованом, а за тим се врате у Цар[illegible]град, и 1367 године оде у Италију. Јован пр[illegible] добије деспота Угљешу, те отпадне од српс[illegible]е пећске патријаршије и потпадне под духов[illegible]у власт цариградске патријаршије 1368 године.

Ове исте 1368 г. кнез Лазар сачувао се [illegible]д стављене му замке Николе Алтомана, који је [illegible]о убијству својих синоваца захватио у руке вла[illegible]т над читавим Хумом и приморјем, па је ратов[illegible]о с Дубровником и захватио Сребрни Рудник. [illegible]у се мудро сачувао кнез Лазар од припремљене [illegible]у смрти.[2]) Затим се удружи с потомком и легалн[illegible]м наследником круне Драгутинове, Твртком бан[illegible]м босанским, ширећи своје земље на рачун своj[illegible]х супарника, и тако се оснажи, да се јавља к[illegible]о представник Србије, са чега му се за овим јав[illegible]а монах Исајија и говори му да се измири с [illegible]а-риградском патријаршијом, у чему успева и везу[illegible]е пријатељство с царем Јованом и Емануилом. [illegible] државу Лазареву долазе две грчке владике и ск[illegible] дају „злобу“ (анатему) с цара Душана, кога с[illegible] проклели за заузеће *градова* и што се *„самосилијем назвао царем и што је себи начинио патријарха“*, са цара Уроша и са свију предела потчињених пећској патријаршији, тим се увео у цркву мир и ред и успокојена била савест на-

[1]) У „Сказ. о србьскихь господахь“ на стр. 61. веди се за три братијенца: нхь же богь неостави жити, нь чашоу юже господин8 своемоу спремише, тоу сами послѣ испише, отъ тоурькь горцѣ напоени бише........ и иже и самы падоше, праведьнь соудь божїи прїеше и т. д.

[2]) У Угарској (где је пробавила четири године).

[1]) Ови су потомци сина Андроника старијега од његове друге жене и дакле су сродници нашег краља Милутина по Симониди.

[2]) О томе пева народна песма: „бан Милутин и *Дука Херцеговац*“.

свију недаћа баца на бачену анатему васељенског патријарха Калиста, на цара Душана и на одлучење српског свештенства од цркве, што је трајало све до смрти патријарха Саве, која се десила 1375 г., кад је скинута анатема са умрлих царева, с царства и са српске цркве, те сагласијем кнеза Лазара и Ђурђа зетског био изабран „судом божијим“ пустиножитељ старац Јефрем (стр. 384 до 386) у почетку 1376 год. Та анатема управо је и довела српско царство до пропасти и уништења царевине, те се опет дође на мисао, да се васпостави краљевина, и за краља буде припознат потомак Драгутинов, по женској линији, бан босански *Твртко*, пошто је с кнезом Лазаром извршио оно, што није успео извршити краљ Вукашин, т. ј. пошто су надбили Николу Алтомана, његову државу поделили, по којој је деоби бану босанском, проглашеном краљу српском, припала земља око Дубровника, Драчевица, Конавље и Требиње, тада су му отпочели Дубровчани плаћати *„српски доходак“* као *„српском краљу“* а кнезу Лазару припадне Рудник, Ужице, Сеница и Новопазарски предео, који је он уступио под управу својим сестрићима Мусићима, Стефану и Лазару, којима је и предао на чување Николу Алтомана, који су га по наредби кнеза Лазара и ослепили и затворили у неки манастир.

У свези с овим, морам напоменути, да је кнез Лазар, после пораза маричког, најпре заузео предео сав до р. Саве, а за тим заузео горње Поморавље, Ново брдо и Косовску област Метохију, па је тада и заузео Вук, син Бранков, своју очевину, т. ј. баштину севастократора Бранка, који је управо у то време умро и био сарањен у Дечанима. Син пак Вуков, Ђурђе Смедеревац пошто је наследио деспота Стефана сина Лазаревог, наследио је и *„Нехудим“* и у њему подигао свој летњи дворац.

И тако кнез Лазар, рођен још за живота свога деде краља Милутина у Прелепници, пошто је провео своје детињство у дому свога оца Константина, предат је у двор краља Душана, где је одрастао, где су га присвојили [1]) себи и краљ и краљица, и оженили га краљичином сестром Милицом, жупана Вратка ћерком *„Лазином суђеницом“*,[1]) добијао звања, а после женидбе добио је кнежевство у Босни над оним делом, што је припадао краљу Драгутину у *Доњој Србији*, дошао у сукоб с Алтоманом, у којој је борби Алтоман погинуо, а Лазар удао своју кћер за Николу де Гара, ширио своје земље у Подунављу, био је привrженик цара Уроша противу превласти Вукашинове, који је из угађања савременој Византији задржао титулу *„краљевску“* св. Саве. Кнез Лазар истребио своје супарнике у Подунављу и управљао земљом по примеру династије Немањине, градио цркве и манастире, а после маричке погибије заузео све земље до реке Саве, Поморавље, Косовски предео, није признао за „краља“ Марка, а његов зет Мл'са, господар Полабља (Муса), пошао с војском да заузме Скопље, и у клисури сниже Качаника Марко потпомогнут Турцима погубио Мусу; по настојавању монаха Исаије скинуо анатему са Србије, измирио се с цариградским царем Јованом и Емануилом, изабрао у договору с Ђурђем Балшићем патријарха Јефрема, „судом божијим“, васпоставио пећску патријаршију и признао за *„српског“* краља Твртка, бана босанскога, кога је на престо краљевски венчао митрополит Милешева круном св. Саве првог архијепископа; заузео земље око Дубровника, Требиње, Конавље и Драчевицу и Дубровчани му као српском краљу *„дали српски доходак“*. С тога Лазар и није тражио краљевску круну, него је задржао своју наслеђену титулу: „Стефан кнез Лазар“ и радио да се васпостави српско царство, и за ту идеју после смрти краља угарског Лудвика заузео Београд и остале земље Драгутинове краљевине.

Одмах, пошто је Вукашин растерао Призренски збор и збацио с престола цара Уроша, у ком је случају изишао као прави Вукашинов супарник кнез Лазар, сви привrженици или сродници, који су били искрено одани цару, почну тражити заклона или у држави кнеза Лазара или

[1]) Присвојити или усвојити сваки Србин зна шта та реч значи.

[1]) Како се вели у житију кнеза Лазара, писаном 1567 године: И прѣоуспеваше въ большихъ (кнез Лазар). Таже и възрастꙋ лѣтꙋ достигьшоу вьдаеть се тогда цьрьствꙋющомꙋ цьрꙋ Стефанꙋ въ слꙋженїе. И ради кротости благаго обичаи и добродѣтели его и храбьрства саномь почитаетсе отъ цара и прьви въ полатѣ его по-

венецијански изјави Јовану, да га неће пустити из Венеције док не исплати све своје дугове. Старији син Јованов Андроник, зет Краљевића Марка, а друг и пријатељ Севадџе, најстаријег сина Амуратова, који су управљали државама, на место својих отаца, од којих је први запао у дугове и затвор, а други ратовао и освајао ситне државице Мале Азије и Европе, удруже се и склопе заверу против својих отаца. [1]) Андроник, дакле, на тражњу новаца врло опоро одговори своме оцу, да нема новаца, а православно свештенство грчко, раздражено противу Палеолога, за одступање од православне вере, прокуне га и баци на њега анатему, Грци пристану да заједно с Угљешом ратују противу Турака. Млађи пак син Јованов, Мануило, прикупи новаца у Цариграду и Солуну и сам се крене у Венецију, те откупи и ослободи свога оца. Цар Јован се крене изнова папи Урбану V у Рим, али папа желећи да се избави од пљачкашких чета, које су биле поплавиле Италију, посаветује Палеологу, да их узме, но новаца није давао, а Јован опет није имао новаца да плаћа најамнике, који би му донели нова зла и беде. У повратку за Цариград мимогредом молио је за помоћ кипарског краља и Јоанићане на острву Родосу, но ни ту не добије ништа, а по доласку у Цариград обраћао се за помоћ Венецијанцима и Ђенуесцима, који су имали своје насеобине у Цариграду и у читавој његовој царевини, па чак на Криму и на источној обали Црнога мора, но ни од одкуд помоћи не добије. После таквог неуспеха, он је морао ићи Мурату у Брусу и купити измирење с њиме обећањем, да ће му плаћати годишњи данак као његов васал 1370 г.

Ето у таквим се приликама појављују на позорници балканског полуострва деспот Угљеша, позивајући у помоћ свога брата краља Вукашина, да истерају Турке из Европе. [2]) Тај позив затекне Вукашина и сина му Марка с војском у походу противу Николе Алтомана и Дубровчани му предлагали своју спомоћну војску. Вукашин се крене с војском у Тракију, која је с војском Угљешином и грчком износила 60.000, потисну Турке код Харманлије и поставе логор према Черномену. После сукоба код Харманли, где таква множина једном својом појавом смлави у сукобу Турке, а охрабрена и занесена тим лаким успехом у својој непобедимости, улогори се код реке Марице и на десној страни њеној према Черномену. У тој војсци није било реда, ни поретка, ни предстража ни смотрености. Више је личила на веселе окићене сватове, него ли на војску. Ту се пило, јело, пијанствовало, коњи пуштени на попашу по луговима, а војска се разазурила, отпасала оружје и после пијанке поспала безбрижна мртвим сном. У исто време била је огромна партија грчка, која је волела видети Турке у Цариграду него ли Србе, и сигурно су Турци имали међу Грцима много увода. Беглер-бег Урумелије Лала Шахин, пошље једно одељење своје поуздане војске да развиди српску војску под командом *Хаџи-Ил-Бека.* У том одреду војном било је од 10—8 хиљада практиком извежбаних добрих војника. И храбри Илбек пошто је преко увода, каквих је међу Грцима било у изобиљу, сазнао стање те војске, он заповеди, да се његова војска провуче у средину Вукашинове војске, са свију страна у српски стан, па у један мах нададу вику, свирање у трубе и да се свуда зачује алакање — Алах-Ила! турско, тако да су мамурни Вукашинови војници поскакали из дубоког сна и чујући са свију страна турску буку и хуку у страху и препаду, неки се одевали и оружали, неки тражили коње, а у помрчини не разликујући друга од непријатеља сами се између себе били и убијали, неки су нагли у бежање и подавили се у р. Марици; на ово нас упућује да мислимо да је Угљешина војска била с леве стране р. Марице око Черномена, где је доцније показиван гроб Угљешин тако, да се исход те касапнице тек могао сагледати, кад се сунце на истоку родило. То је био срамни и страшни пораз. И заиста, ту сечу народ је најбоље окарактерисао у песми: *„Марко познаје очину сабљу“*.

[1]) Chalcocond. стр. 52: „Ambo *contra patres suos* arma ceperunt“... т. j. обојица устану с оружјем противи својих отаца,

[2]) Monumenta Meridionalium t. XXIII 1892 г. у Загребу, стр. 37. под бројем CCIII. од 1371 год. јуна 10. да су Ђурђа Балшића људи добили писмо, у коме се казује: Quod jura (Ђурђе) cum rego Volchassin et eius filio Marco sint sub Scutari, prefecturi cum suo exercitu contra Nicolaum Altoman in Onogost; oferet que ipsis raguseum exercitum in subsidium.

„Рано рани *Туркиња* ђевојка
Прије зоре и бијела дана,
На Марици бијелити платно.
До сунца јој вода бистра била,
Од сунца се вода помутила,
Ударила мутна и крвава,
Па проноси коње и калпаке, и т. д.

Та је касапница свршена у ноћи. Нико није умео објаснити праве узроке те погибије. Ја ћу само напоменути, да се у песми вели, како је мутна Марица носила и рањена Вукашина. Он је замолио *Туркињу* девојку, да му баци крај платна од трубе, и да га извуче на обалу. Она то учини и као његова посестрима јави своме брату, који дође, закоље га за сабљу. То је тако ражљути, да она прекори брата за убијство с речима:

„Е да Бог да одсекла ти главу!"

Кад је Марко познао очину сабљу, он је рекао Турчину:

„Зашто Туре да од Бога нађеш
Нијеси му ране извидао,
Данас би ти дао агалуке
Код *нашега цара честитога.*
Вели њему Туре Мустаф-ага:
Бре не лудуј *каурине Марко!*
Да ти можеш добит агалуке,
Најприје би себе извадио,
Већ дај амо сабљу оковану."
Марко мане сабљом и одсече му главу.

Туркиња је била за *побратимство* са Србима, а Турци за сабље, отимачину и освајање.

После ових навода ради обавештења о стању историјских чињеница на балканском полуострву, у другој половини XIV века, да не бих навео на сумњичења наше читаоце, навешћу из опште историје Шлосера (X стр. 28) ово место: „Не само по своме карактеру, него по самој организацији, но не демократској и ритерској, као монархија, коју је основао Виљхељм завојевач у Инглеској (t. VII. стр. 19), него *демократско-деспотској*, какву јој је дао (организацију) Осман, нова турска царевина, била је припремљена за ратовање и освајање. То није била вештачка организација, нити је била наспљем наметнута народу. Управа турске царевине није била у рукама учених људи, нити људи васпитаних у канцеларијама. Напротив, све је било национално, засновано на јуначким наравима, својственим Туркоманима, како је било код германских и скандинавских народа. Али се та система, као феодализам Виљхелма завојевача и његових првих наследника, држала изузетно у личности поглавара народног. У XIV веку како у Европи, тако и Азији ни... нигде било стајаће војске, нити је било редовн... финансијских установа; није било јединства ... праве, а тога је било у турској царевини, чега је она веома брзо постала *силна* и *моћ*... Истина, она је брзо ударила уназадак, као ... је брзо и постала моћна, после читавог ре... енергичних султана, а брзо је ослабила, кад су ... престо ступали неспособни и слаби султани. ... ћемо изнети само војну организацију, а то је поглавити узрок и брзог ширења те нове војничке државе.

„Османски Турци нису били страшни *многобројношћу* и својим зверством као Монголи и Татари; они се нису појављивали у облику морског прилива и одлива, напротив, они су очували своје народно оружје и обавезу војничке службе, за све своје чланове и мало по мало собом створили стајаћу војску, која је добијала плату. Одабрану војску у Европи склапали су тада Швајцарци, т. ј. *најмљеници — странци;* у турској царевини стајаћу су војску склапали ренегати и васпитани специјално на службу у мухамеданском фанатизму од деце хришћанске, коју су узимали од родитеља здравих и снажних здраву и отреситу. Још за владавине Мурата I ордија (чери) нове (јени) пешадије, под пазивом јаничари (јенчари) постане чувена и страшна у Европи. Пре тога у Европи није било војске тако тактички образоване, организиране и безгранично фанатичне, каквима су били јаничари у Европи. Они су се јављали на бојном пољу и у решавајућу минуту као преторијанци римских царева или као гарда Наполеона I и решавали битку. У прва времена Османске царевине, та света милиција султанова сваке године појачавала се са хиљадом хришћанске деце или неверника, који су примали ислам; бројност њена увећавала се сваким новим султаном и доспела за владе Мухамеда II, до 12

хиљада, а нарасла за владе Мухамеда IV до 14 хиљада јаничара. С умножавањем Јаничара и престанком завојевачких ратова и пљачкашких упада, та ордија војске комплектирала (попуњавала) се већ из своје сопствене средине, поставши наследна милиција с великим прерогативама, као да је држава у држави, постане зараза (у држави). Тек у XIX-ом веку султану је испало за руком уништити такву војску.

„Осим тих дисциплинарних војника, који су добијали дневно од 1 аспре до 7 аспри (турски грош имао је у себи 120 аспри) према својим заслугама и приликама, султани су имали и друкчије делове војске, које су служиле ради пљачке и очувале склоп и наоружање оних земаља и племена, одакле су по месту и рођењу. Оваква је војска била корисна тиме, што је из детињства била научена разним занатима, а први султани као војно-начелници, умели су их употребљавати онде, где су им могли бити стварно полезнима. Турско коњштво из почетка су склапали најездници (од глагола *јездити*), тако звани *акинџије* и личили на Козаке или Бедуине; они су разнели по Европи и Азији страх имена турскога, али се нису могли борити са оклопљеницима (како се види из боја код Стефаније, кад су се сукобили с Душановим оклопницима). Доцније у Турској била је установљена регуларна коњица или тачније рећи гвардијска кавалерија, подељена у четири одреда. Сваки је одред имао своје име и свој нарочити посао, али их све скупа обично називали: „*Сипахи*“, т. ј. спахије. Сврх свију ових турски султани имали су нарочиту врсту ритерства, који су добијали *сиахилуке* или *лене* (средњевековне) и према својим приходима (тимари или сијамети = зијамети, налик на средњевековне баштинаре — велика властела), као и западно ритерство. На позив султанов изводили су у рат известан број војника и учествовали у рату (сигурно под својим заставама, као што је и наша властела имала своје грбове и своје стегове). Овакву врсту војске Турци су затекли код Срба (наших предака). Тако склопљена турска држава у Европи, после освојења Галипоља, пренесе своју престоницу из Брусе у Једрене, баш у оно време, кад су партијске борбе у Византији довеле царевину до пропасти.“ Цар Јован постао васал Муратов, пошто је његов тутор и отмичар престола, Кантакузен дозвао Турке противу Душана, који кад је ступио у преговоре с Орханом, Кантакузен је напао на турске посланике, опљачкао их и с тешком муком оправдао се код Орхана, у чији је харем био дао своју кћер. На тај начин Душан је показао, да се може преговарати и непосредно ступати у дружење с Турцима и отуда извући користи, за државу предоставив Турцима неке користи а одржати у јединству основано царство. Како је Душан рано, у својој 45-ој години од отрова венедичког преминуо, поглавари нису схваћали његове мисли, него се отвори борба о царству, а Мурат им призна свима самосталност уз малену помоћ давања по неколико коњаника, ови ратујући између себе сви један по један беху освојени *после две главне битке — срамне на р. Марици и јуначне на Косову.*

15.

С таквом војском и таквом политиком оснује Амурат у Европи турску државу. Да наведемо како се ширила ова завојевачка држава, и како се распадала византијска империја. Напоменуто је како је, у борби законитог цара Јована Палеолога противу отмичара престола Кантакузена, цар Јован постао васал султана Мурата. Од тога времена турске ордије, помажући Грцима, насрћу на земље Душанове царевине, а после смрти Орханове Мурат предузме освајање српских земаља. У исто доба Вукашин изврши улогу Василија Македоњанина у српској царевини. Он не само да збаци Немањску династију с престола, него оземствује Синишу и његову децу, а цара Уроша најпре детронира, а за тим убије (2. Декембра 1367 год.), па, у договору са деспотом Угљешом, предузме поход у Тракију, да Турке истерају из Европе, но на Марици (1371 год.) буду до ноге поражени, где оба брата погинуше, а кнез Лазар нападне на Вукашинову државу и освоји Приштину, Косово, Ново Брдо, а Балшићи освоје Призрен, Дукађин, Костур и сву Албанију до р. Војуше.

Турака“, пренео на Лудвика краља угарског, који је покренуо крсташе противу цара Уроша 1358 и 1359 године. У тој борби налазимо да је цар Урош пристао, да кнез Лазар пристане на признавање средњевековних леничких права краља угарског над земљама српским између Дунава и Саве, или онога дела Босне (Усора) над којим је владао краљ Драгутин, а Душан поставио кнезом Лазара.[1]) Таким је начином кнез Лазар ојачао и постао опаснији противник краља Вукашина. Лудвик пак, услед распарчаности Бугарске на три царства, нападне на бугарског видинског Срацимира, освоји му Видин, а Срацимира одведе у ропство. Такав поступак Лудвиков поплаши Шишмана, Мурата и Византију. Шишман се зближи с Амуратом, а император цариградски, Јован Палеолог обрати се папи Урбану V и 1369 год. обећа да ће примити унију, ако му помогне противу Турака. „Да ли је то било императорово искрено убеђење — вели Шлосер — (t. IX стр. 25) или је смишљао да надмудри хитре Талијане и јужне Французе, то је тешко тврдити.“ Да је цар Јован зазирао и од краља Лудвика види се из тога, што је за време ропства Срацимирова предузео био опасан пут у Будим, и био се свратио у Видин, а у исто време послао папи Урбану V свечано посланство под предвођењем графа Амадеја Савојског, који сретне папу у Витербоу на повратном путу из Авињона у Рим. Титуларни латински патријарх цариградски изговори папи лепу беседу, уверавајући га, да ће император Јован у пролеће (1369 г.) доћи у Италију ради уједињења цркве источне и западне, што је Јован обећао и краљу угарском Лудвику. Услед тога обрадовани папа пошље свима грчким владикама веома љубазна писма. Ну од крсташког рата није било ништа, јер Лудвик мађарски после искуства 1364. није смео с таквом крсташком војском ићи у рат противу Амурата, већ напротив одмах ослободи из ропства цара видинског Срацимира, поврати му његову видинску државу, да се *не у-чељава* и да се не граничи с Муратовом државом.

Кад су се Лудвик и Шишман одрекли да помажу Грке, несрећни император, који је био тако рећи стешњен у својој престоници, крене се лично да потражи помоћи код латинског витерства, и да моли папу за новчану позајмицу, јер је папа од свију страна западних прикупља новац за поход противу Турака. Тада потчињењем Угљеше патријарху цариградском (1368 године) придобије Грке за савезнике. Ну, да тај савез од стране Грка није био свесрдан, види се из тога, што је Јован Палеолог предузео путовање на запад (1369 г.). У Риму се 18. октобра исте године исповеди у догмама вере, а садржина те исповести сведочи каква су питања делиле обе цркве. Палеолог призна да свети дух излази од оца и сина (filioque), да се може употребљавати у причешћу пресан леб, да је рим-папа глава хришћанске цркве, и да му припада највеће право у решавању верских питања. Прелазак императоров на унију извршен је најсвечаније, и папа је могао мислити, да му је пошло за руком, те је обе цркве ујединио. Одступник православне вере цар Јован тим поступком не добије ништа. У Цариграду Грци на то и не обрате пажње, него још омрзну на свога цара. Управо он не добије ништа осим торжаственог благослова и препоручних писама западњачким кнежевима, а нарочито дужду Венеције и Француском краљу Карлу V. С тим препорукама Палеолог и оде у Венецију, где се планирало како ће Венеција да *захвати Цариград*, где су давана сјајна весеља и раскоштвовало се, а народ био држан у најцрњем ропству. Палеолога предусретну свечано, да му покажу своју сјајност, раскош и разврат; али кад се цар вратио без новаца, јер није могао продужити свој пут у Француску, с њиме поступе онако, како поступају покварени богаташи са сиромасима. Венецијански милионари, који су му давали у зајам велике новчане суме са каишарским процентима за путовања, поплаше се кад су сазнали, да он не само да није добио нигде новаца, него је потрошио и све од њих позајмљене суме. Сенат

[1]) Којим је управљао Драгутин, а у тај део спадала је и Мачва, у којој је Лазар сазидао манастир „Витву“ и мало по мало због Рудника дошао у свађу с Николом, па је помагао Твртку као законитом наследнику Драгутиновом по његовом сину Владиславу „краљу“. Дакле, први изнео мисао о васпостављању легалне династије од лозе Немањске, јер је Владислав Драгутиновић био законити „краљ“, а преотео му је престо слепи Стефан, који *није био наследник*.

„Рано рани *Туркиња* ђевојка
Прије зоре и бијела дана,
На Марици бијелити платно.
До сунца јој вода бистра била,
Од сунца се вода помутила,
Ударила мутна и крвава,
Па проноси коње и калпаке, и т. д.

Та је касапница свршена у ноћи. Нико није умео објаснити праве узроке те погибије. Ја ћу само напоменути, да се у песми вели, како је мутна Марица носила и рањена Вукашина. Он је замолио *Туркињу* девојку, да му баци крај платна од трубе, и да га извуче на обалу. Она то учини и као његова посестрима јави своме брату, који дође, закоље га за сабљу. То је тако ражљути, да она прекори брата за убијство с речима:

„Е да Бог да одсекла ти главу!"

Кад је Марко познао очину сабљу, он је рекао Турчину:

„Зашто Туре да од Бога нађеш
Нијеси му ране извидао,
Данас би ти дао агалуке
Код *нашега цара честитога.*
Вели њему Туре Мустаф-ага:
Бре не лудуј *каурине Марко!*
Да ти можеш добит агалуке,
Најприје би себе извадио,
Већ дај амо сабљу оковану."
Марко мане сабљом и одсече му главу.

Туркиња је била за *побратимство* са Србима, а Турци за сабље, отимачину и освајање.

После ових навода ради обавештења о стању историјских чињеница на балканском полуострву, у другој половини XIV века, да не бих навео на сумњичења наше читаоце, навешћу из опште историје Шлосера (X стр. 28) ово место: „Не само по своме карактеру, него по самој организацији, но не демократској и ритерској, као монархија, коју је основао Виљхељм завојевач у Инглеској (t. VII. стр. 19), него *демократско-деспотској*, какву јој је дао (организацију) Осман, нова турска царевина, била је припремљена за ратовање и освајање. То није била вештачка организација, нити је била насиљем наметнута народу. Управа турске царевине није била у рукама учених људи, нити људи васпитаних у канцеларијама. Напротив, све је било национално, засновано на јуначким наравима, својственим Туркоманима, како је било код германских и скандинавских народа. Али се та система, као феодализам Виљхелма завојевача и његових првих наследника, држала изузетно у личности поглавара народног. У XIV веку како у Европи, тако и Азији није нигде било стајаће војске, нити је било редовних финансијских установа; није било јединства праве, а тога је било у турској царевини, чега је она веома брзо постала *силна* и *моћна*. Истина, она је брзо ударила у назадак, као што је брзо и постала моћна, после читавог реда енергичних султана, а брзо је ослабила, кад су на престо ступали неспособни и слаби султани. Ми ћемо изнети само војну организацију, а то је поглавити узрок и брзог ширења те нове војничке државе.

„Османски Турци нису били страшни *многобројношћу* и својим зверством као Монголи и Татари; они се нису појављивали у облику морског прилива и одлива, напротив, они су очували своје народно оружје и обавезу војничке службе, за све своје чланове и мало по мало собом створили стајаћу војску, која је добијала плату. Одабрану војску у Европи склапали су тада Швајцарци, т. ј. *најмљеници — странци;* у турској царевини стајаћу су војску склапали ренегати и васпитани специјално на службу у мухамеданском фанатизму од деце хришћанске, коју су узимали од родитеља здравих и снажних здраву и отресну. Још за владавине Мурата I ордија (чери) нове (јени) пешадије, под називом јаничари (јенпчари), постане чувена и страшна у Европи. Пре тога у Европи није било војске тако тактички образоване, организиране и безгранично фанатичне, каквима су били јаничари у Европи. Они су се јављали на бојном пољу и у решавајућу минуту као преторијанци римских царева или као гарда Наполеона I и решавали битку. У прва времена Османске царевине, та света милиција султанова сваке године појачавала се са хиљадом хришћанске деце или неверника, који су примали ислам; бројност њена увећавала се сваким новим султаном и доспела за владе Мухамеда II, до 12

Михаила из Острвице, где он као бивши мухамеданац приповеда, да су два брата (Вукашин и Угљеша), као бивши највећи државници, били продужили Душанову политику о савезу с Турцима и Муратом, изневеривши Лудвика угарског, те је пострадао 1363|4 године, па су се после измирења с Грцима и после савеза с њима решили, да истерају Турке из Европе, и како вели тај бивши јаничар, од Мурата добили пристојну награду, јер им је *„обојици главе одсекао“*, али је ипак остао у Македонији један кнез т. ј. Марко.

После маричке битке год. 1373 већ је био умро Балшић Срацимир, а исте године 30. нов. потврђују уговор с Дубровником Ђурађ и Балша. Ђурађ вели: **„царине, коіє нѣсѹ билє кластєломь и трговцємь дѹбровьчкимь, да нимь нѣсѹ ни ѹ мєнє ни ѹ мога брата Балшє, ни ѹ мога синовца младога Гюргꙗ“**, (сина Срацимирова), које им нису биле ни за цара Душана; и ако **тко бѹдє царь — господинь Срьблємь и кластєломь и ζємли српской** нису ми дужни Дубровчани давати *дохотка*, што владају земљом око Дубровника, а колико времена мени припада ова земља око Дубровника, да ми доходак плаћају; ако ли не будем владао том земљом, да ми не плаћају тога дохотка. [1])

Године 1375. фебр. 9. бан босански Твртко прави уговор с Дубровником и назива се **„оувладани господина бана Твьртка“** [2]) и како се види из другога писма (стр. 185) он од њих тражи **„мои доходькь пєтъсьтъ пєрьпєр одь Стона“.** [3]) Дакле бан Твртко још није био краљ Твртко; но како Гюрьгь Балшић ове исте 1375|6 год., јемчи за сигурност Дубровчанима у Конављу „за люди *бана* босаньскога“ све дотле док се не би учинила нека свађа између мене Ђурђа и бана босанскога. Потписао је ову повељу у Конављу.

Тек *1378.* г. *10. аирила* краљ Твртко, потврђујући привилегије Дубровчанима, вели: **Господ мє сподобио вєнчати сє сѹгѹбимь вѣнцємь ꙗко обоꙗ владичьствиꙗ исправлати ми:**

[1]) Ib. 183, 184.

[2]) Ib. 184.

[3]) Овај доходак за половину Стона бана босанског постао је онда кад је за другу половину Стона постао и Душанов доходак од 500 перпера.

Прьвѣє отъ нс-прька у богом дарованој **нам ζємли Боснѣ,**

по томь жє господѹ моємѹ богѹ сподобльшѹ м наслѣдити прѣстоль моихь прѣпрародитєль (краљ Драгутина) **господє срьпьскє, ζа нѥ бо ти бѣх мои прѣпрародитєлиѥ вь ζємльнѣмь царьствѣ цар ствовашє и на нєбєсноє царьство прѣсєлили сє мєнє жє видєщѹ ζємлю прѣродитєль моихь по них оставльшѹ и нє имѹщѹ своѥго пастира.**[1]) **и идо вь срьбьскѹю ζємлю жєлаѥ и хотє ѹкрѣпити пр столь родитєль моихь, и тамо шьдьшѹ ми вѣньчани быхь богомь даровапимь ми вѣнцємь на краљє ство прѣродитєль моихь, ꙗко быти ми о Хри Исѹсє благовѣрьномѹ и богомь поставлѥньномѹ С фанѹ. кралю срьблємь и Боснѣ и поморию и ζ падними странамь.**

И по томь начєх сь богомь кралѥвати правити прѣзтоль срьбьскиѥ ζємлѥ, жєлаѥ пад сє въζдвигнѹти и раζоришаꙗ сє ѹкрѣпити и дошьдьш ми ζємлѥ поморьскиѥ и т. д.[3]) и потписује: **„Стє фань Твьтко вь Христа бога краль срьблємь, Боснѣ и приморю“.**

Ова је повеља Твртковa веома важна у обзир **насљедности** владалачке власти наследства д настије Немањине и светог Саве. То се види навода права наследности. Од краља Драгутин чији син Владислав требао је по закону да н следи престо краља Милутина, Владислав с Драгутинов, а не слепи искључени из наследст Стефан Урош Дечански, који је прогнао законит краља Владислава или, ако су верне оне сведоџ које сам навео у другој књизи Српске истори кога је Дечански надбио ухватио и преструга па је тако исто хтео поступити и са својим син Душаном. Ну Душан га предупредио и Дечанс *„мученички“* пострада, а Константин као нез коно рођени није ни тражио наследство, онд „кад се скончала“ Милутинова лоза с бездетним царем Урошем, не може сед рукчије мислити, него после пораза Николе Алтомановића, чију су државу поделили Твртко и кнез Лазар, јавља се потомак по кћери Драгутиновој Твртк

[1]) Ово је тврђење оно исто, што тврди и монах Исаија

[2]) У Милешеву крупом св. Саве.

[3]) Mon. Serb. Mikl. стр. 186, 187, 188, 189, 190.

постао императором Андроник Цекус, зет краља Марка, дакле после преврата, који обори она оба цара — Јована и Мануила, који су били за измирење у цркви између Византије и кнеза Лазара. Али кад је Андроник IV Цекус у договору са својим тастом Марком, како вели Франца, био у Бруси код Бајазита, који је управљао царством, а његов отац Амурат водио ратове и предложио Бајазиту грчки град Филаделфију, обећав се плаћати годишњи данак и давати султану по дванаест хиљада војника спомоћне војске, ако би он изнова дошао на престо за цара. При том уговору био је присутан и Марко, на што пристане Бајазит, а Марко и присталице Андроникове прикупе десетак хиљада војске своје и добровољаца од Грка и Ђеновљана, па 12. авг. 1375 г. упадне у Цариград, где у сукобу пред дворцем Емануило допадне рана, Андроник победи, ухвати оца и брата, и затвори их у тамницу. Тада је Бајазит саветовао Андроника, да убије оца и брата, ну он је толико био човечан, да тај савет није хтео послушати. Тим је ветиран успех кнеза Лазара, како са збачењем Јована и Мануила клону и Венедичани, њине присталице, а с победом Андрониковом били су у добитку Ђеновљани. Они утврде град Галату, и онда се отвори рат између Венедичана и Ђеновљана, као што се продужи у Србији рат између отмичара престола. Чета (одељење) војске Маркове чувала је под стражом 1377, 1378 и 1379 године ухапшене цареве, у ком времену Ђеновљани опседају град, и утврде Галату. То је најнепријатније било Венедичанима, па су употребили све што су могли да ослободе цареве, своје приврженике, а да се курталишу Андроника Цекуса и његових присталица (Марка). О начину њиног ослобођења разно се прича: једни тврде, да су Венедичани подмитили стражу, те се цареви ослободили; други опет причају да су цареви 1379 године преварили стражаре, изашли из тамнице, и право одатле отишли у Брусу, Бајазиту, и уговорили за Турке много пробитачније услове, ако их помогне да се опет попну на престо византијски. На име: они не само уступе Филаделфију, него су још помагали турској војсци да је освоји, обећају плаћати уречени годишњи данак и на место дванаест хиљада војника, које немају од куда давати, обећају плаћати годишње султану тридесет хиљада хиперпера, и добију од Бајазита десет хиљада турске војске, с којом се појаве пред Цариградом. И тада су Андроник Цекус и његов син *„млади цар Јован“* морали сићи престола и удалити се у свој град Селимврију, а па престо царски опет ступе цар Јован и ц[illegible] Мануило у почетку 1380. године. Силаском престола Андроника Цекуса био је у губит[illegible] Марко, његов таст Радослав Хлапен, јер је же[illegible] Андроникова била њему сродница, а с тим [illegible] много изгубио и владалац бугарски — Шишман.

Док се Марко бактао око тога, да свали с престола цара Јована и његовог сина Мануила, и попео на престо свога зета Андроника IV Цекуса и сина му Јована, помагао их, а његова војска чувала под стражом збачене цареве, надајући се, да се он утврди у Цариграду с помоћу Ђеновљана, дотле Ђурађ Балшић отме од Марка град Костур. Маркова жена, због свађе с мужем, оде своме оцу у Верију, Хлапену, што побуди Марка да се поврати натраг, и не зна се како, те[illegible] захвати Теодору, жену Ђурђеву. дотле кнез Лазар у договору с Ђурђем збаци набачену Калисто[illegible] на Српство анатему, избере за патријарха Ј[illegible]фрема, и признаде *„краљевску“* титулу Тврт[illegible] потомку краља Драгутина, а с Твртком очис[illegible] Николу Алтомановића, и његову државу поде[illegible] те се почне опет прикупљати расуто српско ца[illegible]ство. Тек тако Марко поврати Костур и пре[illegible] Теодору Хлапену, а прими своју закониту же[illegible] Јелену. Венедичани успеју те ослободе из тамни[illegible] цареве Јована и Мануила, а Бајазит увиди о[illegible]сност Маркова присуства у Цариграду, и пр[illegible]стане на тај преврат, којим византијско царс[illegible] дође у руке слаботиње цара Јована. Од све прилике тада је Мануило обећао деспоту Драгашу, да ће узети за жену кћер његовог брата Констадина, како бележе грчки писци, а *Венедичани се курталишу свога конкурента на Цариград као и Бајазит*. Измирењем с цариградском црквом кнез Лазар придобије за себе љубав свештенства, и прочује се као најбољи поборник вере православне, а признањем за краља српског потомка

Михаила из Острвице, где он као бивши мухамеданац приповеда, да су два брата (Вукашин и Угљеша), као бивши највећи државници, били продужили Душанову политику о савезу с Турцима и Муратом, изневеривши Лудвика угарског, те је пострадао 1363|4 године, па су се после измирења с Грцима и после савеза с њима решили, да истерају Турке из Европе, и како вели тај бивши јаничар, од Мурата добили пристојну награду, јер им је *„обојици главе одсекао“*, али је ипак остао у Македонији један кнез т. ј. Марко.

После маричке битке год. 1373 већ је био умро Балшић Срацимир, а исте године 30. нов. потврђују уговор с Дубровником Ђурађ и Балша. Ђурађ вели: **„царине, кое нѣсꙋ биле властеломь и трговцемь дꙋбровачкимь, да имь нѣсꙋ ни ꙋ мене ни ꙋ мога брата Балше, ни ꙋ мога синовца младога Гюргꙗ“**, (сина Срацимирова), које им нису биле ни за цара Душана; и ако **тко бꙋде царь — господинь Срьблемь и властеломь и земли српской** нису ми дужни Дубровчани давати *дохотка*, што владају земљом око Дубровника, а колико времена мени припада ова земља око Дубровника, да ми доходак плаћају; ако ли не будем владао том земљом, да ми не плаћају тога дохотка. [1])

Године 1375. фебр. 9. бан босански Твртко прави уговор с Дубровником и назива се **„оувладании господина бана Тврьтка“** [2]) и како се види из другога писма (стр. 185) он од њих тражи **„мои доходькь петъсьтъ перьпер одь Стона“**. [3]) Дакле бан Твртко још није био краљ Твртко; но како Гюрьгь Балшић ове исте 1375|6 год., јемчи за сигурност Дубровчанима у Конављу „за люди *бана* босаньскога“ све дотле док се не би учинила нека свађа између мене Ђурђа и бана босанскога. Потписао је ову повељу у Конављу.

Тек *1378.* г. *10. априла* краљ Твртко, потврђујући привилегије Дубровчанима, вели: **Господ ме сподобио венчати се сꙋгꙋбимь вѣнцемь ꙗко оброꙗ владичьствиꙗ исправлати ми:**

Прьвѣе отъ ис-прька у богом дарованој **намь земли Боснѣ,**

по томь же господꙋ моемꙋ богꙋ сподобльшꙋ ме наслѣдити прѣстоль моихь прѣпрародитель (краља Драгутина) **господе срьбьске, за не бо ти бѣхꙋ мои прѣпрародителие вь земльнѣмь царьствѣ царьствоваше и на небесное царьство прѣселили се: мене же видеꙋ землю прѣродитель моихь по нихь оставльшꙋ и не имꙋщꙋ своего пастира,** [1]) **и идохь вь срьбьскꙋю землю желае и хоте ꙋкрѣпити прѣстоль родитель моихь, и тамо шьдьшꙋ ми вѣньчьнь** [2]) **быхь богомь дарованимь ми вѣнцемь на кралевьство прѣродитель моихь, ꙗко быти ми о Христѣ Исꙋсе благовѣрьномꙋ и богомь поставлѥньномꙋ Стефанꙋ, кралю срьблемь и Боснѣ и поморию и западнимь странамь.**

И по томь начех сь богомь кралевати и правити прѣстоль срьбьские земле, желае падшаꙗ се вьздвигнꙋти и разоршаꙗ се ꙋкрѣпити и дошьдьшꙋ ми земле поморьские и т. д. [3]) и потписује: **„Стефань Тврьтко вь Христа бога краль срьблемь, и Боснѣ и приморю“.**

Ова је повеља Твртковa веома важна у обзиру **насљедности** владалачке власти наследства династије Немањине и светог Саве. То се види из навода права наследности. Од краља Драгутина, чији син Владислав требао је по закону да наследи престо краља Милутина, Владислав син Драгутинов, а не слепи искључени из наследства Стефан Урош Дечански, који је прогнао законитог краља Владислава или, ако су верне оне сведоџбе, које сам навео у другој књизи Српске историје, кога је Дечански надбио ухватио и престругао, па је тако исто хтео поступити и са својим сином Душаном. Ну Душан га предупредио и Дечански *„мученички“* пострада, а Константин као незаконо рођени није ни тражио наследство, онда „кад се скончала“ Милутинова лоза с бездетним царем Урошем, не може сед рукчије мислити, него после пораза Николе Алтомановића, чију су државу поделили Твртко и кнез Лазар, јавља се потомак по кћери Драгутиновој Твртко

---

[1]) Ib. 183, 184.

[2]) Ib. 184.

[3]) Овај доходак за половину Стона бана босанског постао је онда кад је за другу половину Стона постао и Душанов доходак од 500 перпера.

[1]) Ово је тврђење оно исто, што тврди и монах Исајија.

[2]) У Милешеву крупном св. Саве.

[3]) Mon. Serb. Mikl. стр. 186, 187, 188, 189, 190.

постао императором Андроник Цекус, зет краља Марка, дакле после преврата, који обори она оба цара — Јована и Мануила, који су били за измирење у цркви између Византије и кнеза Лазара. Али кад је Андроник IV Цекус у договору са својим тастом Марком, како вели Франца, био у Бруси код Бајазита, који је управљао царством, а његов отац Амурат водио ратове и предложио Бајазиту грчки град Филаделфију, обећав се плаћати годишњи данак и давати султану по двапаест хиљада војника спомоћне војске, ако би он изнова дошао на престо за цара. При том уговору био је присутан и Марко, на што пристане Бајазит, а Марко и присталице Андроникове прикупе десетак хиљада војске своје и добровољаца од Грка и Ђеновљана, па 12. авг. 1375 г. упадне у Цариград, где у сукобу пред дворцем Емануило допадне рана, Андроник победи, ухвати оца и брата, и затвори их у тамницу. Тада је Бајазит саветовао Андроника, да убије оца и брата, ну он је толико био човечан, да тај савет није хтео послушати. Тим је негиран успех кнеза Лазара, како са збачењем Јована и Мануила клону и Венедичани, њине присталице, а с победом Андрониковом били су у добитку Ђеновљани. Они утврде град Галату, и онда се отвори рат између Венедичана и Ђеновљана, као што се продужи у Србији рат између отмичара престола. Чета (одељење) војске Маркове чувала је под стражом 1377, 1378 и 1379 године ухапшене цареве, у ком времену Ђеновљани озидају град, и утврде Галату. То је најнепријатније било Венедичанима, па су употребили све што су могли да ослободе цареве, своје привржениковс, а да се курталишу Андроника Цекуса и његових присталица (Марка). О начину њиног ослобођења разно се прича: једни тврде, да су Венедичани поцмитили стражу, те се цареви ослободили; други опет причају да су цареви 1379 године преварили стражаре, изашли из тамнице, и правце одатле отишли у Брусу, Бајазиту, и уговорили за Турке много пробитачније услове, ако им помогне да се опет попну на престо византијски. На име: они не само уступе Филаделфију, него су још помагали турској војсци да је освоји, обећају плаћати уречени годишњи данак и на место дванаест хиљада војника, које немају од куда давати, обећају плаћати годишње султану тридесет хиљада хиперпера, и добију од Бајазита десет хиљада турске војске, с којом се појаве пред Цариградом. И тада су Андроник Цекус и његов син *„млади цар Јован“* морали сићи с престола и удалити се у свој град Селимврију, а на престо царски опет ступе цар Јован и цар Мануило у почетку 1380. године. Силаском с престола Андроника Цекуса био је у губитку Марко, његов таст Радослав Хлапен, јер је жена Андроникова била њему сродница, а с тим је много изгубио и владалац бугарски — Шишман.

Док се Марко бактао око тога, да свали с престола цара Јована и његовог сина Мануила, и попео на престо свога зета Андроника IV Цекуса и сина му Јована, помагао их, а његова војска чувала под стражом збачене цареве, надајући се, да се он утврди у Цариграду с помоћу Ђеновљана, дотле Ђурађ Балшић отме од Марка град Костур. Маркова жена, због свађе с мужем, оде своме оцу у Верију, Хлапену, што побуди Марка да се поврати натраг, и не зна се како, тек захвати Теодору, жену Ђурђеву, дотле кнез Лазар у договору с Ђурђем збаци набачену Калистом на Српство анатему, изабере за патријарха Јефрема, и признаде *„краљевску“* титулу Твртку, потомку краља Драгутина, а с Твртком очисти Николу Алтомановића, и његову државу поделе, те се почне опет прикупљати расуто српско царство. Тек тако Марко поврати Костур и преда Теодору Хлапену, а прими своју закониту жену Јелену. Венедичани успеју те ослободе из тамнице цареве Јована и Мануила, а Бајазит увиди опасност Маркова присуства у Цариграду, и пристане на тај преврат, којим византијско царство дође у руке слаботиње цара Јована. Од све прилике тада је Мануило обећао деспоту Драгашу, да ће узети за жену кћер његовог брата Констадина, како бележе грчки писци, а *Венедичани се курталишу свога конкурента на Цариград као и Бајазит.* Измирењем с цариградском црквом кнез Лазар придобије за себе љубав свештенства, и прочује се као најбољи поборник вере православне, а признањем за краља српског потомка

Андрониковог Јована, но није успео, јер је Бајазит пресудио, да после Мануила дође на престо Андроников син Јован. Ето зашто не видимо Марка на сереском сабору, где су били остали васали Бајазитови: синови цара Јована, Драгаши и Стеван Лазаревић. По најновијим истраживањима и подацима позитивно можемо тврдити, да на Косову није био краљ Марко, него је био потпуно неутралан, и није никоме брањио ћи на Косово ко је год хтео, о чему ћу у брзо бити у стању да изнесем имена многих лица из Маркове државе, која су се на Косову борила против Турака, па је у тој битци погинуо и Богумил, војвода скопљански, коме је писао писмо кнез Лазар пред косовском битком. Што се тиче Андрејаша, брата краља Марка, о њему се ништа позитивно не може рећи. Читаво народно предање и једна народна песма тврде, да је он био турски пријатељ и да су га Турци за време косовске битке убили, држећи га за издајника. Недолазак краља Марка на сереска сабор доказује, да је Марко био дошао у свађу с Бајазитом и да је ипак после тога морао ћи као леник у рат противу Мирче војводе, о чему се пева у народној песми и бележи у летописима.

Кад је султан Бајазит ратовао у Азији противу владалаца Кастамона и Синопа 1393 год., Шишман цар трновски и Срацимир видински устану противу Турака, јер је пре тога Мирча влашки био заузео Силистрију и друге области Иванкове 1390 г., и они ступе у савез с Мирчом војводом. У пролеће исте 1393 год. нагрне на Блгарију Челебија, син Бајазитов, опколи град Трново и освоји га 18. јула. Патријарх трновски Јевтимије изађе пред победитеља с молбом да поштеди град, но победитељ поруши царске дворове у Трпези. Узме у пљен више од сто хиљада становника, цркву Вазнесенија преобрати у џамију. Цар Шишман падне у пљен и буде удављен у Филипопољу, његов син Александер потурчи се и буде постављен управитељем града Сампсуна, а његов брат Фружин утекне Сигизмунду, који му даде спахилук код Темишвара. Срацимир видински добије поштеду, што је пустио у Видин турски гарнизон. Патријарха Јевтимија пошљу у заточење у Филипопољ, где је умро 1400 г. А августа месеца 1394 год. патријарх цариградски постави над Бугарпјом за митрополита Јеремију, ког је био поставио за Молдавију, али га тамо нису хтели примити. С тим је уништена трновска патријаршија, а црква блгарска буде потчињена цариградском патријархату.

После освојења Блгарије Турци пренесу рат противу Мирче војводе, но су били поражени октомбра месеца 1394 год. код Арџиса. У тој битци погинуо је краљевић Марко.

Још ћу додати ово прибележено извешће о кнезу Лазару: **Лаꙁарь же приıемь прѣждереченꙋю дрьжавꙋ ꙁемли Срьбскиıе, бѣше мѫж благь, кроткь, смѣрень же прѣиꙁлиха, ıако се обавлıает того прѣмногоıе смѣрениıе: сѣдьшꙋ же томꙋ на дрьжавнѣмь прѣстолѣ царен прьвыхь, никако оуко вьꙁвисик се потьща се поставити себе царемь же или кралıемь или деспотомь, нь вь смѣрени и своıемь благораꙁꙋмнѣмь прѣбыстъ даже до дне исхода своıего, носе име богомь же и царемь емоу прьвѣıе данноıе. Прѣжде бо самодрьжьць царь Стефань, глаголю, отдѣлиль ıеще при животѣ своıемь ıемоу странꙋ единꙋ своıего царства, томꙋ вроучаıетъ. Сеıю довлити се и кнеꙁь страны они нарицати се. Иже и вь чьсть самодрьжавїа царскаго вьꙁьшьдь, не хоте иꙁмѣнити кнеꙁьчьскаго нарицаниıа, нь се обносе име иничимь же мьни ше вь вьсѣхь прьвьнствꙋющїихь кралıен же и царь прѣжде того бывшїихь покаꙁа се.**[1]) Ово је место навео г. И. Руварац, држећи га по видимоме за довољан доказ, а пре овога напомиње, како су Углѣша и Влькашин пострадали на р. Марици: **ıако ни тѣлесемь ихь обрѣсти се. Но сїихь вьсѣхь(?) прѣıе начелство благочьстивый кнеꙁь Лаꙁарь, иже же сынь иже вьноукь прѣждереченныихь царен племене того, нь тоıе ꙁемли срьбьскыıе оть прѣродитель своихь рожденїе и вьспитаниıе бѣ не отъ прѣпростыхь.**[2]) Опажате

[1]) Jagić: Ein Beitrag zur Serb. Analistik. 108, 109.

[2]) У пјесми службе кнезу Лазару у првој песми говори се: **Вьстроубимъ троубою пѣсней глаголѫ празднованиıа, сьвише небеси радоуют се цариıе и внези сьтецитѣ се дроуголюбно покланıающе се, раби же владикоу вьспоите да дивите се ıезыци новоданнѣй намъ благодати. Да красоует се срьбьскаıа велика црькка. Име се вь началѣ Сїмеона и Савѣ оутврьжденїе** и т. д. У другој песми говори се о кнезу Лазару и о њему се вели: **Лазарь корѣне благаго блажаншаıа ѿтрасль** (династије Немањске) **быль еси.**

дрьжьць всеѥ Срьбьскыѥ ꙁемле, потъщахьсе малоѥ сиѥ приношениѥ принети владычици моѥи прѣсвитои богородици и сьꙁдахь црькова вь мѣстѣ рекомомь Ждрело браничевскомь, надѣѥ се милость получити на страшнемь и нелицемѣрнѣмь соудилишти господа нашего Исуса Христа, идѣже ангели с архангелом прѣдстоѥ, того ради и аꙁь благовѣрни кнеꙁь Лаꙁар, самодржац всеѥ срьбьскыѥ ꙁемле. . . . . и саꙁдахь вь мѣстѣ рекомомь Ждрело браничевскомь" и т. д., а године 1380, августа 1-ог. Ове исте године чини поклон манастиру Хилендару, а идуће 1381 године зида манастир Раваницу, говорећи: „**и благовѣрньи кнеꙁ Лаꙁарь ревноую иже прежде мене бывшимь благочестивимь царемь, на ихь же прѣстоль богу ме вьнесшу и царьствиꙗ саномь украсившу**", зида манастир Раваницу и даје му веома велике прилоге, где је купио од **Црепа и Юга** село Сенна Доња, па се спомиње Бигреница, Жидиље, Рукомија, спомиње село *Прилепницу*, где се спомиње „*Турчинов*[1]) *гроб*" у жупи моравској. Исте године спомињу се прилози пећској патријаршији у Хвосну, а 1382 г. спомиње манастир Дренчу и 1387 г. потврдио уговор трговачки с Дубровником онај и онакав, какав је био за цара Душана.[2]) Пре тога 1386 г. нападне турска војска на Ниш и после дуже опсаде освоји га на јуриш, а 1387 год. при освојењу ханства Алајединског били су кажњени неки српски војници, који нису слушали заповести султанове, него су пљачкали Турке у Алаједину, а то је међу Турцима произвело тако огорчење, да су прешли реку Мораву, да пљачкају у Лазаревој држави око реке Топлице, где их Срби предусретну, а летописац забележио тај сукоб овако: „**побеже царь Моуратъ испрѣдь кнеꙁа Лаꙁара оть Плочника на Топлице**". После овога долази бој на Косову.

Лазар је имао 5 кћери: Мара била удата за Влька Бранковића, *Десипна* била дата за војводу Петра у Влашкој; трећа кћи удала се за Николу де Гара, или како се вели у нашем летопису: за **Ꙁагаревиꙗ Цѣлиша**, четврта се, Јела, удала за Ђурђа господара Зете и Приморја, а пету мати и брат дали за султана Бајазита, да га задобију противу Вука, Бранкова сина.

Овде нама остаје да напоменемо, да је после освојења кнезом Лазаром Поморавља, Косова, Приштине и Пећи и од све прилике 1383 г. Лапски (Беласички) поглавар Муса напао с војском на области краља Марка, који га с помоћу Турака надбио и убио у клисури сниже Качаника, где се и до данас показује Мусин гроб. У том по смрти Балшиној на реци Војуши, Ђурђе његов синовац наследио га исте 1386 године, ожењен ћерком кнеза Лазара Јеленом.

17.

Казали смо како се попео на престо Андроник IV Цекус, но није се могао одржати на престолу, јер у половини 1379 г. цар Јован и цар Мануило помоћу Венедичана и против својих супарника Ђеновљана (митом или преваром стражара) ослободе из тамнице Јована и Мануила, који правце из цариградске тамнице оду у Брусу султановом сауправитељу Бајазиту, и предложе му за васпостављање на престолу за Грке још црње услове, на име: они пристану да дају султану већи данак, него ли што је плаћао Андроник, на место војске од дванаест хиљада годишње, да плаћају тридесет хиљада хиперпера сваке године и да дају по сто коњаника кад год затражи султан. То прими Бајазит и даде им десет хиљада турске војске, која како се појави у почетку 1380 године пред Цариградом, Андроник и син му Јован уступе престо Јовану и Мануилу, у замену чега добију Селимврију. За ту услугу Венедичани добију од цара Јована један град на острву Тенедосу.

[1]) Значајан је овај спомен Турчинова *гроба* онде, где је пре била »*Краљева бања*«, а сада Турчинов »*камен*«.

[2]) Значајно је, да је овај исти уговор потврдио Вук Бранковић год. 1395 г., у коме вели: »*ако ми Бог поможе, тере буде тудези мое владање*, куде су били трговя и сланице у прве господе и у цара Душана«. . . . . M. Serb. Mikl, стр. 207, 208. 209. потписао у Приштини. Исто тако потврдио трговачки уговор с Дубровчанима Дука Драчки, који је био потписао његов брат Ђурђе, и он га потписује као и Балша, који 1387 год. већ није био у животу него је потписао уговор Дубровчанима онај исти који су били потписали цар Стефан, Срацимир, Ђурађ и Балша, па га је потписао под Скадром 27. јан. 1386 г. **господинь всои зетскои и поморской земли Гюргь**, син Срацимиров и зет кнеза Лазара. Тај исти уговор Душанов није хтео потврдити, него га потписао и кнез Лазар, па и Вук Бранковић.

у том боју није био ни кнез Лазар. Што се тиче Призрена, он је извесно био у рукама Ђурђа Балшића 1375 г., јер се с њиме кнез Лазар договорио, те су држали сабор за избор патријарха Јефрема у Пећи. Кад је Балшић напустио Призрен, то стоји у вези, кад је краљ Марко повратио Ђурђу његову супругу Теодору, а узео натраг своју жену Јелену, што је морало бити после 1373 год.

18.

Још ћу напоменути како Орбиније[1]) тврди, да је кнез Лазар, за владе цара Уроша, заузео земљу краља Драгутина, где је владао Rasislavich и други властелини, а на стр. 380 вели, да је тога Расиславића погубио Вук Храна, велики босански војвода, а да је тога Вука Храну 1359 год. убио неки сродник Расиславића, због чега и вели, да је за прво време владавине цара Уроша, кнез Лазар и заузео државу Драгутинову и расипао Радича Бранковића 1382 г. С тога се може мислити, да тај Радич није био никакав сродник Бранка Младеновог. И тако можемо пристати на тврђење патријарха Пајсија, да је кнез Лазар најпре добио земљу „у Босни“, што је врло природно, па одатле мало по мало ширио своју земљу у Подунављу, где се прославио његов отац Константин. Да је заузео после маричке катастрофе Приштину, а Ђура Балшић Призрен. Да је после смрти Ђурђа Балшића (1379 год.) кнез Лазар заузео Призрен,[2]) што се види из прилога св. Пантелејмону у св. Гори.[3]) За овим налазимо,[4]) да је био Призрен под влашћу кнеза Лазара и зета му господина **Влька, сьдрьжештима же има вьсе срьбскыје ҁемлје паче же и поморскіє, и тако вь јединьствѣ и вь любви побѣждајуште врагы своје. Писано по ҁаповѣсти Влька ѹ манастирѹ св. Аихангела више Приҁрена при патриархоу кѵр Єфремѹ** (6895 т. ј. 1387).

У повељи манастиру Пантелејмона од 1381 године спомиње се Коритник, а то излази, да је кнез Лазар одмах по смрти Ђурђа заузео његове земље и приближио се мору.

Како је пак челник Муса прилагао прилоге св. Пантелејмону 1381 г. то излази, да је Муса тек после ове године погинуо у рату с Марком.[1])

Има повеља у Mon. Serb. Миклошића, стр. 185 и 186, у којој Ђурађ говори Дубровчанима: да је слободна њина трговина у његовој земљи, и истом књигом јавља им: „како самь свадьнь (у завађи) с *баном* Тврткомь“: Потписана књига у „*Конављу*“, које му је поклонио Никола Алтомановић.

У истој књизи (стр. 187), како је *бан* Твртко сео на престо својих прародитеља, и видећи у нереду земљу српску „и идох у српску земљу за укрепити престол мојих предака називајући се краљем *српским*, краљем босанским, Приморја и западних страна“ потврђује све законе, који су били за владавине његових прародитеља и цара Стефана и Уроша, па те исте законе примењује на Требиње, Конавље и Драчевицу, и да му дају српски доходак.

У истој књизи мајка Драгаша деспота и Константина године 1379., потврђује наређења у *Прешеву*.

У истој књизи кнез Лазар даје прилоге манастиру у Ждрелу као самодржац српске земље и Подунавља *Стефань кнезь Лазарь*.

У повељи раваничкој кнез Лазар већ говори, како се попео на престо пређе њега бивших благочастивих царева, даје прилоге, у Браничеву и да су Турци нападали на Браничево. Год. 1381. кнез Лазар дао је прилог руском манастиру светог Пантелејмона у св. Гори у Пилоту, чија се међа ширила до р. код Коритника, а то је пла-

[1]) Стр. 311.

[2]) Гласник XXIV. стр. 259. где се спомиње Коритник.

[3]) Григоровића. Нацрт путовања по Турској и у Света Гора Аврамовића II изд. Аврамовића.

[4]) Гиљфердинг у опису Призрена у Џума џамији нашао надгробни натпис, да је умро неки Тодорь Жьграномика, августа месеца 27 године 1383 г. стр. 147. Гиљфердингова.

У поменику на кожи има у Грачаници измалани српски светитељи и краљеви (стр. 164.) у I реду: Симонида краљица кћи Андроника Палеолога у II. реду: Немања, Сава архијепископ, Стефан Првовенчани, Радослав син Првовенчаног, III ред: Урошиць синь Стефановь, Владислав синь Стефановъ, краль Стефань синь кралевъ, IV ред: Урошь Дечански, Костадинь синь Уроша крала (Милутина), царица Неда деца краљева (Милутинова).

[1]) Гласник XXIV стр. 289.

(Крајко) војвода Топлички и више њих су или убијени или ухваћени они, који су гледали и живи остали, ну ни један од њих није добро прошао ни свршио свој живот, јер њих је Бајазит мало по мало покупио све и посекао их говорећи им: „Ви сте вашег господара неправедно и неверно издали, могли бисте у мојој нужди и мени тако учинити“.[1]) Кад су кнеза Лазара и заробљене извели пред Бајазита, где су мртва тела лежала: цара Мурата и два његова сина, Бајазит рекне кнезу: „Сад видиш лежеће на носилима мога оца и браћу моју, како си се смео усудити и успротивити моме оцу?“ Кнез ћутао, али војвода Крајко рече кнезу: „Драги кнеже, одговарај цару, није глава врбово стабло, да по други пут нарасте“; кнез одговори Бајазиту:

— Веће је чудо то, како је твој отац смео на српску државу ударити. И да сам ја знао за ово, што сада очима гледам, сад би и ти морао лежати на четвртим носилима, али зар је Господ Бог тако наредио због наших великих грехова, па нека буде воља божија.

Тада Бајазит заповеди да се кнезу Лазару одсече глава, а Крајко измоли у цара да држи зделу на коју би пала кнежева глава, да не би пала на земљу, па је онда сагнуо главу своју говорећи: „Заклео сам се господу Богу, где буде глава Лазарева, ту да буде и моја глава, и обадве главе скотрљаше се на земљу“.[1]) Тело кнежево сарањено је у саборној цркви приштинској. Срби измолили су доцније тело Лазарево, те га пренели у његов манастир Раваницу. Бајазит је на истом месту где му је отац погинуо подигао *„знамење“* (тулбе): свод оловом покривен на четири стуба, који и данас тамо стоји. После тога метнуо је тело оца свог и браће своје у сандуке и послао их у место, које се Бруса зове, где су сарањена сва три тела.

Пре поласка на Косово султан Мурат затражи од цара Јована и Мануила ону стотину

[1]) Тело кнеза Лазара било је сарањено у саборној цркви приштинској, а после две године и осам месеци пренесено је и сарањено у његовој задужбини манастиру Раваници близу Ћуприје, одакле је од страха турског било пренесено 1669 г. у нови манастир Раваницу у Срему, где и данас леже његове свете мошти и где се држи велики празник сваке године на Видовдан.

војника на службу у Азији. На челу те војске био је Мануило наследник престола, и где је провео у походу време од почетка месеца Јануара 1389 год.[1]) до пролећа 1390 г. у Галатији, Памфилији и Киликији. У граду Анкири Мануило је често беседио с научницима мухамеданским и написао 26 разговора. У почетку 1391 год. умре цар Јован византијски, о чему кад добије извешће Мануило, *тајно* умакне у Византију (бојећи се за свој живот) и ступи на престо. Скупоценим поклонима утиша гњев новог султана. Исте ове 1390 године Бајазит опет пошље војску противу Србије, но Стефан не могући борити се пристане да даје на службу Бајазиту 1000 војника спомоћне војске и даде му своју најмлађу сестру за жену. У марту месецу 1391 године Мануило, Стефан Лазаревић и Константин, Драгашев брат, били су на сереском састанку, где их је султан признао за владаоце, и тад је световао Стефана Лазаревића да се не држи с Угрима, него нека остане њему веран и нека *савлада своје супарнике у земљи*, па после султанове смрти, кад се заваде његова деца, нека заузме своју очевину. Ту је испрошена кћи Константинова Јелена за Мануила, коме је тада текла четрдесет трећа година. Свадба је свршена по васкрсу, а венчање на престо, које смо навели, извршено је по опису руског сапутника митрополита Пимена. Овај митрополит Пимен, међутим, умре у Цариграду 11. септембра 1389 г., а како је у том времену био у Цариграду и Кипријан он с писмом патријарховим крене се у Русију и приспе у Москву марта месеца 1390 год., где га лепо предусретне нови велики кнез московски Василије Димитријевић као митрополита московскога и кијевскога. Из чега се види, да је Кипријан био у Цариграду за време косовске битке, и по повратку у Москву у лицу митрополита московског духовно уједини велику и малу Русију у једну православну државу (у црквеном смислу).

По смрти султана Мурата краљ Марко изнова је пробао, да васпостави на престолу византијском свога зета Андроника Цекуса и сина

[1]) С том спомоћном војском, вероватно, били су контигенти осталих европских васала.

ли ви овде колико има противусловља? После погибије на р. Марици прима начелство српско кнез Лазар, који није ни син ни унук пређашњих царева, него васпитаник српске земље, али ипак није од **прѣпростих**. Зар српски цареви нису имали својих рођака? А чије беше рожденије и васпитаније, но није од препростих. Вукашин и Угљеша такође нису били ни синови, ни унуци пређашњих царева, али су узели владичанство, па њих Бог казнио, те им се ни гробови не знају, а чије су били рожденије и васпитаније, ваљда и они нису били од препростих?! Ну кнез је Лазар био кротак, смирен, премногог смиренија, је ли? Па онда ко лиши очију Николу Хумског? Ко расипа Бранковића у Браничеву? Кад је био смеран и кротак, ко се, кад је постао на престолу царева првих, узвисио, а није хтео звати се ни *царем* царем, ни краљем ни деспотом, него носио име *дато му*, т. ј. *кнезом?* Коју му је цар дао земљу и заповедио да се кнезом зове? У исто време кад се попео на престо царски држао се и није био ничим мањи од пређашњих царева и краљева, није хтео изменити назив кнез. Овде само треба запитати: Је ли заиста кнез Лазар дошао на престо пређашњих царева? па ће се одмах увидети да све речено ништа не вреди. И тако, онај ко је то писао, он или заиста није ништа о Лазару знао ни ко је, ни шта је, или је то све само многоглаголаније и пишчево домишљање и ништа више.

За тим, по истом летопису, тврди се да кнез Лазар у побожности, издашности, поштовању свештенства и сиротињи у свему је био раван претходним владаоцима куће Немањине, налик на кроткога Давида, и на њему, *по Константину*, видла се свака добродетељ, која се ширила до св. Горе и Јерусалима. О томе не може бита спора, јер је давао прилоге како Светој Гори, тако је слао прилоге и у Јерусалим, јер је и тамо био српски манастир. Овде је само питање о Константину? Речи „други“ — у тексту нема, да би се разумевао Константин велики, са чега наводи на мисао, да се овде може разумети сведоџба Константинова. Ну то је врло лабаво мњење, јер је Константин много доцније писао за Ђурђа Смедеревца. С тога, напоменувши Константина, другога бр[...] краља Дечанског, сина Милутинова, „чије св[...] мошти леже у граду Звечану“, који се посве[...] ради својих добрих дела и зидања цркви и [...]настира у земљи Подунавља, најпре се може [...]слити, да је од Срба који су управљали По[...]нављем *после (post)* Константина „на том виде[...] се после Константина исте добродетељи“, кој[...] се и његов син Лазар одликовао са свима доб[...] делима. Post Constantinum мора значити: *По[...] Константина.*

Кнез Лазар, као и његов отац и као Нема[...] зидао је задужбине:

1. *Раваницу*, па била очувана хрисовуља, о[...]гинал или препис (1380 г.).

2. *Горњак* у ждрелу браничевском 1378[...] о зидању које се трудио Григорије Синаит с[...]моћу кнеза Лазара, који је онако лепо описа[...] Цветић у „Искри“.

3. Орешковица у подини планине Куч[...] у Браничеву.

4. Манастир у Влашкој земљи, који је [...] зидао кнез Лазар: храм пречисте Богородиц[...] Тисменој и храм великога Андонија на Вод[...] који је од ова два манастира Арџес, не з[...] о чему се унапред говорило.

Манастир пак Туман, Војловицу, Руко[...] и т. д. од све прилике зидао је његов отац К[...]стантин, а у Мачви је кнез Лазар сазидао [...]настир *Битву* близу Шапца, на чијим разв[...]нама и данас се наш народ купи о Вел[...] Госпођи.

Још ћемо споменути да је краљ Милу[...] сазидао град и цркву у Ждрелу браничевс[...] на месту старе бискупије и око ње град. Доц[...] је то исто урадио кнез Лазар и озидао нов г[...] кад га анђео по народном причању, извес[...] онај камен у реци, па га уљуткао, докле га [...] учио како ће нов град сазидати и одбранит[...] од Турака. Овде ћу навести само још ове [...]тописне белешке:

1381 год. **Оубн ѵерепи Витомирь тоүрц[...] Дүбровнице.** 1381 г. **побеже царь Моүрать исп[...] кнеза Лазара отъ Плоүьника оу Топлице.** М[...] цар није ни био у овоме боју, а по свој прил[...]

одрастао, а *„боље је да се затре село, него ли у селу обичај“*. Кад сам се кренуо да путујем у Турску 1873 г., ја сам једва чекао, да обиђем српске задужбине и да видим *Косово*, где су Срби јуначки изгинули бранећи своју земљу и нашу св. веру. Дошав у дну Косова, у Митровицу у подини града Звечана, ја сам се путањом заобилазном попео у Звечан, одакле се може очима да прегледа Косово, до Голеша, Неродимља и Грачанице. Није, може бити, пристојно рећи, али у истини, мени су од неког узбуђења сузе текле[1]), и сам не знам зашто: Да ли од успомене или од жалости, или од радости — то не умем рећи, тек је то тако било; све ми се у памети врзао стих народне песме о косовским јунацима *„миломе Богу приступачни“*, што су изгинули за свој род и за свету веру и закон хришћански. Све што сам био прочитао о Косову било ми је у уображењу и ја се вратим у Митровицу, у меану Јакићеву и кроз два дана напишем: *„1. слику Косово“* печатану у Глас. Српског Ученог Друштва књ. 42. стр. 241. Доцније сам написао у св. Димитрију другу слику: „Фамилијарна гробница Мрњавчевића“, где сам нашао поклопницу с гроба „краља Марка“ ктитора тога храма. То су биле слике, но не историја. При опису прве слике, мени се најбоље био допао опис косовске битке турског писца Нешрије, ког сам био прочитао[2]) а не оних, који не знају ни презимена јунака косовског Милоша Обилића. Нешрија пак описао је Србе, налик на опис записа косовског стљпа и само су претежнији били Турци *„једномишљењем“*, *верујући у једнога Бога*, и прави јунак с Турске стране Јевренос-бег полаже сав успех боја у томе, да Србе растави и пробије српске редове, који су се кретали стројно као брда у борбу. Турска резерва под вођством Бајазита била је употребљена *умесно* (као што је употребио резерву Волконски на Куликовском пољу противу Мамаја), кад су телали викали: „Непријатељ бега“ и појавили се на пољу борбе, а врло је мало фалило да Турци нису били сасвим поражени и у ту минуту јаничари ухвате кнеза Лазара. Како? Стольпь вели, да је то било у уторник (са свим верно), али свршава **„нє бѣд Бог бѣст“**. Наравно да то није знао, јер није истрајао у борби до краја, него се склонио. Дакле, јунаци се борили против јунака, а не кукавице против кукавица, нити је когод ту био дошао *„да се хлебом одрани“*.

У исто време ту је разложено морално расположење на српској страни, где кнез проклиње: ко не дође у бој на Косово а наши летовничари (калуђери) говоре пред битком о „издајницима царства“, који се борили на Косову противу своје браће а само се противу Турака борили они, који су били *„под руком кнеза Лазара“*, али се **ꙗша бѣгствꙋ** чак они, који су *јели кнежев хлеб*. Нисам, дакле, хвалио Турке, нити кудио Србе, већ сам описао онако, како доноси општи упечатак, после прегледа Косова и прочитаних података, које сам могао *напамет* навести. Може бити, да сам гдегод што погрешио или нетачно навео, на пр. кад је и где је Милош отишао у турски стан, и под шатором мачем умртвио султана Мурата, коме је о косовској битци било 56 година, па је и сам учествовао у битци. Његов је шатор био на Газиместану, а погинуо је на Мазгит пољу у равници. И заиста Нешрија описује јунаке и јуначку борбу, што могу само они оценити, који су пошли свој живот заложити за *„браћу своју“*, а Лазар је пошао решен *„погинути или победити“*. Према томе гинули су јунаци и честити људи, а нису изгинуле варалице и *невере*. Све што сам у тој *слици* навео, да сам живописац, ја бих могао насликати. С тога се и не може узимати као историјска расправа, него

[1]) То ми је исто причао генерал г. Белимарковић, шта је осећао за време рата, кад је издао наредбу да се заузме Косово, па су му очи биле пуне суза. Такав је нараштај извршио велики обрт Светоандрејске скупштине, и такав је народ решио рат с Турцима: брату брат, а Турчину рат! Онда је било само два-три човека, који су рекли: моја њива неће бити шира ако се Српство ослободи, а један је свештеник додао: „нити ће ми бити пунија кеса! Данас пак има несрећника, који тврде, да је тај рат био злочинство! „Шта ћеш му? Такав је плод“ наших школа. А што се тиче учитеља, ту им је мустра Пелагић и Сремчева „Лимунација на селу!“

[2]) И ако је наше славно попечителство и славни Совјет забранио улазак у Србији тој књизи 1857 год. И то сам прочитао као ђак университета у Кијеву. Тада сам написао и штампао чланак о нашим *хајдуцима као војсци без врховног штаба*, манастир Тресију под називом: „Космај“ и т. д. све на руском језику.

нина велика као Цвилен на десној страни Дрима за у Скадар.[1] „И од Коритника долоы Скокмарь; потписује се: **кнєзь Срблюємь н Подүнавлю Стєфань Лазарь**. Год. 1386: Балша Дука Драчки потврдио повеље свога брата Ђурђа и своје с Дубровником. Потписао у Тузима близу Плоче. Ту се потписује господином земље зетске и приморја. За овим потписује уговоре с Дубровником цара Стефана и браће Страцимира и Балше, потписано под Скадром, месеца јануара 27-ог после погибије Балше свога стрица на р. Војуши.

Тек год. *1387*. кнез Лазар потписује уговор с Дубровником, да остане све онако, како је било за цара Стефана, и ту се назива *„господином српске земље и поморија и земаља подунавских“*, где говори како Дубровчани треба да зидају и чувају град Ново брдо. Ту је повељу потписао у Крушевцу. Тај исти уговор, исте године потврдио Вук Бранковић, по божијој милости, пошто је прочитао повељу цара Стефана, а није потворио, него утврдио да буде онако исто, како је било за цара Стефана и да — вели: *„По мојој земљи“* буде исти закон као и пређе, да слободно тргују и ако им што отму хусари или покраду гдегод у неком селу, да им плати околина, што ако им не плати, то да им *„платим ја Вук“*, па вели даље ово: **„И ако се разбне дрѣво** (лађа) **дубровачко оү Приморю, што хтеүе оү мою землю“**, онако што да бива као што је било за цара Стефана. А ко год хоће ићи из *„моје земље“* у Дубровник — да му је слободно, да га нико не задржава па ни **ıа Вльвь, ни кепалию, ни инь кто; а за трговє поморскє и за сланицє, ако ми Богь поможе, терє бүдє тудєзи моє кладѣниєє, кудє сү били трьговн и сланицє у прьвє господє и у цара Стєпана“**, да буду *на истим местима где су и биле*, а не на другом месту... Ова милост написана по заповести **Влька у граду**[2]) **Приштини**[3]) (1392 г.), разуме се четврте године после 1389.

Дакле је јасно, да кнез Лазар није био господар Поморја и није допирала његова земља до мора. Тек је Лазаревог сина Стефана допирала земља до мора, кад је наследио свога сестрића Балшу. И кнез Лазар утврђује уговор с Дубровчанима и овако се потписује: **благовѣрни и самодрьжавни по милости божной Стєфань кнєз Лазарь и господинь** итд. нема поморја, напротив краљ Твртко има Приморје.

НАПОМЕНА.

По свршетку прегледа обзора и сувремених извора о кнезу Лазару узео сам и прочитао књигу г. И. Руварца: „О кнезу Лазару 1888 г.“ Пре је нисам хтео читати из разлога овога: Како сам и после проучавања двадесет година нашег жупанијског времена издао *прву књигу српске историје*, т. ј. времена жупанијског, он не само да није тај толикогодишњи рад предусрео као прави историк-критичар, него ме је напао на најнепристојнији начин, на место да изнесе погрешке, ако их је каквих било, јер нема апсолутно савршеног ни једног дела људског. Ради прикупљања материјала историјског, и познавања хидрографски и орографски, путовао сам по Турској, по Приморју, па поред предавања опште историје, прикупљао сам податке о мојој првој књизи. И сада сваки може читати његова нападања, управљена противу те прве моје књиге, него и лично противу мене. Жалим, што сам трошио времена и ма му што одговарао. Другу моју књигу он је просто не само багателисао, него је ся својом дружином и лично противу мене урадио све што је био у стању урадити. Ја њему нисам

---

[1]) Гласник XXIV стр. 257. Тако исто потврђује прилоге св. Пантелејмону руском у св. Гори свога зета Мльсе за којим је била његова сестра Драгиња, са синовима Стефаном и Лазаром 1381 г. даје села на р. Лабу и потписује се самодржавни господинь *Стефань*, кнез Лазар (259. ib.

[2]) Mon. Serb. Mlkl. стр. 212. Још ћу навести ово извешће из год. 1387; **„Писа се повєлѣнıємь господина Влька вь доноу светыхь архистратигь Михаила и Гаврила при господиних и учителю бывьшемь патріарсѣ кирь Ефремѣ. Лѣто же бѣ тогда** (6895) 1387. **Писа се рукою грѣшнаго инока Никодима Мрчете и Принка.**

[3]) Mon. Serb. Mikl. стр. 222 и 223. И друга повеља из год. 1390: **Ако ли би дошло до тоган врѣмене, ща Богь не даі, тере неузможе господинь Вльвь дрьжати землю срьпску, нь га иждену Оугри или Турци или тко ини**, т. ј. Стефан Лазаревић да Дубровчани приме Вука и Мару. Mun. Ser. M. стр. 224 године 1392: Vlk Branković Serborum et regionis danu bianae dominus = **У Христа бога благовѣрный Вльвь Бранковичь, господарь Србьлємь и Подунавлю.** Последњи пут спомиње се Вльвь год. 1398. Mon. Serb. стр. 231.

дане, Угљеше, Воихне и т. д. после убиства цара Уроша и разсула српског царства, који се покоравају султану Амурату.

Како сам ја написао трећу књигу „Историја Српскога Народа“ од смрти цара Уроша (1367 до 1515 год.), то сам тек прочитао г. И. Руварца књигу *„о кнезу Лазару“*, за коју нека ми Бог опрости грехе, и ако г. И. Руварац зна шта је историјска наука и национална историја, он ће се први кајати, што је једну моју *слику* поља *„Косова“* узео за историју и написао ружну књигу од 27 табака противу мене. Какве је он писце цитирао о кнезу Лазару, нека послужи овај пример. Он цитира по Витезовићу из Лукарића ово место: „Lazarus *adolescentiam* (младост) suam in aula Stefani Syrborum imperatoris, excoluit, па каже даље „како је он читао у препису, који је у рукама имао“, место Viteonicensis et Kossoriciensis provinciarum factus exstitit и како стоји у Витезовића био (кнез Лазар) catunar sive comes koniciensis — дакле за вицишпана или поджупана витеонићске и косорићске области, па онда иде тумачење Даничићево речи catunar и тако даље.

То се расрдио за ону моју слику *„Косово“* према упечатцима, које сам ја печатао кад сам први пут видео Косово.

Та моја слика није историја, него је просто слика о Косову, са чега се тамо говори о Звечану, о Неродимљу, о лову соколима и т. д. Из овога се види, да смо ја и г. И. Руварац у детињству сасвим различно васпитани и одгајени.

Ја сам одрастао у задружној и богатој шумадинској српској кући, где сам стотинама пута чуо кад ко јаукне: „јаој!“

— „Јаој ти је, од како ти је Лазо на Косову погинуо. Или:

Јарко сунце огреј ми руке,
Да потерам по Косову Турке. Или

— Пошто би се Марко потурчио. Ни за какво благо *мањ за инат*. Или: Инат је зао запат.[1])

Слушао сам толико пута, како је мој отац, молећи се свецима спомињао „свете Дечане и св. Петра и Павла у Пећи, спомињао наше учитеље и просветитеље и т. д. Ну он није *„знао књигу“*, а био је добар ловац и умео уз гусле да гуди. Од њега сам запамтио песму о Косову, о Краљевићу Марку, или како је Марко вечерао с мајком, ну најкарактерније је ово:

Једном у очи задушница (недеља се зове *„задушна“*), у кући, пошто се молимо Богу, мој отац узме читуљу и незнајући књигу, прстом преброји у читуљи сва имена наших предака, која су исписана у њој и колико је имена, толико он одсече од дугачког воштаног свештила свећица, па их концем свеже у једно и сутра дан на задушнице пошље по најстаријем своме сину (моме брату заједно с читуљом) у цркву са новчаним прилогом свештенику, где се запали то бременце свећа, а свештеник прими прилог и из читуље спомене за душу по именима редом како мушка, тако и женска имена. Та се читуља чува као нека светиња и сваке године из ње, на задушнице поп помиње сва уписана имена. У кући пак, после јутрење молитве, у којој мој отац запали онако исто бременце свећа за душу наших предака и том приликом спомене св. Саву, Симеуна, св. Арсенија, мајку Анђелију, спомиње свети Вилиндар на сред Свете Горе и т. д., и све свете божије угоднике, који су се посветили бранећи нашу свету *српску* веру. Том се приликом десио овај случај: Кад је отац споменуо све речено, мој брат Тома (после најстаријег) брата, који је однео читуљу цркви, рече моме оцу: Чико! (тако смо га звали) дај ми једну свећицу. — Што ће ти? — Да је запалим за душу Краљевића Марка. Он није оставио никога свога, који би му свећу запалио па хоћу ја да му запалим. Отац му даде свећицу, он скиде капу прекрсти се, па је запали говорећи: „За душу Краљевића Марка“. То памтим, као да сад очима гледам, а наша мати причала нам је, како је видела у Раваници кнеза Лазара и у јаску нејаког цара Уроша, и како се по свима српским црквама моле свештеници о избављењу од Турака нашега рода и народа, да опет Срби задобију своје царство, како је негда било, кад је живио на земљи св. Сава. У таквим сам приликама и у таквој околини ја

[1]) Све су те изреке у нашем животу и језику од врло великог значења, као резултат историјске прошлости.

а после да наведем Еракоса и тумачење истога факта, који ако се правилно растумачи, тим ће се растумачити наша историја од 1359 год. до Маричке битке. Учешће краља Лудвика у рату против Турака, наши историчари нису признавали, али се Лудвик заиста као папски „капетан против Турака", борио противу Турака и цара грчког Јована Палеолога, с оном истом крсташком војском, коју је водио у рату противу Србије и цара Уроша 1359 год. Ратовао је против Турака 1363/4 године, претрпео пораз и једва изнео читаву своју главу, заветујући се св. Богородици: ако утекне жив и здрав, да ће јој подићи цркву. Избавио се, одржао је свој завет и подигао цркву, која се зове *Марија-Цел.* У повељи својој, коју је дао тој цркви, он вели: „Ludovicus rex Hungariae per matrem Misericordiae Victoriam Turcorum obtinuit etc."[1]) Дакле то је несумњиви факт. Феслер у својој историји Geschichte Ungarn, у прерађеном Клајном издању од 1869 г. (стр. 153—154), наводи доказе, којима обара све историчаре, који су сумњали у сами факт борбе Лудвикове с Турцима и Бугарима. Сада долази на ред извешће Еракоса о тој борби, записано веома збуњено и недотупавно, да га је тешко објаснити. Да је византијски цар Јован био у савезу с Муратом I и да му је плаћао данак, о томе не може бити спора. Да су му Турци долазили на позив његов у помоћ, и о томе не може бити спора; да је Лудвик ратовао против православија и ширио римску веру, и о томе не може бити сумње. Да је та католичка пропаганда била веома снажна у Подунављу, доказује тај факт, што је ташта цара Уроша, Клара, прешла у римску веру (жена влашког кнеза); да је то био један од узрока свађе Урошеве са женом и прогонством пеће, и то је факт, и његове женидбе са сестром Војислава кнеза хумског, због чега цар Урош и назива Воислава *„братом царства му".* Да је Војислав преминуо 1362 год., то се зна; да је његов најмлађи брат Никола Алтомановић уморио своје синовце и захватио власт у своје руке, и то је истина; да је био непријатељ Дубровчана, и то је истина; да су Дубровчани нудили супсидију и помоћ Вукашину противу Николе, и то је факт; да је Вукашин смерао ратовати против Твртка и кнеза Лазара и био предузео поход противу Оногошта, т. ј. противу Николе, који је био најмоћнији властелин у царству, кога кад би победио, онда би он победио и Твртка и кнеза Лазара, о чему не може бити сумње, јер би после победе над Николом, Вукашину као српском краљу припао „дубровачки доходак", који је после битке Маричке припао краљу Твртку. То је факт као и сва околна земља око Дубровника, коју му је Никола морао уступити после свога пораза, кад су кнез Лазар и Твртко захватили и поделили његову државу, којом је приликом добио Твртко Конавље, Драчевицу и Требиње, а тим добио и „дубровачки доходак", и по праву наследства био проглашен за краља *српског* и босанског. Дечански је пореметио био наследство, које је овда одржало победу, и дошао на престо унук Драгутина краља, и тиме се наставио ред наследства по праву примногенитуре у кући династије Немањске, и народ се успокојио нарочито после *признања, повратка пећске патријаршије и збачења анатеме*, и Грци престали гонити српско свештенство. Дакле, Лудвик Велики, краљ угарски најпре је напао с крсташима „момцима" својим противу „шизматика цара Уроша", и био сузбијен у пределима рудничким 1359 и 1360 године. Ту се цар Урош, вероватно, под утицајем кнеза Лазара, Твртка и других измирио с Лудвиком под условом, да му помаже против Турака и византијске империје. И вратио се у своју престоницу због других послова. Док је доводио у ред те друге послове, Лудвик је тек добио времена 1363 год. да се крене с „крсташима" и момчадијом панонском противу византијског цара Јована, који је био у дружби с Турцима. Да пропадне цар Јован, није било у интересу ни разних претензијаша на Цариград па ни Турака, пити православних Срба, јер су и једни и други већ имали изгледа да сами постану господари Цариграда. Тако исто није било у интересу Срба да Цариград заузму Угри и њин краљ Лудвик I. И ту се сукобиле две струје у српским највишим круговима. Једни су сматрали за боље, да одрже

[1]) *Fejer*, Codex diplomaticus IX. v. III. pag. 577. (победио?)

нина велика као Цвилен на десној страни Дрима за у Скадар.[1] „И од Коритника долом Скокмарь; потписује се: **кнезь Срблюмь и Подунавлю Стефань Лазарь**. Год. 1386: Балша Дука Драчки потврдио повеље свога брата Ђурђа и своје с Дубровником. Потписао у Тузима близу Плоче. Ту се потписује господином земље зетске и приморја. За овим потписује уговоре с Дубровником цара Стефана и браће Страцимира и Балше, потписано под Скадром, месеца јануара 27-ог после погибије Балше свога стрица на р. Војуши.

Тек год. *1387*. кнез Лазар потписује уговор с Дубровником, да остане све онако, како је било за цара Стефана, и ту се назива *„господином српске земље и поморија и земаља подунавских“*, где говори како Дубровчани треба да зидају и чувају град Ново брдо. Ту је повељу потписао у Крушевцу. Тај исти уговор, исте године потврдио Вук Бранковић, по божијој милости, пошто је прочитао повељу цара Стефана, а није потворио, него утврдио да буде онако исто, како је било за цара Стефана и да — вели: *„По мојој земљи“* буде исти закон као и пређе, да слободно тргују и ако им што отму хусари или покраду гдегод у неком селу, да им плати околина, што ако им не плати, то да им *„платим ја Вук“*, па вели даље ово: **„И ако се разбие дрѣво (лађа) дубровачко оу Примории, што утече оу мою землю“**, онако што да бива као што је било за цара Стефана. А ко год хоће ићи из *„моје земље“* у Дубровник — да му је слободно, да га нико не задржава па ни **и Вльнь, ни кепалия, ни инь кто; а за трговє поморскє и за сланицє, ако ми Богь поможе, тере вкде тудези моє владѣниєє, вкде св вили трьгови и сланицє в прьвє господє и в цара Стєпана“**, да буду *на истим местима где су и биле*, а не на другом месту... Ова милост написана по заповести **Влька у градв**[2]) **Приштини**[3]) (1392 г.), разуме се четврте године после 1389.

Дакле је јасно, да кнез Лазар није био господар Поморја и није допирала његова земља до мора. Тек је Лазаревог сина Стефана допирала земља до мора, кад је наследио свога сестрића Балшу. И кнез Лазар утврђује уговор с Дубровчанима и овако се потписује: **благовѣрни и самодрьжавни по милости божной Стефань кнез Лазарь и господинь** итд. нема поморја, напротив крал Твртко има Приморје.

НАПОМЕНА.

По свршетку прегледа обзора и савремених извора о кнезу Лазару узео сам и прочитао књигу г. И. Руварца: „О кнезу Лазару 1888 г.“ Пре је нисам хтео читати из разлога овога: Како сам и после проучавања двадесет година нашег жупанијског времена издао *прву књигу српске историје*, т. ј. времена жупанијског, он не само да није тај толикогодишњи рад предусрео као прави историк-критичар, него ме је напао на најнепристојнији начин, на место да изнесе погрешке, ако их је каквих било, јер нема апсолутно савршеног ни једног дела људског. Ради прикупљања материјала историјског, и познавања хидрографски и орографски, путовао сам по Турској, по Приморју, па поред предавања опште историје, прикупљао сам податке о мојој првој књизи. И сада сваки може читати његова нападања, управљена противу те прве моје књиге, него и лично противу мене. Жалим, што сам трошио времена и ма му што одговарао. Другу моју књигу он је просто не само багателисао, него је са својом дружином и лично противу мене урадио све што је био у стању урадити. Ја њему нисам

---

[1]) Гласник XXIV стр. 257. Тако исто потврђује прилоге св. Пантелејмону руском у св. Гори свога зета Мльсе за којим је била његова сестра Драгиња, са синовима Стефаном и Лазаром 1381 г. даје села на р. Лабу и потписује се самодржавни господинь *Стефань*, кнез Лазар (259. ib.

[2]) Mon. Serb. Mikl. стр. 212. Још ћу навести ово извешће из год. 1387; **„Писа се повелѣниюмь господина Влька вь домоу светыхь арьхистратигь Михаила и Гаврила при господиних и учителю бывшемь патріарсѣ кирь Єфремѣ. Лѣто же бѣ тогда (6895) 1387. Писа се рукою грѣшнаго инока Никодима Мрчете и Приика.**

[3]) Mon. Serb. Mikl. стр. 222 и 223. И друга повеља из год. 1390: **Ако ли би дошло до тогаи врѣмене, ща Богь не даі, тере неузможе господинь Вльнь дрьжати землю срьпскв, нв га иждене Оугри или Турци или т к о и н и**, т. ј. Стефан Лазаревић да Дубровчани приме Вука и Мару. Mon. Ser. M. стр. 224 године 1392: Vlk Branković Serborum et regionis danu bianae dominus = **У Христа бога благовѣрный Вльнь Бранковичь, господарь Србьлемь и Подунавлю.** Последњи пут спомиње се Вльнь год. 1398. Mon. Serb. стр. 231.

а после да наведем Еракоса и тумачење истога факта, који ако се правилно растумачи, тим ће се растумачити наша историја од 1359 год. до Маричке битке. Учешће краља Лудвика у рату против Турака, наши историчари нису признавали, али се Лудвик заиста као папски „капетан против Турака“, борио противу Турака и цара грчког Јована Палеолога, с оном истом крсташком војском, коју је водио у рату противу Србије и цара Уроша 1359 год. Ратовао је против Турака 1363/4 године, претрпео пораз и једва изнео читаву своју главу, заветујући се св. Богородици: ако утекне жив и здрав, да ће јој подићи цркву. Избавио се, одржао је свој завет и подигао цркву, која се зове *Марија-Цел*. У повељи својој, коју је дао тој цркви, он вели: „Ludovicus rex Hungariae per matrem Misericordiae Victoriam Turcorum obtinuit etc.“ [1]) Дакле то је несумњиви факт. Феслер у својој историји Geschichte Ungarn, у прерађеном Клајном издању од 1869 г. (стр. 153—154), наводи доказе, којима обара све историчаре, који су сумњали у сами факт борбе Лудвикове с Турцима и Бугарима. Сада долази на ред извешће Еракоса о тој борби, записано веома збуњено и недотупавно, да га је тешко објаснити. Да је византијски цар Јован био у савезу с Муратом I и да му је плаћао данак, о томе не може бити спора. Да су му Турци долазили на позив његов у помоћ, и о томе не може бити спора; да је Лудвик ратовао против православија и ширио римску веру, и о томе не може бити сумње. Да је та католичка пропаганда била веома снажна у Подунављу, доказује тај факт, што је ташта цара Уроша, Клара, прешла у римску веру (жена влашког кнеза); да је то био један од узрока свађе Урошеве са женом и прогонством њене, и то је факт, и његове женидбе са сестром Војислава кнеза хумског, због чега цар Урош и назива Воислава *„братом царства му“*. Да је Војислав преминуо 1362 год., то се зна; да је његов најмлађи брат Никола Алтомановић уморио своје синовце и захватио власт у своје руке, и то је истина; да је био непријатељ Дубровчана, и то је истина; да су Дубровчани нудили супсидију и помоћ Вукашину противу[illegible] Николе, и то је факт; да је Вукашин смерао ра[illegible]товати против Твртка и кнеза Лазара и био пре[illegible]дузео поход противу Оногошта, т. ј. противу Ни[illegible]коле, који је био најмоћнији властелин у царству[illegible] кога кад би победио, онда би он победио и Тврткa[illegible] и кнеза Лазара, о чему не може бити сумње, је[illegible] би после победе над Николом, Вукашину као срп[illegible]ском краљу припао „дубровачки доходак“, кој[illegible] је после битке Маричке припао краљу Твртк[illegible] То је факт као и сва околна земља око Дубро[illegible]ника, коју му је Никола морао уступити после[illegible] свога пораза, кад су кнез Лазар и Твртко захватили и поделили његову државу, којом је приликом добио Твртко Конавље, Драчевицу и Требиње, а тим добио и „дубровачки доходак“, и по праву наследства био проглашен за краља *српског* и босанског. Дечански је пореметио био наследство, које је овда одржало победу, и дошао на престо унук Драгутина краља, и тиме се наставио ред наследства по праву примиогенитуре у кући династије Немањске, и народ се успокојио нарочито после *признања, повратка пећске патријаршије и збачења анатеме*, и Грци престали гонити српско свештенство. Дакле, Лудвик Велики, краљ угарски најпре је напао с крсташима „момцима“ својим противу „шизматика цара Уроша“, и био сузбијен у пределима рудничким 1359 и 1360 године. Ту се цар Урош, вероватно, под утицајем кнеза Лазара, Твртка и других измирио с Лудвиком под условом, да му помаже против Турака и византијске империје. И вратио се у своју престоницу због других послова. Док је доводио у ред те друге послове, Лудвик је тек добио времена[illegible] 1363 год. да се крене с „крсташима“ и момча[illegible]дијом панонском противу византијског цара Јо[illegible]вана, који је био у дружби с Турцима. Да про[illegible]падне цар Јован, није било у интересу ни разни[illegible] претензијаша на Цариград на ни Турака, ни[illegible] православних Срба, јер су и једни и други ве[illegible] имали изгледа да сами постану господари Цари[illegible]града. Тако исто није било у интересу Срба да Цариград заузму Угри и њин краљ Лудвик I. И ту се сукобиле две струје у српским највишим круговима. Једни су сматрали за боље, да одрже

[1]) *Fejer*, Codex diplomaticus IX. v. III. pag. 577. (побелио?)

слика како је и названа. Кад буде напечатана трећа књига историје српског народа од 1367 до 1515 године, ту ће бити историја и кнеза Лазара и осталих његових савременика, па и тада, мислим, да мене не треба нападати, него само изнети оно, што не буде тачно или верно изнешено. Не ради један човек националну историју, него ту спремају грађу стотинама радника или као старинари или као географи, или као трудбеници у издавању старих споменика, о чему се код нас, хвала Богу, почело водити рачуна, и *њихов рад ценити*. Ја ћу овде споменути неке раденике и њине погрешке, не да их прекоревам, него да се обавестимо о погрешкама. Тако на пр. има огромну заслугу наш архимандрит Рајић, што је написао први пут нашу историју, негледећи на многобројне погрешке и калуђерска гоњења тога славног и честитога трудбеника,[1]) јер како су који предео српски освојили Турци, код њега је ту нестало и Срба тако, да су Србима само остали они, који су с патријархом Арсенијем прешли у Аустрију. За њим долази Павле Шафарик, који је написао Старожитности и по несрећи живео у Новоме Саду, па је починио грдних погрешака, у етнографији, што заиста не би био урадио, да је пропутовао по *„Турској“*[2]) и чуо како народ говори, као што је радио Караџић, и претрпео толике ругобе и погрде. Да не говорим о другим погрешкама, доста је напоменути, да он није знао, какав народ живи у Дарданији или Македонији, или описујући архонтију Србију, он је збија у ондашње границе *српске васалне кнежевине*, и ту тражи оне градове, *о којима* говори Порфирогенит.[3]) Рајић је писао историју врховне власти, па где није било *врховне српске* власти, ту није било ни српског *народа*, а Шафарик, знајући, да Србија није у Турској, *све је словене* у Турској претворио у Бугаре. *Разуме се* да ми као млад народ нисмо могли доспети, да се развијемо на толико, да третирамо историјску врсту рада, колико су на томе пољу радили остали народи, нити смо успели, да припремимо нашу интелигентну снагу као што су у томе успевали људи код других народа. Ми смо морали на све стране расипати нашу снагу, а наше школе основане по туђим обрасцима, још су мање могле створити правилан темељ научни, пренебрегавајући наше стварне економске потребе. Оно мало самоука и патриота, који су у пркос свију неприлика што радили и урадили, не само да нису били потпомагани и куражени, него су били ругани и нападани као да су највећи зликовци. Тек после Вука, који је онако прекрасно изнео наш народ у *садашњости*, отпочне се разрађивање *прошлости*, где можемо споменути издање хрисовуља, јеванђеља, по којима је Мајков написао развитак српског језика.[1] Од тога времена почиње се мало по мало ра-справљање наше *прошлости* с историјског или географског гледишта. Ослањајући се на те ра-справе, учинио сам две-три погрешке, на име рекав, да је град Равно Ћуприја, јер се Ћуприја звала Купријан, а град Равно је на р. Тимок између Зајечара и Књажевца, што овом приликом исправљам и т. д. или на пр. ко је била царица Јелена и т. д. Ето зашто сам ову расправу написао као претечу треће књиге, да се обавестимо о том времену. Уверен сам, да ће се и сада дићи граја, али ја питам свакога образованог и честитог србина, да ми каже од које су породице на пр. Вукашин и његова браћа, или ко је отац кнеза Лазара? или: зашто Лека капетан вели Краљевићу Марку: *„Ти си много Марко иштетио?*

На место да се разради и осветли прошлост и стање ствари за време живота „краља“ Марка, наши се нови историци пустили у обарање наших идеала и у параграфлијско доказивање, да Вукашин није убио цара Уроша, а овамо се не зна ни ко је био Вукашин, ни од ког је рода и племена, па чак незна се ни ко је био кнеза Лазара отац и мајка, не знају и не умеју да објасне

[1]) *Који је стекао, за српску младеж вечиту благодарност књигом „Цвѣтником“, а то је његов аманет на заходу живота свога.*

[2]) *То јест у кнежевини Србији.*

[3]) *И на жалост, говори о* данашњем Београду за време *Порфирогенита, који се онда називао* Сингидун, а Београд је *Порфирогенитов* Pulcheriopolis (данашњи Арнаут Београд).

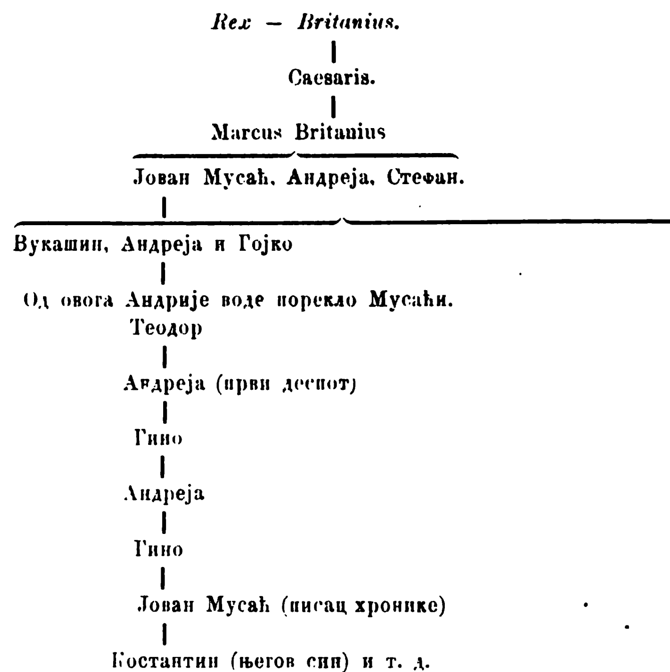
[1]) Ово мало историје тако нису разумевали, да први превод Даничићев не вреди ни читати. Са чега је Даничић извршио *други* превод, који се може разумети 1873 г.

ἔψανη Μέγας ἀρίστευσ, ὡς Ελλην τῶ Ελληνων, ετρέψατο Βουλγαρίκας φαλαγγας καί δυνάμεις, πολείς, Μυσων καί Τριβαλων, καί παΐδασ Τῶ Παιόνων, ὡς ἄρνας ἐκατέπραξε, καί Μάρκον Κραμβοβίκην πρώτιστον ὄντα μέγιστον καί αρχηγόν Παιόνων.

Ова збрка у називу народа још се више показује у причању о ратним турским успесима у опису наследника Муратовог Бајазита I: И султан Бајазит ***Τροπώσας γένη παμπολλα ὅμορα Βουλγαρίας, και κατασφαξα, αδεῶς ριξοκοπησας πολει, πολεις Μυσίας, Τριβαλων, πόλεις ἐν Παρίστρία, πολειςτῶν Σερβων. Τῶ Σερρῶν. πολεις τῶν Δαρδανίων.*** Еракоса хроника 116 до 119. Цитат позајмљен из Качановског, јер ја ове хронике немам у рукама.

Толико сада могу рећи да данашњи руски научари говоре само о великој Бугарији, а заборављају Дарданију, Далматију и све друго, чиме се прави велика неправда српском племену.

Што се тиче хроничара Грка после пада Цариграда, једини је понајверније Халкокондило, учитељ у Дубровнику, коме су Дубровчани плаћали годишње по пет стотина дуката. Ту је он научио српски. Ту је он добио сасвим друге појмове о Србима и Словенима. Зато је и могао онако опширно о њима да говори и да даде онако верне податке о њиној етнографији, географији, да забележи где су Бугари, а где Срби, и да прорекне велику будућност тога словенског (српског) племена. Тако је исто Имбриота тачно познавао Србе, али није знао сувремена наречја, нити је умео да разликује или изучи историју тих племена; али је верно забележио да су српска племена *из Илирика* населила сав простор од Тенарија до Балтијскога мора. Но у главном Грци су добро појмали Турке и о њима давали верне податке, па су се надали, да ће и Турци у брзо пропасти од међусобног ратовања, као што је упропашћена Душанова царевина од међусобног рата, јер је политика византијска гледала да их завађа и на њих утиче преко вере и канона. Ето чак у наше дане, Грци не даду да постане Србин Фирмилијан митрополитом скопљанским. Ну са пропадањем византијске империје и с пренашањем византијске изображености у Италију и на запад под утицајем римског папе, чија је главна тежња била управљена на то, да изведе јединство у цркви, појаве се нови хроничари, који су се хтели користити чувеним именима и почну писати хронике такве, да себе изнесу као људе од веома знатних породица, како би задобили за себе јавно мњење на западу, уврстивши своје претке од великих и знатних људи. У такве хроничаре спадају албански и талијански писци, а на првом месту ту долази хроника Јована Мусакија: „Brave memoria de don Gio, Mosachi despoto d'Epiro ai Suoi figlioli don Theodoro, don Adriano e don Constantino; suoi figli e secessori de quel poco che lui se ricordia, et son nel anno 1510“ са епиграфом: *Cuncta sub sole vana = све је под сунцем сујета сујет*, а цељ му је била надање бегунаца албанских у Напуљској краљевини, да васпоставе своју полатињену отаџбину и да изнесу старинска права законитих ситних династија. Ко хоће да чита те лажне и измишљене генеологије, нека узме C. Hopf-a Chron. Graeco-roman. и прочита. Те су хронике налик на Комнене Константина Николајевића, који је хтео доказати да је он потомак Комнена и многих других[1] као и ову генеологију Мусаћа, који доводе своје порекло од



Тој хроници додао је Теодор Спандугино Кантакузен, хронику о Турцима, од кога је тај запис

[1]) На пр. Иречекови Дулоиди (у Бугарској историји) или корените и некорените Бугари и многе друге измишљотине.

добио Константин Мусаћ 1535 г., на исто дело прерадио Франциск Sansovino и т. д. Управо се може рећи, да овакви записи немају стварне вредности нити се на њих сме ослањати озбиљан историчар, ако не нађе верних доказа. На све ове измишљотине, кад су у највећем јеку били скрајани планови како'да се истерају Турци, одговорио је пећски патријарх Јован, кад је на збору изабрао за цара „пет царстава Виктора Емануила“ деспота Савојског под условом, да његова деца пређу у српску православну веру, јер Срби имају своје светитеље и своју најбољу прошлост. Ја сам ово споменуо као и ову хронику Мусаћску, да се зна, како западњаци од Крсташких похода до данашњег дана гледају на Балкан и балканске Словене, не да их ослободе, него да их ма на који начин подјарме и освоје.

После ових примедаба, да пређемо на расправу о пореклу Вукашинову.

2.

У Ист. Срп. Нар. II стр. 682—693. напечатана су два одељка под овим насловима: „Састанак Душана с Кантакузеном“ и рат Душанов „противу Кантакузена“. О току тих догађаја писао је не само Кантакузен, но је писао и Григора (XXV књ. глава 34.), а ово је савременик тих догађаја, а о истим догађајима писао је на основу ових писаца, у књизи De rebus Turcicis l. I. Лаоник Халкокондило[1]) (pag. 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 и 23), где казује шта се радило између Палеолога и Кантакузена. Морам и овде напоменути, како је Душан после рата с босанским баном ступио у преговоре с Орханом, да с њиме закључи савез и пријатељство, понудивши му у харем своју кћер или сестру, да га придобије на своју страну. На ту понуду Орхан пошље Душану своје посланство с великим и скупоценим даровима. Кантакузен преко свога зета Никифора нападне на то посланство и опљачка дарове и неке побије. Орхан се разгњеви, и муку је имао Кантакузен док је стишао наљућеног Орхана. Тада је Кантакузен заповедио Калисту да баци на Србију анатему, због чега се Душан спреми у војни поход да заузме Византију, и у томе походу умре од отрова, који су му дали Венедичани.

Кад су рађени овакви велики послови, т. ј. кад је Душан прекинуо савез с Венедичанима и отпочео да придобије нове савезнике Османске Турке и Орхана и ствар била у току, били су његови најважнији и најглавнији саветници два брата *Вукашин* и *Угљеша*, од којих су имали обојица своје државе од Сереза до Дунава, од којих је један, Вукашин био *пехарник царев* (regius pocillator) а други Угљеша командант читаве коњице цареве (стр. 28). За Жарка се каже, да се његова држава ширила од Сереза до Вардара, и да је био dignitate primario, а ово је био отац Душановог зета Дејана. Питам свакога човека обичне памети и здравога разума, је ли могуће мислити друкчије, него да су за ове планове и радњу знали како министар двора Душанова Вукашин тако и министар читаве његове коњице Угљеша? Ја мислим да су они то све знали и били учесници свију тих послова у ратном Душановом савету и главни раденици, и по томе није никакво чудо, што је од њих Душан пред смрт узео заклетву, да ће одржати на царском престолу његовог сина Уроша, и да ће му бити главни душепопечитељи, да сузбије претензије свога брата Синише. Они су крунисали на царство Уроша, одбили Синишу од Скадра, одбранили царицу у Серезу од напада цара Матије Кантакузеновог сина, надбили његове савезнике Турке, али Србији загрози опасност од (capetaneos contra Turcos) Лудвика Великог, маџарског краља, коме је папа прикупио крсташку војску у Загребу. Та је војска била наперена и против људи источне вере, или како их папа назива шизматика, што се види из оних многобројних посланица „српској господи“ (напечатаних у Историји српској у Пејачевића).

[1]) Verum Graecos adversus *avum* (т. ј. *Андроника* старијега) incitans, rerum novarum avidus, Michaelem Mysorum (бугарског) ducem in belli societatem secipiens, cum iam ante duxisset sororem Triballorum regis (т. ј. Недy сестру српског краља), hinc ira percitus Triballus arma arripit, habens secum Michaelis patruelem Alexandrum (синовац Михаила бугарског Александер) Victo igitur Michaele ne sineret contumeliam sibi a Michaele factam abrire inulam. *Alexandrum patruelem regno* praefecit. cum autem et in Graecos eius contumeliae culpam transferret, etiam hos bello vexassit..... etc.

У исто време и краљ Лудвик I тежио је за заузећем Цариграда. Њему је поглавито сметало то, што у српској царевини није имао *„свога човека“*, но у томе му даде прилику частољубиви Алтоман, напавши на земље кнеза Лазара и приморавши га да затражи помоћи код де Гара, за кога је удао своју кћер. То није могло бити без одобрења краља Лудвика и без признања над *„сремском краљевином“* суверенитета Лудвиковог, како је то било у обичају у средњем веку. Лудовик је и објавио рат 1359 год. цару Урошу, кренуо се преко Срема и р. Саве 1360 године, ударио на Рашку и преко данашње Србије допро с „крсташком“ војском до Рудника у мају месецу, но није могао снабдевати своју велику војску храном. С тога су били примopани војници да се хране трешњама, и да их млате сељаци по шљиварима и прогнају, с чега су их прозвани *„трешњарским ритерима“*. Тада је од све прилике Никола Алтомановић освојио Рудник, о чему наши неки писци спомињу да је Алтомановић био направио заверу [1]) противу кнеза Лазара. Због српског отпора и неприлика на које је наишао Лудвик I и српске војске у војводству св. Саве око Сјенице, пошто је у главноме постигао што је желео, да се призна његово сизеренство на *„сремском краљевином“*, Лудвик се врати натраг, буде учињен мир с царем Урошем 1360 г. од све прилике у Вишеграду.[2]) Цар Урош дуже се забави у Сеници и измири свађу кнеза Војислава с градом Котором, и потврди уговоре трговине с Дубровником, и уговори да се не наплаћују нове царине на Требињу. У том је времену краљ угарски Лудвик могао припремити свој поход противу цара Јована. Он је најпре из Ердеља напао на

Видин и видинског цара Страцимира.
освојио, а цара Страцимира заробио и по
Гумник у заточење. Цар трновски Шишм
плаши се Угрије и потражи помоћи са с
Ово мрачно време и неодређеност у годинам
нам осветлити у неколико извори турски.[1])
писац Франца у својим белешкама казује,
је по заузећу Видина ствар била изведена
да се Угарска није нигде граничила с Ту
и да је после рата грчко-турског с Лу
пуштен цар Страцимир, те се повратно у
државу, а јаничар Мијаило из Острвице
веда како су два брата напустила уговор
ханом. Та два брата, Угљеша и Вукашин
верила су свога цара, а ми знамо, да је
збачен с престола 1365. а 1367 год. по
Истина, овде су побркане године, али
одлучно тврди, да су Турци и цар Јова
бијени од Лудвика 1363/4 године, и том пр
био надбијен краљевић Марко; али је погре
томе што га назвао вођом угарским, јер је
вођ области Пеоније на граници Тракије
ћедоније. Ово је и побудило Угљешу, да п
своју државу патријарху цариградском, и да
радити на сајузу српско-византијском. То
пре могао урадити Угљеша, што је цар
имао још снаге, а познавајући стање у ца
цара Уроша, могао се надати да ће моћи
тити отете грчке земље, и придобити за себе
Ако је веровати да су Угри под Лудвик
када били заузели Београд, то је морало
том времену кад је кнез Лазар био угро
једне стране од Унгарије, а с друге стр
краља Вукашина. Тада је кнез Лазар
бегунце из Вукашинове државе на пр. с
кратора Бранка и његовог сина Вука, за
дао своју кћер Мару. Зато тако мало по
имамо из наше историје од 1363 г. до 1
У том времену „два брата“ Вукашин и У
водили су прву реч, и Угљеша, да би з
Грке, потчинио је и своју деспотовину грч
тријаршији. У том је времену био збаче

[1]) И о чему се пева у песми: Дука Херцеговац и бан Милутин, и о чему имају белешке у неким летописима.

[2]) Тада је сигурно цар Урош уговорио, да се и он крене у рат противу цара Јована и Турака, о чему према говору Виланија, да је кнез Лазар постао *„човек краља угарског“*, остајући у исто време у саставу српске царевине. Како је кнез Лазар био противник Вукашинов, то је Вукашин, према својим плановима, могао заиста показивати неке знаке за зближење с угарским краљем, сваки према својим рачунима у томе времену, у коме је Алтомановић према сродству с Урошем по зближењу Урошеву с Војиславом „братом царства му“, то је Никола био веома моћан и силан све до смрти Војиславове 1362 год. и убијства Николом својих синоваца, кад је сам Никола завладао.

[1]) Histoire l'empire Ottom. 1881. Кад је 1363 г.
добио титулу деспота, Вукашин је добио титулу le roi
et commençait déja à ficer se regarids, sur le Trône imp

Латинима да освоје Цариград, и да изведу унију; јер је цар Јован био пристао на унију, а то је значило помагати Турцима, јер су они били у савезу с царем Јованом Палеологом. Дакле у сваком случају радити једно или друго, значило је радити на своју штету: или у корист Лудвика или пропалих Палеолога и Турака, који су били снага и сила у држави Палеолога. Из казивања Јаничарева и онога наведеног сна, који је видео цар Урош, види се, да је власт морала прећи у руке Лудвика или у руке Мурата. Калуђерица [illegible] царица Јелена била је противу Латина, а Вукашин [illegible] Угљеша били су мњења, да не треба помагати [illegible] Лудвику нити Турцима, иначе говорећи остати [illegible] [неу]тралности. С тога Урош није ни отишао у [illegible] са Жеглиговског поља, него је послао с одељењем [illegible] војске краља Марка, који је био мњења, да [illegible] треба покоравати своме цару (Урошу). То је [illegible] распру између оца и сина (Вукашина и М[арка]) [illegible] Вукашин је био сагласан с братом Угље[шом] [illegible] је и потчинио своју деспотовину [illegible] патријарху, јер се надао тим путем [illegible] Цариград, а Грци су гледали као на [illegible] Србе тако и на Турке. Цар Урош [illegible] матер и зауставио кретање своје [illegible] су млада снага били Турци с Му[ратом] [illegible] Угљеша већ био у додиру с [illegible] Влкмитром, они нису могли и умели [illegible] снагу турску, и пре су били [illegible] [illegible] тако Лудвику, који је већ [illegible] царевину у својим ру[кама] [illegible] у ропству. Други бу[illegible] [illegible] Шишман, бојећи се Лудвика, [illegible] Мурата, што се види из Францe, [illegible] Турци (т. j. Мурат) хтели, [illegible] буде једна зона неу[illegible] [illegible] је и било видинско зем[illegible] [illegible] [illegible] Марко са својим [illegible] [illegible] кога је био и цар [illegible] Марко креће се с вој[illegible] [illegible] на то се време од-

[illegible] цар [illegible] а [illegible] [illegible] Дакле

носи оно извешће Мавроорбина, где он баца кривицу на калуђерицу — царицу Јелену, која је ступивши у калуђерице кварила ток државних ствари, и с њом нису могли општити главни државници, прећуткујући цео тај догађај, јер је био католик већи од папе. Марко је дакле био противу Палеолога, па је волео и пре пошао да се бори противу Палеолога и његове војске Турака, да ослаби Палеологе и његове савезнике Турке и Шишмана, који је позвао у помоћ Турке. Не разбирајући потанко ток ствари, овај Еракос у своме стихотворном делу и удружује Краљевића Марка с Угрима, а тим самим против Па[illegible]леолога и противу Шишмана и противу кне[за] Лазара, који је у Подунављу био супарник [Ву]кашинов. Овај дакле Еракос и говори, како император византијски у савезу с турском во[j]ском Мурата I одржао победу над Шишманом (Бугарском) и разбио угарске фаланге и очистио као јагњад момке угарске, а тако је поступио и с Марком Краљевићем, који *„бејаше први и највећи војвода пеонски*[1]) (т. j. од Пијанца)“. Ми знамо, да Марко није био никад игемон Панонски.

Сагласан с фактом пораза Лудвика Великог угарског, г. В. В. Качановски вели: „После наведених факата, нама су позитивно неразумљиве речи Еракосове хронике *καί παῖδάς τῶ Παιόνων ὡς ἄρνας ἐκατέπραξε;* хроничар овде брка разне догађаје; може бити, под Пајонима он разумева не Угре, као што то разумевају сви остали византијски хроничари, него *неки други народ;* да на ову мисао дођемо знак су непојатне ове речи Еракосове о српском владаоцу Марку Краљевићу: *καί Μάρκον Κραιμβοβίκην πρώτιστον ὄντα Μέγιστον καί ἀρχηγὸν Παιόνων*“.[2]) На ово ћу приметити: а) Марко није никад био највећи игемон маџарскога краља; б) Халкокондило вели, да је цар Душан дао део своје државе од Сереза до Дунава браћи Вукашину и Угљеши (Chal. p. 28.).

[1]) Или је Марко имао своју државу у Пеонији (сада Пијанац), јер се тако звао тај предео код старих Грка, а Пречек има право кад вели, да је Марко дошао из Пеоније, т. j. из Пијанца.

[2]) Истор. Сербіи I. с половины XIV до конца XV века В. В. Качановскаго, Кіевъ 1899 год. стр. 209.

тријаршије „јако же не подобајет“. И да је тада Вукашин заграбио власт у своје руке и већ мислио на царство. Да је због тога, што је био против Лудвика изишао на глас у народу као мудар државник, да је Лудвик био осакаћен сведочи зидање манастира Марије-Цел;

6) Ту су прилику употребила оба брата да униште Уроша. Због чега је Вукашин и растерао Призренски сабор и тада се завадио Марко са својим оцем, где се почиње Маркова слава;

7) Да је тада заузео Вукашин Призрен, Скопље и друге градове. Да је Марко послушао цара Уроша и отишао у помоћ Лудвику и био разбијен као пејонски војвода т. ј. Пијаначки.

8) *Да је Урош погинуо пре Маричке битке* т. ј. 2. декембра 1367 године;

9) Да је царица Јелена зидала манастир у замку Матеја св. Богородицу, и да јој је ту у Гору (јер је то место vis-a-vis Жеглигова) где је по причању Јаничара одлазио Урош;

10) Да је ступио у неке преговоре с Дубровчанима, који су му давали издржавање и Вукашин дочуо, да ће да бега у Дубровник и тада је погинуо 2. декембра 1367 год.;

11) Да га је његова мати надживела 4 године 1371);

12) Да се Угљеша био измирио с грчком патријаршијом и с Грцима закључио савез, али су Грци у томе савезу једни били турски шпиуни, а други су искрено у њега веровали, јер да ту није било Грка увода, не би се Турци с онаком малом војском могли увући у српски стан и поћу онако грдно поразити Србе;

13) Није истинито тврђење Исајино, да није остало „кнеза“ код Срба. Он је остао, и то је био краљ Марко, ступио у потчињеност васалну Мурату;

14) Истина је што Исаија вели, да су Турци без препоне освојили већи део Македоније и по томе изгледа Јаничару, да се турски цар осветио двојици браће за устанак противу свога цара Уроша, што су га убили они, а не он. Ово је противусловље.

После овога, да се запитамо: Ко су били в два брата Вукашин и Угљеша, од којих један био министар Душанова двора, а други министар читаве Душанове коњице? Или ко је био доцнији *краљ* Вукашин и деспот Романије Угљеша? Ну ја ћу почети питањем: Ко је био Краљевић Марко, као што сам одговорио на питање ко је био кнез Лазар.

3.

Ко је био Краљевић Марко? На ово питање многи ће се осмехнути и рећи: Бог с тобом, та ми сви знамо, ко је био *„краљевић“* Марко? У томе одговору огледа се право незнање, јер кад је био „краљевић“ зашто га није нико признавао за *краља?*

Motto: Удари се памет на паметцу,
те (Марку) Лека чудно одговара:
„О, војводо, краљевићу Марко:
„Како би те, брате, упитао
„Кад си, Марко, давно *иштетио*,
„Што по чешће к мени не идете
— — — — — — — — — — —
„И *видимо*, јел' нам земља мирна?
„Ви сте к' мене, ја ћу сутра к' вама.
Караџић. II стр. 295, 300, 305.

Гди се годе крајина узбија
Узбија је Али-ага с Марком
Гди год се градови узимљу
Узима их Алил-ага с Марком«.

Будимски краљ зове Марка за кума, у сватове;
Сибињанин Јанко зове Марка да му крсти два кумчета;
Султан позива Марка у војску.
Он пита мајку за савет. Она му одговара:

„У свате се иде на *весеље*
„На кумство се иде по *закону*
„*На војску* се иде од *невоље*.
„Иди, сине, на цареву војску
„И Бог ће нам, сине, опростити
„А Турци нам неће разумети.
— По што би се потурчио Марко?
Ни за какво благо, мањ за инат.[1])

У натпису цркве св. Димитрија „жупе Сухоречке (oppidum Rassie), вели се, да се почела зидати за време владе цара Душана год. 1345., зидала се све до маричке битке и свршила се „вь дни кралıа“ Марка. Ктитори су јој били Влькашинь, краљица Алѣна, њине две кћери и четири сина. У припрати, с десне стране цркве има измалан Иванишь (како је прочитао И. С. Јастребов), млад човек у круни на глави, сабља му о бедру, што је знак, да је ту у припрати и сарањен, а унутра у цркви био је лик краља Марка, ког је исквари

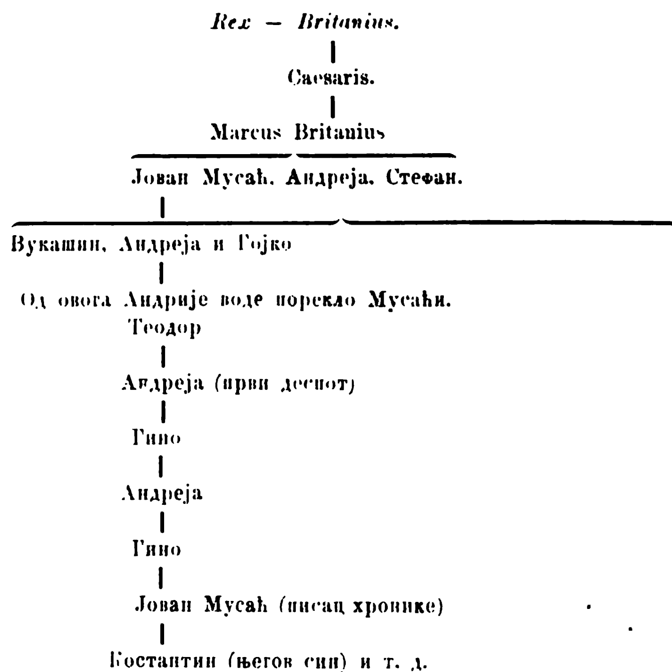
[1]) *Инат је зао занат*. Нар. пословица.

[illegible] Μέγας ἀριστεύσ, ὡς Ἕλλην τῶν Ἑλλήνων,
[illegible]το Βουλγαρικὰς φάλαγγας καὶ δυνάμεις,
[illegible], Μυσῶν καὶ Τριβαλῶν, καὶ παῖδας τῶν Παιόνων,
[illegible] ἑκατέρωθεν, καὶ Μάρκον Κραμβοβίκην
[illegible] ὄντα μέγιστον καὶ ἀρχηγὸν Παιόνων.

Ова збрка у називу народа још се више показује у причању о ратним турским успесима у опису наследника Муратовог Бајазита I: И султан Бајазит *Τροπώσας γένη παμπολλα ὅμορα Βουλγαρίας. και κατασφαξα. αδεῶς ριζοκοπησας τόλει. πόλεις Μυσίας. Τριβαλων, πόλεις ἐν Παριστρία. πολεις τῶν Σερβων. Τῶ Σερρῶν. πολεις τῶν Δαρδανίων.* Еракоса хроника 116 до 119. Цитат позајмљен из Качановског, јер ја ове хронике немам у рукама.

Толико сада могу рећи да данашњи руски научари говоре само о великој Бугарији, а заборављају Дарданију, Далматију и све друго, чиме се прави велика неправда српском племену.

Што се тиче хроничара Грка после пада Цариграда, једини је понајвернији Халкокондило, живећи у Дубровнику, коме су Дубровчани плаћали годишње по пет стотина дуката. Ту је он научио српски. Ту је он добио сасвим друге појмове о Србима и Словенима. Зато је и могао знати опширно о њима да говори и да даде онако верне податке о њиној етнографији, географији, да забележи где су Бугари, а где Срби, и да прорекне велику будућност тога словенског (српског) племена. Тако је исто Имбриота тачно познавао Србе, али није знао савремена наречја, нити је умео да разликује или изучи историју тих племена; али је верно забележио да су српска племена из Илирика населила сав простор од Тепарија до Белинијског мора. Но у главном Грци су добро познавали Турке и о њима давали верне податке, [illegible] се надали, да ће и Турци у брзо пропасти од међусобног ратовања, као што је упропашћена Душанова царевина од међусобног рата, [illegible] политика византијска гледала да их за[illegible] преко вере и канона. Ето [illegible] Грци не даду да постане Србин [illegible] митрополитом скопљанским. Пу са [illegible] византијске империје и с пренаша[illegible] образованости у Италију и на [illegible] римског папе, чија је главна тежња била управљена на то, да изведе јединство у цркви, појаве се нови хроничари, који су се хтели користити чувеним именима и почну писати хронике такве, да себе изнесу као људе од веома знатних породица, како би задобили за себе јавно мњење па западу, уврстивши своје претке од великих и знатних људи. У такве хроничаре спадају албански и талијански писци, а на првом месту ту долази хроника Јована Мусакија: „Brave memoria de don Gio. Mosachi despoto d'Epiro ai Suoi figlioli don Theodoro, don Adriano e don Constantino: suoi figli e secessori de quel poco che lui se ricordia, et son nel anno 1510“ са епиграфом: *Cuncta sub sole vana = све је под сунцем сујета сујет*, а цељ му је била надање бегунаца албанских у Напуљској краљевини, да васпоставе своју полатињену отаџбину и да изнесу старинска права законитих ситних династија. Ко хоће да чита те лажне и измишљене генеологије, нека узме C. Hopf-a Chron. Graeco-roman. и прочита. Те су хронике налик на Комнене Константина Николајевића, који је хтео доказати да је он потомак Комнена и многих других[1] као и ову генеологију Мусаћа, који доводе своје порекло од



Тој хроници додао је Теодор Спандугино Кантакузен, хронику о Турцима, од кога је тај запис

[1]) На пр. Иречекови Дулонди (у Бугарској историји) или коренити и некоренити Бугари и многе друге измишљотине.

добио Константин Мусаћ 1535 г., па исто дело прерадио Франциск Sansovino и т. д. Управо се може рећи, да овакви записи немају стварне вредности нити се на њих сме ослањати озбиљан историчар, ако не нађе верних доказа. На све ове измишљотине, кад су у највећем јеку били скрајани планови како да се истерају Турци, одговорио је пећски патријарх Јован, кад је на збору изабрао за цара „пет царстава Виктора Емануила“ деспота Савојског под условом, да његова деца пређу у српску православну веру, јер Срби имају своје светитеље и своју најбољу прошлост. Ја сам ово споменуо као и ову хронику Мусаћску, да се зна, како западњаци од Крсташких похода до данашњег дана гледају на Балкан и балканске Словене, не да их ослободе, него да их ма на који начин подјарме и освоје.

После ових примедаба, да пређемо на расправу о пореклу Вукашинову.

2.

У Ист. Срп. Нар. II стр. 682—693. напечатана су два одељка под овим насловима: „Састанак Душана с Кантакузеном“ и рат Душанов „противу Кантакузена“. О току тих догађаја писао је не само Кантакузен, но је писао и Григора (XXV књ. глава 34.), а ово је савременик тих догађаја, а о истим догађајима писао је на основу ових писаца, у књизи De rebus Turcicis l. I. Лаоник Халкокондило[1]) (pag. 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 и 23), где казује шта се радило између Палеолога и Кантакузена. Морам и овде напоменути, како је Душан после рата с босанским баном ступио у преговоре с Орханом, да с њиме закључи савез и пријатељство, понудивши му у харем своју кћер или сестру, да га придобије на своју страну. На ту понуду Орхан пошље Душану своје посланство с великим и скупоценим даровима. Кантакузен преко свога зета Никифора нападне на то посланство и опљачка дарове и неке побије. Орхан се разгњеви, и муку је имао Кантакузен док је стишао наљућеног Орхана. Тада је Кантакузен заповедио Калисту да баци на Србију анатему, због чега се Душан спреми у војни поход да заузме Византију, и у томе походу умре од отрова, који су му дали Венедичани.

Кад су рађени овакви велики послови, т. ј. кад је Душан прекинуо савез с Венедичанима и отпочео да придобије нове савезнике Османске Турке и Орхана и ствар била у току, били су његови најважнији и најглавнији саветници два брата *Вукашин* и *Угљеша*, од којих су имали обојица своје државе од Сереза до Дунава, од којих је један, Вукашин био *пехарник царев* (regius pocillator) а други Угљеша командант читаве коњице цареве (стр. 28). За Жарка се каже, да се његова држава ширила од Сереза до Вардара, и да је био dignitate primario, а ово је био отац Душановог зета Дејана. Питам свакога човека обичне памети и здравога разума, је ли могуће мислити друкчије, него да су за ове планове и радњу знали како министар двора Душанова Вукашин тако и министар читаве његове коњице Угљеша? Ја мислим да су они то све знали и били учесници свију тих послова у ратном Душановом савету и главни раденици, и по томе није никакво чудо, што је од њих Душан пред смрт узео заклетву, да ће одржати на царском престолу његовог сина Уроша, и да ће му бити главни душепопечитељи, да сузбије претензије свога брата Синише. Они су крунисали на царство Уроша, одбили Синишу од Скадра, одбранили царицу у Серезу од напада цара Матије Кантакузеновог сина, надбили његове савезнике Турке, али Србији загрози опасност од (capetaneos contra Turcos) Лудвика Великог, мађарског краља, коме је папа прикупио крсташку војску у Загребу. Та је војска била наперена и против људи источне вере, или како их папа назива шизматика, што се види из оних многобројних посланица „српској господи“ (напечатаних у Историји српској у Пејачевића).

[1]) Verum Graecos adversus *avum* (т. ј. *Андроника* старијега) incitans, rerum novarum avidus, Michaelem Mysorum (бугарског) ducem in belli societatem secipiens, cum iam ante duxisset sororem Triballorum regis (т. ј. Неду сестру српског краља), hinc ira percitus Triballus arma arripit, habens secum Michaelis patruelem Alexandrum (синовац Михаила бугарског Александер) Victo igitur Michaele ne sineret contumeliam sibi a Michaele factam abrire inulam, *Alexandrum patruelem regno* praefecit. cum autem et in Graecos eius contumeliae culpam transferret, etiam hos bello vexassit..... etc.

У исто време и краљ Лудвик I тежио је за заузећем Цариграда. Њему је поглавито сметало то, што у српској царевини није имао *„свога човека“*, но у томе му даде прилику частољубиви Алтоман, нападши на земље кнеза Лазара и приморавши га да затражи помоћи код де Гара, за кога је удао своју кћер. То није могло бити без одобрења краља Лудвика и без признања над *„сремском краљевином“* суверенитета Лудвиковог, како је то било у обичају у средњем веку. Лудовик је и објавио рат 1359 год. цару Урошу, кренуо се преко Срема и р. Саве 1360 године, ударио на Рашку и преко данашње Србије допро с „крсташком“ војском до Рудника у мају месецу, но није могао снабдевати своју велику војску храном. С тога су били приморани војници да се хране трешњама, и да их млате сељаци по шљиварима и прогнају, с чега су их прозвани *„трешњарским ритерима“*. Тада је од све прилике Никола Алтомановић освојио Рудник, о чему наши неки писци спомињу да је Алтомановић био направио заверу[1]) противу кнеза Лазара. Због српског отпора и неприлика на које је нанишао Лудвик I и српске војске у војводству св. Саве око Сјенице, пошто је у главноме постигао што је желео, да се призна његово сизеренство на *„сремском краљевином“*, Лудвик се врати натраг, буде учињен мир с царем Урошем 1360 г. од све прилике у Вишеграду.[2]) Цар Урош дуже се забави у [illegible] измири свађу кнеза Војислава с градом [illegible] и потврди уговоре трговине с Дубров[illegible] да се не наплаћују нове ца[illegible]. У том је времену краљ угарски [illegible] спремити свој поход противу [illegible]. Он је најпре из Ердеља напао на Видин и видинског цара Страцимира. Видин освојио, а цара Страцимира заробио и послао у Гумник у заточење. Цар трновски Шишман поплаши се Угрије и потражи помоћи са стране. Ово мрачно време и неодређеност у годинама могу нам осветлити у неколико извори турски.[1]) Грчки писац Франца у својим белешкама казује, како је по заузећу Видина ствар била изведена тако, да се Угарска није нигде граничила с Турском, и да је после рата грчко-турског с Лудвиком пуштен цар Страцимир, те се повратио у своју државу, а јаничар Михаило из Островице приповеда како су два брата напустила уговор с Орханом. Та два брата, Угљеша и Вукашин изневерила су свога цара, а ми знамо, да је Урош збачен с престола 1365. а 1367 год. погинуо. Истина, овде су побркане године, али Еракос одлучно тврди, да су Турци и цар Јован надбијени од Лудвика 1363/4 године, и том приликом био надбијен краљевић Марко; али је погрешно у томе што га назвао вођом угарским, јер је он био вођ области Пеоније на граници Тракије и Македоније. Ово је и побудило Угљешу, да потчини своју државу патријарху цариградском, и да почне радити на савезу српско-византијском. То је тим пре могао урадити Угљеша, што је цар Јован имао још снаге, а познавајући стање у царевини цара Уроша, могао се надати да ће моћи повратити отете грчке земље, и придобити за себе Србе. Ако је веровати да су Угри под Лудвиком некада били заузели Београд, то је морало бити у том времену кад је кнез Лазар био угрожен с једне стране од Угарије, а с друге стране од краља Вукашина. Тада је кнез Лазар примао бегунце из Вукашинове државе на пр. севастократора Бранка и његовог сина Вука, за ког је дао своју кћер Мару. Зато тако мало података имамо из наше историје од 1363 г. до 1371 г. У том времену „два брата“ Вукашин и Угљеша водили су прву реч, и Угљеша, да би задобио Грке, потчинио је и своју деспотовину грчкој патријаршији. У том је времену био збачен цар

[1]) [illegible] Дука Херцеговац и бан Ми[illegible] летописима.

[2]) [illegible] договорио, да се и он крене [illegible] према говору [illegible] *краља угарског“*, [illegible] године. Било је кнез [illegible] [illegible]

[1]) Histoire l'empire Ottom. 1881. Кад је 1363 г. Угљеша добио титулу деспота, Вукашин је добио титулу le roi de Rassie et commençait déjà a ficer ses regarids, sur le Trône imperial etc.

Урош. У том су времену били „оземствовани“ синови Синишини. У том се времену прогласио Вукашин краљем и отпочео да надбија своје супарнике. Зато и немамо из тога времена историских података. У том је времену пренесена турска престоница из Брусе у Једрене. У том се времену осилила *„два брата“* и управила своје погледе на царски престо, али је ојачао и супарник ова два брата, кнез Подунавља Лазар, привржени к Немањске династије, и бан босански Твртко, по женској линији законити наследник круне Немањске, а ослабила породица смрћу куће рођака Урошевог кнеза Војислава, кога Урош назива *„брат царства му“*, чију децу поморе Никола Алтоман, тежећи да као господар земаља око Дубровника добија и српски доходак. С тога су противу Николе била „два брата“ као противу свога супарника, а противу њега су били како бан босански, тако и кнез Подунавља Лазар. У тим приликама или неприликама патријархом и свештенством сакупљени сабор Призренски Вукашин растерао, цара Уроша збацио с престола, или како Иречек — по документима дубровачким — вели, детронирао *(detronirt)*. Преко своје шурњаје удовице Воиславове добијао издржавање из Дубровника живећи у Скопљу, а кад Вукашин разбере за његове сношаје с Дубровником и за његову намеру, да хоће да избегне у Дубровник, он га или сам својом руком, или изврши убиство преко својих људи, и то *„тајно“* 2. дек. 1367 г. У исто време, јавно је водио велику бригу о измирењу с цариградском патријаршијом да збаци *„злобу“* (анатему) са српске царевине, износећи како је Душан „**самосилиѥмь постао царь и створио себи патриарха не ꙗкоже подобаѥть, но ꙗкоже неподобаѥтъ**“ и како ће за себе осигурати цариградског патријарха и Палеологе. У исто је време још много пре ових догађаја оженио свога сина Марка Јеленом, ћерком веријског (онда још) дуке, а сродника Душановог и присталице Кантакузеновог Радослава[1]) (Хлапена?); другу је своју кћер удао овај Радослав за сина цара Синише, чије је синове *„оземствовао“*. И да би привукао на себе очи свију српских покрајина, Вукашин је сазидао у Прилипу више вароши, на ридини, цркву св. Аранђела, у којој се и сада виде измалани на једној страни краљ Вукашин, а на другој страни краљев син краљ Марко у руху византијских царева. За тим су два брата одустала од савеза с Турцима (уговореног с Душаном) и измирила се с патријаршијом цариградском, и Угљеша потчинио своју деспотовину византијској патријаршији, и зато закључио савез с Грцима, да протерају Турке из Европе. У оваквим неприликама „цар Урош је, остављајући заслужне и верне људе, обдаривао *незаслужне* и *неверне*“. Дао је двојици браће, да управљају царством, т. ј. земљама отетим од Грка. У тим земљама био је обичај: да су само владари носили црвене чизме, од куда је у јаничара и записана она прича: да су се од Уроша одметнула два брата и обукли црвене чизме, и да им их нико не може изути. И та земља била је наклоњена њима, због дела његовог оца, т. ј. због бачене анатеме на Душана и пећску патријаршију са српским свештенством.

„У том времену прешао је у Европу турски цар Мурат (наследник Орхана) и опсео Адријанопољ, и дођу гласови о томе у рашку земљу цару Урошу, да је Мурат опсео Адријанопољ. Тада се цар Урош одма спремио, да с великом силом пође противу Турака у *помоћ Адријанопољу*, а кад је дошао с војском у једну земљу Константинову (т. ј. деспота Драгаша и господина Константина, синова Дејанових и њине мајке) утаборио се на једном пољу, званом Жеглигово. *Ту је у сну видео, да му је дошао анђео и узео сабљу из његове руке и предао ју је Турцима*; (а то ће рећи да су она два брата нарушила савез с Турцима, и нису дала ићи у помоћ Лудвику, него га Турци победили и то их охрабрило), а он видећи то чудо остао је тај дан на том пољу и сам је одјахао *у гору* (у брду је против Жеглигова замак и црква зове се *„Матеич“*, Урошеве матере царице Јелене, удовице и тада калуђерице) *пустињаку* и исповедио се, и тај му сан испричао

[1]) Овај Радослав Хлапен сазидао је храм Архангела Гаврила у битољском крају у селу Лисолају, на путу између Битоља и Прилипа, на два сата од Битоља, у ком је веома чувени манастир арх. Гаврила задужбина *Радослава* (Хлапена?); види Цариградски Гласник од 11. Марта 1899 г. бр. 11.

благосиљао. У даљој расправи видећемо још два непокорна сина Андроника (зета краља Марка) и Муратовога сина Севадџу.

6.

Осим напомене Вукашинове хрисовуље од 5. априла 1370 г. у којој краљ Вукашин не назива свога најстаријега сина Марка *„младим краљем“*, по ондашњем обичају, него наводи имена оба своја сина Марка и Андријаша, чим јасно избија на површину његово незадовољство Марком. Он још говори, кога *божији „ждреби“* учини *његовим наследником*, што ће рећи, да се заводи *избор*, а уништава наследство престола, а то је било узрок пропасти српске државе. С тога је прав Мавроорбини кад каже, да су сами Срби упропастили српско царство и да га нису оборили спољни непријатељи због унутрашње борбе око престола, јер се није знало *„на коме је царство“*. Како су били најопаснији противници Вукашинови Алтомановић, Вукашин помогне Балшиће да заузму земљу око Дубровника, да не ремети оне односе с Дубровником какви су били за цара Стефана (Душана), **а тко бѹдє господинь срблємь и властєломь и ꙁємли српскои, да Доубровьчани несѹ дѹжни давати ѥмѹ доходка српскога,** *што ће рећи да му га дају докле је он господар овој земљи приморској, која је око Дубровника.*[1]) О заузимању ових земаља и био је говор с Вукашином 10. јуна 1371 г. кад се Вукашин спремао да иде у Тракију и да с Угљешом истера Турке из Европе.

Ово је доказ, да је „краљ српских земаља“ примао „српски доходак“ док је био у животу, па се био спремио да удари на Оногоште против Николе, који је пленио дубровачке земље и принуђавао их да му бесправно плаћају *„српски доходак“*. После погибије на Марици, Балшићи су бесправно узимали „српски доходак“ као господари *„земље около Дубровника“*. За потврду истинитости овога факта доказ је у томе, што је Никола после ослепљења уступио исте земље Балшићима, и тек кад су они изгубили битку на р. Војуши и погинуо Балша, ове земље припадну Твртку и *„с венчањем у Милешеву на српско краљевство“* њему припадну како Конавље, Драчевица и Требиње и припадне му по праву *„српски доходак“*.

Ну ипак за правилно схваћање и разумевање догађаја од онога времена, кад је Вукашин растерао сабор Призренски 1365 год. и срнуо с престола цара Уроша, морам још мало потрошити речи о пређашњим догађајима. Истина, ја сам навео два случаја, у којима се огледа незадовољство Вукашиново с његовим најстаријим сином Марком, али о томе немамо сувремене сведоџбе. И разуме се, у таквом случају морамо прибећи народном причању, које се налази у нашим епским песмама и народном веровању у страним белешкама. Ту су на среди два факта: Душан је основао библиотеку у Дубровнику и тамо слао властелинске синове да се васпитавају, а дозивао и вршњаке свога сина Уроша у свој двор да се с њиме забављају и васпитава његов син. О томе постоји опште народне причање, да се и Марко дуже времена бавио на учењу у Дубровнику. Урош је, дакле, одрастао у друштву младића Дубровчана или васпитаника дубровачких српских властелинских синова. Из такве дружине и из такве околине и поникла је мисао уређења државног трогодишњег царског дворског суда губернаторима, који су били постављани *ad regendam*, и који су употребили ту прилику, те се осилили, ојачали, оснажили, „обукли црвене чизме“, па кад их после три године цар позвао на суд, они одговорили: да су обули црвене чизме и да нема тога, ко ће им их свући с ногу. То је предање очувао Михаило из Острвице, а о царском суду забележио у својој књизи Мавроорбиније. Тај, дакле, преображај администрације царства унео је *новитет* у српски живот и како се види уродио је рђавим родом. Због тога копривнички летопис и окривљује цара Уроша говорећи: „слушао савете младића, а одбацивао савете стараца“.

Несумњиво је и друго народно предање, да је Душан узео за свога личног секретара сина свога *οἰνοχόος*-ова или pocillator-ова, chrates-ова сина *Марка*, који је знао све цареве смерове и

[1]) Mon. Ser. Mikl. стр. 183 и 184.

тријаршије „јако же не подобајет". И да је тада Вукашин заграбио власт у своје руке и већ мислио на царство. Да је због тога, што је био против Лудвика изишао на глас у народу као мудар државник, да је Лудвик био осакаћен сведочи зидање манастира Марије-Цел;

6) Ту су прилику употребила оба брата да униште Уроша. Због чега је Вукашин и растерао Призренски сабор и тада се завадио Марко са својим оцем, где се почиње Маркова слава;

7) Да је тада заузео Вукашин Призрен, Скопље и друге градове. Да је Марко послушао цара Уроша и отишао у помоћ Лудвику и био разбијен као пејонски војвода т. ј. Пијаначки.

8) *Да је Урош погинуо пре Маричке битке* т. ј. 2. декембра 1367 године;

9) Да је царица Јелена зидала манастир у замку Матеја св. Богородицу, и да јој је ту у Гору (јер је то место vis-a-vis Жеглигова) где је по причању Јаничара одлазио Урош;

10) Да је ступио у неке преговоре с Дубровчанима, који су му давали издржавање и Вукашин дочуо, да ће да бега у Дубровник и тада је погинуо 2. декембра 1367 год.;

11) Да га је његова мати наджинела 4 године 1371);

12) Да се Угљеша био измирио с грчком патријаршијом и с Грцима закључио савез, али су Грци у томе савезу једни били турски шпиуни, а други су искрено у њега веровали, јер да ту није било Грка увода, не би се Турци с онаком малом војском могли увући у српски стан и ноћу онако грдно поразити Србе;

13) Није истинито тврђење Исајино, да није остало „кнеза" код Срба. Он је остао, и то је био краљ Марко, ступио у потчињеност васалну Мурату;

14) Истина је што Исаија вели, да су Турци без препоне освојили већи део Македоније и по томе изгледа Јаничару, да се турски цар осветио двојици браће за устанак противу свога цара Уроша, што су га убили они, а не он. Ово је противусловље.

После овога, да се запитамо: Ко су били та два брата Вукашин и Угљеша, од којих један био министар Душанова двора, а други министар читаве Душанове коњице? Или ко је био доцнији *краљ* Вукашин и деспот Романије Угљеша? Ну ја ћу почети питањем: Ко је био Краљевић Марко, као што сам одговорио на питање ко је био кнез Лазар.

3.

Ко је био Краљевић Марко? На ово питање многи ће се осмехнути и рећи: Бог с тобом, та ми сви знамо, ко је био *„краљевић"* Марко? У томе одговору огледа се право незнање, јер кад је био „краљевић" зашто га није нико признавао за *краља?*

Motto: Удари се памет на паметцу,
те (Марку) Лека чудно одговара:
„О, војводо, краљевићу Марко:
„Како би те, брате, упитао
„Кад си, Марко, давно *иштетио*,
„Што но чешће к мени не идете
— — — — — — — — — — —
„И *видимо*, јел' нам земља мирна?
„Ви сте к' мене, ја ћу сутра к' вама.
Караџић. II стр. 295, 300, 305.

Гди се годе крајина узбија
Узбија је Али-ага с Марком
Гди год се градови узимљу
Узима их Алил-ага с Марком".
—
Будимски краљ зове Марка за кума, у сватове;
Сибињанин Јанко зове Марка да му крсти два кумчета;
Султан позива Марка у војску.
Он пита мајку за савет. Она му одговара:

„У свате се иде на *весеље*
„На кумство се иде по *закону*
„*На војску* се иде од *невоље*.
„Иди, сине, на цареву војску
„И Бог ће нам, сине, опростити
„А Турци нам неће разумети.
— По што би се потурчио Марко?
Ни за какво благо, мањ за **инат.**[1])

У натпису цркве св. Димитрија „жупе Сухоречке (oppidum Rassie), вели се, да се почела зидати за време владе цара Душана год. 1345., зидала се све до маричке битке и свршила се „**кь дни кралꙗ**" Марка. Ктитори су јој били Вльканинь, краљица Алѣна, њине две кћери и четири сина. У припрати, с десне стране цркве има измалан Иванишь (како је прочитао И. С. Јастребов), млад човек у круни на глави, сабља му о бедру, што је знак, да је ту у припрати и сарањен, а унутра у цркви био је лик краља Марка, ког је исквario

[1]) *Инат је зао занат.* Нар. пословица.

година од рођења. На тој страни била је и православна црква. С тога се тако лако и измирио с Грцима Угљеша, о коме они говоре с највећим поштовањем. О краљу Вукашину већ тако не говоре, јер су га сматрали да смишља и да тежи за освојењем Цариграда. После Маричке погибије, Марко се морао бранити како од деспота Драгаша и господина Костадина, тако и од кнеза Лазара и Балшића, а у исто време заузети кршна брда код Трајанових врата иза Софије и зауставити даље продирање Турака. За то је верно казивање Јаничара, да је у Македонији остао један кнез, кнез, који је заузео Приштину, Косово и Подримље. Балшићи заузму Арбанију до Војуше, Драгаш и Константин заузму земљу до реке Вардара, и Марко се нађе на невољи и постане Муратов васал, коме овај обећа помоћи у борби са супарницима и уjемчи самосталност како њему, тако и свима онима, који му се буду потчинили и обвезали давати војну помоћ. За овим дође искључење из престолонаследства Андроника и проглашење царем млађег брата Емануила и завера Андроника и Севаџе против својих отаца. Ослепљење и убиство Севадџе, ослепљење и заточење Андроника и сина му детета Јована, сажаљење цара Јована спрам сина и унука и одлазак Андроника краљу Марку. Та победа цара Јована и Мануилова и побудила је Исаију да се обрати кнезу Лазару, те буде скинута „злоба“ (анатема) и судом божијим буде изабран нов патријарх пустиножитељ и испосник ћелије брда Паклена, старац Јефрем. Мир је био повраћен, али је ту у народу одржао победу кнез Лазар. Тада Марко успе те склони на страну свога зета Андроника и Муратовог местозаступника Бајазита, искупи војску, и кад се у Пећи водила борба о избору патријарха, нападне с војском и с помоћу партије свога зета, продре у Цариград и баци у затвор цара Јована и цара Мануила, и остави део војске да чува цареве збачене у тавници. То је био врхунац славе краља Марка, кад је с војском и помоћу Ђеновљана ушао у Цариград. Ну томе су били противни Венедичани. Међу Ђеновљанима и Венедичанима изазове се рат. Мудри султан Амурат гледао је како му сами хришћани отварају капије цариградске. Ето где је умесан *инат* краља Марка. И тада је спевана она успављујућа децу песма:

Галила мајка Јована га!
Галила мајка Јована де! и т. д.,

кад је отео цару царевину.....

8.

Судећи по свима извесним фактима налазим, да су Вукашин и Угљеша били старији од Душана, да су Душану учинили услуге за време збачења Дечанскога с престола и тиме задобили његову љубав и благоволење, према чему је и Марко био вршњак цара Уроша. Ову напомену изводим из општег проматрања савремених догађаја и општег предања, да је Марко био секретар цара Душана, дакле је био млађи по годинама од Душана. Као секретар цара Душана знао је најбоље расположење царево, и знао је најбоље царев неуспех у преговорима с Венедичанима; познавао је тежње и жеље краљева угарских, као супарника венедичких и знао је за царево нерасположење према Палеолозима; познавао је прекрасно старање цара и царице да наследство пређе на Уроша, о чему је држала реч царица Јелена у војном савету приликом договора с Јованом Кантакузеном, а био је очевидац Душанове смрти и заклетве војвода, да ће очувати престо Урошу против претензијаша Синише, који је био у интимним односима и сродству с Палеолозима; знао је за односе кнеза Лазара према угарском краљу Лудвику; очима је гледао како је Синиша одбијен од Скадра, и може се несумњиво тврдити, да се оженио у оном времену, кад су Турци напали на Нићифора деспота и надбили га. Оженио га отац Јеленом, ћерком Радослава Хлапена рођака царевог и најпокваренијег и најпрепреденијега човека без икакве вере и највећег интриганта свога времена, између савремених му знатнијих поглавица, који је био готов ступати у свезе и договоре са сваким, за кога је мислио да му може бити у помоћи, да задржи своју верijску деспотовину. Бар тако га описују грчки савремени писци.[1]) Поред нерасположења према

[1]) Види о њему расправу у Летопису и Гласнику у историјским расправама пок. Константина Николајевића.

скопљанској нахији) обновљен храм светога великомученика и победоносца Димитрија, **трудомь и потрьнїємь и благовѣрьныѥ кралицє Ѥлєны и сь прѣвьзлюблєѥнимь єю штєрма и синомь благовѣрнымь кралємь Марькомь и Андрєѩшомь и Иванишємь и Димитриомь.** Тако исто на ридини изнад вароши у Прилипу постоји храм св. Архангела, где се виде слике краља Вукашина и његовога сина Марка у оделу свечаном византијском. После овога ја не могу ни замислити, да се у времену властелске епохе могао наћи такав случај, да је некакав сељак Мрња могао бити отац министра двора цара Душана и заповедник све коњице његове царевине. Дај да даље ову ствар промотримо. За св. Димитрија код Скопља ево шта вели натпис: „**Си жє монастырь начє сє здати вь лѣто** 6853 (1345) **вь дни благовѣрьнаго и христолюбиваго цара Стєфана и христолюбиваго кралѩ Вльκашина и скрьши сє вь дни благовѣрьнаго и христолюбиваго кралѩ Марка**“. Унутра су измалани светитељи куће Немањине, где се може и сада на пр. видети св. Сава. На један километар више ове цркве налази се у развалинама црква св. Богородице, од које се изнад западних врата налази изливен натпис (сада у нашем музеју, који је пронашао у рушевини учитељ Дамјановић и донео у Београд): „**вь х҃а вх҃ благовѣрный краль Вльκашинь**“. Зидине те цркве налазе се с леве стране реке, а с десне стране реке још стоји читава црквица византијског стила, коју је сазидала краљица **Ѥлєна.**[1]) Горе пак у брдима стоји *батал замак* породице Вукашинове и његовог порода. Ја овде нећу наводити друге споменике те знатне породице, о којој се прича, да је Милутин или Урош Храпави велики имао кћер Грубу, коју су, због грубоће истерали из двора и она се удала за Мрњу. Кад је краљ, они причају (Душан),[2]) путовао по земљи Дебарској, њега су предусрели у Мрњином замку онако, како се цареви дочекују, и тада је он ту дознао да је она Груба његова сродница. Због тога је и умела дочекати га како се дочекују краљеви, јер је одрасла у царском двору код свога оца. Том је приликом узео краљ Душан у свој двор њене синове, које је тако високо узвисио, најстарији Вукашин постао министар двора, а млађи Угљеша постао заповедник коњиштва.

Причу о томе налазимо записану у Хопфа, коју ћу навести овде, ипак треба напоменути, да нема у српском језику имена Мрња, да је та реч албанска, која не означава именицу, него је то *„надимак“*, и како ми је протумачио један прави старац Арбанас, реч *„Мрња“* на језику албанском значи: *шиpет*, *хитрац*, лажац, интриганат, који једноме говори једно, а другоме о истој ствари говори друго. Дакле означава препредена човека, који се умео улагивати, допасти се, додворити се. Истина под годином 1289-м има у писму краљице Јелене, жене храпавог краља Уроша, писмо, које је писала из своје државе општини Дубровачкој, у коме им вели: *што сте држали винограде за време мога почившега мужа, нека их и сада* (за владе краља Милутина) *држе*. И на том писму потписани су: судија Болеслав, казньць *Мрьнань*, судија Десислав. Судећи по потписима (име сопствено и звање) морамо мислити да овоме „казнацу“ сопствено име *Мрьнань*, а звање казньць. Наравно да се може ово име шибати док не постане Мрња; али је и Мрња имао своје презиме, ово тим пре мора бити, јер су сви ови били властелини, а они су имали своја презимена, па је и Мрњан имао своје презиме **Мрњавчевић**, које народ није нигде и никада давао Краљевићу, већ му и Муса у песми вели: *„И ако те родила краљица“*, а о његовом оцу ништа не говори. У чему морам назирати презрење према човеку (Влкашину), кога житијеписац његов назива *„навѣтникомь“*. Ову реч г. Ч. Мијатовић не преводи у својој расправи и коју је сасвим правилно превео у своме „речнику“ пок. Ђ. Даничић речју *„insidiator“* — *бусијаш*, који као да је вечито иза бусије вребао да друге убија или да иза бусије ради у своју личну корист, на штету својих жртава. Мајка је Маркова била Српкиња, и он се с њом договара, али са својим оцем нигде.

[1]) Види Гласник Уч. Др. књ. 46. стр. 215. где фотографски снимљен део натписа поклоннице краља Марка и друге белешке. У г. Веселиновића може се видети снимљена и та црква.

[2]) Тамо у Дебарском крају сазидао цркву у Добруши Стефан Дечански и тада је тамо путовао и посетио Добрушу.

написка писма у Historia Serviae Pejacsevich (печатана 1799 г. Colocae) српском патријарху и свима српским главним људма, па према уговору од 1360 г. Лудвик позове цара Уроша да и он пође с војском против Турака. То Вукашин и Угљеша вероватно назру, да Лудвик не освоји Цариград, омету цара Уроша, те не оде у рат; тада се по моме разумевању и десила свађа између Вукашина и његовог сина Марка, који је од све прилике био управитељ Пеоније (садашња област Пијанац). Марко се противу оца и стрица удружио с Лудвиком угарским, о чему смо видели сведоџбу Еракоса и био разбијен и вероватно је још тада ступио у договор с Муратом. Тада се почела уздизати звезда Вукашинова и све су очи биле упрте у њега, а тако исто се прочуо његов син Марко као противник, тврдећи противно противу свога оца и стрица, да су Турци српски савезници и да су још с Душаном учинили уговор, а царица је Јелена мрзила на латинску јерес, и Урош не оде у рат 1363 године, а папска војска (тај олош), која је пошла у пљачку, при првом сукобу разбежи се куд је ко могао и знао или их заробе Турци, те Лудвик једва умакне жив и из благодарности сазида цркву Марију — Цел. Урош је с мајком сазидао храм св. Богородице у њеном замку vis-à-vis Жеглигова у Црној Гори, где је она боравила као калуђерица Јевгенија, па је Урош и ишао у („Црну Гору“) ту цркву. Тим поразом Лудвика и Марка оснажи се кнез Лазар и босански бан. Вукашин и Угљеша искоче на глас, као мудри и храбри мужеви, па кад идуће 1365 г. патријарх са свештенством сазове сабор Призренски у нади, да очувају власт у рукама законитог цара, Вукашин кад види да њега неће да признаду за цара, растера сабор и отвори се рат између Вукашина и Лазара, који је бранио цара *„и отпочне се борба о царство“*, т. j. грађански рат. Том се приликом завадио Марко са својим оцем рекав: „На Урошу је царство!“ Ну не гледећи на то, Марко је стекао љубав свога народа, али је Вукашин збацио с престола цара Уроша, како се и томе по непоузданим изворима напомиње у нашега историчара Рајића. У том времену, цар је живео на земљишту Вукашинове државе и *мученичком* смрћу преминуо 2. декембра 1367 г. и био сахрањен у цркви св. Богородице, задужбини краља Вукашина, скопљанске области.

Даљи развој наше историје у главноме најбоље црта наша народна песма:

„Полетела тица ластавица
Полетела из Јерусалима и т. д.“

Ну, да продужимо по реду догађаје. Искупљени сабор у Призрену Вукашин растера и заузме врховну власт у своје руке. Услед овога између Вукашина и кнеза Лазара дође до битке, о чему говори наш историчар Рајић, којом приликом Вукашин победи, ухвати цара Уроша, збаци га с престола, оставив му у власти предео скопљански, где је с мајком довршио манастир Матеичь и цркву у Скопљу, примајући помоћ од Дубровчана, а *„српски је доходак“* већ примао господар земље око Дубровника Никола Алтомановић, због чега је Вукашин био противник Николе Алтомана, и ми га чешће видимо под Скадром и видимо како га зову Дубровчани и нуде му војну помоћ да ратује противу Николе, а Балшићи веле *да ће Дубровчани плаћати „српски доходак“ ономе*, ко влада земљом око Дубровника све дотле, докле ко не постане „српским краљем“, коме ће они онда почети плаћати *„српски доходак“* „и ако тко (ово пише Гюргь после Маричке погибије) бꙋдє царь господинь Срблюємь и властєломь и ꙁємли србскои, да нѣсоу дꙋжни властєлє дꙋбровачки дати минѣ доходьва вишє писанога и (колико) бꙋдꙋ господарь овоиꙁи ꙁємли приморскои, коꙗ ѥ около Дꙋбровника, да ми даю властєлє дꙋбровачки доходькь, ако ли нє бꙋдꙋ, да послѣ ꙁа нихь нє имамь ни ѥднога доходка. Милостиникь ꙁа ово ѥ Драгашь Косачикь[2]) подписано и писано ꙋ Дꙋбровникꙋ 30. Новємбра 1373 г.“

Овај историски несумњиви документ, у коме се спомиње име „цара Душана“, а нема ни речи о цару Урошу, него се додаје: „и ако тко бꙋдє царь господинь Срблюємь и властєломь ꙁємли србскои и т. д.“ не можемо друкчије објаснити, него

¹) О тој подмуклој борби у области Урошевог царства треба прочитати Историју Турске од писца Овше, написану по турским изворима.

²) Mon. Serb. Mikl. стр. 183 и 184.

овако. После детронирања *цара* Уроша Вукашином *краљем,* који изговарајући се заветом св. Саве о краљевству, хтео је примати „српски доходак“, но томе се успротивио Никола Алтоман, господар хумски, оснивајући своје право после прекраћења династије Немањске на томе, да је он господар земаља *„око Дубровника“,* а те су земље биле нешто травунске, а нешто хумске, за које су Дубровчани плаћали краљевима Немањске династије „српски доходак“. Никола Алтомановић освоји те земље: *Конавље, Требиње и Драчевицу,* захтевајући да њему плаћају *„српски доходак“,* који је по смрти српског цара Уроша узимао српски *краљ* Вукашин (сродник Балшића). Балшићи нису ни тражили тога дохотка, а кад су одмах по смрти Вукашина заузели Конавље, онда су и затражили исти доходак на основу том, као што је тражио и Никола, што су они *„господари земаља око Дубровника“,* па у потврђивању дубровачких привилегија и веле: ако тко буде од српске властеле „цар“ (краљ), он ће и узимати тај доходак, као што је заиста исти доходак и припао *краљу српском и босанском Твртку.*

Кад се прочитају сва званична акта т. ј. хрисовуље, од јунија месеца 1367 године па до смрти Срацимира Балшића, *који је с браћом потврдио трговачки уговор с Дубровчанима 17-ог јануарија 1367 године сниже Широкога Брода у Љешу,* кад су браћа ишла с војском противу Карла, и сви остали сувремени акти те године, после 1367 године, јасно се види да у животу није било цара Уроша, а Вукашин као *„краљ српски“* вели да су се на њега излили дарови светога духа као на апостоле и поставио ме Бог — вели — господина земљи **срьпскои, грькωмь** и *западним странама,* и по милости божијој изливеној на њега, краљујући ми по вољи божијој и по **вск дни веселещв ми се кь ζемли кральекстка ми са прекоζлюбльномь кральекстка ми кральщомь кγрь Юленомь и прекаζлюбльеними синокима кральекстка ми Марком и Андріом** и т. д., **по примероу бившихь краль и царь.** По истом начину потврђује још боље дубровачке привилегије, како су записали господа и Стефан (Душан) цар хрисовуље, повеље и законе. За овим моли онога *„его же ждреби светога духа после њега буде његов наследник* и скиптро држати и т. д. По другим сувременим изворима Вукашин је имао четири сина. Овде само спомиње двојицу и не назива Марка *„младим краљем“* т. ј. наследником [1]), а спомиње Андрејаша другога сина, што нас утврђује у уверењу, да је била свађа између оца Вукашина и сина му Марка, и да је био врло незадовољан Вукашин с Марком. Па како је мало доцније цар Јован цариградски прогласио наследником млађег сина Емануила, а збацио старијега, тако је смерао и Вукашин да уради с Марком, а то и јесте оно, што се запамтило у народној песми, где Марко говори да је на Урошу царство и прекорева свога оца за грамжљивост, услед чега га *краљ* проклиње а *цар* благосиља. Другим речима рећи: Марко, Вукашинов син био је противник свога оца: отац је радио као insidiator за време да смакне цара Уроша и да заузме престо, а Марко је био искрено одан Урошу и држао се завета цара Стефана, тј. био за Уроша. Због тога се и изродио раздор између Марка и краља Вукашина. Марко се држао политичког правца Душановог према Цариграду и био за савез с Лудвиком противу цара Јована, само да Цариград не заузму Венедичани, а после пораза угарског краља Лудвика Великог, порасте популарност Вукашинова и почну на њега гледати као на вожда, који ће извући земљу из опасности. Његов брат Угљеша са саном деспотским добије у државу тако зване грчке земље, између Марице и Несте. По смрти Воихне и прогнања цара Матије, Јована Палеолога признаду за цара сви они предели, који су још били заостали у Грчкој власти и у Тракији, т. ј. Македонији. По смрти цара Уроша 1367 г. Угљеша свали сву кривицу на цара Душана, који се венчао на царство и патријарха себи изабрао не по закону, нити с благословом византијског патријарха, **ıакоже подобаıєтъ,** но поиска благослов бесчињно на патријарху трновском и од архијепископа охридског и са сьборомь српским, сице вьцари се и постави патријарха **ıакоже нє подобаıєтъ.** [2]) „Цар

[1]) Зато му Муса и вели: и ако те *„краљица“* родила.
[2]) Ово је чисто грчко гледиште!

Душан био је велики човек, силан, моћан и у премудрости сильнѣиши. На све стране раширио државу, али га је мучила гордост и властољубље, оставио (види у лѣтопису) власт краљевску и венчао се на царство и оставио архијепископство светога Саве, дано Србији патријархом цариградским, и насилно поставио патријарха Јанићија, позбацивао грчке митрополите (у деспотовини Угљешиној), због чега је патријарх цариградски бацио „анатему“ на цара и патријарха и на све архијереје. Душан је тражио да се скине та анатема, али су Грци тражили, да се он одрече *„назива цар“* и да им *поврати све освојене градове, на што он није пристао и умре*, а набачена анатема остала неуклоњена. После њега зацарио се Урош и дочекао велику беду од својих властелина Вукашина и Угљеше, па и он отишао с овог света, а анатема остала непогребена (види у Гласнику о постављању другог патријарха српског кир Саве стр. 381). И тек се нашао Угљеша, да уклони анатему са своје деспотовине, али је требало 1) прекинути савез с Турцима и 2) обновити савез с Грцима, па онда извршити главно, т. ј. оно, што су хтели Лудвик угарски 1363 години, а с тим би им биле отворене капије Византије. Да би још придобили грчку цркву и масу народну за тај план, Угљеша придружи цркву своје државе цариградској цркви и ступи у савез с Грцима да истерају из Европе Турке; ну лако је било то уговорити, али је тешко било извршити. Није напразно ушла у пословицу *„византијска политика“*. Докле је патријарх водио преговоре, није требало заборавити да је у Цариграду била најслабија странка српска, а најјача турска, а за њом долази венедичка борећи се с Ђеновеском, а најпосле долази српска. Из прогласа Вукашина краљем *„Срба и Грка* и западних земаља“ јасно се видео *смер* Угљешинога брата и *„краља* Срба и Грка“, са чега је онако тешко ишло и измирење Угљешино са скинућем анатеме и закључењем савеза с Грцима против Турака, да их истерају из Европе. Но цар Јован, *прави византинац*, није марио за Србе као сиромашан народ, па се 1369 г. обратио западу. И заиста се ове 1369 г. крене на запад да за одрицање од православља, задобије папу, оставивши свога најстаријег сина Андроника да управља царством. Како је римски папа желео да уједини западну и источну цркву, император Јован пристане на унију и припозна папу за врховног поглавара и ујединитеља цркава, а то су желели и Венедичани, који су већ мислили, да ће у брзо заузети и Цариград, јер нису имали супарника после смрти Душана и пораза Лудвика Великог, него су имали противу себе Ђеновљане, који су у Галати у Цариграду направили други град и већ били у неколико у њему господари. Император Јован за време свога бављења на западу падне у велике дугове и Венедичани га задрже у таоштву, док им све дугове не исплати. Он је писао своме местозаступнику наследнику Андронику да исплати његове дугове и да га избави из затвора. Андроник на то не обрати пажње с тога, што су Грци проклели свога цара за ступање у унију с Римом и што је примио унију. Његов млађи син Мануило искупи новаца у Солуну, оде у Венецију, исплати очине дугове и избави га из заточења. Па кад није Јован могао добити ни од куда помоћи, у повратку сврати Амурату у Брусу, и пристане да му се потчини као васал, *да му плаћа данак* и да му даје у помоћ контигенат коњаника заједно са својим сином Мануилом. За овим збаци с престолонаследства законитог свога наследника Андроника, а за наследника прогласи млађег сина Емануила. Том незаконитошћу побуни противу себе Андроника жившег у пријатељству и дружби с Ђенуесцима и побуни Севаџу, најстаријега сина Амуратова противу свога оца. Оба наследника договоре се да устану против својих оцева, да их збаце с престола и они да се зацаре.

Грчки писци Халкокондило и Франца доста неразговетно говоре о томе савезу та два *непослушна сина*, али ја мислим да је с њима био у дослуху и трећи непослушни син Вукашинов Марко, о чему имамо очиту сведоџбу у делу историјском Франце.[1]) У таквим приликама нас ни најмање не изненађује онај појав на р. Марици, како

[1]) Јер Франца прича, кад се избавио из тамнице очине Андроник, да се са својим сином Јоханом склонио код краља Марка, кога назива тастом (?) Андрониковим.

цареве мисли, који је знао и за Душанове преговоре с Орханом, о чему сам у II књ. Српске Историје навео сведоџбу грчког историка Григоре.[1]) То је једно, а друго је тако исто значајно, што је Душан понудио савез Венедичанима, спремајући се за освојење Цариграда, који кад нису пристали, онда је Душан и повео преговоре с Орханом против Кантакузена, које је овај преко свога зета Нићифора покварио, па је тако исто одвратио цара Јована Палеолога од везивања дружбе с Душаном. Да је за све ово врло добро знао његов секретар Марко, син insidiatora т. j. (навѣтника) Вукашина, и да је дубоко у своме срцу та факта или одобравао или омрзао како на Венедичане, тако и на цара Јована Палеолога, и у том правцу радио, кад му је запала власт у шаке, то ћемо видети из догађаја, на име: он је ступио у везе с Ђеновљанима, супарницима венедичким, заједно са својим зетом Андроником Цекусом — најстаријим сином цара Јована, младим царем Андроником престолонаследником и наоружао га противу његовог оца, цара Јована Палеолога, који је отишао на запад и примио унију и тако омрзнуо Андроник свога оца, због чега је њега отац и лишио права престолонаследства а прогласио наследником млађег сина Мануила.

Да је секретар Душанов Марко био с царем у походу на Цариград, о томе не може бити сумње, да је био присутан *„заклетви“* војвода датој цару на самртном одру, да ће очувати престо сину му Урошу противу Синише, и тај је факт несумњив,[2]) јер по песми народној, протопоп Недељко (Јевтимије), на питање, да каже: „На коме је царство?“ овако одговара:

„Ја сам свјетла цара причестио
„Причестио и исповједио,
„Ал га нисам питао за царство
„Већ за грјехе, што је сагрјешио,
„Код цара је Марко писар био.
„У њега су књиге староставне
„И он знаде на коме је царство.
„Марко хоће право казивати
„Јер се Марко никога не боји
„Разма једног Бога истинога“.

Ове сам податке навео, да поткрепим, да се заиста догодила свађа између Вукашина и сина му Марка, а то се у неколико потврђује и оном песмом: Женидба краља Вукашина, где му препоручује преварени Момчило, да узме за жену његову (Момчилову) сестру, што је он и урадио, па му родила јуначног сина, који не говори ни по бабу ни по стричевима, већ по правди Бога истинога, зашто га је отац клео, а цар — благосиљао.

7.

Кад се упореде сва извешћа о набаченој на српско царство анатеми, и као одговор проте грачаничког Јевтимија, у одбрану цара Душана, како и гоњење српског свештенства на Атону, као и писање старца Исаије о стању ствари у српском царству пре битке Маричке и после исте, с напоменом, продужитеља архијепископа Данила, да је цар Душан умро, а „та злоба (анатема) остала непогребена“, па је иста „злоба“ (анатема) остала непогребена и за време владања цара Уроша, који је мученички преминуо, а његово царство половину узео Вљкашин, а другу половину кнез Лазар[1]) (2. декембра 1367 год.). Угљеша се измирио с грчком патријаршијом и потчинио своју деспотовину у црквеном смислу цариградском патријарху, а придобио за савезнике Грке — противнике цара Јована, који је 1369 год. примио у Риму унију, а у Цариграду га омрзну, и православна партија договори се с Угљешом, да у савезу с њиме ратује противу Турака, онда нам јасно излази слика стања ствари, јер су и Турци имали у Цариграду врло јаку партију, која је, бранећи православље у политичком смислу, била противу тога савеза: онда излази да је томе савезу са Србима био наклоњен наследник престола Андроник у Византији, коме је тада било око 25

[1]) Ист. Срп. Нар. II. књ. стр. 656, 657 и 658.

[2]) То се види из уговора Душановог с Кантакузеном, где царица Јелена говори *да тим савезом осигурава Уроша од Палеолога.*

[1]) Продужитељ Данила а савременик избора за патријарха „кир Саве“, противник цара Душана, вели: по семь приѥтъ царьство сынь ѥго Оурошь и мало благодьньствовавь и бѣдоу приѥть великоу отъ властель своихъ, и мало лѣть царьствова и ть оть жизни сеѥ престави се, ничесоже о прѣдьреченнѣи злобѣ сътворь. Ово је писано *после* смрти цара Уроша, царство његово половину узео краљ Вукашин, а половину кнез Лазар.

кедонију (ваљда Радославу Хлапену?), из чега можемо мислити, да му је био таст или веријски деспот или краљ Марко, код кога је провео време до јулија месеца 1376 г. Марко је тада још био господар Пеоније, т. ј. Пијанца, и вероватно био васал Амуратов, а његов таст био Туркоман.

9.

Да би наше суђење о Марку, кога је *„краљица родила“*, било коректно, морамо бити на чисто с питањем: како се презивао Вукашин и његова браћа као и његово потомство? Ја сам већ напоменуо да то презиме није било Мрњавчевић. Оно је узето из народног предања о *„Мрњи и Груби“*. Напоменуо сам како у нас има о томе предање код градића Борча у гружанском срезу, које је везано са данас већ порушеном црквом, Јешевцем, у дубодолинама иза града Борча идући Мојсињи и како има тога предања у босанском Лијевну, које спомиње Мавроорбиније, али је најтачније и најосновније оно предање које се приповеда о *„Мрњи и Груби“* у Старој Србији, у покрајинама Црнога Дрима около планине између Шаре и Кораба у пределима Дибре, Кичева и Прилепа, на име: да је једна девојка куће Немањске *„Груба“* била удата за некаквог Мрњу, а реч Мрња на арнаутском језику значи *ширет, удворица, варалица*, човек хитар и препреден да постигне своје личне рачуне и тежње. Тај се човек умео допасти цару (краљу) српском и задобити његову љубав и расположење. На тако нешто нас упућује народна песма о женидби краља Вукашина, по којој гинући Момчило вели Вукашину: „Немој узети моју неверну жену, она је мене (Момчила) преварила, па ће и тебе преварити, него узми моју сестру, па ће ти родити јунака — Марка. Дакле, Вукашин је био налик на свога оца — Мрњу *„хитреца“*, зато га наши летовничари и називљу „навѣтник“ (insidiator), а Марко се метнуо на свога *ујака* Момчила, говорио истину и дошао у сукоб са својим оцем и стричевима, па се отац жалио Душану, да има *непослушнога сина Марка.* Народ је очувао у својим пословицама једну истину о Марку, која је историјски верна карактеристика његова: По што би се потурчио Марко? Ни за какво благо, мањ за **инат.** Али је овде питање како је право презиме Вукашинове породице? Имамо два грчка писца, који говоре о Марку и његовом оцу Вукашину и стрицу деспоту Угљеши; али између та два писца постоји разлика: Халкокондило говори о краљу (*κραλης* = Chrates) и краљевом брату Угљеши, кога назиље свуда Угљешом. У књизи I глави 1. (страна 46) под годином 1385, говорећи о управитељу Солуна Емануилу и о завери у Серезу, описује једну личност Charatin-еса највећег војводу у ратовима и најмудријега човека у саветима. Ја сам тражио ко је био тај човек и нисам могао наћи у средњевековним словарима. О Вукашиновим синовима нигде ни спомена нема, на пр. о Марку, него где би год припадало да се о Марку збори, туна се збори о Chratines-у, и тако то иде до 1394 г., а после се говори о сину овога Каратинеса. Други грчки писац Phrantza у глави 13. страни 54-тој просто говори о Марку, не говорећи ништа о његовом презимену већ о његовим сродницима по *жени.* С тога ћемо овде да наведемо оне податке о краљу и његовој породици и пореклу, шта се о томе говори у Hopf-а, у његовој Chronique Greco-romanes, где налазимо овакву белешку: „Владалац, управ, цар Magnamo (Милутин или Урош страшни, велики, Храпави), који је држао у својој власти Епир, Македонију, Далмацију, *обе* Србије и Романију родио је Уроша *слепог* (Дечанског), кога због врлина много *поштују.* Овај је *слепи* (Дечански) родио Стефана, који је царевину наследио, и овај опет родио Уроша, који је преминуо без *наследника.* Онда *големаши* поделе његову царевину. Кнез Лазар добије *Доњу* Србију; жупан Никола (Алтоман) добије *Горњу* Србију, а сву *Романију* добију три брата: Вукашин, Андреја и Гојко, којом приликом при деоби међу њима, *Андрији* дође у део господарство над Епиром. Од колена Magnamo рођен је *Rex Балша*, који је свој део земље добио на Бојани и држао Скадар, Бар, Котор, Љеш и део Далмације, и Дриваст и све до реке Неретве и град Београд (alba Graeca т. ј. Арнаут-Београд) са околином. Овај Балша имао је за жену кћер Андрије Мусаћског (штета што јој није казао

Палеолозима, исто је тако Марко био нерасположен према Кантакузенима као отмичарима престола Палеолога Јована и питао се надом, да с помоћу Турака уништи Палеологе, што се види из пошиљања Урошем војске у помоћ својој матери противу цара Матије Кантакузена, који је с Турцима смерао заузети Серез и опљачкати царичину хазну у договору с Воихном, у чему је због болести Воихна био изненађен доласком те брзе помоћи, коју је Урош послао у одбрану својој матери (1358 год) те надбила Матију и Турке. Воихна заробио Матију и ступао у преговоре да заробљеника царичине војске преда ономе, ко му највише даде новаца. Марко је био очевидац заклетве војвода на самртном часу царевом, да одрже исту заклетву, који су и одржали и венчали на царство Уроша 1357 г. Воихва је брзо преминуо и био сарањен у Хиландару. Оба брата за овим одбију Синишу од Скадра и почну доводити у ред стање ствари у Тракији, Македонији и Тесалији. Ова је 1357 година била *гладна година*, због смутњи и немира у царству, што становништво није имало мира и није радило, па се требало састарати и о исхрани народа. Године 1358 завади се Алтоман с кнезом Лазарем, што примора последњег на признавање угарског краља за свога сизерена над „сремском краљевином“ и добивши помоћ у сукобу с Алтоманом, овај погине а његов брат Војислав зарати се у Приморју с Дубровником због Котора, у ком се рату умешао цар Урош, те ствар стишао. Још је овде најважнија ствар, што је нови цар по саветима младића, будући и сам младић, желео увести *„ред у администрирању царевином“* установив, под утицајем ондашњих талијанских идеја, *„суд царског двора“, коме преда контролу над свима пределним управитељима*, који ће томе суду сваке треће године предавати рачуне о своме управљању у подвласној им државви о економском и финансијском стању и приходима као самостални управитељи. То сведочанство дубровачких писаца потпуно заслужује вере, јер је начин управљања у Дубровнику био у оно доба најкоректнији и веома тачан, штедљив и економичан. И тако у том сређивању администрације, по савременим идејама, протече год. 1358, 1359 и 1360 год. Прве 1357 г. погине тесалски деспот Нићифор, а 1358 погине Алтоман у борби с кнезом Лазаром, који је после похода угарског краља Лудвика 1360 г. приморан био признати над Драгутиновом „сремском краљевином“ сизеренство краља угарског, и дати помоћи Лудвику у његовом походу против Мурата с „отребијем папских крсташа“. Власт над целим Хумом узео у своје руке кнез Војислав и завадио се с Дубровчанима и Которанима, у чему посредовањем цара Уроша ствар је изравната, али су Дубровчани *на место српског цара, изабрали за свога заштитника краља угарског.* У царству српском узела је у своје руке власт Августија царица Јелена, и победом над Матијом и Турцима пресече све интриге, о чему је врло опширно разложено и описано у II књ. Српске Историје од стр. 731 до стр. 744. У овим неприликама најзначајнији су ови факти: а) кад су 1360 г. били позвани на *„суд царског двора“* (после три године) управитељи предела царевине, они су одрекли послушност цару Урошу и изјавили му, да су они „натукли на ноге *црвене чизме* (знак владалачки) *и да нема тога, ко им може свући их*“. Тим актом била је раскомадана царевина и сваки је управљао у својој држави као самостални господар над својом државом, а цар је био царем над тим господарима;[1]) б) друго, цар се завади са својом супругом Анком и прогна је њезином оцу у Влашку, а узме за жену сестру кнеза Војислава Јелисавету, због чега и назива Војислава „брат царства ми“; в) даде Вукашину титулу „краља“ а његовом брату Угљеши титулу деспота грчких земаља, с престоницом у Серезу.[2]) куда је припадао Волер итд., и тиме се оснаже та два брата и узвисе се тако, да су одмах при првој прилици били моћнији од свију других управитеља, имајући у рукама највећи део земаља; г) како је била прикупљена крсташка папина војска у Угарској, а папа је прогласио за *„капетана против Турака и шизматика“* Лудвика угарског, о чему се налазе напечатана сва

[1]) Од прилике онако како су предлагали кнезу Милошу окружни кнезови, да он њима заповеда, а они ће народу заповедати. Ту идеју дао је кнезовима Марашли-паша.

[2]) Ungleses a pherris ubi *regia* erat, in Turcos progreditur. Chalcocon. стр. 30.

охридске патријарах цариградски за време архијепископа Прохора.

Да у народном предању о „Груби“ у Дебарској покрајини има истине доказују задужбине њених потомака. Тако је у Сухоречкој жупи, области скопљанске, обновљен храм светога великомученика Христова и побједоносца Димитрија, трудом и **потщанием благовѣрьнаго „кралꙗ“ Вльканшина и благовѣрные кралице Ѥлены и сь прѣвъзлюблиенными ею штерьма и синомь благовѣрнимь кралиемь Маркомь и Андреꙗшомь и Иванишож и Дмитромь. Си же манастырь наүесе ꙁдати вь лѣто** 6853 (1345) **вь дни благовѣрнаго и христолюбиваго цара Стефана и христолюбиваго кралꙗ Вльканшина и скрши се вь дни благовѣрнаго и христолюбиваго кралꙗ Марка**“. У цркви су измалани стари свеци, и ја сам видео слику св. Саве и св. Уроша цара II. („**св. Урошь царь К.**“). То је велика црква, а више ње била је црква св. Богородице, у којој је био сарањен цар Урош. После Маричке битке у истој је цркви сарањен и крал Вукашин, сниже гроба цара Уроша. Доцније, после Маркове[1]) смрти, и његово је тело било донесено и сарањено у главној великој цркви. С источне стране светог Димитрија, на десној страни реке, према великој цркви још је била малена, али у стилу византијском читава црква мајке краља Марка, у којој је она сарањена. Више цркве, уз реку где избија врло велики извор и утиче у исту реку, била је црква, на спрам села Мльчичта, исповедника куће Вукашинове, а на једно два сата у брдима био је замак Краљевића Марка о коме Хаџи Јордан у „Гласнику 8.“ (стр. 143) вели, црква св. Спас и град (тврђава) Краљевића Марка. Била су железна врата на Марковом граду до 1799 год. које године узме их неки Арбанас и однесе својој кући, и од гвожђа њихових скује ораоник и секире, и убрзо се та кућа затре“.[2])

На прекрасном и особито лепом месту крај оближње реке Треске, подигао је манастир брат Марков Андрејаш, у име св. апостола Андрије, налик на Дечане (30 аршина дугачак, а 60 аршина висок) „**фтори синь благовѣрнаго кралꙗ Вльканшина, кральице Ѥлене, и Ѥлисавета**“[1]) **кь „ꙁаксмѣнение црквє свшиүко** и приложио два села, да обе цркве уживају та села 6863. т. ј. *1355* године. У олтару исте цркве вели се: **помени грешнаго Їоанна митрополита и Григориꙗ монаха.** „Овај манастир лежи на западу сунца од Скопља, на једном особитом месту гльбоковисоком брду. Црква има две проскомидије.[2]) Пред црквом је срушена звонара. Ову цркву видео је и описао пок. Јастребов. А више ње још једну цркву, у којој је измалана нека женска слика, као ктитор (сигурно сестра Маркова). У Прилипу Вукашин је озидао св. Аранђела, на чијем су зиду слике краља Вукашина и краља Марка. Видео сам у Веселиновића слику краља Вукашина. И тако, пореклом су Вукашиновићи из тих места, где су подигли своје задужбине. Марков је град готово на средини између тих свију задужбина. Да нису зидане за живота цара Стефана, могао би их човек назвати *„покајницама“* за грехе својих предака, а овако их можемо сматрати као задужбине једне знатне куће и породице, која је била врло чувена у своје време, чиме се и објашњава дрскост частољубивог Вукашина и деспота Угљеше на српско краљевство, с чијом се државом граничила држава родопског господара (названог „Љутица Богдан“), чији су преци били на грчкој страни за време Самуила цара и цара Василија, па је још онда била знатна кућа предака Вукашинових. О тој кући и прецима Мрњавчевића налазимо у Хопфовој хроници ове податке:

1. Да је био некакав крал Илирије Британ.[3]) Он је родио Марка, а Марко родио Ивана Мусаћског. Иван пак родио три сина: Ивана, Андрију и Стефана краља. Овај Иван, брат Андрејин родио је три сина: Вукашина, Андреју и Гојка.

Даље се враћа Британу[4]) о коме вели, да је имао за жену *Зоју* (Ружицу) од *„српске[5]) лозе“* и *с њом је родио Марка*. Даље напомиње:[6]) „Знајте,

---

[1]) В. Гласник 46. стр. 215 и т. д.
[2]) Ib. стр. 144.

[1]) Јелисаветом се звала друга жена цара Уроша.
[2]) Ib. стр. 142.
[3]) Ib. стр. 311.
[4]) Ib. стр. 311.
[5]) То је ваљада она Груба?!
[6]) Ib. стр. 312.

била су још младолетна деца, па нису ни имали своје засебне делове земље, нити су истима управљали. Марко је већ могао имати свој замак и цркву Спаса, која је била у вези са замком и црквом св. Спаса и с црквом св. Димитрија у Сухој реци. За коју (Сухуреку) вели Dufresne,[1]) да је била oppidum Rassiae, где је био манастир светога Димитрија и где је фамилијарна гробница Мрњавчевића. Ту је на домак близу манастир *Нереза*, више које је знаменити *„царев студенац“*, где је цар Урош лишен живота и сарањен у задужбини краља Вукашина, која се зове света Богородица, близу цркве св. Димитрија из развалина које је донео учитељ Дамјановић онај изливени запис: **„Вь Христа Бога благовѣрныи краль Влькашинь“**. Он се налази у нашем београдском музеју. 1368 године Угљеша постао је деспотом грчких земаља, а Вукашин се прогласио краљем[2]) и заузео Скопље, Призрен, Приштину, Поморавље, Врање, Виногоште и почео да уједињава Душанову царевину. У истој цркви св. Богородице после маричког пораза сарањен је Вукашин. Његов брат Угљеша постао је деспот Романије и измирио се с Грцима и грчком патријаршијом, и своју област у црквеном погледу потчинио константинопољској патријаршији, и тек се тада удружно с Грцима и погинуо.

Не може бити да се напразно очувало у нашем народном предању казивање, да је Марко био непослушни син свога оца краља Вукашина, да живи оделито од оца, и да га зову на Косово да право каже: на коме је царство. Тај је случај био после збора Призренског, где се Марко изјаснио за цара Уроша. Овде још морам напоменути да мени изгледа, из речи монаха Исаијје, да је Вукашин био предузео, да покори све самовласнике и новопојављене господаре, а како је био врло моћан кнез Лазар, Вукашин је у дослуху с Балшићима кренуо се да потчини Николу Алтомановића, да се зближи с Угрима; али је од тога предузећа морао се вратити и ићи у

[1]) Краљ Вукашин убио цара Уроша. 1881 год. Београд. Срећковића, стр. 22.

[2]) Г. Ковачевић показао ми повељу краља српског Влькашина из год. 1368.

помоћ своме брату Угљеши, који **подвиже вьсе срьбьскые и грьчьскые вои и брата своего Влькашина краля и ины вельмоуже мьногы нѣкьде до шести десеть тысоущь избраныхь воискы и поидоше вь Македонию** (треба знати шта се онда називало Македонијом, о чему сам већ говорио) **на изгнание Тоурькь** (из Европе) **не соудивыше, яко гнѣвоу божію никьто же мощьнь противустати. Тѣхь оубо не изгнаше, нь сами от нихь оубиени быше.** Овај цитат говори оно исто, што је рекао Мијаило из Острвице, само што је Мијаило рекао да су цара Уроша убили Турци, а овај јасно вели, да су га убили не каже ко и за грехе своје платили главама. Овај каже да је остао један кнез, а онај није марио за Марка, па га не спомиње али га јасно показује. Марко је управљао у Пеонији (Пијанац). После очеве смрти као *најстарији* дошао на очин престо и с браћом довршио цркву св. Димитрија у Сухој Реци, где је и оца сранио. Ну да продужимо ово расправљање. Андрејашева је црква била довршена 1355 године, дакле пре смрти Душанове, а црква је светога Димитрија довршена вь дни *„краља“* [1]) Марка, после пораза на реци Марици деспота Угљеше и краља Вукашина. Значајно је, да се ни у једном од ових записа не спомиње име цара Уроша и време његовог цаповања. Тим се објашњава белешка нашег верног у свему коректног копривничкога летописца: **Сь же** (Дечански) **роди два сына: Стефана прьваго цара, и прѣподобнаго Сїмеона, иже вь грьчьскои земли вь градоу Трикалѣ царствова, и тамо коньць житію прїемлеть. Роди же и сына два, иже и дьнесь видимы соуть, окаче, по нашихь грѣсѣхь кромѣ своего отьчьства оземствовани быше, вьзыраюше сь нами на благоутробіе вьседрьжителя бога, могоущаго и оть камене їсраилю отьцоу нашемоу кирь Сїмеоноу чеда вьздвигнути.** Испричав укратко историју цара Душана, за кога између осталога вели: **властеле своје дароуе свѣтлыми ситами и пояси златними царьскыми. Оставивь великоу жалость и плачь срьбскои земли. Роди и сына прѣкраснаго Оуроша вь лѣто** (6845 т. ј. 1337 год.) **сь же Оурошь по истинѣ красень и достодивень видѣніемь,**

[1]) Које је отхранио цар Стефан.

младь же смысломь, прѣизлиха милостивь и кроткь вкн се, старьчьские свѣти ютмѣще, младихь же свѣти приемлие и любе. Тожде полоучи ѩкоже и ровоамьонь, или реши ѩкоже Михаиль царь грьчьскыи отъ своего рака василїа пострада. Подобно же пострада и сь отъ своюго хранїенїа[1]**) пострада и многа озлобленїа и мьсти и томленїа прѣтрьпѣ, глаголю же отъ Вльвашина и Оуглѣше. Сь Влькашинь сподоби се отъ него чьсти деспотскаго сана, потомьи вѣнчавает̾ъ юго, послѣди же и сьриноу его сь прѣстола отъчьства своюго и вьзлагаетъ на се вѣньць кралиевства србскаго, братоу же своюмоу Оуглѣши вьроучаетъ страны земле грьчьскые сь саномь деспотскые чьсти.**

Ть же (Урош)лие и пострадв вь изгнанїи (био збачен) **царьскые чьсти отъчьстїа своего** (лишен царског звања у свом отачаству) **нь посрѣдѣ свое земле, вь своеи чьсти** (скопљанска област) **царьскои славно вь Богоу исходитъ.**

Вь лѣто ѕѡоѳ (6879) т. ј. 1371 г. **погибе Влькашинь и Оуглеша вь Македонїи вь петъль дьнемь.**

Значи, да је најпре Урош *мученички* пострадао па после погинула два брата на реци Марици. Дакле је са свим разумљиво, што Вукашин и његови синови муком прелазе и не спомињу цара Уроша, и што не говоре о њему ни једне[2]) речи, нарочито Вукашин, Угљеша и Вукашинов син Андрејаш; него гради манастир св. апостола Андреја двапут оноликн у висину, колики је био у ширину. Тако је исто разумљив натпис на цркви св. Димитрија, што се о Урошу ништа не говори, али га у цркви измалао као мученика. Разумљив је и натпис цркве Зрзанске код Прилипа: „**минѹвши же господьствомь благочьстивыхь тѣхь господь христїаньскихь царь Стефана и сына его царь Уроша прѣие господство сеие**[3]**) земле благовѣрныи краль Влькашин и сынь юго краль Марко.**[4]) За време њихове владавине **обдржавали сѹ сие светое мѣсто ѿтечьство свое** (место рођења) **светопочивши митрополитъ кѵрь Їѡань Зографь и братъ его їеромонахь Макарие Зограф внѹци светаго ктитора**[1]**) монаха Германа.**[2]) Овде је умесно питање: чији су то били унуци? запис вели: унуци *ктитора* Германа. Па ко је био тај Герман?[3])

Истина слично томе говори се у повељи цара Уроша, да је дошао из свете Горе старац Роман године 1365., и договорио се са својим братом Гргуром и Вльком, да учине прилог Хиландару „**за ѹспоменѹтие**“ старца Романа, разуме се од дела њихове баштине, и да даду три села, коју је баштину цар Урош дао севастократору Бранку „**с Хѹдинами**“ од чега је жиће његово, у Буга

[1]) Које је одхранио цар Стефан.

[2]) Јер би смо морали говорити о убиству његовом.

[3]) Но није *све* српске земље, већ само те земље.

[4]) Разуме се по смрти Вукашина.

[5]) Ктитором се зове онај, ко је сазидао цркву.

[6]) По прѣшьствию же и тѣхь господь начетъ господовати велики Ѧмира Пашзить и то свето место начеть раз рати се и опустѣвати, зашто? За ние не више мщи (јаки, имућни) ти ктитори окрьмити (хранити) мѣсто сие, нь благословише и дадоше юго (цркву Зрзу) баштинѹ свою, не по нужди или по неволи, нь своимь хотѣнием Константинѹ кметѹ своме и негової дѣци и Константинь и сынови негови Іаковь и Калошнь и Дмитрь потрѹдише се и обновише и окрѣпише, да имь естъ вь бащинѣ, па проклињу онога ко је разори или то преиначи.

[1]) Chalcocon. p, 29: »Ochridom et regionem priliapaeam dictam Pladicae viro ignob dedit ili regendam. Ово место, њима је припало по наследству, а ми смо споменуи да се Лазарева земља звала и *Доња Србија* ditta Бугарија. Овај ignobile Младен морао је бити веома чувен и знатан човек с имањем, кад му је Душан дао Охрид и прилепску област да истима областима управља, а то је могло бити од прилике 1352—1354 г. Овога је Младена наследио његов син Бранко, за време цара Уроша, кад се било пореметило стање у царству: кад је цар слушао савете *младих*, а савете старица *одбацивао* и кад су му световали да уклони Вукашина, он не само да то чинити није хтео, него је Вукашину проказивао имена оних, који су му то световали. У том броју „*проказаних*“ морао се налазити и Бранко Младенов син, с чега је пао у број оних људи, које је гонио краљ Вукашин и морао побећи одатле у предео, који му је цар Урош дао у својој области, где су били Трстеник, Бежанићи и Тушило, а после и одатле утекао у **Бѹгаре** и где је **житѣие его**. Тамо од кнеза Лазара добио Нехудим. (Види M. S. Mikl. стр. 171 и 172.). Такво је било поремећено стање у царству 1365 г. Такво је било рогобатно стање у царству пред сазив збора, који је сазвао патријарах у Призрену 11. Марта 1365 године у Приштини, куд је био дошао цар Урош. Ту му се јавили: **всечьстни старьць светые Гори Ѩоона Романь**, син севастократора Бранка и напоменуо цару, да се договорио с браћом Грьгуромь и Вбкомь да учине прилог Хиландару од своје баштине за спомен цркви св. Богородице хиландарске, и на то им цар дао хрисовуљу, те су уписали своју цркву св. Аранђела са селима Трстеником, Бежанићима и с Тушилом, што је био цар дао Бранку с Худинама от — чеса је Бранково **житѣие ѹ Бѹгаре**, куда је Бранко побѣгль. Ове речи: „**ѹ Бѹгаре**“ **побѣгль** врло се лако тумаче грчко-романском хроником Хопфа, јер се земља кнеза Лазара називала *Доња Србија* ditta Бугарија. Дакле је Вукашин прогнао севастократора Бранка, те је утекао Вукашиновом противнику Лазару. То је по пређашњем називу *(Silva Bulgorica)*. И Срби Рашке и Старе Србије Душанове и Урошеве, називали су Србе Подунавља Бугарима, а сад супротно се говори. Тога пролећа или лета Вукашин је растерао тај збор, како песма

Од све прилике отуда је дошло, да његова презимена нема ни у Халкокондила, ни у Франца, како није ни знао за тај надимак, није ни ставио краља Марка, већ само вели: Andronicus Caecus.... cum amicis, quibusdam et coniugis propiuqnis et Marco socero, qui etiam tum partem,.... tenebat re deliberata una cum Johanne filio ad Baiazetem, confugit etc.[1]) Све до сада речено јасно нас упућује, да је заиста прозвани Мрња био неки властелин или чувен племић дебарских планинских племена или *племеноначелник*, одликовао се нападима, заседама и хитрошћу у тим пределима, и да је заиста узео за жену од све прилике кћер храпавог и страшног Уроша великог, из првога брака Грубу, а доцније узео Јелену, Францускињу, а своје дете Грубу удао за Мрњу. Тај племић, Грубин муж, коме је Груба родила Влькашина и Угљешу, које је на службу узео Стефан Дечански, морали су учинити велику услугу Душану при промени на престолу. Душан их волео и на највиша места узвисио, и један постао regius pocillator *(οἰνοχόος ἠν τοῦ βασιλέως)* а други *(ἱπποκὸμος)* curator erat equorum regiorum. Име првог на грчком стоји *κρὰλη* а не Влькашин, а другога стоји име *Οὐγγλέση*, а преводилац на латински језик именује првог Chrati, а другога Unglesi (franibus = *ἀδελφοῖν*). При опису Маричке битке на место Вукашин стоји: *κρὰλης*, а латински Chrates, а име другога пише се Угљеша. По свршетку битке има ова белешка: *ὅτω διἄν τρὸπῳ, οὐκ ἤδει οὐδεἰς, ὥστε οἴεσδαι τοὺς προσήκοντας αὐτῷ περμῖναι ετί αὖτὸν ἐπί πολὴν τίνα χρὸνον*, т. ј. hunc propinqui qui eum sanguine contingebat aliquandiu post praelium istud vixisse credidere, и Вукашин после битке погинуо, па и овде стоји *Chrates*.

Даље у Халкокондила нема ни речи о Марку. Него има врло много говора о некаквоме *Χαρατίνεω* или о *Χαρατίνης*-у чије се име на латинском језику пише: *Charatines*. О томе Charatines-у врло много говори Халкокондило. Да ли има какве год везе овај Charatines са сином Chrates-а или „краља“ Вукашина, то остаје да се реши. Но, ни у каком случају није било презиме Вукашина и Угљеше Мрњавчевићи, јер је то надимак, а они су имали другчије властелско презиме. И онда остаје да се узме о Мрњи причање Мавроорбина из Лијевна.

Други грчки писац Франца износи нам Краљевића Марка као интимног пријатеља Бајазитова и Андроника (Цекуса) IV, а веома великог непријатеља цара византијског Јована и његовог млађег сина цара Мануила, које он збацује с византијског престола одмах после измирења кнеза Лазаревог с овим царевима (1375 г.) и с грчком патријаршијом и скинућа с оба цара и народа набачене анатеме, Халкокондило приповеда, да је Каратинес прогнао из Солуна Мануила, а Франца то приписује *Καραλί*-у. У даљем излагању ово ће се још боље расветлити.

5.

На питање: кад је краљ Марко у истини био *„краљ“*, зашто га после маричке погибије и смрти краља Вукашина нису признали за краља? Зашто он није изишао с прогласом и венчањем на краљевство, како се објављивали краљеви куће Немањине или како се објавио краљем његов отац говорећи: **„По неизреченномꙋ милосрьдию и чловѣколюбию владики сладкаго ми Христа, по изволѥнию и милости всемилостивномꙋ его призрѣнию ꙗже на кралѥвство ми ꙗкоже изли благодѣть светаго дꙋха своего на светиѥ своѥ ꙋченики и апостоли, рекь имь: идете вь всꙋ вьселѥнꙋю и проповѣданте славꙋ моего божьства, таковиѥ дари и кралѥвьствꙋ ми дарова, и постави ме господина ѕемли Срьбьскои и гьрком и ѕападнимь странамь, и по все хвалими же его милости ѥже на кралѥвьствꙋ ми кралѥвьствꙋющꙋ ми о бозѣ и по все дни веселещꙋ ми се вь ѕемли кралѥвьства ми сь прѣвьѕлюблѥнномь кралѣвьства ми кралицомь курь Алѣномь и сь прѣвьѕлюблѥнними синови кралѥвьства ми Маркомь и Андрѣꙗшемь и благоизволи кралѣвьство ми поꙋждениѥмь прѣсветаго дꙋха всакиѥ ѕакони и хрисовꙋле прѣжде бившихь господь сьвршати сь свацемь ꙋсрьдиѥмь и раждеженниѥмь срьдьчнимь, не тькмо вь ѕемли кралѣвьства ми, нꙋ паче и ѡкрьстнимь поморьскимь градовомь потврьждати ѕакѡни и хрїсовꙋле прѣжде кралѥвь-**

[1]) Phrantza, pag. 54.

стка ми бивших крал и царь,[1]) **по томѹжде образѹ придоше кралиевьствѹ многолюбими приꙗтели кралѣвьства ми властеле славнаго града Дѹбровника.... и виде кралиевьство ми записание господина цара Стефана и иниихь прѣждьниихь господь, и проуте и виде кралиевьство ми записаниꙗ прѣждьниихь господь, како сѹ записали и ѹтврьдили хрисовѹле и законе градѹ Дѹбровникѹ, по томѹжде образѹ и кралиевьство ми не потвори записаниꙗ ими, ноѹ паче волие и крѣпьчаие потврьди кралиевьство ми, ꙗко да прѣбиваеть тврьдо и непоколѣбимо ни вимь до вѣка, како сѹ записали иниа господа и Стефань царь хрисовѹле и повелие и законе, такожде кралиевьство ми потврьди и записа".**

„И молю и заклинамь, его же изволи ждреби[2]) **светаго дѹха по кралиевьствѹ ми сьнастолникѹ вити и сьдрьжати скифтри кралиевьства ми, сиием зи записанию кралиевьства ми не потворениѹ бити, нѹ паче больше и крѣпчаие потврьждати. Сиези известное слово записа се и ѹтврьди обичнимь знамениемь кралиевьскимь вь лѣто** **ЅѠОИ** (6878, т. j. 1370 г.) **индиктао мѣсеца априла (є) 5. дьнь. По заповѣсти господина кралꙗ „прѣрѹчи" логотет Братослав и томѹ милостникь ѹ Поречи на Бродѹ. Ова повелꙗ да стоiи оу Дѹбровникѹ, а дрѹга такожде ѹ кѹкѹ кралиевства ми".**

Sigillum: **влаговѣрни кралѣ Влькашина прьстень** (место печата).

Ко уме и ко зна читати и разумевати историјска документа и упоредити их са савременим догађајима и документима, он ће одмах видети, да се у овоме документу прећуткују извесна факта, али ипак он се сам издаје и обелодањује, јер наводи у множини пређашње *краљеве* и *цареве*, а извесно је, да је био једини цар Стефан Душан, он не би могао споменути у множини цареве. То је једно, а друго шта је имао посла Вукашин у Дибарском Поречу? Противу кога је или за кога је он ту радио? И треће,[3]) упореди ову повељу с препоруком дубровачким посланицима, који ће казати Хрвоју: „Урош цар изгубио царство и ништа му не остаде; само Дубровник био је његова **каса**, давајући му трибут (доходак српски) и сносећи неизмерне штете од кнеза Војислава (што су могли сносити штете од Војислава само до 1363 г.) и жупана Николе, који хтедоше одузети реченоме Урошу и оно мало, што му је остало код нас; и ми уважавајући велику љубав, коју је гајио његов отац (Душан) према нашем граду, ми не пристадосмо да им дамо (српски доходак) осим реченоме Урошу, Душановом сину, сносећи упркос многе штете, као што можете знати". — Па и краљ Вукашин узе Дубровник за *своју* **касу**, и његовим синовима не остаде друго, осим онога, што је (Вукашин) имао у Дубровнику, и с тим се после тога издржаваше речени синови на част Дубровнику. Треба упоредити изјаву Балшића кад су задобили земље око Дубровника, да ће *плаћати Дубровчани српски доходак ономе, ко постане владалац српских земаља, што је тек онда уређено,* кад се крунисао за краља српског у Милешеву Твртко, бан босански и краљ српски, унук краља Драгутина, легитимни наследник куће Немањине.

За овим ћу још додати, да се у натпису на св. Димитрију јасно тврди, да су ктитори тога храма: краљ Вукашин, краљица Јелена његова жена, две његове кћери и четири сина. У њој не назива свога сина краль Марко, па тако исто тога нема ни у повељи Вукашиновој Дубровчанима, него се спомињу Марко и Андрејаш, а у натпису се спомињу: Марко, Андрејаш, Иваниш и Дмитар, и да се свршила **„вь дни влаговѣрьнаго и Христолюбиваго** *„краља"* **Марка"**. Тако се исто говори о Марку да је био ктитор тога храма благовѣрьныи *краљ* Марко. Оно место повеље Вукашинове Дубровчанима, где се спомињу оба сина, а не вели се: „краль" Марко, него се само вели: „Марко и Андријаш" доказује, да Вукашин већ није био у добрим односима с Марком, па је вероватно због тога и навео **Андрѣꙗша.** То незадовољство прешло је у народ тиме, што је Марко био привржевик цара Уроша, а Вукашин био *insidiator* (навѣтник), те сина клео, а цар га

[1]) Не именује цара Уроша а спомиње у вишеброју цареве.

[2]) Чудновато: не вели кога изволи Бог после мене краљевати, него вели его же изволи *ждреби* т. ј. избор, онако како је ждреби св. доуха изабрао, мало доцније, за патријарха старца Јефрема.

[3]) У мојој брошири: Краљ Вукашин срипуо с престола и убио цара Уроша. Београд 1886 г. види: „Српске Новине" бр. 142, 143, 144, 146, 147 и 148. од исте године, а у брошири стр. 20 и 21.

благосиљао. У даљој расправи видећемо још два непокорна сина Андроника (зета краља Марка) и Муратовога сина Севаџу.

6.

Осим напомене Вукашинове хрисовуље од 5. априла 1370 г. у којој краљ Вукашин не назива свога најстаријега сина Марка *„младим краљем“*, по ондашњем обичају, него наводи имена оба своја сина Марка и Андријаша, чим јасно избија на површину његово незадовољство Марком. Он још говори, кога *божији „ждреби“* учини *његовим наследником*, што ће рећи, да се заводи *избор*, а уништава наследство престола, а то је било узрок пропасти српске државе. С тога је прав Мавроорбини кад каже, да су сами Срби упропастили српско царство и да га нису оборили спољни непријатељи због унутрашње борбе око престола, јер се није знало *„на коме је царство“*. Како су били најопаснији противници Вукашинови Алтомановић, Вукашин и помогне Балшиће да заузму земљу око Дубровника, да не ремети оне односе с Дубровником какви су били за цара Стефана (Душана), **а тко бѫдє господинь србльємь и властєломь и ꙁємли српскои, да Доубровчани нєсѹ дьжни давати ни доходка српскога,** *што ће рећи да му га дају докле је он господар овој земљи приморској, која је око Дубровника.*[1]) О заузимању ових земаља и био је говор с Вукашином 10. јуна 1371 г. кад се Вукашин спремао да иде у Тракију и да с Угљешом истера Турке из Европе.

Ово је доказ, да је „краљ српских земаља“ примао „српски доходак“ док је био у животу, па се био спремио да удари на Оногоште против Николе, који је пленио дубровачке земље и принуђавао их да му бесправно плаћају *„српски доходак“*. После погибије на Марици, Балшићи су бесправно узимали „српски доходак“ као господари *„земље около Дубровника“*. За потврду истинитости овога факта доказ је у томе, што је Никола после ослепљења уступио исте земље Балшићима, и тек кад су они изгубили битку на р. Војуши и погинуо Балша, ове земље припадну Твртку и *„с венчањем у Милешеву на српско краљевство“* њему припадну како Конавље, Драчевица и Требиње и припадне му по праву *„српски доходак“*.

Ну ипак за правилно схваћање и разумевање догађаја од онога времена, кад је Вукашин растерао сабор Призренски 1365 год. и срнуо с престола цара Уроша, морам још мало потрошити речи о пређашњим догађајима. Истина, ја сам навео два случаја, у којима се огледа незадовољство Вукашиново с његовим најстаријим сином Марком, али о томе немамо савремене сведоџбе. И разуме се, у таквом случају морамо прибећи народном причању, које се налази у нашим епским песмама и народном веровању у страним белешкама. Ту су на среди два факта: Душан је основао библиотеку у Дубровнику и тамо слао властелинске синове да се васпитавају, а дозивао и вршњаке свога сина Уроша у свој двор да се с њиме забављају и васпитава његов син. О томе постоји опште народне причање, да се и Марко дуже времена бавио на учењу у Дубровнику. Урош је, дакле, одрастао у друштву младића Дубровчана или васпитаника дубровачких српских властелинских синова. Из такве дружине и из такве околине и поникла је мисао уређења државног трогодишњег царског дворског суда губернаторима, који су били постављани *ad regendam*, и који су употребили ту прилику, те се осилили, ојачали, оснажили, „обукли црвене чизме“, па кад их после три године цар позвао на суд, они одговорили: да су обули црвене чизме и да нема тога, ко ће им их свући с ногу. То је предање очувао Михаило из Островице, а о царском суду забележио у својој књизи Мавроорбиније. Тај, дакле, преображај администрације царства унео је *новитет* у српски живот и како се види уродио је рђавим родом. Због тога копривнички летопис и окривљује цара Уроша говорећи: „слушао савете младића, а одбацивао савете стараца“.

Несумњиво је и друго народно предање, да је Душан узео за свога личног секретара сина свога *οἰνοχόος*-ова или pocillator-ова, ehrates-ова сина *Марка*, који је знао све цареве смерове и

[1]) Mon. Ser. Mikl. стр. 183 и 184.

цареве мисли, који је знао и за Душанове преговоре с Орханом, о чему сам у II књ. Српске Историје навео сведоџбу грчког историка Григоре.[1]) То је једно, а друго је тако исто значајно, што је Душан понудио савез Венедичанима, спремајући се за освојење Цариграда, који кад нису пристали, онда је Душан и повео преговоре с Орханом против Кантакузена, које је овај преко свога зета Нићифора покварио, па је тако исто одвратио цара Јована Палеолога од везивања дружбе с Душаном. Да је за све ово врло добро знао његов секретар Марко, син insidiatora т. ј. (навѣтника) Вукашина, и да је дубоко у своме срцу та факта или одобравао или омрзао како на Венедичане, тако и на цара Јована Палеолога, и у том правцу радио, кад му је запала власт у шаке, то ћемо видети из догађаја, на име: он је ступио у везе с Ђеновљанима, супарницима венедичким, заједно са својим зетом Андроником Цекусом — најстаријим сином цара Јована, младим царем Андроником престолонаследником и наоружао га противу његовог оца, цара Јована Палеолога, који је отишао на запад и примио унију и тако омрзнуо Андроник свога оца, због чега је њега отац и лишио права престолонаследства а прогласио наследником млађег сина Мануила.

Да је секретар Душанов Марко био с царем у походу на Цариград, о томе не може бити сумње, да је био присутан *„заклетви“* војвода датој цару на самртном одру, да ће очувати престо сину му Урошу противу Синише, и тај је факт несумњив,[2]) јер по песми народној, протопоп Недељко (Јевтимије), на питање, да каже: „На коме је царство?“ овако одговара:

„Ја сам свјетла цара причестио
„Причестио и исповједио,
„Ал га нисам питао за царство
„Већ за грјехе, што је сагрјешио,
„Код цара је Марко писар био.
„У њега су књиге староставне
„И он знаде на коме је царство.
„Марко хоће право казивати
„Јер се Марко никога не боји
„Разма једног Бога истинога“.

Ове сам податке навео, да поткрепим, да се заиста догодила свађа између Вукашина и сина му Марка, а то се у неколико потврђује и оном песмом: Женидба краља Вукашина, где му препоручује преварени Момчило, да узме за жену његову (Момчилову) сестру, што је он и урадио, па му родила јуначног сина, који не говори ни по бабу ни по стричевима, већ по правди Бога истинога, зашто га је отац клео, а цар — благосиљао.

7.

Кад се упореде сва извешћа о набаченој на српско царство анатеми, и као одговор проте грачаничког Јевтимија, у одбрану цара Душана, како и гоњење српског свештенства на Атону, као и писање старца Исаије о стању ствари у српском царству пре битке Маричке и после исте, с напоменом, продужитеља архијепископа Данила, да је цар Душан умро, а „та злоба (анатема) остала непогребена“, па је иста „злоба“ (анатема) остала непогребена и за време владања цара Уроша, који је мученички преминуо, а његово царство половину узео Влькашин, а другу половину кнез Лазар[1]) (2. декембра 1367 год.). Угљеша се измирио с грчком патријаршијом и потчинио своју деспотовину у црквеном смислу цариградском патријарху, а придобио за савезнике Грке — противнике цара Јована, који је 1369 год. примио у Риму унију, а у Цариграду га омрзну, и православна партија договори се с Угљешом, да у савезу с њиме ратује противу Турака, онда нам јасно излази слика стања ствари, јер су и Турци имали у Цариграду врло јаку партију, која је, бранећи православље у политичком смислу, била противу тога савеза: онда излази да је томе савезу са Србима био наклоњен наследник престола Андроник у Византији, коме је тада било око 25

[1]) Ист. Срп. Нар. II. књ. стр. 656, 657 и 658.

[2]) То се види из уговора Душановог с Кантакузеном, где царица Јелена говори *да тим савезом осигурава Уроша од Палеолога.*

[1]) Продужитељ Данила а савременик избора за патријарха „кир Саве“, противник цара Душана, вели: по семь прињтъ царьство сынь юго Оурошь и мало благодьньствовавь и бѣдоу прињть великоу отъ властель своихь, и мало лѣть царьствова и ть оть жизни сею престави се, ничесоже о прѣдьреченнѣи злобѣ сътворь. Ово је писано *после* смрти цара Уроша, царство његово половину узео краљ Вукашин, а половину кнез Лазар.

Антиохије пренео своју столицу у Дамаск) по наговору цариградског патријарха поднесе тужбу противу Паламе. Цар скупи сабор, и владике, по тој тужби, осуде Паламу да лежи у затвору и лише га чина (1345 г.). Користећи се тим унутрашњим ратовима, Душан освоји Епир, без мало сву Тесалију (осим Солуна), део Македоније са Серезом (23. септембра 1345 г.), Драму и Кавалу. Постане тако силан и моћан, јер је у Бугарији владао његов васал и потчињеник шурак Александар, ког је он попео на престо бугарски, и тада (Душан) искупио *сабор* у Скопљу, где су били сви епископи, трновски патријарах Симеон, охридски архиепископ и *„лик Свете Горе“*, те изберу Јанићија за српског пећског патријарха, који 16. апр. 1346 г. венча Душана царском круном за „императора српског и грчког“, а наш неки гркоман записао: *„Самосилијем постављa се царем и себи патријарха поставља* — вели се у савременој белешци — **не ꙗкоже подобаѥтъ, но ꙗкоже неподобаѥтъ**“. Но не наводе се узроци ни за једно ни за друго, јер је било тако у опште мишљење. Ту, дакле, није било погрешке, него је погрешка Душанова у томе, што је он разделио земље освојене царевине на наследне деспотовине, ћесарства и т. д. и тиме припремио распадање царства, што је наступило одмах после његове смрти и поништило његове војне успехе, због несвести и мракобјесија масе заглупљене византијским канонима преко свештенства, васпитаног на грчким књигама ондашњега времена.

И Кантакузен, користећи се задржавањем патријарха јерусалимскога Лазара у Цариграду, који је био оклеветан својим противником Ђерасимом, који је постао патријархом јерусалимским, није од државе добијао никакво издржавање и налазио се у Једрену, где 21-ог маја 1345 год. тај прогнани Лазар венча на царство Кантакузена,[1]) који се није стидео да даде у харем Орхану своју кћер Теодору, по случају чега била је свечаност у Селимврији августа месеца, само да му помажу Турци кад их позове. Те исте године завлада у свету чума (зараза) и почини највеће невоље, а те исте године умре Григорије *Синаит*, писац песме: *Достојно јест јако воистину славити тја Богородицу* итд.

1347. године епископи поднесу тужбу противу неправог мњења патријарха Калеке и био је збачен с патријаршта. Те исте године између 2 и 3. фебруара, Кантакузен са својим присталицама уђе у Цариград и ступи у преговоре с Јованом Палеологом, по коме уговору Јован Палеолог призна Кантакузена за сацара, узме за жену Кантакузенову кћер Јелену, и припозна га за старијег цара *за десет година*. Том приликом био је збачен с патријаршта Јован а изабран за патријарха Исидор, који свечано венча на царство Кантакузена у недељу 13. маја, а 31. маја венчао се Јован Палеолог с Јеленом, ћерком Кантакузеновом (1347 г.).

1349 г. кад је цар Душан издао законик у Скопљу, Кантакузен постави за митрополита Солунскога Григорија Паламу, но Солуњани, не признавајући Кантакузена, не приме и не признаду ни Паламу. Палама оде на Лемнос, где је живео добијајући издржавање од Кантакузена. Како је безмало читав предео од Солуна до Цариграда признавао српску власт, Кантакузен са својом војском није могао потчинити под своју власт те области, он изнова дозове Турке под изговором, да поврати те земље империји. Тек што је с 2000 Турака изашао у правцу р. Марици, по заповести Орхана, Турци се морали вратити у Азију, а то је било онда, кад је Душан ступио у преговоре с Орханом. Турци ударе у грабеж, па с много стоке и заробљеника врате се натраг у Азију 1350 г. Из овога се види да се Орхан користио безграничним властољубљем Кантакузеновим и глупошћу његових присталица, па је упропашћавао царевину. Он је *само интригама распаливши раздор и борбу партијску у Солуну* успео, да уђе с мора у Солун заједно са својим зетом Јованом Палеологом и тиме предупредио да Срби не заузму Солун.

1350 год. премине патријарах Исидор и на патријархов престо Кантакузен постави 10. јуна *Калиста простог калуђера из Иверског манастира*

[1]) А ово је тек било **ꙗкоже не подобаѥтъ**. Ну наши канонисти и частољупци ово нису видели, а о своме цару блебећу глупости!

Палеолозима, исто је тако Марко био нерасположен према Кантакузенима као отмичарима престола Палеолога Јована и питао се надом, да с помоћу Турака уништи Палеологе, што се види из пошиљања Урошем војске у помоћ својој матери противу цара Матије Кантакузена, који је с Турцима смерао заузети Серез и опљачкати царичину хазну у договору с Воихном, у чему је због болести Воихна био изненађен доласком те брзе помоћи, коју је Урош послао у одбрану својој матери (1358 год.) те надбила Матију и Турке. Воихна заробио Матију и ступао у преговоре да заробљеника царичине војске преда ономе, ко му највише даде новаца. Марко је био очевидац заклетве војвода на самртном часу царевом, да одрже исту заклетву, који су и одржали и венчали на царство Уроша 1357 г. Воихна је брзо преминуо и био сарањен у Хиландару. Оба брата за овим одбију Синишу од Скадра и почну доводити у ред стање ствари у Тракији, Македонији и Тесалији. Ова је 1357 година била *гладна година*, због смутњи и немира у царству, што становништво није имало мира и није радило, па се требало старати и о исхрани народа. Године 1358 завади се Алтоман с кнезом Лазарем, што примора последњег на признавање угарског краља за свога сизерена над „сремском краљевином" и добивши помоћ у сукобу с Алтоманом, овај погине а његов брат Војислав зарати се у Приморју с Дубровником због Котора, у ком се рату умешао цар Урош, те ствар стишао. Још је овде најважнија ствар, што је нови цар по саветима младића, будући и сам младић, желео увести *„ред у администрирању царевином"* установив, под утицајем ондашњих талијанских идеја, *„суд царског двора", коме преда контролу над свима пределним управитељима*, који ће томе суду сваке треће године предавати рачуне о своме управљању у подвласној им држави о економском и финансијском стању и приходима као самостални управитељи. То сведочанство дубровачких писаца потпуно заслужује вере, јер је начин управљања у Дубровнику био у оно доба најкоректнији и веома тачан, штедљив и економичан. И тако у том срећивању администрације, по савременим идејама, протече год. 1358, 1359 и 1360 год. Прве 1357 г. погине тесалски деспот Нићифор, а 1358 погине Алтоман у борби с кнезом Лазаром, који је после похода угарског краља Лудвика 1360 г. приморан био признати над Драгутиновом „сремском краљевином" сизеренство краља угарског, и дати помоћи Лудвику у његовом походу против Мурата с „отребијем папских крсташа". Власт над целим Хумом узео у своје руке кнез Војислав и завадио се с Дубровчанима и Которанима, у чему посредовањем цара Уроша ствар је изравната, али су Дубровчани *на место српског цара, изабрали за свога заштитника краља угарског*. У царству српском узела је у своје руке власт Августија царица Јелена, и победом над Матијом и Турцима пресече све интриге, о чему је врло опширно разложено и описано у II књ. Српске Историје од стр. 731 до стр. 744. У овим неприликама најзначајнији су ови факти: а) кад су 1360 г. били позвани на *„суд царског двора"* (после три године) управитељи предела царевине, они су одрекли послушност цару Урошу и изјавили му, да су они „натукли на ноге *црвене чизме* (знак владалачки) *и да нема тога, ко им може свући их*". Тим актом била је раскомадана царевина и сваки је управљао у својој држави као самостални господар над својом државом, а цар је био царем над тим господарима;[1]) б) друго, цар се завади са својом супругом Анком и прогна је њезином оцу у Влашку, а узме за жену сестру кнеза Војислава Јелисавету, због чега и назива Војислава „брат царства ми"; в) даде Вукашину титулу „краља" а његовом брату Угљеши титулу деспота грчких земаља, с престоницом у Серезу.[2]) куда је припадао Волер итд., и тиме се оснаже та два брата и узвисе се тако, да су одмах при првој прилици били моћнији од свију других управитеља, имајући у рукама највећи део земаља; г) како је била прикупљена крсташка папина војска у Угарској, а папа је прогласио за *„капетана против Турака и шизматика"* Лудвика угарског, о чему се налазе напечатана сва

[1]) Од прилике онако како су предлагали кнезу Милошу окружни кнезови, да он њима заповеда, а они ће народу заповедати. Ту идеју дао је кнезовима Марашли-паша.

[2]) Ungleses a pherris ubi *regia* erat, in Turcos progreditur. Chalcocon. стр. 30.

папска писма у Historia Serviae Pejacsevich (печатана 1799 г. Colocae) српском патријарху и свима српским главним људма, па према уговору од 1360 г. Лудвик позове цара Уроша да и он пође с војском против Турака. То Вукашин и Угљеша вероватно зазру, да Лудвик не освоји Цариград, омету цара Уроша, те не оде у рат; тада се по моме разумевању и десила свађа између Вукашина и његовог сина Марка, који је од све прилике био управитељ Пеоније (садашња област Пијанац). Марко се противу оца и стрица удружио с Лудвиком угарским, о чему смо видели сведоџбу Еракоса и био разбијен и вероватно је још тада ступио у договор с Муратом. Тада се почела уздизати звезда Вукашинова и све су очи биле упрте у њега, а тако исто се прочуо његов син Марко као противник, тврдећи противно противу свога оца и стрица, да су Турци српски савезници и да су још с Душаном учинили уговор, а царица је Јелена мрзила на латинску јерес, и Урош не оде у рат 1363 године, а ђапска војска (тај олош), која је пошла у пљачку, при првом сукобу разбежи се куд је ко могао и знао или их заробе Турци, те Лудвик једва умакне жив и из благодарности сазида цркву Марију — Цел. Урош је с мајком сазидао храм св. Богородице у њеном замку vis-à-vis Жеглигова у Црној Гори, где је она боравила као калуђерица Јевгенија, па је Урош и ишао у („Црну Гору“) ту цркву. Тим поразом Лудвика и Марка оснажи се кнез Лазар и босански бан. Вукашин и Угљеша искоче на глас, као мудри и храбри мужеви, па кад идуће 1365 г. патријарх са свештенством сазове сабор Призренски у нади, да очувају власт у рукама законитог цара, Вукашин кад види да њега неће да признаду за цара, растера сабор и отвори се рат између Вукашина и Лазара, који је бранио цара *„и отпочне се борба о царство“*, т. ј. грађански рат. Том се приликом завадио Марко са својим оцем рекав: „На Урошу је царство!“ Ну не гледећи на то, Марко је стекао љубав свега народа, али је Вукашин збацио с престола цара Уроша, како се о томе по непоузданим изворима напомиње у нашега историчара Рајића. У том времену, цар је живео на земљишту Вукашинове државе и *мученичком* смрћу преминуо 2. декембра 1367 г. и био сахрањен у цркви св. Богородице, задужбини краља Вукашина, скопљанске области.

Даљи развој наше историје у главноме најбоље црта наша народна песма:

„Полетела тица ластавица
Полетела из Јерусалима и т. д.“

Ну, да продужимо по реду догађаје. Искупљени сабор у Призрену Вукашин растера и заузме врховну власт у своје руке. Услед овога између Вукашина и кнеза Лазара дође до битке, о чему говори наш историчар Рајић, којом приликом Вукашин победи, ухвати цара Уроша, збаци га с престола, оставив му у власти предео скопљански, где је с мајком довршио манастир Матеичь и цркву у Скопљу, примајући помоћ од Дубровчана, а *„српски је доходак“* већ примао господар земље око Дубровника Никола Алтомановић, због чега је Вукашин био противник Николе Алтомана, и ми га чешће видимо под Скадром и видимо како га зову Дубровчани и нуде му војну помоћ да ратује противу Николе, а Балшићи веле *да ће Дубровчани плаћати „српски доходак“ ономе*, ко влада земљом око Дубровника све дотле, докле ко не постане „српским краљем“, коме ће они онда почети плаћати *„српски доходак“* **„и ако тко** (ово пише **Гюргь** после Маричке погибије) **бꙋдє царь господинь Срблюємь и властеломь и ѕємли српскои, да нѣсоу дꙋжни властєлє дꙋбровьчки дати мнѣ доходька вишє писанога и** (колико) **бꙋдꙋ господарь овоиѕи ѕємли приморскои, коꙗ ѥ около Дꙋбровника, да ми даю властєлє дꙋбровьчки доходькь, ако ли нє бꙋдꙋ, да послѣ ѕа нихь нє имамь ни ѥдного доходка. Милостникь ѕа ово ѥ Драгашь Косаѵикь**[2]) **подписано и писано ꙋ Дꙋбровникꙋ** 30. **Новємбра** 1373 **г.**“

Овај историски несумњиви документ, у коме се спомиње име „цара Душана“, а нема ни речи о цару Урошу, него се додаје: **„и ако тко бꙋдє царь господинь Срблюємь и властеломь ѕємли српскои** и т. д.“ не можемо друкчије објаснити, него

[1]) О тој подмуклој борби у области Урошевог царства треба прочитати Историју Турске од писца Окше, написану по турским изворима.

[2]) Mon. Serb. Mikl. стр. 183 и 184.

овако. После детронирања *цара* Уроша Вукашином *краљем*, који изговарајући се заветом св. Саве о краљевству, хтео је примати „српски доходак“, но томе се успротивио Никола Алтоман, господар хумски, оснивајући своје право после прекраћења династије Немањске на томе, да је он господар земаља *„око Дубровника“*, а те су земље биле нешто травунске, а нешто хумске, за које су Дубровчани плаћали краљевима Немањске династије „српски доходак“. Никола Алтомановић освоји те земље: *Конавље, Требиње и Драчевицу,* захтевајући да њему плаћају *„српски доходак“*, који је по смрти српског цара Уроша узимао српски *краљ* Вукашин (сродник Балшића). Балшићи нису ни тражили тога дохотка, а кад су одмах по смрти Вукашина заузели Конавље, онда су и затражили исти доходак на основу том, као што је тражио и Никола, што су они *„господари земаља око Дубровника“*, па у потврђивању дубровачких привилегија и веле: ако тко буде од српске властеле „цар“ (краљ), он ће и узимати тај доходак, као што је заиста исти доходак и припао *краљу српском и босанском Твртку.*

Кад се прочитају сва званична акта т. ј. хрисовуље, од јунија месеца 1367 године па до смрти Срацимира Балшића, *који је с браћом потврдио трговачки уговор с Дубровчанима 17-ог јануарија 1367 године сниже Широкога Брода у Љешу,* кад су браћа ишла с војском противу Карла, и сви остали сувремени акти те године, после 1367 године, јасно се види да у животу није било цара Уроша, а Вукашин као *„краљ српски“* вели да су се на њега излили дарови светога духа као на апостоле и поставио ме Бог — вели — господина земљи **срьпскон, грькωмь** и *западним странама,* и по милости божијој изливеној на њега, краљујући ми по вољи божијој и по **все дни веселеψв ми се вь ζемли кральевства ми са превоζлюбльномь кральевства ми кральицомь кγрь Єленомь и превьζлюбльенимн сиповима кральевства ми Марком и Андрiом** и т. д., **по примероγ бивших краль и царь.** По истом начину потврђује још боље дубровачке привилегије, како су записали господа и Стефан (Душан) цар хрисовуље, повеље и законе. За овим моли онога *„его же ждреби светога духа после њега буде његов наследник* и скиптро држати и т. д. По другим сувременим изворима Вукашин је имао четири сина. Овде само спомиње двојицу и не назива Марка *„младим краљем“* т. ј. наследником[1]), а спомиње Андрејаша другога сина, што нас утврђује у уверењу, да је била свађа између оца Вукашина и сина му Марка, и да је био врло незадовољан Вукашин с Марком. Па како је мало доцније цар Јован цариградски прогласио наследником млађег сина Емануила, а збацио старијега, тако је смерао и Вукашин да уради с Марком, а то и јесте оно, што се запамтило у народној песми, где Марко говори да је на Урошу царство и прекорева свога оца за грамжљивост, услед чега га *краљ* проклиње а *цар* благосиља. Другим речима рећи: Марко, Вукашинов син био је противник свога оца: отац је радио као insidiator за време да смакне цара Уроша и да заузме престо, а Марко је био искрено одан Урошу и држао се завета цара Стефана, тј. био за Уроша. Због тога се и изродио раздор између Марка и краља Вукашина. Марко се држао политичког правца Душановог према Цариграду и био за савез с Лудвиком противу цара Јована, само да Цариград не заузму Венедичани, а после пораза угарског краља Лудвика Великог, порасте популарност Вукашинова и почну на њега гледати као на вожда, који ће извући земљу из опасности. Његов брат Угљеша са саном деспотским добије у државу тако зване грчке земље, између Марице и Несте. По смрти Воихне и прогнања цара Матије, Јована Палеолога признаду за цара сви они предели, који су још били заостали у Грчкој власти и у Тракији, т. ј. Македонији. По смрти цара Уроша 1367 г. Угљеша свали сву кривицу на цара Душана, који се венчао на царство и патријарха себи изабрао не по закону, нити с благословом византијског патријарха, **ıакоже подобаıетъ,** но поиска благослов бесчињно на патријарху трновском и од архијепископа охридског и са сьборомь српским, сице вьцари се и постави патријарха **ıакоже не подобаıетъ.**[2]) „Цар

[1]) Зато му Муса и вели: и ако те *„краљица“* родила.

[2]) Ово је чисто грчко гледиште!

Душан био је велики човек, силан, моћан и у премудрости сильнѣиши. На све стране раширио државу, али га је мучила гордост и властољубље, оставио (види у лѣтопису) власт краљевску и венчао се на царство и оставио архиепископство светога Саве, дано Србији патријархом цариградским, и насилно поставио патријарха Јанићија, позбацивао грчке митрополите (у деспотовини Угљешиној), због чега је патријарх цариградски бацио „анатему“ на цара и патријарха и на све архијереје. Душан је тражио да се скине та анатема, али су Грци тражили, да се он одрече *„назива цар“* и да им *поврати све освојене градове, на што он није пристао и умре*, а набачена анатема остала неуклоњена. После њега зацарио се Урош и дочекао велику беду од својих властелина Вукашина и Угљеше, па и он отишао с овог света, а анатема остала непогребена (види у Гласнику о постављању другог патријарха српског кир Саве стр. 381). И тек се нашао Угљеша, да уклони анатему са своје деспотовине, али је требало 1) прекинути савез с Турцима и 2) обновити савез с Грцима, па онда извршити главно, т. ј. оно, што су хтели Лудвик угарски 1363 години, а с тим би им биле отворене капије Византије. Да би још придобили грчку цркву и масу народну за тај план, Угљеша придружи цркву своје државе цариградској цркви и ступи у савез с Грцима да истерају из Европе Турке; ну лако је било то уговорити, али је тешко било извршити. Није напразно ушла у пословицу *„византијска политика“*. Докле је патријарх водио преговоре, није требало заборавити да је у Цариграду била најслабија странка српска, а најјача турска, а за њом долази венедичка борећи се с Ђеновеском, а најпосле долази српска. Из прогласа Вукашина краљем *„Срба и Грка* и западних земаља“ јасно се видео *смер* Угљешиног брата и *„краља* Срба и Грка“, са чега је онако тешко ишло и измирење Угљешино са скинућем анатеме и закључењем савеза с Грцима против Турака, да их истерају из Европе. Но цар Јован, *прави византинац*, није марио за Србе као сиромашан народ, па се 1369 г. обратио западу. И заиста се ове 1369 г. крене на запад да за одрицање од православља, задобије папу, оставивши свога најстаријег сина Андроника да управља царством. Како је римски папа желео да уједини западну и источну цркву, император Јован пристане на унију и признав папу за врховног поглавара и уједнитеља цркава, а то су желели и Венедичани, који су већ мислили, да ће у брзо заузети и Цариград, јер нису имали супарника после смрти Душана и пораза Лудвика Великог, него су имали против себе Ђеновљане, који су у Галати у Цариграду направили други град и већ били у неколико у њему господари. Император Јован за време свога бављења на западу падне у велике дугове и Венедичани га задрже у таоштву, док им све дугове не исплати. Он је писао своме местозаступнику наследнику Андронику да исплати његове дугове и да га избави из затвора. Андроник на то не обрати пажње с тога, што су Грци проклели свога цара за ступање у унију с Римом и што је примио унију. Његов млађи син Мануило искупи новаца у Солуну, оде у Венецију, исплати очине дугове и избави га из заточења. Па кад није Јован могао добити ни од куда помоћи, у повратку сврати Амурату у Брусу, и пристане да му се потчини као васал, *да му плаћа данак* и да му даје у помоћ контигенат коњаника заједно са својим сином Мануилом. За овим збаци с престолонаследства законитог свога наследника Андроника, а за наследника прогласи млађег сина Емануила. Том незаконитошћу побуни против себе Андроника живштег у пријатељству и дружби с Ђенуесцима и побуни Севацу, најстаријега сина Амуратова против свога оца. Оба наследника договоре се да устану против својих оцева, да их збаце с престола и они да се зацаре.

Грчки писци Халкокондило и Франца доста неразговетно говоре о томе савезу та два *непослушна сина*, али ја мислим да је с њима био у дослуху и трећи непослушни син Вукашинов Марко, о чему имамо очиту сведоџбу у делу историјском Франце.[1]) У таквим приликама нас ни најмање не изненађује онај појав на р. Марици, како

[1]) Јер Франца прича, кад се избавио из тамнице очине Андроник, да се са својим сином Јоханом склонио код краља Марка, кога назива тастом (?) Андрониковим.

га је описао Саедедин и наше кратке и мршаве белешке, а веома јасно излази на видик *изненађење* и *ужас* присталица Угљеше, који је скинуо анатему, коју је навукао на Србију цар Душан, чији се род прекратио и затро, подразумевајући у томе као главни узрок *„набачену анатему“*. Саедедин пак прича, како је била огромна српска војска, како је била непредострожна, како су осам хиљада Турака увукли се једне „мрачне ноћи“ у средину те српске војске, што не би могло бити да није у тој војски било *Грка туркомана*, који су познавали све прилике те огромне војске, која је пшла као у сватове и распартаљила се, сита и пијана, па безбрижно пустила коње на попашу, раздевена, без оружја, мртви сан боравила. И тек што не вели да је сањала, како ће Турке протерати у Азију и безаштитни Цариград узети. А наш Угљешовац Исаија казује како је све пропало и није остало вожда или кнеза. Јаничар Михаило из Острвице вели, како су се та *„два брата“* побунила противу свога господара, како је погинуо Урош под шатором, и како га је султан осветио и обојици браће главе одсекао, што су се одрекли савеза с Турцима и то платили својим главама, у боју на Марици 1371, па ипак остао само један кнез у Македонији, ког и не спомиње Исаија. После Маричке битке султан Мурат пређе у Европу, сазна о завери Севаџе и Андроника па он с царем Јованом закључи савез против синова, који су се састајали у Дидимотици и Галипољу и спремали се за устанак, кад их ухвате, да их ослепе. Амурат с војском пређе у Европу и нападне на свога сина код неке уточице у Марицу и позове војнике, да оставе бунтовника Севаџу, што већина војника учини, где ухвати сина и лиши га очију, па затражи од цара Јована да изврши уговор, т. ј. да и он ослепи свога сина, ког је био ухватио и држао у затвору, код Влахерне. У том времену Марко је зауставио Турке код Трајанових врата, да не продиру даље и пристао да задржи своју државу као Амуратов васал још од оне победе турске Лудвика угарског. Из Халкокондила знамо да је кнез Лазар после Маричке битке заузео од Вукашинове краљевине: горње Поморавље, Ново брдо, Приштину и раширио своју државу како у Подунављу тако и у садашњој Старој Србији; а деспот Драгаш и брат му господин Константин рашире своју деспотовину до р. Вардара. Ни кола Алтомановић, који је убио своје синовце и заузео сребрни рудник, умало што није ухватио и погубио кнеза Лазара. Балшићи су пак заузимали земље у Албанији и приграбили за кратко време Призрен, а краљ Марко довршио цркву светог Димитрија са својом браћом, а то све потврђује натпис цркве у Зерзи, где се казује како је после смрти Душана и цара Уроша завладао краљ Вукашин и син његов Марко, и после смрти Вукашина владао Марко, после кога завлада истом земљом Бајазит. Шта је било после смрти Вукашинове? Остаци споменика тврде да је имао свој део и њиме владао Андрејаш. Кнез Лазарево писмо писано војводи скопљанском тврди да је Андрејаш живео у дослуху и дружби с везиром тракијским, о Марку ништа не говори. Халкокондило описује ратовање и упаде турске у Албанију, где је Балша 1386 г. погинуо у битци с Турцима код р. Војуше. Све ово тврди да су Турци добро схватили куда треба земљу ширити, као што наши летописи тврде да су Дунавом Турци нападали у Подунављу на државу кнеза Лазара (1386). Халкокондило тврди да је 1373 год. Амурат учинио васалима синове Дејанове Драгашу и Константина, а повеља њина и њихове матере царице Евдокије тврди, да се сви троје *„надају избављењу од ига агаренскога“*.

По причању Халкокондила и Франце, император Јован поплашен султаном, нареди те ослепе Андроника и сина му Јохана врућим сирћетом у апсани, ну како су обојица много страдали и патили од главобоље дозволи својој снаси, жени Андрониковој, да се нађе на услузи своме мужу и своме синчићу Јовану, где су им мењали на глави хладне крпе, те Андроник прогледа на једно око, а синчић прогледа на оба ока са слабим видом. Прича за овим како је Андроник извукао из зидине великог смука и рукама искидао. Тај случај ожалости цара Јована, те нешто њене молбе а нешто с помоћу Ђеновљана Андроник са сином Јованом добије слободу и оде своме тасту у Ма-

кедонију (ваљда Радославу Хлапену?), из чега можемо мислити, да му је био таст или верујски деспот или краљ Марко, код кога је провео време до јулија месеца 1376 г. Марко је тада још био господар Пеоније, т. ј. Пијанца, и вероватно био васал Амуратов, а његов таст био Туркоман.

9.

Да би наше суђење о Марку, кога је *„краљица родила“*, било коректно, морамо бити на чисто с питањем: како се презивао Вукашин и његова браћа као и његово потомство? Ја сам већ напоменуо да то презиме није било Мрњавчевић. Оно је узето из народног предања о *„Мрњи и Груби“*. Напоменуо сам како у нас има о томе предање код градића Борча у гружанском срезу, које је везано са данас већ порушеном црквом, Јешевцем, у дубодолинама иза града Борча идући Мојсињи и како има тога предања у босанском Лијевну, које спомиње Мавроорбиније, али је најтачније и најосновније оно предање које се приповеда о *„Мрњи и Груби“* у Старој Србији, у покрајинама Црнога Дрима около планине између Шаре и Кораба у пределима Дибре, Кичева и Прилепа, на име: да је једна девојка куће Немањске *„Груба“* била удата за некаквог Мрњу, а реч Мрња на арнаутском језику значи *ширет, удворица, варалица,* човек хитар и препреден да постигне своје личне рачуне и тежње. Тај се човек умео допасти цару (краљу) српском и задобити његову љубав и расположење. На тако нешто нас упућује народна песма о женидби краља Вукашина, по којој гинући Момчило вели Вукашину: „Немој узети моју неверну жену, она је мене (Момчила) преварила, па ће и тебе преварити, него узми моју сестру, па ће ти родити јунака — Марка. Дакле, Вукашин је био налик на свога оца — Мрњу *„хитреца“*, зато га наши летовничари и називљу „павѣтник“ (insidiator), а Марко се метнуо на свога *ујака* Момчила, говорио истину и дошао у сукоб са својим оцем и стричевима, па се отац жалио Душану, да има *непослушнога сина Марка.* Народ је очувао у својим пословицама једну истину о Марку, која је историјски верна карактеристика његова: По што би се потурчио Марко? Ни за какво благо, мањ за **инат.** Али је овде питање како је право презиме Вукашинове породице? Имамо два грчка писца, који говоре о Марку и његовом оцу Вукашину и стрицу деспоту Угљеши; али између та два писца постоји разлика: Халкокондило говори о краљу ($\varkappa\rho\alpha\lambda\eta\varsigma$ = Chrates) и краљевом брату Угљеши, кога називље свуда Угљешом. У књизи I глави 1. (страна 46) под годином 1385, говорећи о управитељу Солуна Емануилу и о завери у Серезу, описује једну личност Charatin-еса највећег војводу у ратовима и најмудријега човека у саветима. Ја сам тражио ко је био тај човек и нисам могао наћи у средњевековним словарима. О Вукашиновим синовима нигде ни спомена нема, на пр. о Марку, него где би год припадало да се о Марку збори, туна се збори о Chratines-у, и тако то иде до 1394 г., а после се говори о сину овога Каратинеса. Други грчки писац Phrantza у глави 13. страни 54-тој просто говори о Марку, не говорећи ништа о његовом презимену већ о његовим сродницима по *жени*. С тога ћемо овде да наведемо оне податке о краљу и његовој породици и пореклу, шта се о томе говори у Hopf-а, у његовој Chronique Greco-romanes, где налазимо овакву белешку: „Владалац, управ, цар Magnamo (Милутин или Урош страшни, велики, Храпави), који је држао у својој власти Епир, Македонију, Далмацију, *обе* Србије и Романију родио је Уроша *слепог* (Дечанског), кога због врлина много *поштују*. Овај је *слепи* (Дечански) родио Стефана, који је царевину наследио, и овај опет родио Уроша, који је преминуо без *наследника.* Онда *големаши* поделе његову царевину. Кнез Лазар добије *Доњу* Србију; жупан Никола (Алтоман) добије *Горњу* Србију, а сву *Романију* добију три брата: Вукашин, Андреја и Гојко, којом приликом при деоби међу њима, *Андрији* дође у део господарство над Епиром. Од колена Magnamo рођен је *Rex Балша*, који је свој део земље добио на Бојани и држао Скадар, Бар, Котор, Љеш и део Далмације, и Дриваст и све до реке Неретве и град Београд (alba Graeca т. ј. Арнаут-Београд) са околином. Овај Балша имао је за жену кћер Андрије Мусаћског (штета што јој није казао

име). Ја сам у мојој расправи (Гласн. Уч. Др. 87. стр. 104.) казао, да су Балшићи потомци династије Немањске по Вукану, као и то, да је царица Јелена, жена цара Душана у деветом степену сродства, падала Душану као сестра, да је имала три брата: Ђурђа (председник царског савета, спадао у број *„старих“*, чији се савети нису слушали, него одбацивали), Јована (Александра) и Комнена (Михаила) и две сестре: Теодору и Милицу. Да ли су то биле рођене и једноутробне сестре, или сестре браће од стричева, то се поуздано по изворима не може утврдо рећи. Што пак Хопфов хроничар тврди, да је Лазар био деспот (1350 год.) (кнез), о томе не може бити спора, и то у *„Доњој“* Србији. Како је Милици било крштено име, ја то не знам.

Ови пак наводи сведоче, да су Мрњавчевићи били *„господскога“* рода, и да су заиста били у неком сродству с династијом Немањском. О томе сам већ споменуо причу, али је ова много лепша и достовернија у Дибри, с многопоузданијим и оснований подацима, него што је она, коју сам чуо у Гружи, код града Борча и старе цркве Јешевачке. Та се прича у Дибри *своди на ово казивање Хопфово.* Краљ српски Урош Велики имао неку кћер или сестру веома ружну, коју су звали *Груба.* Због тога она је била удаљена од двора и удала се за неког властелина кога су називали *Мрња Хитрац* (дволичан, лажац, Мрња) у дибарском крају, где се познају развалине и остаци од његовог замка и кула. Кад је краљ Стефан ноћио код тога Мрње у његовом двору, дочекан је био и почашћен онако, како се дочекује у царевом двору. То му се допаде, и кад сазна да Мрња има добре и храбре синове, он их узме к себи као сроднике. Вукашин је био врло прилагодан и допадљив, па је постао дворски челник; а Угљеша мудар и јунак, па је постао старешина над коњичком војском. Једна ми је ствар загонетна: зашто се Исајија обраћа *„кнезу“* Лазару, за измирење с грчком патријаршијом, а необраћа се *„краљу“* Марку? Друго је питање: ко је то био Мрња и како се презивао? На послетку кога је то убио у Качаничкој клисури Краљевић Марко? По свему судећи изгледа, да је борба била између две војске од две завађене куће, под предвођењем, с једне стране Мусе зета кнеза Лазара, а с друге стране под предвођењем краља Марка, коме су помогли Турци те надбио Мусу помоћу *„гуја из потаје“* (Турака). На прво питање о обраћању монаха Исајије кнезу Лазару, за измирење српске цркве с грчком патријаршијом, одговарају односи, после смрти цара Уроша (1368 год.) између грчке цркве и земаља Угљешиних. О томе говоре ови подаци, који се налазе у Гласн. Срп. Др. Слов. књига VIII у чланку: *„О границама, докле се простирала област* негдашњег пећског патријархата?“ Ту се на стр. 127 под Л. 286. *Πράξις ἐπὶ Τῇ Ἑνώσει Τῶν Ἐκκλησιῶν Τῆς τε ἡμετέρας καί Τῆς Σερβίας,* где се говори управо о ономе делу српске патријаршије, над којим је владао Јован Угљеша, које је и потписао патријарах цариградски Филотеј (6879 т. ј. 1371 године).

Л. 287. Синђелија од Јерисе и Свете Горе између осталога наређује: да се не примају калуђери српски у Светој Гори, док се не измире Срби с цариградском црквом.

Л. 289. О постављању митрополита у Драми, који је такође митрополит *Τῶνφιλίππων* као екзарх у области деспота Угљеше.

Л. 290. „Повеља деспота Угљеше *(ἰω Οὐγγλάσης)* написана 6876 т. ј. 1368. о потчињавању његове области патријарху константинопољскоме“.

Из ових се података види, да Исајија није имао потребе обраћати се онима, који су *владали Угљешином деспотовином*. Тако исто није имао потребе обраћати се ни *„краљу“* Марку, просто због тога, што је његова држава спадала у обсег архијепископије Охридске, јер по смрти Вукашина и Угљеше Марко се преселио у очеву престоницу Прилип, на коју није била набачена анатема; него кад су Србима забранили долазак и пребивање у Светој Гори, где је био и Исајија, онда се он нашао у нужди и невољи обратити се кнезу Лазару. Да ли из патриотизма, или на наваљивање осталих Срба, у то не можемо улазити. Међутим је мало доцније верејску митрополију преваром отргао од архијепископије

је Мурат ратовао у Караманији, кнез Лазар и Твртко удруже се и одрже победу над Турцима на Плочнику у Топлици. Ова је победа тако јако имала утицаја на савременике, да су сва три бугарска цара: *Шишман*, *Срацимир* и *Иванко* покушали, да ступе у савез с кнезом Лазаром и краљем Твртком, и да ступе у борбу са султаном, за које кад дозна Мурат, он са својом војском из Једрена поплави Блгарију, освоји Силистрију *1388* г., а идуће године 1389. из Пловдина крене се на Косово противу кнеза Лазара. Да би се обезбедио од немира у Византији, он пошље Мануила с војском у Азију, где је провео то време у Галатији, Памфилији и Киликији 1389 г.

1390 год. кад је Бајазит изнова припретио ратом, да опустоши Лазареву државу, кнегиња Милица и патријарах пристану на услове султанове, даду му кћер Лазареву Милеву, обвежу се плаћати данак и контигенат давати у ратовима. Тада Бајазит одвоји и призна државу Вука Бранковића, коме припадне Ново Брдо, а кнегиња Милица и Стеван отпочну спремати Београд за нову престоницу, и Стефан озида горњи унутрашњи град с дворцем на северној страни.

После косовске битке Бајазит је дозвао к себи Андроника и Мануила, (по смрти цара Јована) с главним људима из Цариграда, и пресуди да империја припада Мануилу, а после његове смрти да је наследи син Андроников Јован. Ето због чега на сереском сабору није био ни Андроник ни краљ Марко; него је као васал морао ићи у рат противу Мирче; влашког господара, где је и погинуо[1]) 1394[2]) г.

Ја сам се овде задржао да исправим године тока историјских догађаја, и да се јасно види стање и ток ствари. У овоме случају јасно се види, да су како Мурат, тако и његов син Бајазит мудром политиком успели више, него ли силом свога оружја. Марко је мислио да преко пропале византијске царевине и турске помоћи изврши амамет Душанове царевине, али му план није пошао за руком, а кнез Лазар опет ишао трагом Немања, потпомажући најстаријега члана Немањске породице, да се обнови српско краљевство и обојица су изгубили мегдан због слабости државнога склопа и разједињености духова. То је пробао да уради и Балша сам на своју руку, и погинуо на р Војуши 1386 год., а наследио га Гюргь Балшић, зет кнеза Лазара и он предузео као потомак св. Саве и св. Симеуна да васпостави српску краљевину, но није успео. Твртковн потомци одржали се најдуже; ну оборена зграда и унутрашња несталност није могла зауставити.[1]) Ну нама се намеће ово питање: зашто Франца назива најстаријега сина цара Јованова, за кога је удата Марија сестра Шишманова, а кћи Александра цара блгарског, тастом краља Марка? Александар је овај био рођени брат наше царице Јелене, а његова кћи удала се за овога Андроника. Дакле не може бити њему таст краљевић Марко, него би му био таст Александар бугарски? Душану је шурак, но краљевићу Марку по чему може бити сродник? Краљ Марко био је ожењен ћерком Радослава Хлапена, рођака Душанова, Јеленом. Наши летописци, повеље и белешке о томе ништа позитивно не говоре, а све

[1]) О томе види Ђорђа Францу стр. 56. У родословију срьбьскых деспоть (књижевни радови арх. Дучића, књ. 4. стр. 168. на стр. 169: Урош I роди Стефана (Драгутина) ы Милутина краља бањског, Милутин роди Стефана (Дечанског) и Константина. Дечански роди Душмана и Душана. Сьи Душан *прекорачи* (преступи) пределе отаца својихь и поставља се самовластно цар, и роди сина Уроша, а Урош није имао дете и оста без спомена та лоза. На одма за овим вели: Драгутин роди Владислава *краља* и Урошицу. Он постави брата свога *Милутина на краљевство.* Ово казивање назива „*прво родословије*“, а „*второе родословије*“: Вукан роди (ређа у линији рођења до Вратка) а Вратко роди кћер Милицу, а она роди *Стефана деспота.*

[2]) Глаголють же ꙗко рече блаженьни Марко Константину: „Азь молю Бога еже христианомь бити помоцник, и прьвїи мрьтвць на рати сеи бѹдѹ! „Оваква смрт заиста и приличи јунаку, који се борио за свој род, али га Турци преварили и онда му остала само смрт!

[1]) О догађајима после Маричке битке говоре Лаоник и Франца осим наших верних бележака какав је на пр. запис Исаије монаха. После те битке велики везир Хајредин и Евренос-бег заузели су (в Иречека бугарску историју у руском преводу стр. 432 и т. д.): Драму, Серез, Вереју (Караверију) и Кукуш и одатле нападе чинили у Албанију и противу Срба 1372 године папа Григори је XI пише угарском краљу Лудвику 14. маја 1372 г. да су Турци заузели nonnulus *partes Grecie, quibusdam magnatibus Rascie*, tum in eis dominantibus (Theiner. M. Hung. II. 115), које су земље спадале у Македонију. Цинкајзен (I. 229) тврди по турским изворима, да је освојен Серез 1373 г. Да се Мурату покорио господин Констадин (1371), а деспот Драгаш и Богдан Родопе 1374 год. У нашем летопису (Гл. V.) тврди се, да је тада Марко Краљевић заузео брда код Трајанових врата и зауставио даље продирање Турака у Србију.

да се данас зове Босном,[1]) Илирија. На стр. 270 = 338 казује ово: Зоја [2]) (Ружица) родила Марка и Јелену, удату за Лазара, који је био у години 1350-ој деспот у *Доњој Србији* ditta *Бугарији.*“[3]) Наравно, да ми немамо чиме корегирати ово казивање, нарочито што се говори и некаквом Британу; али не можемо тврдити, да је *„десиотом“*(?) био *„кнез“* Лазар 1350 г.; можемо пак као позитивно рећи, да кнез Лазар није био ожењен с Јеленом из куће тога измишљеног Британа. Ту је гатку морао измислити некакав частољубив човек, који је хтео да покаже од какве знамените породице произлази или он, или његова жена, и тиме да покаже од какве знатне породице воде своје порекло Мусаћи, па је умешао и женидбу кнеза Лазара у сродство с Мрњавчевићима. Једино од свега овога као истинито сматрам, да је некакав албански велики властелин узео жену од *„српске крви“* звану Зоју (т. ј. Ружу или Ружицу), за коју предање говори да се звала Груба, кћер храпавога великога и страшнога Уроша, и да му је тај властелин учинио неку услугу, приликом отмице францускиње Јелене; удао за њега своју кћер, што народ није могао друкчије разјаснити, него измислио причу о Груби, коју су због грубоће протерали из двора. Овде нам се неминовно намеће мисао, да и то не буде била главна виновница маћеха (јер је прва жена краља Уроша била некаква принцеза угарска, која му је родила ону кћер, коју је удао за младолетног сина Асењиног Михаила)? Поред овога писац казује, да се Илирија назива у његово време Босна, а *Доња Србија* иначе се звала Бугарија, па нам пада на памет израз повеље Урошеве, у којој се вели, да је Бранко, син Младенов утекао у Бугаре, што ће рећи, да је Бранко *„велики слуга“* како се налази натпис на његовом новцу, утекао у Бугаре за време надмоћности Вукашинове. И тим се може објаснити онај натпис охридски, где се говори, како је сродник Марков „Андреја Гропа постао кефалија града Охрида“. Ето, потомство тога Андрије има у своме родословију свога родоначелника. И да није тај Андрија баш био у сродству с лозом Немањском по српкињи Зоји? Даље проучавање наше историје расветлиће и то питање, а најпре треба расветлити питање о Хлапену и његовом потомству. Ту ће бити расветљено како потомство Синишино, тако и потомство деспота Томе Јанинскога. Ја ћу пак овде опробати, да изнађем, ако се може, године рођења Вукашина и његових синова, по ономе, што нам се помињу године одраслости Вукашинове деце. Год. 1345, приликом зидања манастира св. Димитрија спомињу се већ две кћери и четири сина Вукашинова: *Марко*, *Андрејаш*, *Иваниш* и *Димитар*. У броју имена њиних предака налазимо: Ивана (**Їоанъ**), Марка и Андрију, а то ће значити, да је у њиној породици било Јована, као што се називао **Їоаннъ** Угљеша; налазимо Марка; налазимо Ивана, налазимо Андрију (Андрејаша). Само не налазимо Вукашина и Димитрија. Име овога последњег извесно је дато за спомен Вукашинове славе св. Димитрија. Махом су Срби, који славе св. Димитрија пореклом од Солунске стране и с Вардара. То нас утврђује у мишљењу, да је порекло Мрњавчевића с Вардара.

На арбанашком језику Мрња значи (ширет, хитрац „навѣтник“ insidiator), али излази, да су преци Вукашинови били порекла арбанашког, јер се вели, да је неки предак краља Марка рођен од *„српкиње мајке“*, а о оцу ништа се не говори од кога је рода и порекла и ако народно причање тврди да је србин Мрња, а сину му је једном име Угљеша, на крштењу Јован или Иван. Како је Вукашин почео зидати цркву св. Димитрија 1345 год., где се спомињу његове кћери и имена његова четири сина, неће му бити било тада мање од 45 године. Онда је он рођен у почетку четрнаестог столећа, од прилике између 1300 и 1304 године. Дакле био је прилично старији од Душана. Син његов Марко рођен је од прилике у исто време, кад је рођен и кнез Лазар. С тога је могао имати око 1345 год. око 19 година. Андреја је могао имати 1355 г., кад је имао свој део земље, њиме управљао око 16 год., јер је зидао цркву светог апостола Андрије 1355 год. Иваниш и Димитар

[1]) Љ. стр. 112.

[2]) Ево одкуда је потекла гатка, да су Мрњавчевићи из Лајевна.

[3]) Овај је назив остао из старине кад се шума од Видина до Београда звала Silva Bulgarica

била су још младолетна деца, па нису ни имали своје засебне делове земље, нити су истима управљали. Марко је већ могао имати свој замак и цркву Спаса, која је била у вези са замком и црквом св. Спаса и с црквом св. Димитрија у Сухој реци. За коју (Сухуреку) вели Dufresne,[1]) да је била oppidum Rassiae, где је био манастир светога Димитрија и где је фамилијарна гробница Мрњавчевића. Ту је на домак близу манастир *Нереза*, више које је знаменити *„царев студенац“*, где је цар Урош лишен живота и сарањен у задужбини краља Вукашина, која се зове света Богородица, близу цркве св. Димитрија из развалина које је донео учитељ Дамјановић онај изливени запис: **„Вь Христа Бога благовѣрныи краль Влькашинь“**. Он се налази у нашем београдском музеју. 1368 године Угљеша постао је деспотом грчких земаља, а Вукашин се прогласио краљем[2]) и заузео Скопље, Призрен, Приштину, Поморавље, Врање, Виногоште и почео да уједињава Душанову царевину. У истој цркви св. Богородице после маричког пораза сарањен је Вукашин. Његов брат Угљеша постао је деспот Романије и измирио се с Грцима и грчком патријаршијом, и своју област у црквеном погледу потчинио константинопољској патријаршији, и тек се тада удружио с Грцима и погинуо.

Не може бити да се напразно очувало у нашем народном предању казивање, да је Марко био непослушни син свога оца краља Вукашина, да живи оделито од оца, и да га зову на Косово да право каже: на коме је царство. Тај је случај био после збора Призренскога, где се Марко изјаснио за цара Уроша. Овде још морам напоменути да мени изгледа, из речи монаха Исајије, да је Вукашин био предузео, да покори све самовласнике и новопојављене господаре, а како је био врло моћан кнез Лазар, Вукашин је у дослуху с Балшићима кренуо се да потчини Николу Алтомановића, да се зближи с Угрима; али је од тога предузећа морао се вратити и ићи у помоћ своме брату Угљеши, који **подвиже вьсе сръбьскые и грьчьскые вое и брата своего Влькашина краля и ины вельмоуже мьногы нѣкьде до шести десетъ тысоущь избраныхь воискы и поидоше вь Македонию** (треба знати шта се онда називало Македонијом, о чему сам већ говорио) **на изгнание Тоурькь** (из Европе) **не соудивьше, яко гнѣвоу божію никьто же моштьнь противу стати. Тѣхь оубо не изгнаше, нь сами от нихь оубиени быше.** Овај цитат говори оно исто, што је рекао Мијаило из Острвице, само што је Мијаило рекао да су цара Уроша убили Турци, а овај јасно вели, да су га убили не каже ко и за грехе своје платили главама. Овај каже да је остао један кнез, а онај није марио за Марка, па га не спомиње али га јасно показује. Марко је управљао у Пеонији (Пијанац). После очеве смрти као *најстарији* дошао на очин престо и с браћом довршио цркву св. Димитрија у Сухој Реци, где је и оца саранио. Ну да продужимо ово расправљање. Андрејашева је црква била довршена 1355 године, дакле пре смрти Душанове, а црква је светога Димитрија довршена вь дни *„краља“* [1]) Марка, после пораза на реци Марици деспота Угљеше и краља Вукашина. Значајно је, да се ни у једном од ових записа не спомиње име цара Уроша и време његовог царовања. Тим се објашњава белешка нашег верног у свему коректног копривничкога летописца: **Сь же** (Дечански) **роди два сына: Стефана прьваго цара, и прѣподобнаго Сїмеωна, иже вь грьчьскои земли вь градоу Трикалѣ царствова, и тамо коньць житію прїемлеть. Роди же и сына два, иже и дьнесь видимы соуть, обаче, по нашихь грѣсѣхь кромѣ своего ωтъчьства ωземствовани быше, вьзырающе сь нами на благоутробіе вьседрьжителя бога, могоущаго и оть камене їсраилю отъцоу нашемоу кврь Сїмеоноу чеда вьздвигнути.** Испричав укратко историју цара Душана, за кога између осталога вели: **властеле своє дароуе свѣтлыми свитами и поясы златими царьскыми. Оставивь великоу жалость и плачь срьбскои земли. Роди и сына прѣкраснаг Оуроша вь лѣто** (6845 т. ј. 1337 год.) **сь ж Оурошь по истинѣ красињ и достодивнь видѣнїем**

[1]) Краљ Вукашин убио цара Уроша. 1881 год. Београд. Срећковића, стр. 22.

[2]) Г. Ковачевић показао ми повељу краља српског Влькашина из год. 1368.

[1]) Које је отхранио цар Стефан.

ılаадь же смысломь, прѣиζлиха милостикь и кроткь вви се, старьүьскые сьвѣти ѡтмѣщ̈е, ıлаадихь же сьвѣти приемлıе и люке. Тожде полоүүи ıакоже и ровоамьомь, или рещи ıакоже Михаиль царь грьүьскын отъ своего рака касилїа пострада. Подокно же пострада и сь отъ своıего хранıенїа [1]) пострада и многа оζлоблıенїа и мьсти и томлıенїа прѣтрьпѣ, глаголю же отъ Кльклшина и Оүглѣше. Сь Кльклшинь сподоби се отъ нıего үьсти деспотскаго сана, потомьи вѣнүавлıетъ ıего, послѣди же и сьринноү его сь прѣстола отъүьства своıего и вьζлагаетъ на се вѣньць кралıекства србскаго, братоү же своıемоү Оүглѣши вьроүүаетъ страны ζемлıе грьүьскыıе сь саномь деспотскые үьсти.

Ть же (Ѵрош)ıарс и пострадк вь иζгнанїи (био збачен) царьскые үьсти отъүьстїа своего (лишен царског звања у свом отачаству) нь посрѣдѣ свое ζемлıе, вь своси үьсти (скопљанска област) царьскои славно вь Богоү исходитъ.

Вь лѣто ѕѡѡѳ (6879) т. ј. 1371 г. погибе Кльклшинь и Оүглıеша вь Македонїи вь иетъль дьнемь.

Значи, да је најпре Урош *мученички* пострадао па после погинула два брата на реци Марици. Дакле је са свим разумљиво, што Вукашин и његови синови муком прелазе и не спомињу цара Уроша, и што не говоре о њему ни једне[2]) речи, нарочито Вукашин, Угљеша и Вукашинов син Андрејаш; него гради манастир св. апостола Андреја двапут онолики у висину, колики је био у ширину. Тако је исто разумљив натпис на цркви св. Димитрија, што се о Урошу ништа не говори, али га у цркви измалао као мученика. Разумљив је и натпис цркве Зрзанске код Прилипа: „минувши же господьствомь благоүьстивыхь тѣхь господь христїаньскихь царь Стефана и сына его царь Ѵроша прѣıе господство сеıе [3]) ζемлıе благовѣрныи кралı Кльклшин и сынь ıего краль Марко.[4]) За време њихове владавине обдржавали су сиıе светое мѣсто ѡтеүьство свое (место рођења) светопочивши митрополитъ кvрь Ӏѡань Ζѡграфь и братъ его ıеромонахь Макарие Ζѡграф внүци светаго ктитора[1]) монаха Германа.[2]) Овде је умесно питање: чији су то били унуци? запис вели: унуци *ктитора* Германа. Па ко је био тај Герман?[3])

Истина слично томе говори се у повељи цара Уроша, да је дошао из свете Горе старац Роман године 1365., и договорио се са својим братом Гргуром и Вльком, да учине прилог Хиландару „ζа үспоменүтиıе“ старца Романа, разуме се од дела њихове баштине, и да даду три села, коју је баштину цар Урош дао севастократору Бранку „с Хүдинами“ од чега је живће његово, у Буга

[1]) Које је одхранио цар Стефан.

[2]) Јер би смо морали говорити о убиству његовом.

[3]) Но није *све* српске земље, већ само те земље.

[4]) Разуме се по смрти Вукашина.

[5]) Ктитором се зове онај, ко је саздао цркву.

[6]) По прѣшьствию же и тѣхь господь начетъ господовати велики Ямира Пашзить и то свето место начеть раз рати се и опустѣвати, зашто? За ние не бише шци (јаки, имућни) ти ктитори окрьмити (хранити) мѣсто сие, нь благословише и дадоше ıего (цркву Зрзу) баштинѹ свою, не по нужди или по неволи, нь своимь хотѣниемь Константинѹ кметѹ своме и негової дѣци и Константинь и сынови негови Ӏаковь и Калоıань и Дмитрь потрѹдише се и обновише и окрѣпише, да имь ıестъ вь вѣчниѣ, па проклињу онога ко је разори или то преиначи.

[7]) Chalcocon. p, 29: »Ochridom et regionem priliapaeam dictam Pladicae viro ignob dedit ili regendam. Ово место, њима је припало по наследству, а ми смо споменуи да се Лазарева земља звала и *Доња Србија* ditta Бугарија. Овај ignobile Младен морао је бити веома чувен и знатан човек с имањем, кад му је Душан дао Охрид и прилепску област да истима областима управља, а то је могло бити од прилике 1352—1354 г. Овога је Младена наследио његов син Бранко, за време цара Уроша, кад се било пореметило стање у царству: кад је цар слушао савете *младих*, а савете старица *одбацивао* и кад су му световали да уклони Вукашина, он не само да то чинити није хтео, него је Вукашину проказивао имена оних, који су му то световали. У том броју „*проказаних*“ морао се налазити и Бранко Младенов син, с чега је пао у број оних људи, које је гонио краљ Вукашин и морао побећи одатле у предео, који му је цар Урош дао у својој области, где су били Трстеник, Бежанићи и Тушило, а после и одатле утекао у Бѹгаре и где је житѣıе его. Тамо од кнеза Лазара добио Нехудим. (Види M. S. Mikl. стр. 171 и 172.). Такво је било поремећено стање у царству 1365 г. Такво је било рогобатно стање у царству пред сазив збора, који је сазвао патријарах у Призрену 11. Марта 1365 године у Приштини, куд је био дошао цар Урош. Ту му се јавили: всечьстни старьць светые Гори Аѳона Романь, син севастократора Бранка и напоменуо цару, да се договорио с браћом Грьгуромь и Вькомь да учине прилог Хиландару од своје баштине за спомен цркви св. Богородице хиландарске, и на то им цар дао хрисовуљу, те су уписали своју цркву св. Арапђела са селима Трстеником, Бежанићима и с Тушилом, што је био цар дао Бранку с Худинама от — чеса је Бранково житѣıе у Бѹгаре, куда је Бранко побѣгль. Ове речи: „ѹ Бѹгаре“ побѣгль врло се лако тумаче грчко-романском хроником Хопфа, јер се земља кнеза Лазара називала *Доња Србија* ditta Бугарија. Дакле је Вукашин прогнао севастократора Бранка, те је утекао Вукашиновом противнику Лазару. То је по пређашњем називу *(Silva Bulgorica)*. И Срби Рашке и Старе Србије Душанове и Урошеве, називали су Србе Подунавља Бугарима, а сад супротно се говори. Тога пролећа или лета Вукашин је растерао тај збор, како песма

рима, [1]) куда је побегао. Овде се, дакле спомиње Гргур Романов брат као светски човек, који се доцније покалуђерио и добио име Герман, а тако се исто доцније покалуђерио други син Вуков Гргур, и добио име Герман, други брат Стефан утекао из Смедерева, а трећи Лазар умро. С тога се и вели, кад су ослабили Унвци. Они су предали цркву Зрзу своме кмету Константину. Таква је судбина постигла породицу севастократора Бранка. То је последња повеља цара Уроша пре збачења с престола, печатана у Миклошића Monumenta на страна 173 и 174. после оне у којој говори Дубровчанима да му **доходе беꙁ страха, а тако и да одходе** и **„када бꙋдете ꙋ царьства ми, да ви царьство ми ꙁапише онꙋꙁи ꙁемлю; како сте ми порꙋчали по логофетѣ** [2]) **царства ми по Деꙗнѣ и Грьгꙋрѣ...** [1]) а пре Вукашиновог цареубиства 2. декембра 1367 године, а после се прогласио (по његовим речима) **„господина ꙁемли срьбьской и грькомь и ꙁападнимь странамь и веселещꙋми се с кралевства ми кралицом Алѣномь и с прелюбеꙁними ми синовима Маркомь и Аньдрѣꙗшемь.... не тькмо вь ꙁемли кралевства ми, нꙋ паче и окрьстнимь поморскимь градовомь потврьждати ꙁакони и хрисовꙋле прѣжде кралевьства ми бившихь краль и царь,** [2]) **учини ꙋговор с Дꙋбровникомь вь Христа Бога благовѣрни и христолюбиви Вькашинь краль“.** Писано у **Поречи на Бродꙋ**, близу манастира св. Јована и потврђена његовим прстеном 5. Априла 1370 г. А октобра месеца умро неки сродник *„краља“* Марка Ранковић пореклом Угарьчикь, а то значи да је већ 1370 године био Марко млади краљ, као што је био проглашен краљем српским Урош, за Душана.

1369 године већ је Угљеша као самосталан деспот отпао од пећске патријаршије и потчинио се грчком патријарху, а Вукашин почео утицати на послове „западних земаља“, како се види из уговора с Дубровчанима 1370 године.

1369 године грчки цар Јован Палеолог био је принуђен да плаћа данак турском султану Мурату, који је захтевао да му цар Јован преда Калипоље. Противу те предаје и говорио је мудри државник грчки Димитрије Кидоније, и одбио тај захтев. Он је говорио јавно грађанима „да су тако (Грци) сви наклоњени робовању и жељом да се додворе „варварину“ (Мурату) да кад год што год он зажели да узме, они су још готовији и радији да му даду“. Кидоније, је пак био мњења и саветовао их „да је боље бити се с Турцима

тврди скупљени код Грачанице т. ј. у Приштини т. ј. у Призрену и тим се отпочео грађански рат између цара Уроша и кнеза Лазара с једне стране, и Вукашина с друге стране. У том рату од све прилике учествовао је Бранко, чији се син још пре тога времена био покалуђерио, а доцније се покалуђерио и други му син Гргур и добио име Герман, само је остао као господар Вук Бранковић. Роман је за свој спомен поклонио Хиландару део свога дела баштине. А Герман? На то питање одговара у Рјечнику старина Ђуро Даничић на стр. 541 овако: „калуђер Герман, који је зидао манастир Зрзу близу Прилипа и син Вука Бранковића Гргур ступив у калуђере назвао се Герман из чега излази, да се покалуђерио Герман, син Младенов и син Вуков Гоургь. Зрза манастир почео се разоравати и опустошавати, за **ние не више ѡци тизи ктитори окрьмлꙗти место сие, но благословише и дадоше га не по нꙋжди и не по неволи, него по својој воли Константинꙋ кметꙋ свомꙋ и нѥговои деци.** Mon. Serb. стр. 183—4. Ето како је остало Вуку Бранковићу оно место, којим је он управљао и како је могао давати Хиландару два села: обе Гадимље, горњу и доњу до места где се састају два пута од којих један иде **отъ Крагꙋевца, а дроуги од Коцанина** и силази на друм више Бобушке међе, међе Мирашке и путом међе Сковранце и Робовце (стр. 181 и 182 Monumenta Sebica Miklošića и могао владати Скопљем.

Младен је оставио Бранку врло велико имање у пределу Прилепском. Кад га је збацио краљ Вукашин, њему је цар дао велику земљу у Подримљу Призренском, а оно имање остало у Прилепској области. Незадовољан тим Бранко утекне кнезу Лазару и у рату грађанском погине. Његови синови даду Хиландару од баштине најстаријег брата, а кад се покалуђерио други брат Герман, унуци синови Бранкови сазидају Зрзу. Доцније 1371. Вук даде прилог Хиландару, а кад су ослабили здаци, они оно прво имање даду своме кмету игнобилу Константину. јер нису били кадри издржавати манастир Зрзу. Тако гласе званични документи. Зато се не спомиње Вук у Хиландару.

[1]) Реч „Бугари“ остала је од онога времена, кад су Пресјам (Гага-Уз) и други ширили Блгарију уз Дунаво и сукобили се с Фрузима.

[2]) **Видѣсмо писание господина ны цара Стефана и сина мꙋ господина цара Ꙋроша и црькви св. Георгиꙗ ꙋ Воими** (Бојемија код Градца на Вардару). **Те прилоге не потворихом, него ꙋтврдисмо и мꙑ деспоть Драгашь и брать ми Константинь... Ꙋ Тиквешꙋ пиперꙋ с людма.... Писана царем Стефаном и приложена царемь Ꙋрошемь. Благовѣрны деспотъ Драгашь и господинь Констандинь.** Гласн. 24. 1880 г. стр. 253—256.

[1]) Срп. Крал. Академија. Споменик XI стр. 33. **Грьгꙋрь** логотет у Солуну, 27. Февр. 1367. г. отац Балшића. *)

[2]) Умножи су споменути краљеви и цареви, што значи да су оба цара већ били покојни. M. Serb. M. стр. 180.

*) Mon. Ser. M. стр. 177.: Срацимир Гюргь и Балша 1368 г. 17. Фебруара: Укидају царину на Даню и слободно је Дубровчанима ходити и у њину земљу и враћати се у Дубровник: Написали 1368 г. ниже Широкога Брода у **Лѣшꙋ**. Ове исте 1368 г. *постао је грађанином Дубровачким господин Александер господин Кањине и Авлоне.*

и противу њих закључити савез са *Србима*". Овај говор Димитрија Кидонија и био је узрок, што су Грци закључили савез с Угљешом, да се као савезници бију против Турака на реци Марици. У исто време била је веома јака партија венедичка и доказивала, да Цариград треба предати и потчинити се Венедичанима, а још је највећа била она партија, која је полазила с економскога и трговачког гледишта и навикла се била на турско господарство. Она је тражила, да пусте Турке у Цариград, што ће пре или после морати урадити. Услед такве борбе император Јован реши се да иде на запад (после закљученог савеза с Угљешом) и тамо да тражи помоћи противу Турака, што је и урадио. Био је у Лондону, у Паризу и у Риму 18. Октобра предао папи Урбану V написмено **„вѣрую“** по римском обреду и заклео се да ће бити и остати веран папи, но осим великих обећања, није ништа добио, а том приликом западне у велике дугове тако, да су га у Венецији задржали док не исплати своје дугове. Нашав се у невољи напише веома „сажалително“ писмо своме наследнику и најстаријем сину Андронику IV. који је управљао царством, да прикупи новаца и да исплати његове дугове, те да се врати дома. Али је његов син Андроник био толико противан томе поступку свога оца, да му на његово писмо није ни одговорио и тако далеко зашао у заверу са Севацом, да се побуне против својих отаца, да је сматрао за боље, да му се отац никако и не избави из затвора, те да га он наследи. Ну млађи пак његов брат деспот града Солуна Мануило, употреби сва средства, те прикупи новце и сам лично оде у Венецију, исплати дугове и ослободи оца. Због чега се изроди највећа мржња цара Јована и Мануила против Андроника. Ето у таквим неприликама цариградским, једномишљеници Кидонија пристану уз Угљешу да заједнички устану на Турке и дозове Вукашина, да ступе с Турцима у рат, те да прогнају Турке из Европе. Овде није место, да опширно описујем тај рат. Толико ћемо рећи, да је српска и савезна грчка војска била велика до 60.000 и да се главна битка догодила на р. Марици. Беклер-бег турске војске у Европи Лала-Шахин, добро је промотрио српску војску и на њу напао ноћу, кад су Срби били у највећем сну, па их поразио до ноге. На месту битке погине Угљеша, и како су казивали и веровали крвни сродници Вукашинови, он није у том боју погинуо, него је избегао из боја жив, а после погинуо. Бог је, вели савременик тога пораза Исајија, за грехе њихове казнио њину војску и њих саме. У српској земљи није остало ни кнеза ни вожда, ни наставника, ни учитеља.[1])

Овим срамним поразом Угљеше и Вукашина, супарника кнеза Лазара, овај се користио и заузео Приштину и остале градове у Косову и пределе нишевачке, а користила се и царица Јевдокија са синовима деспотом Драгашом и Константином, те заузела све Вукашинове земље на левој обали реке Вардара, па дајући прилоге светоме Пантелејмону у Светој Гори, дају села и цркве у *Тиквешу*, *Градцу* и *Бојемији*, а Лазареве земље шире се до планине Коритника, што је оснажило привърженике династије Немањске. И то обоје било је на штету и пораз краља Марка, који се тешње зближио с Муратом. То је морао уочити и султан Мурат, па је на Чамурлији, код Трговишта напао и надбио 1373 г. по тврђењу Халкокондила, Дејанове синове, учинио их својим васалима, који су му морали слати коњицу у помоћ у свима ратовима. Због тога пораза и вазалства султану, деспот Драгаш вероватно се одрекао власти и деспотства и отишао у калуђере, а отпочео владати **„благовѣрни господинь Коистадинь“**, с чега царица Јевдокија и вели у повељи својој **„и нынѣ враги и сѫпостати наше низложиши и покориши“**.[2]) Идуће 1374 год. Твртко и кнез Лазар надбију Николу Алтомановића, сестрићи Лазареви ослепе га и пошљу у манастир, из кога утекне Балшићима, а Твртко као потомак краља Драгутина по кћери, уграби ту прилику, и венча се у Милешеву круном св. Саве. Венчао га местни митрополит, као правог потомка Немањине династије, не гледећи на то, што је био већ краљем Марко син Вукашинов,

---

[1]) Тело Вукашиново донесено је у Суху реку (oppidum Rassiae) и сарањено више св. Димитрија у цркви св. Богородице „свиже гроба цара Уроша“.

[2]) Mon. Serb. Mikl. pag. 192.

вео у Галатији, Патфилији и у Киликији, за које је време написао 25 разговора у заштиту хришћанства.

Наш летописац вели: 1389 г. погибе кнѣзь Лазар на Косову, на Видов-дан. Владао је 17 година, а то је доказ, да је почео владати по смрти краља Вукашина 1372 год. кад је заузео Приштину, Ново Брдо, Липљан и т. д. Што се тиче Андрејаша о њему после косовске битке нема ни спомена. Из чега изводим да је у том добу морао негде од све прилике од Турака погинути, или како народна песма вели, да су га пијаног у механи убили Турци, ваљда што се пијан у говору замерио Турцима. Дејанови синови врло су лепо нахранили и испратили Турке на Косово.

На Косову је погинуо кнез Лазар за свете цркве и за христијански[4]) закон, а о Марку краљу немамо никаквих других бележака. За то се треба обратити грчким писцима, који више нису писали против Турака, него се обратили и почели писати турску историју изучавајући је и износећи оне врлине с којима су они успели да одрже победе над балканским народима многодржавија, као и над азијским ситним државама грчким и селџуским, излажући снагу и врлине османских Турака. У том обзиру на првом је месту дело Халкокондила (Лаоника): историја de rebus Turcicis и књига Georgius-a Phratzes-a и Joannes-a Cananusa и Joannes-a Anagnostes-a. Бонско издање у једној књизи. Толико морамо напоменути, да код Лаоника не налазимо имена краља Марка, а код Франце налазимо по имену Марка, за кога он вели, да је радио, да његов зет Андроник IV Цекус постане император у Византији, да му је с војском притекао у помоћ, те сео на престо византијски, но само он то извешће међе да је било по смрти цара Мурата, што не може бити; већ ако је по смрти Мурата штогод радио с наследником Цекусовим, царем Јованом, и налазимо, да је ту ствар Бајазит тако решио, да после смрти цара Мануила наследи престо Јован, син Андроника Цекуса. Лаоник пак казује, да је на Порти више пута бивао тај младић, рођак краља Марка и тражио своје наследство. С тога можемо мислити, да је краљ Марко бранио код султана права свога унука ако је у истини за Цекусом била удата Маркова кћер. Овде ћемо споменути само то, да у Франце налазимо неког ***Καραλλυςα πασίαν-α,*** ако ово није Турчин, оно може личити на краља Марка, да га је послао султан Бајазит с великом војском против Солуна, противу Мануила.

С тога, кад је једно одељење турске војске 1387г. насрнуло преко Мораве на Топлицу, Срби су их тако поразили да је само 1/4 спасла се и остала у животу. Где је тада био краљ Марко не зна се, али је његов брат Андријаш био у најтешњој дружби с везиром тракијским, како сведочи писмо кнеза Лазара писано скопљанском челнику Богумилу пред битку Косовску. У томе писму вели Богумилу између осталог: „чувај, да ово писмо не падне у руке Андрејашу, да га преда тракијском везиру. Небој се силе агаренске“. Ово писмо доказује да се ни у чему није требало бојати краља Марка, а њега или није било у своме краљевству или се знало, да је он душом и срцем мислио као и Лазар, али није могао примити учешћа, па је истинита она народна причалица, да је он пошао на Косово, но се под њим земља ронила и није могао доћи, а у тамошњем народу и сада се прича, да је Марко гледао кроз прсте на одлазак људи на Косово из његове краљевине, па су многи и отишли, те се зато говори, да су се божем Бугари били на Косову.

Други писац т. ј. Халкокондилас, на стр. 36 вели: Hos quidem Alexander, quem Serviae Triballorum que dux chrales regno praefecit, imperio rexit и т. д. грчким писменима написано: *κραλης* (т. ј. Душан). На стр. 28. говорећи о местима, које је ко добио од Душана каже за Вукашина и Угљешу ово и овако: *ἀπό Φερρων ἔστε επὶ ἴστρον κράλη τε καί Οὐγγλἕση τοὶν αδελφοῖν..* а латински преведено овако: quae a pherris ex-

[3]) Кипријан је био у Цариграду читаве 1389 год. где се судио пред патријархом с бившим митрополитом Пименом за Московску митрополију. Ту у Цариграду умре Пимен 11. Сеп. 1389 г. а Кипријан добијо нарницу на Кијевску и Московску митрополију. Том су приликом, у црквеном смислу била уједињена сва православна руска племена.

currit ad *istrnm Chrati* et *Uglesi fratuibuz concessit*..... На страни 30 и 31., описујући како су Угљеша и Вукашин поражени на р. Марици у борби с Турцима, Вукашина називље **Κράλης**, а у преводу на латинском језику на место *κράλης* преведено *Cchrates*. Проричав ту срамну погибију, где су оба брата погинула, вели: *Οὔγγλεσίς; ὁ κραλης ὁ αδελφος οὔτά εν ταὔτη τη μαχη ὅτῳ δ ἄν τρόπῳ διεφθάρη, οὐκ ἤδει οὐδείς, ὥστε οἴεοθαι τούς προσήκοντας αὐτῷ περιεῖναν ἔτι αὔτον ἐπὶ πολήν τινα χρόνον.* Etiam *Chrates Occisus* est. Ut autem hic interverit, ignoratur. Hunc eius propinqui qui eum sanguine contingebant, aliquandiu post praelïum instud vixisse credidere, што ће рећи: да је погинуо Угљеша а тако исто и Chrates (крал Вукашин). Како је, позитивно се не зна. Ну његови најближи, који су му по крви сродници, уверавају да је после битке погинуо. Мени у осталом није ово главно, него ми је главно то, да се његово име грчки пише *κράλης*, а латински Chrates; име пак његовога сина Марка не спомиње се нигде у Халкокондила. Мучно је веровати да његово име није спомињао овај писац, кад је он морао описивати време краља Марка, који је играо доста знатну улогу, с тога би требало навести све оно што Франца пише о краљу Марку, а из Лаоника опет све оно, што он пише о Chrates-у и његовом потомству, како би припомогао новим истраживачима да пронађу претке и потомке Chrates-ове, и тиме завршити ову расправу по најсувременијим изворима о кнезу Лазару и краљу Марку. Тим ће се обелоданити историја онога човека Chratinesa, који је био *непобедим у свима ратовима и који је био најмудрији у свима собетима султана Мурата, и који му је припомогао да постигне онакве сјајне успехе у Азији и Европи, и да утврди царство османско у Европи.*

10.

Још има нешто, што ме наводи, да се излаже историја краља Марка под *Charatines*[1]) у историји Халкокондила. На стр. 436. описује се освојење „*Новога Брда*", где се излаже историја Mechumeta, па се за њега вели: „Hic Mechmetes filius fuit Michaelis: *materno* genere *Triballus, paterno Graecus* erat. Hinc puerum adhuc euntem una cum matre a Nevoprido (Novoberda s. Novobrdo) Senderoviam,[1]) equites regii comprehensum in itinere adduxerunt, cum universa familia ad regem. Rex autem accipiens puerum in suum cubiculum, magnum eum designavit; postea ducem constituit januae militum. Nam Zaganum affinem suum ex isto dignitatis gradu detraxerat. is tandem summus erat. brevi autemeo potentiae progressus est ut facile omnes qui unquam inter januarum duces praeclari extitere ante cesserit. ferunt Charaitinem *(Χαραϊτήνην)* et Halien filium maxima auctoritate polluisse inter januae milites tempore Amuratis et Paiasitis: *neuter* tamen tantam et potentiam et regionem nactus est quenitam is acquisivit. nam hic cum primas *inter omnes duces* januarum ferret exercitum proprium alere potuit. Habuit et ministros plurimos, qui et ipsi ad magnam potentiam pervenerunt. Nam Graeci pueri qui Byzantio abductï erat et cum rege morabantur, magnam sibi peperere potentiam opes que magnas. Inter hos erat Murates ortus genere Palaeologorum apud Graecos perquam celebri. Post hunc Mechmetes *Mandromaei* filius plurimum dignitate et opibus vigebat, qui primo praefectus Ancyrae Pisidiae deciaratus est. Si quis autem velit nomine ista in Graecam vertere linguam, significabit quidem Murates cupiditatem, Halies-Heliam, Escr-Jesum, Empreimes Abrahamum, Suleimanes - Solomonem, *Jagupus*-Josephum, Scenderes-Alexandrum. et quidem haec Graece. Pari ratione Eleczen Demetrium, Chetirem Georgium vocat.... etiam hoc in nominibus observant, ut quandoque *diminutivis* quandoque vero augustioribus, utantur nomibus, ut Mustaphani, Musplachasitem, Cheterem, Charaitimea. eadem et in reliquis observatur ratio. (Geg. 436.). Ова белешка о пореклу Мехмета може бити веома добра тема за нарочиту расправу друштвеног стања и живовања у XIV и XV-ом веку код нашег народа.

[1]) Издавалац овако објашњава реч Charatines 46, 8. 47—20. Optima Amurati I suggessit consilia 48,1 filium habuit Haliem 82, 2, 436, 44.

[1]) Смедерево.

Пораз на р. Марици Лаоник завршује речима, да је погинуо Угљеша и брат му *Chrates* (грчки стоји *Κράλης*), о коме су његови крвни сродници тврдили, да није погинуо у битци, него после битке. Главни је заповедник турске војске Сулејман *(Σουλαϊμανης)* кренуо војску граду некадашњој Орестијади (који је град прозван Адријанопољ), опустио околину и освојио град, па се даље кренуо Филипопољу, и после преговора и овај му се град предао. У том времену Сулејман умре и његово тело сарањено in cherçonesi isthmo. Његово место заузме брат му Амурат, који је познат тиме, што је од свакојаких добровољаца створио Јаничаре, с којима (војском) пређе у Европу и прогласи за престоницу Адријанопољ, и одатле отпочне упадати и пленити *in Macedoniae* пределе *Mediterraneam*[1]) (Медитеранејске) и кроз кратко време освоји много градића и задобије велику пљачку, с којом обогати своју нову војску. Турци јаничари, живећи у изобиљу, јуначки су се борили, освајајући села и градове и стоку грчку и српску и сви, који се Турцима покоравали, с њима су Турци (с Грцима и Србима) поступали великодушно и давали им *самостално* и *потпуно слободно живљење*, а узимали од њих хиљадама новаца. Грке уздизали над Србима и тражећи да им плаћају око шест стотина хиљада драхми, па су освајали градове у Тракији и многе пленике преводили из Европе у Азију, од чега кад су то сазнали Грци у Тракији добровољно су Турцима предавали градиће под истим условима. На тај начин неоружани Турци су заузимали градове, које су им Грци добровољно предавали. Тако су Турци најизобилније градове заузели, које су Грци у рукама имали.

За овим су унели рат у Бугарију и Србију. Србе он назива Трибалима и ту казује (стр. 34) како су Срби *најмногобројнији народ на свету*, како се шире од Илирије до најудаљенијих предела Дунава, и ови (Трибали заузимају земље до крајњих предела средње Европе) *шире се до Прусије*, заузимају Сармацију (што се данас назива — vocant — Russiam) и шире се од предела *Јоније* до *Венеције* и до Taugetum et ad Taenarium, па додаје: *idem lunguae usus tisdem hodie est.* Пошто је то описао и како је српски владалац (Душан) распростро и прокламовао своју државу, он говори о *superior* и *inferior* (Горњој и Доњој) Мезији, казујући како и с оне стране Дунава обитавају Срби, вели о Блгарима Доње Мезије, да се они служе *грчким језиком* и *шире се од Видина до Црног Мора с главним градом Трново.*

¹) Предели Софије, Скопља у правцу до Дунава.

Даље наставља, да кад је преминуо *ἡγεμὼν κραλης Σερβίας* (латински): вођ Serviae Triballorumque *dux*[1]) *Chrates*[2]) по смрти Александра блгарског пропадне очевина Шишманова, створе се *три* Блгарије: прва Pulgeri (Бугарија) на путу од Угрије к железним вратима, престоница јој (Пудан) Видин; друга је Бугарија наспрам Влашке; престоница јој се зове Тернац (Трново). Трећа Бугарија је онамо, где Дунав утиче у Црно Море; престоница јој је *Кала*[3]) *Церка*[4]) (Каљакра на спруду истога имена).

¹) Тако он назившe Вукашина.

²) Вођ (Вукашин).

³) Јован Шилтбергер из Минхена. Турци га заробили 1396 г. код Никопоља. Доцније описао своје доживљаје, поси назив Reisen des Joh. Schiltbergor, aus München in Europa, Asien und Afrika vom 1304 bis 1427. Herausg. von K. F. Nenman. München 1857. Из ове књиге навео је овај цитат Иречек, у Ист. Бугарије стр. 424.

Овом раздробљеношћу (Блгарије) користио се угарски краљ Лудвик 1363-4 г., те је освојио Видин, заробио цара Страцимира заједно са женом и ћерком Александра влашкога кнеза, који се *покатоличио с мајком Кларом*, врло великом католичкињом и држао га у затвору у Гумнику у Хрватској *четири* године. Шишман се удружио с Турцима да изагна Угре са својим шураком Владиславом, но нису били кадри освојити Видин 1366 год. Цар Јован цариградски долазио у Видин но му Шишман није дао да се преко његове државе врати у Цариград. (Овога влашког кнеза Александра ћерка Анча била је удата за цара Уроша).

Императорица, кад се Јован њен муж бавио код Шишмана, обратила се своме сроднику, графу Амадеју Савојскоме за помоћ. Овај прикупи одабрану чету ритерску од Талијана и Француза, па у проласку протера Турке из *Калипоља.* У проласку из Цариграда обалом приморја освоји *Созопол, Анхиал* и *Месемврију*, а Варну пред којом је стајала улогорена војска (при крају октомбра 1366 г.) није могао освојити. С муком освоји замак Галату пред градом и изненадно освоји Емону и Каљакру градове Добротића. Декембра латински патријарх оде као посланик Амадеја Шишману у Трново и сазнаде, да је император Јован оставио Видин и Дунавом кренуо се у Цариград. Шишман је морао уступити цару Јовану Созопољ, Месемврију и Анхиал. По повратку патријархову Амадеј се крене натраг. При крају јануара 1367 год. видео се с императором у Созопољу, одакле заједно оду у Цариград. При повратку у Италију Амадеј прогна Турке из два замка близу Цариграда и оде у Италију. Исте

* * *

Турски војвода Шаин крене се противу Шишмана, кога надбије и примора да се повуче у Подунавље и овај се избави тиме, што ступи у савез с Турцима и на место врага постане (amicus) друг и савезник Амуратов, па му даде за жену своју изванредне лепоте сестру, рођену од Јеврејке, чијом је лепотом био опчаран султан Мурат. Своју пак другу сестру даде за најстаријег сина цара Андроника, који је прогнао Кантакузена и његове синове. Цар Јован је почео намештати за управитеље своје синове, а имао је прворођеног сина *Андроника*, другог Емануила, кога је послао у Пелопонез за управитеља Мизитре (Спарта), а сам почне да агитира с Грцима у Македонији тражећи земљу у Македонији, где су га дочекивали с највећим одушевљењем. За тим оде Мурату у Азију и заједно с њиме и с војском преплови у Европу, закључи с њиме савез и дружбу и ожени наследника престола „*младог цара*“ Андроника. Трећи син Јованов био је *Димитрије*, а најмлађи Теодор. Овај је Теодор ишао свуда с Муратом ма где се ратовало. Остали деспоти, кесари, господари, итд. примали су издржавање и стипендије од Амурата, били при њему и учествовали у свима његовим предузећима. Даље вели:

„His ita compositis exercitum contra Dragasem Zarci ducem movit, regionemque iuxta flumen Axium domuit, sibique tributariam bellique sociam efescit. Ducem quoque in potestatem eccepit, quem *sub se stipendia facere iussit,* equitum impetrata manu non modica (1373). His praeclare gestis etiam pogdanum eo loci regnantem debelavit; quem sub se merere cum exercitu, quem habuerat voluit. Amurates autem per omnia imitatus aequitatem Cyri Cambysis filii, *maxima modestia et liberalitate tractabat duces Triballorum et Mysiorum Graecorumque,* qui in suam potestatem concesserant“.[1])

Докле се у Европи бавио султан Мурат, у Азији се појаве бунтовне завере и у многим провинцијама покрену се народи противу султана. Он искупи своју војску и држао им овакав говор:

„О другови моји, најдражи синови, не малаксавајте, ма колике опасности биле у Европи. Много година храброст је ваша војничка све то издржала и савладала. Зашто се имате плашити и уступати? Све је у вашој власти, јер сте их ви надмашили. Радите, по томе, храбро и смело, угледајући се на мене, а ако се скањерате непријатељи ће нас победити“. Тако изговорив баци копље у непријатеље и одржи сјајну победу над непријатељима, и они пошљу посланике и замоле за мир, и он им даде мир под најбољим условима. Одушевљена војска му је свуда за њим кретала се.

Док је Мурат у Азији тако сретно поход свршио, ствари су у Европи дошле у узбуркано стање. Његов најстарији син Севаџа, кога је оставио у Европи да брани освојења и стиша побуну ако би се гдегод појавила и предупреди сваку опасност, он се старао да ствари у Европи тако утаначи да дође на престо на место свога

1367 г. савезник угарски Владислав, пређе на страну Шишманову. Војска доведена јердељским војводом Ладиславом у површје р. Јаломице с намером, да казни Владислава влашког, била је поражена и истребљена до ноге у тамошњим баруштинама и шумама. Од тога је времена северински Банат припадао Румунима све до 1376 год. Цариградски патријархат оснује у Северину епископију за чијег владику буде постављен 1370 г. Антим, а његов брат постане митрополитом Угро-Влахије. *Јевтимије* Трновски патријарах био је у љубави с влашким духовенством. Његова писма Антиму северинском а знатном монаху *Никодиму* још нису печатана. Тада се тек у Влашкој почео стварати државни склоп у духу и правцу средњег века, а црквени језик био је словенски језик. Тек 1369 г. Шишман и Владислав прогнају Угре из Видина. Страцимир се поврати у своје царство под врховном владом угарском. Шишманов савез с Турцима одржи га на влади ради чега је морао дати своју сестру Тамару у харем Мурату.

Грци су врло доцкан увидели корист од савеза са Словенима. Биле су у њих три партије: једна за *Турке*, друга за *Запад*, а трећа за *Србе*. 1367 г. Вукашин се прогласио краљем. 1368 г. Угљеша се потчини грчком патријарху. 1369 год. цар Јован путовао по западу и примио унију. 1371 год. Маричка битка упропасти Вукашиново краљевство и осујети све напоре Вукашинове да возобнови царство и да савлада супарнике.

Хајредин и Јевренос-бег освоје Кавалу, Зихну, Вереју (Караферију). Српски владаоци *горње* Македоније потчине се Турцима и пристану да дају војну помоћ султану Мурату у свима ратовима, међу којима су били *Угљешица, Богдан господар родопских градова, Радослав Хлапен Верејски и „крал“ Марко,* чија је престоница био град Пијанац. Границе његове државе биле су Качаник до Тесалије.

[4]) Данас Клиси-Кери, где је Усвенски пронашао стуб „*Омортага*“ и уверио се, да Блгари нису Словени, него турског порекла. Служили се *грчким*, а не кирилицом т. ј. словенским, језиком.

[1]) Chalkokond. p. 39.

оца, свеже дружбу и пријатељство с младим царем Андроником и држећи се и саветујући се с грчким властелинима и спремао побуну. Он ступи у договоре с младим царем Андроником и односећи се љубазно с Грцима веже савез с младим сацарем византијским Андроником, коме је цар Јован поверио управу царством. Севаџа се користи одсуством свога оца Мурата у Азији, а Андроник „млади цар“ путовањем свога оца Јована по западу, па оба саставе заверу противу својих отаца, да их збаце и да захвате царску власт у своје руке. Па ако би који од њих имао потребу у помоћи, онај други да му помогне. Да ће сваки поштовати веру другога и претпостављати је, што све да се сврши пре доласка у Европу султана Амурата и повратка цара Јована из Италије. Ми не знамо имена тих властелина и старешина, који су смислили такву перфидну заверу синова противу својих отаца, али, судећи по карактеру Византинаца, мислим да је тај план склопио грчки византизам и у њега увукао младог Андроника и Муратовог сина Севаџу, а тај план могао наћи највећег поборника у лицу Радослава Хлапена, веријскога деспота, таста краља Марка. Али султан Мурат није био такав човек, кога би тако глупо могао когод вући за нос. Тај сав план и заверу сазна Амурат, призове к себи цара Јована, разложи му заверу у којој није био — рече — само мој син, него и твој син. Они су устали противу својих отаца и заслужују да се ухвате и ослепе и т. д. описује се борба Севаџе против оца и Андроника противу свога оца.

11.

Навео сам, како по белешци монаха Исаије није остало после Маричке погибије ни „вожда“ ни „кнеза“, него се јуначка срца мушка претворила у женска срца и да се претргла династија Немањска с бездетним Урошем, или како се угасио и пропао род Немањин, а његови потоњи потомци, вели Копорински верни летописац, *били* „оземствовани“.[1]) Овај верни запис нас упућује, где је требало тражити спасења „српске царевине“, која је пропала у *„борби о царству“*, а та напомена очигледно упућује, где треба тражити спасења т. ј. у повратку потомака Немањске династије; али је царевина била тако разривена и упропашћена, да је веома било тешко пронаћи легитимнога наследника. Једини најразумнији био је кнез Лазар, који је збацио анатему, умирио народну свест и савест, учврстио јединство народно избором патријарха Јефрема. Требало је поћи даље трагом уједињавања политичког. Он је то јединство црквено извршио у договору с Ђурђем Балшићем: изабрао патријарха, удао своју кћер за синовца Ђурђева, сина Страцимирова по имену Ђурђа, и та свеза крвна није била по вољи Дејановићима. Тада је кнез Лазар уважио општу жељу, да види на престолу краљевском праунука Драгутиновог Твртка, бана босанског и с њиме се удружи кнез Лазар, о коме његов животописац овако пише: „Старце почиташе, младиће учаше, увређене заступаше; имаше око милостивно и руку простртy и подателну“ и т. д. Па је први показао примером, да је *легитимни наследник српског краљевства потомак краља Драгутина по женској линији Твртко босански бан.* Због тога га признао за краља српског и с њиме се удружио, те су надбили Николу Алтомана и његову земљу поделили. Због тога је вероватно Балшић уступио кнезу Лазару Призрен и његову околину. Балшићи окрену оружије у Албанију и освоје Костур, Авлону, Београд, а уступе „српском краљу Твртку“ земље око Дубровника (Требиње, Конавље и Драчевицу) и Твртко се крунише у Милешеву круном св. Саве с пристанком босанске и хумске властеле. Сад су у народу српском била два краља: *„српски краљ Твртко“* и *„краљ Марко“*, кога нису признавали ни Дејановићи, ни Балшићи, ни кнез Лазар, ни Вук Бранковић. Од краља Марка Дејановићи су отели све земље с леве стране Вардара. Краљ Марко био је опкољен супарницима, па га је изневерила и његова жена, коју је прогнао њезином оцу Хлапену, а он узео Ђурђеву Теодору, коју је после освојења од Балшића Костура повратно или предао Хлапену, а опет узео своју *прворенчану* и *закониту* жену Јелену Хлапенову. Тај успех, од све прилике, добио је Марко

[1]) Т. ј. прогнани из земље, а то су без сумње Синишини синови.

Урбана епископу Прашкому и Краковскоме од године 1370. била је велика радост, што је војвода молдавски *Лачко*, син војводе Драгоша, преко фрањцишкана ступио у свезу с римском црквом где вели да је „јурисдикција галичког шизматичког епископа над вернима земље молдавске уништена“.[1]) Ова је радост била пре времена!

1361 г. султан Мурат освоји Дидимотику, Адријанопољ, а 1362 г. Филипопољ (Једрене и Пловдив). Кефалија пловдински утекне у Србију цару Урошу и убеди га, да пошље војску противу Турака. Урош, после рата с угарским краљем Лудвиком 1360 год. и углављеног мира, поведе војску и постави стан свој на пољу жеглиговском. Ту сад настаје *тама у нашој историји*. Ко жели да ту таму разагна, мора најпре врло добро проучити историке: Халкокондила, Францу, Јаничара Михаила из Острвице и грчког писца Еракоса. О Еракосу ја сам већ говорио, који говори о Марку Краљевићу, кога објашњава и Јаничар после Маричке битке, да је остао један кнез. Исаија греши да није нико остао од вођа, а после трчи „кнезу“ Лазару. Франца је бележио да нису хтели Бајазит и Угри да се граниче. Халкокондило говори о турским ратовима и европским турским васалима: Грцима, Бугарима и Србима. Кад ми то све прикупимо и ставимо по годинама, онда ће се разбистрити и разићи та *тама* и *мрак* на основу главних факата. Да попробамо:

Као што Лудвик I Велики није могао отворити рат противу цара Уроша, док му нису дали прилике својом свађом Алтоман и кнез Посавља и Подунавља Лазар, па се после битке код Рудника одмах вратио од куд је и дошао: исто тако није могао „с крсташима“ прећи Дунаво, док није заузео видинско царство и у ропство у Хумајник одвео цара видинскога, а град и државу његову заузео и таким начином прешао на десну страну Дунава, па отворио себи пут, да се бори (по Еракосу) противу цара византијског Јована (шизматика), који је био с Турцима. Отуда је дошла пометња, да је Лудвик пошао противу Турака, а Еракос вели противу цара Јована и да су Турци надбили и слистили Лудвика и његову папску *„крсташку“* војску, и пређу преко Дунава нападати на шизматике и Турке, док није задобио земљишта на десној обали Дунава и пеонског (пијаначког) игемона Марка Краљевића. Грци су тада називали Пеонијом Угарску, па је Еракос погрешно уврстио у ту војну и борбу Краљевића Марка. Зашто и како је то могло бити?

Тај догађај догодио се 1363-4 год. Поред других послова Лудвик I Велики, краљ угарски, после уговора учињеног с царем Урошем, требао је и Урош да учествује у томе рату, и он се кренуо с војском на поље жеглиговско. Па шта је било? Објашњење налазимо код Јаничара. Он прича како су цару Урошу отказала послушност два брата (краљ Вукашин и деспот Угљеша), т. ј. нису били мњења, да се ратује противу Турака, па по турском причању казује како су Турци надбили и поразили Угре (а Еракос тврди да је цар Јован остао победилац), а Турци затекли под шатором цара Уроша и посекли га. Међутим ствар се просто разрешава: Навео сам како је Урошу добегао кефалија пловдински. Ко је то могао бити? Белешка каже кефалија. Грчким је земљама владао деспот Угљеша. Од Пловдина близу је Пеонија (област Пијанац), и од све прилике, над пеонијском облашћу војводом је био син Вукашинов Марко. Угљеша и Вукашин знали су за преговоре Душанове с Орханом и били учесници тога уговора, па су одрекли послушност цару Урошу, да се пуштају у борбу за Грке против Турака. После освојења Турцима Адријанопоља и Пловдина, увидела су два брата опасности од Турака, а царица Јелена страшно је ненавидела латинску веру и видела опасност од стране угарскога краља. Урош је хтео одржати своју реч. И тако се реши, да не послуша своју матер, и да ратује с Лудвиком противу цара Јована и Турака; али кефалија Пеоније, од све прилике краљ Марко, устане противу оца и стрица, слушајући цара Уроша удружи се с Лудвиком, и та војска буде Турцима сатрвена, где је био и Вукашинов син Марко. Зато Јаничар и прича, да су та два брата отказала послушност своме цару Урошу, па их

[1]) Harasiewicz. Annales Ecclesiae rutenenae pag. 21. ed. 1862. Leopoli.

после казнио Мурат одсецањем глава на р. Марици, кад већ није било у животу цара Уроша. Ни Еракос ни Јаничар нису знали и познавали стање ствари у Србији, а Мавроорбиније приписује пропаст царства српског томе, што се калуђерица — царица мешала у управу, живећи у манастиру. С тога управо краљ Марко, може се тврдити, да није ни био у боју на Марици. Исаија каже, да није остало кнеза ни вожда у Србији, а обраћа се за измирење с Грцима кнезу Лазару, привrженику православија, а не обраћа се Марку, који је био у свађи са својим оцем и стрицем. Марко је још од пораза крсташа[1]) био за одржање политике Душанове; зато се и борио противу Грка, с којима су били Турци. Од све прилике, од тога је времена игемон предела Пијанца постао васал Муратов, због чега и није био у боју на р. Марици. И онда се намеће питање, како има забележено у нашем једном доцнијем летопису, да је Марко задржао Турке код *„Трајановиx врата“*, да не продру у Дарданију, а после је по уговору с Муратом, наследио очев престо, те се обистињава причање Драганова, да је Марко дошао у Прилип из Пеоније (т. ј. Пијанца), а Драгаши струмички заузели Пијанац, т. ј. Пеонију.

Ту војску крсташку Лудвикову, скупљену с коца и с конопца, тако порази Мурат близу Једрена 1363 г., да се једва спасе Лудвик бегством, обећав: ако се спасе да озида цркву Марија-Цел, што је и урадио; али тај пораз понизи цара Уроша у Србији, а уздигне Вукашина у очима народа. Тако само може се за сада осветлити ондашње стање.

1365 године Мурат пренесе престоницу из Брусе у Једрене. Исте године Мурат освоји Визу, на 60 километара од Цариграда. Српски деспоти струмички Драгаш и драмски Угљеша постану Муратови васали.

Јован Палеолог ради отпора Турцима пошље српској царици Јелени (у калуђерству Јелисавети) у Серез патријарха Калиста преко Солуна, а сам отпочне безумни рат противу бугарског цара Александра, заузме Анхиал и, кад не успе да освоји Месамврију, помири се с њиме за једну суму новаца. Вратив се у Цариград дозна, да је патријарах Калист преминуо у Серезу, па на патријаршијски престо поврати Филотеја, у уторник 8. октобра, како се вели у савременом запису.

1365 године патријарах српски Сава искупи збор у Призрену, управљен противу Вукашина и Угљеше. Но Вукашин растера сабор, збаци Уроша с престола, оставив му за **жиитије** његову скопљанску нахију, где је сазидао цркву у Скопљу и заједно с матером цркву у Црној Гори Скопској, свету Богородицу Матеичь, у замку Матије, где је живела као калуђерица (царица Јелена) и на четири године после смрти свога сина умрла 1371 г. 7. новембра у манастиру Матеичу.

1366 г. по смрти Душановој одмах је отпао од потчињености цару Урошу и бугарски Александар и умро 1365 г., а Бугарија се распадне на три царства(?): с престоницом у Трнову владао је Шишман, у Видину Срацимир[1]) и у Добручи — Добротич. Цару Шишману у Трново дође император византијски Јован Палеолог, где га задржи Шишман с намером, да преда свој престо своме сину Андронику, коме је тада било 20 година; но граф Савојски Амадеј VI. с добровољцима крене се на лађама и 23. августа заузме од Турака Калипоље, а за тим од Бугара отме Анхиал, Созопољ и Месемврију и примора Шишмана да пусти и ослободи императора Јована Палеолога. Он се повратио из Будима, али му Шишман не дозволи преко своје земље, него Дунавом и Црним Морем, где се састане с Амадејем месеца јуна 1367 год. у Цариграду, а последњи се врати у Савоју.

1367 год. окончао је *мученички* свој живот син Душанов, други цар српски Урош, како неодређено тврди верни наш летовничар копривнички, бацајући кривицу на Угљешу и Вукашина.

1368 г. Вукашин се јавља краљем српских земаља и почиње да их уједињава. Заузме Призрен, Приштину, Ново Брдо, сву тако звану Стару Србију. Дубровчани му почну давати српски доходак, због чега дође у сукоб с Николом Алтомановићем и синовима **Гюрги Балшића.** Његов

[1]) 1363 год. Угљеша је отео од калуђерице Јелене *Серез.*

[1]) Овога је био заробио крал угарски.

брат Угљеша, деспот тако званих „грчких земаља“ ступи у преговоре с грчким патријархом и своју деспотовину потчини цркви цариградској и тиме придобије савез с Грцима за борбу противу Турака. Таким начином отпадне од пећске патријаршије деспотовина Угљешина. Митрополије и епископије бивших „грчких земаља“ потпадну под власт цариградског патријарха.

1368 г. у Цариграду је био црквени сабор противу Варлаамоваца и Акиндиноваца, чију је науку ширио атонски калуђер Григорије Прокор, и тада је Палама био проглашен за свеца. Кроз то време од 1363 год. до 1369. у Подунављу и Посављу кнез Лазар надбије своје супарнике, заузме читаво Подунавље, учини савез с Твртком босанским баном, и може бити, ако је истинита она белешка, да је пао Београд у руке угарског краља, то је морало били у том времену.

Год. 1369. грчки цар Јован Палеолог био је принуђен да плаћа данак турском султану, који је од њега захтевао, да му уступи и Калипоље, што би цар Јован учинио, да га није одвратно мудром беседом Димитрије Кидоније, после чега отпутује на запад и у Риму прими унију, да га запад одбрани од Турака, оставивши наследника свога сина Андроника да управља царством. Због примљене уније њега у Цариграду прокуну и Угљеша притврди савез с Грцима.

Вукашин потчини арбанашке васале и ступи у дружбу с Балшићима и Дубровчанима, а вероватно и са синовима Дејановим, па се крене противу Николе Алтомановића, кога кад би потчинио, онда би окренуо оружје противу Твртка и кнеза Лазара, јер је већ био ушао у преговоре с Угрима. Међу тим император Јован оде у Будим Лудвику Великом и учини уговор, да ће примити унију. У повратку није га пропустио Шишман преко Бугарске, јер је већ био ступио у савез с Турцима, услед чега цар Јован позове у помоћ Амадеја Савојског и т. д. Треба додати, да су Грци после трзавица времена владавине Андроника III и Кантакузена, изгубили оданост својој династији, ослабили и малаксали духом и прилагодили се турској владавини, који су већ имали у Цариграду своју џамију и свој квартал. Грке је нарочито привлачило Турцима економно стање и трговина. Они су били подељени на партије: *једни* су као *аферисти* волели владавину западњака *богатих људи;* била је партија да се *предаду Венедичанима,* а имао је своју *партију и Лудвик угарски,* а била је *православна партија,* која је *желела савез са Србима,* како се види из беседе Димитрија Кидонија. Тако је спетљан савез са Угљешом, који је потчинио своју цркву грчкој патријаршији. Док је Угљеша петљао с Грцима, Вукашин се прогласио српским краљем, потврдио дубровачке повеље и почели му Дубровчани плаћати „српски доходак“. Како је Дубровчане напаствовао Никола Алтомановић, краљ Вукашин крене војску да заузме Оногоште, и Дубровчани му понуде субсидију противу Николе. Баш у том времену њега позове Угљеша са својим *савезницима Грцима,* да истерају Турке из Европе (о чему сам навео већ податке), где у битци на р. Марици срамно изгубе главе, а цар Јован преда Мурату Галипоље (Калипоље).

1373 год. цар Јован Палеолог, незадовољан најстаријим својим сином наследником, који је ушао у заверу с најстаријим Муратовим сином *Севаџом,* а по уговору Јована и Мурата требало је да обојица своје синове — заверенике ослепе, што је Мурат и урадио, па затражи да то исто уради и цар Јован, који објави свога другог сина Мануила сацарем и наследником, а Андроника лиши наследства и заједно с његовим сином Јованом — дететом, стави у затвор и на захтев Муратов ослепи Андроника и унука Јована у затвору. Како су Ђеновљани галатски били на страни ослепљеног Андроника, после две године израде, те обојица утекну из апсане и оду краљу Марку или Радославу Хлапену веријском.

1373 године Мурат ратом принуди деспота Драгаша и господина Константина те постану његови васали, што је још пре био постао краљ Марко после пораза Лудвика с којим је у рату против Турака био Марко као војвода цара Уроша. И тада је *по мњењу Леке капетана Марко „много иштетио“* и прозван турска удворица.

1374 г. после свију ових невоља и неприлика, које је народ преживио од смрти краља

Милутина и погаженог уговора између Милутина и Драгутина до Маричке битке, у њему се створи убеђење, да је сва кривица народног страдања и пропадања државе дошла од два узрока: прво, од погаженог уговора између Драгутина и Милутина, и друго од набачене анатеме. Због чега се удружи кнез Лазар с правим легитимним наследником Драгутиновим, Твртком, те поразе Николу Алтомановића, противу ког је био пошао Вукашин 1371 год., али је то предузеће морао напустити на позив брата Угљеше да истерају Турке из Европе, па би они могли постати господари и Грка и Срба, но им Бог не допусти и они оба на р. Марици нађу своју смрт.

Други је узрок набачена анатема, коју у договору с Ђурђем, кнез Лазар законитим путем скинуо, очувао пећску српску патријаршију и умирио духове у земљама српским. Да је овако историјски живот наш тада текао тврди, истина мало доцније, један наш летописац говорећи: „Драгутин је имао два сина: Владислава и Урошицу и кћер Јелисавету која је родила: *Стефана* босанскога *бана*, Инослава и Владислава. Овај Владислав имао *Тврьтка* и Вльkића. Писци нису сложни у томе, кад се бан Твртко *закраљио*. Неки веле да је то било 1373, а други опет веле да је то било 1376 године, као што мисли Мавроорбиније. За моју ову расправу важно је то, да из његових повеља видимо, да је он тек 1378 г. *прогласио се краљем српским и Босне*, т. ј. онда, кад је свест народа потражила законитог наследника „краља Драгутина“. То је пак било после измирења с васељенском црквом и после пораза Николе Алтомановића, а то је од све прилике 1376 год. (О овоме се расправља на другоме месту). Ето у томе је највећа заслуга Тврткa и кнеза Лазара.

1375 године помоћу галатских Ђеновљана утекне из апсане цариградске слепи Андроник Цекус и син му дете Јован и оду своме сроднику у Македонију.

1376 г., наводећи овај факт, морам приметити, да не може опстати реченица Phrantzae (стр. 54.): Amurate amera mortuo etc., што би се морало догодити после 1389 г., па би онда изашло, да је Андроник Цекус владао године 1390 и 1391 г. Међутим тога није било нити могло бити, него је то било после измирења кнеза Лазара с цариградском патријаршијом и уговореним савезом с Грцима: „Ако Срби опет узму грчке земље“ или како вели царица Евдокија **„и нынѣ врагы и сѫпостатє нашє низложиши и покориши,“**[1]) под којима не могу бити разумевани само Турци, него под којима могу бити разумевани само Марко и кнез Лазар. С тога је потпуно оправдано што је архимандр. Арсеније у своме знатном делу: **„Лѣтопись церковныхъ событій“**[2]) ставио, да је Андроник Цекус IV Палеолог, заједно са својим сином Јоханом, помоћу Ђеновљана утекао из апсане своме тасту. Марко је доцније одвео Андроника у Брусу Бајазиту, местозаступнику султановом, где је добио дозволу да с помоћу војске Маркове у друштву с Ђеновљанима, ослањајући се на своју партију у Цариграду, удари на Цариград, где га предусретне његова партија и попне на царски престо, а он свога оца Јована и брата Мануила затвори у апсану 1377 год. Тада је збачен са своје катедре Филотеј патријарах, који је ослободио Србију од „непогребене злобе“ (анатеме) и проглашен патријархом Макарије, који је и венчао на царство Андроника Цекуса VI. Палеолога. Тада је Бајазит саветовао Андроника IV Цекуса, да погуби оца Јована и брата Мануила, али овај није хтео постати оце-убилац и брато-убилац. Дакле је, царовао Андроник 1377, 1378 и 1379 године.[3]) Стража од Маркове војске чувала је поапшене цареве у тамници кроз све то време. Но како су Венедичани, супарници Ђеновљана и Турака тежили да они освоје Цариград, преко нереда у Цариграду. то они или *преваре* стражу, или је *подмите* новцем, те она, при крају 1379 године пусти из апсане оба цара, који се правце из

[1]) Mon. S. M. стр. 292.

[2]) С. Петербургъ, 1880 г.

[3]) Тада је постала она песма о детету цару Јовану, која се почиње:

Галила мајка Јована га.
Галила мајка Јована де!
Да отме цару царевину га!
Своју дедовину га! и т. д. а цар затворио у тамницу, и т. д.

аисане упуте преко Мора *у Брусу султановом сауправитељу Бајазиту*, молећи га да их поврати на престо и предлажући му много црње и горе услове, него ли какве је предлагао и утврдио цар Андроник Цекус. Бајазит пристане на њин предлог и даде им десет хиљада турске војске у помоћ, с којом се они крену у Цариград (1380 г.). Андроник IV са сином Јованом одрекне се престола, и доби за уживање град Селимврију. Венедичани за указану помоћ добију тврђаву на острву Тенедосу. Таким начином у Цариграду опет почну владати цареви Јован и Мануило; они су пре 1375 г. припомогли да се скине са Србије „одлучење“, и неком приликом, по казивању Лаоника, Мануило се обећа, да ће узети за жену Јелену, кћер Константина Драгаша, а то доказује, да су Драгаш и Константин живели у пријатељству с Јованом и Мануилом или се уздао Мануило да му буду у помоћи Деанови синови.

Међутим 1382 год. премине Лудвик Велики угарски краљ, чију је сизерену власт признавао кнез Лазар над *„сремском краљевином Драгутиновом“*. У Угарској се десе унутрашњи нереди и забуна. Ту прилику вероватно, употреби кнез Лазар и освоји тврђаву Београд и читаво Подунавље и Посавље како приповеда Лаоник, па онда настане да се законити (легитимни) потомак краља Драгутина, бан босански Твртко прогласи краљем *српским* и удружи се с Твртком. Наравно да су против тога ојачања кнеза Лазара били његови супарници, и напали на државу Лазареву 1381 г., Турци и били надбијени Витомиром, војводом кнежевим код Дубравице. *За овим 1386 године Мурат заузме Пловдин (Филипопољ) и друге градове и опљени Бугарску земљу Шишманову, све до Дунава.*

1386 године Мурат, пошто је био потчинио земљу деспота Драгаша, преко исте нападне на град кнеза Лазара, Ниш, и освоји га после двадесетпето-дневне опсаде. Помири се Лазар с Муратом под условима васала, какав је био деспот Драгаш и краљ Марко. Што наши хроничари говоре о победи на Плочнику 1387 год., ни ту нисмо на чисто. У ствари је нешто било, али шта је у томе истина, а шта није немамо верних података о томе. Толико можемо тврдити, да кад је кнез Лазар (како тврди Лаоник) раширио земљу до реке Саве и прогнао Угре из тврђаве београдске, он је изнео питање *о легитимном наследнику српском, потомку краља Драгутина*, и први га признао. У тој су намери заједнички уништили Николу Алтомановића и његову државу поделили, а он ослепљен по наредби кнеза Лазара овога сестрићима Мусићима, утекне Балшићима и преда им земљу око Дубровника, а с тиме и доходак Дубровачки, а они ће давати ономе, ко буде краљ српских земаља. Истина већина наших летописчара казују, да се бан босански Твртко прогласио краљем српским после уништења Николе Алтомановића, и то међу под годином 1373., и Твртка венчао местни митрополит у манастиру Милешеву круном св. Саве. Међутим Твртко вели у своме писму од 7. фебруара *1376* год. да је примио 500 перпера од Дубровчана као данак за ону половину Стона, која му припада и потписује се: **„кꙁнь[1]) босаньски“**. Те исте године, 30 маја **Гюргь Бꙁлшиħ** тек наговешћује да може доћи, ако би се свадио с баном босанским, он ће о томе известити Дубровчане (ibid). По томе бан босански Твртко није још био краљем проглашен и крунисан круном св. Саве у Милешеву пре ове 1376 г.; да је пак томе проглашењу претходила борба са супарницима, види се из повеље краља Твртка од 2. декембра 1382 г. У повељи од **1387** г. казује, како је проглашен и крунисан за краља српских земаља. Утицај поновљеног краљевства опажа се у повељи царице Евдокије и њених синова, деспота Драгаша и Константина.[2]) И тако с појавом краља српског Твртка, на кога пређе *„српски доходак“*, јавља се надежда на возобновљење Немањске краљевине, и тиме турски султани сматрају Босну и њене краљеве као своје главне супарнике и управљају сву своју снагу на запад српске државе. Кнез Лазар опет зида цркве и манастире, а краљ Марко упиње се из све снаге да изнова покуша срећу, да преко Андроника и сина му Јована заузме Цариград. Како

[1]) Mon. Serb. Mik. стр. 185.

[2]) Mon. Serb. Mikl. стр. 192.

град остане у рукама *до смрти* и ту се склопи савез, где цар Мануило испроси себи за жену Constantini Dragasis filiam[1]) (1391? г.).

За овим *Лаоник* описује рат Бајазитов противу Јерменске, Ertzicam, Асирије, Колкиде до Амастре „bellum contra Carailucem et lencam Samachie, па онда кренуо војску у Малу Азију противу вођа Aedini Sarchani Mendesiae, Tecoi et Metini и дошао до застава Тимурхановних, одакле се и заподела његова свађа с Тимуром и т. д. И тек после свију тих ратова где су били контигенти од свију поглавара балканских држава заједно са Бајазитовом војском, повратно се у Европу и војску послао у Македонију, — exercitibus immissis in Macedoniam, et quae spectat Jonium, Albanorum, accola rum (суседна албанска племена) regionem populabantur. Captis quibusdam Albanorum oppidutis contra Illirius arma tulit — пустошећи околине њихове и робећи их и у своју корист и т д. описује ратовање у Пелопонезу, Тесалији Фокиди и т. д. А што је за нас сада у питању, то је главно рат Бајазитов противу влашког војводе Мирче, због чега се доцније изродио рат са Сигизмундом, царем германским и била Никопољска битка, што је Бајазит опустошавао покрајине Угарске и Угровлашке, где и дође до рата Мирче војводе „Daciae". Лаоник тврди, да је Dacorum gens bello praestantissa est, nec tamen admodum bonis gubernatur legibus, vicos plerimque incolunt, sequentes pascua. Пружа се њихова област ab Pannonum Ardelio, a Pannonum Dacia (quae et Transsylvania) initium sumens, usque ad Pontum Eucxinum. A dextra, qua vergit ad mare, istro fluvio alluitur: a sinistra regionem Bogdaniam appellatam habet и т. д., иза којих су земље Казимира краља Пољског, чија се држава граничи са Скитима, а на Исток је Сармација. Описује којим језиком говоре Даки сасвим налик на талијански, али имају друкчији изговор. За тим казује како је пре Мирче владао *Дано*, а Мирча с његовом женом изродио децу и владао земљом, како с леве тако и с десне стране *Дунава*. Contra istum Myrzam Pajazites, criminidans quod prior incipiens bellum socia arma iniuxisset.... traniecto istro porro progressus praedam mancipiorum multam ex ista regione rapiebat. Myrzas collecta manu non modica suorum, quomodo obviam pocedere hosti praeliique potestatem facere posset, nullo modo consultabat. Uxores et liberos deponens in montem Prasobum, sequebatur Pajazitis exercitum per glandiferas istius regionis silvas; quae cum plurimae ibi sint, regionem ambiut, adeo ut eam difficilem accessu hostibus praestent captuque hand facilem. Myrzam sequens Pajazitis exercitum insignia virtutis opera faciebat, impigre cum hortibus manus concerens sucumbi avulsi. Erant ab reliquo exercitu, aut frumentatum aut ad praedas pecoris agendas se convertissent. et in hunc modum regnens hostilem exercitum, magna audacia fretus, ex aperto cum hoste conflixit. aiunt Myrxam transeunti exercitui graviter institisse; cumque foret in loco admodum difficili, hostilis exercitus eum, adortus est; nec cessavit hostem conailium, videlicet ut castra eo loci communiret, mali liberationem invenerunt. Ex hoc tempore longe gravissimus fuit regi Brenezes electis ab eo dux tandem maximam natus est potenciam. Paiazites siculi consuluerat Brenezes, eo loci castrametatus est, et quiete per eum diem exercitum recreavit, postero autem die exercitum quam potuit tulissime transmisso istro in suam regionem reduxit.

In hunc modum exercitus, quem contra, Dacos duxerat, domum reversus est. His peractis bellum movit contra Byzantium urbenique tali de causa obsidione cinxit. Craecorum reges concesserant in potestatem Paiazitis: proinde in ianuis degebat quotamcis militates sub Pajasite, quocunque vim belli vertisset. Pajazites cum *quondam* (некада) foret pherris Macedoniae ibique moras traheret Graecorum rex Spartae dux, Constantiuus Nazarci filius, Stephanus que Eleazai filius, profecti sunt in iamas. ibitum ad regem Pajazitem venit Mamonas ab Peloponneso, qui quondam imperio rexerat Epidamnum: accusabatque Graecorum regis fratrem, ut qui sibi Epidamnum eripuisset et iniuriis se obruisset. Pajazites indignatione inflammabatur contra Graecorum regem. Indignationem hanc regis augebat iustigando Joannes Andronici regis filius, qui praesto erat *et vlctum apu Pajasitem habebat.*

[1]) Франца р. 58.

ferunt quod rex conatus sit eum interficere, cum colloqueretur secum, verum cunctatus est. nec tamen multo post illum inremit Halies Charatinis filius, qui ei admodum familiaris erat multisque opibus ab eo donatis. Convenientes igitur inibat non amplius redeundi in Januas. Constantinus Zarci filins Dragasisque frater scientia miliari facile omnes excellebat nec ulli prudentia credebatur tum temporis secundus. In bellico adoratus albanos et Triballos hostes, in dicionem accepit regionem haud poenitendem. Quo mortuo Constantnnus frater regionem obtinuit, ianuasque frequentare coactus est. Hic promittit graecorum regi fitiam se desponsurum, si rata manserit ea quae super defectione convenerint. Duxerat iste Emanuil iam ante regis colchorum (qui et Trapezuntis imperator) filiam viduam, quae fuerat Zetinis Turcorum cuiusdam ducis uxor, forma supra modum venusta. Quam cum Byzantium a Colchide adduxisset, videns eam pater forma praeditiam excelenti, nec non aliis excellere quae in muliere dicuntur bona, non dubitavit eam auferre filio sibique connubio ingere. Erat autem is adeo adflictus podagra, ut ne stare quidem erectus potuerit. ferunt hunc insanientem amore muliebri plurima indecora comnisisse, delectatumque psaltriis, harumque consuetudine delinitum, curam decenter administrando regni negligenter omisisse. Postquam nuptiae, ut convenerat, intercessisset, duces ad defectionem adspirant, cum singuli, quantum passent, ad suam regionem dilaberentur. Rex Graecorum fugiens Turcorum regem quarto die a pherris Bizantium, ut perhiberent, pervenit. Theodorus hujus frater venit in Peloponnesum reliqui quoque, imperato a rege commeatu ad sua redierunt. Appetente deinde aetstate, Byzantii rex cum se non conferret in ianuas, nunciareturque Paiziti ipsum nunquam deinceps in Jannas affuturum, decrevit mittere Byzantium Haliem Charatinis filium, cui plurimum fidebat. Hunc praecepit ut iuberet Graecomum regem venire in ianuas: si renueret renuenti illico bellum indiceret. Halies autem cum appulisset Byzantium publice quae habebat mandata regi exponit: privatim vero regi consuluit. in colloqium facturum, sibi vitam non amplius suavem fore dicens, si offendisset regem; se brevi in ianuas, iuxta praeceptum regis, adventurum. deinde abeunte Halie, cum iam constaret eum nequaquam reversurum in ianuas, arma adversus eum arripuit Byzantiumque oppugnavit. cum eo cum exercitu pergeret, terram eorum singulasque regiones gravissima vastitate affixit, suburbanaque omnia diripuit Urbis oppugnatio cum ei non succederet, reversus est domum; singulisque annis mittebat exercitus peragebatque longam illam obsidionem, quae decennio duravit. Haec obsidio plurimum damni Byzantiis invexit: plurimi namque fame necati sunt, plurimi quoque desciverunt ad barbarum. Silibria in potestatem Paiazitis venit. Hujus moderator erat Ioannes Andronici filius, qui fugiens Byzantio, ne incideret in patrui iras Byzantium regentis, cum fuga neutiquam sibi consulere posset, se ipse patruo tradidit, cum eo ad suum uteretur arbitrium. Patruus eum misit in italiam; ubi cum imperata exequntus esset, legatus ire inssus est ad januenses, auxilium oraturus; quibus tamen oculte nuntium miserat, ut ioannem odvenientem in vincxla coniicerent nec quoquam abire paterentur. Hic tandem interiecto tempore, cum diu in carcere latuisset erupit, carcereque liberatus relicta Italia, contendit ad regem Paiazitem, ea tempestate Byzantium opugnantem; a quo amice susceptus est exercitu armato Syllebriam pactionibus in dicionem accepit. Joannemque eidem rectorem dodit. Reversus Byzanfium, cum eam urbem vi expugnare non posset, fama eos debelandos esse Statuit. Urbem eam certe cepisset, nisi Temires nuntiatus esset magna manu adversus ipsum ad vendere quod quidem eo tempore accidit quando a Temire Pajazetes captus pleraque asiani imperii amisit.

Остаје у питању ко је био Halies Charatinis filius? [1])

* * *

Ја сам рекао да реч *Мрња* није сопствено име, и да та реч на арбанашком језику значи — хитрац, лисац, егоиста за личне интересе. Дакле остаје у питању: Ко је био и како се звао и презивао отац краља Вукашина и деспота Угљеше?

[1]) Laonicus p, 80.

Ја сам већ навео о томе причање Хопфа, а тако исто навео сам народно причање о „Мрњи и Груби“ у Дибарској покрајини, у чијим пределима, почињући од Битоља и Прилипа до Шарпланине и Кораба, налазе се задужбине предака и потомака краља Вукашина. То нас утврђује у уверењу, да је генеалогија Вукашинових предака била знатна, властелска породица. Не треба ни то сметати с ума, да наши писци називљу Вукашина *„навјетником“* — латински „insidiator“ т. ј. човек који је засео у бусију, па вреба прилике да се лично користи или узвиси. И ми заиста налазимо слику Вукашинову у цркви св. Архангела у Прилипу на престолу, у орнату царском с круном на глави и нимбусом око главе, с натписом **„вь Христа Бога благовѣрныи краль Вльканинь“** из времена његовог краљевања, а на супротној страни те исте цркве слику **„вь Христа Бога благовѣрныи краль Марко“** у онаком истом свечаном оделу као што је и његов отац из времена владавине „краља Марка“.

Г. Чеда Мијатовић, на основу једног писма Јелене супруге краља Уроша Храпавог, написаног Дубровчанима, у коме им она потврђује уговор светопочившег супруга на држање оних земаља око Дубровника, и том приликом наводи имена присутних лица, говорећи: **„Ть бѣше сѫдиꙗ Колѥславь, кьꙁнаць Мрьнань, сѫдиꙗ Дѥсиславь“**.[1]) На писму нема године, што значи да она није била владајућа краљица, како се види из њених речи **„светопоүившега“** јој мужа краља Уроша, а то ће рећи, да је писмо писано за време владе или краља Драгутина или за време владе краља Милутина, или баш у оно време, кад се Драгутин био одрекао краљевства а био краљем брат му Милутин, па Драгутин управљао сремском, а Милутин српском краљевином. Краљица Јелена потврдила је пређашњи уговор за земљу око Дубровника за знак да су оба сина њена то исто урадили. Споменуте судије ту су се у њеном двору случајно десиле, а то су биле судије из њезине Брњачке државе. Што се тиче трећег сведока *„казнаца“* Мрњнана, од кога г. Ч. Мијатовић производи Мрњавчевиће, о томе морам проговорити неколико речи. **„Каꙁнаць Мрьнѧнь“** (1289) Даничић је превео речју Cubicularius, грчки пак *Εὐνοῦχος.*[1]) Према чему морамо мислити, да евнук **Мрьнѧнь** није ни имао деце. Сасвим друкчије стоји ствар с овим Дьмитром, о коме за сада немамо више података док се не приберу местна казивања или још који подаци; јер патрон куће Вукашинове био је св. Димитрије, али не налазимо имена њиног оца ни матере, а песма прича да је Марка *„краљица“* родила, што ће рећи да су Дмитрови потомци од краљевске крви, по оној „Груби“ чија су деца узета у двор и врло брзо ванцирала, као сродници куће Немањске. Према овоме Вукашин и Угљеша много су старији од Душана, а Вукашинов је син опет нешто млађи од Душана и много старији од цара Уроша. Отац Вукашинов био је препреден човек, а ивер није одскочио далеко од кладе, па је врло лепо живео у пријатељству с Радославом Хлапеном, тако исто врло препреденим човеком, и оженио свога сина Марка с Јеленом, Хлапеновом ћерком, а другу је кћер Хлапен удао за старијег Синишиног сина,

---

[1]) Mon. S. M. стр. 56.

[1]) С тога је Даничић и рекао „човек краљице Јелене“ (1289 г.). Ове речи покојног Даничића могле би бацити рђаву слику на исту краљицу, кад се не би знало да је казнац *ушкопљеник* т. ј. постељничар, собни слуга, у чијим је рукама био краљичин намештај, њена ризница, што се сада зове *kamerdiner*. И заиста су у Византији казнаци били ушкопљеници. Па како су наши преци примали обичаје византијског двора, онда су примили и тај обичај. И тако ушкопљеник није могао бити отац Вукашина и Угљеше. И заиста имена казнаца: **Грьдомиль, Сѣмиюнь, Бальханъ**, па и **Мрьнѧнь** нису српска, *нити су они били Срби,* као ни казньць Дечанскога неки **Балдовинь** него је био неки ушкопљени Левантинац. Тек се за краља Милутина спомиње његов казнац Мирослав, и доцније се спомиње **казнаць Дьмитрь** и овога жена. Краљ Дечански вели, да је потврдио очину повељу цркви св. Николе Врањинског у Зети **„кьда не бѣхь кралемь“**, па кад је постао краљем исту повељу потврђује говорећи: **„и видѣ кралѥвьство правовѣрьною поработанию властелина ми казьньца Дьмитра, и видѣхь желание ѥгово чюдотворьцоу Вранинскомоу, идѣже и гробь оустрои прѣставлению своѥму, и испроси оу кралѥвьства ми село своѥ Брьчеле приложити светомоу Николѣ ..** под условом: **ѥко до живота своѥга тѣмьзи селомь да се храни казнаць Дьмитрь и ѥгова жена, а по животѣ ѥговѣ да ѥсть цркви... и ако се ѥгова жена омоужи по ѥговѣ смрьти, да не метеха сь онѣмьзи селомь; ако ли се не омоужи, да има храноу отъ цркве... кои да дрьжи село Брьчели и ине метохиѥ“**.

На овој повељи нема присутника, а то је знак, да ју је написао за време борбе око престола, јер у њој доказује своје порекло од династије Немањске. Он овде не спомиње никога осим овога казнаца Дьмитра, ком је његов отац учинио велика

Па ипак старац Исаија не обраћа се ни једном ни другом краљу, него се обраћа кнезу Лазару, да скине анатему и да погребе *„непогребену злобу“*, што изврши Исаија за време цара Јована и сацара Мануила, под условом: Ако би Срби, ојачали и освојили *„грчке земље“*, да се тамо спомиње патријарах цариградски. Овај је услов блажији од оних услова, под којима се измирио Угљеша с византијском патријаршијом. Што се обратио Исаија кнезу Лазару, то је доказ да је он сматрао идеју црквену за највећу потпору државну, и да је још од Маричке битке постао фактични господар Косова. И да је био у власти Ђурђа Балшића Призрен. С тога тек по њином договору састане се сабор духовника у Пећи 1375 год. и изабере пустиника Јефрема за патријарха. Последица Маричке битке за Грке била је то, да су морали предати Турцима Калипоље, а цар Јован[2]) је још од 1369 г. плаћао Мурату данак.

9.

Како је ослобођен из тамнице Андроник Цекус и његов син Јован, они оду краљу Марку, где су нашли као рођаци леп дочек. Како је султан Мурат непрестано бивао у походима, њега заступао син му Бајазит, краљ Марко с Андроником оду Бајазиту у Брусу и Андроник му предложи, да му уступи последњи византијски град у Азији Филанделфију да му дозволи да седне на византијски престо, на што пристане Бајазит. И тада краљ Марко са шест хиљада коњаника и 4000 своје војске и с добровољцима Ђеновесцима и Грцима, присталицама Андрониковим 12. августа 1376 год. упадне у Цариград. У сукобу Мануило допадне рана, цара Јована ухвати у дворцу, (који је после цар Јован порушио, о чему говоре посланици Ерика краља шпанског) и затвори их у ону исту тамницу, у којој је сам био ослепљен, о чему се очувао спомен у онакој лепој македонској песми, која се почиње: „Галила мајка Јована га!“, који је отео цару царевину. Због те промене на престолу, сиђе с патријаршијске катедре Филотеј, а дође на патријархову катедру Макарије, који и венча Андроника IV. Цекуса на престо с његовим наследником сином, младим царем Јованом.

Сад је на престолу цариградском био сродник краља Марка, према чему је краљ Марко успео, те прогнао противнике Андроникове: Јована и Мануила, за време чије је владавине скинуо анатему са Србије кнез Лазар. Новоме цару Андронику саветовао је Бајазит да погуби оба затворена цара Јована и Мануила, но овај није хтео да постане оце-убилац и брато-убилац својих претходника. Овим обртом и превратом у Цариграду били су врло много оштећени интереси венедички, а оснажени успеси ђеновески како на истоку, тако и у Цариграду у Галати, где су успели да Галату заштите зидинама. Венедичани су сложно с партијом збачених царева употребили свакојака средства да произведу контра преврат, у чему су, после две године и по, и успели Венедичани те стражу некако преварили или подмитили, те ослободили из апса оба затворена цара. Али се види, да за оба цара није било безопасно појавити се у Цариграду, јер за њих није било никога, због чега они правце из апсане оду на венедичку лађу и пређу у Азију, правце у Брусу Бајазиту. На тај начин Јован и Мануило сад су постали у потпуном смислу васали турски. Они и предложе султану још црње и несрећније услове за повратак на престо пропале царевине византијске; па како нису могли надати се да могу давати војнике — коњанике као контигенат султану, они се обвежу да му плаћају данак годишње 30.000 златних хиперпера и још сто коњаника, па га замоле, да им даде толико војске турске да их поврати на престо цариградски. Султан па то пристане и они се појаве пред Цариградом с турском војском у почетку 1380 год. Андроник

[1]) Не треба губити из вида ону беседу Димитријеву изговорену Грцима 1369 г. т. ј. после нереда и пертубација Андроника млађег и Кантакузена, Византинци су почели губити симпатије своме цару, постали малодушни, малаксали, заволели турски ред и поредак и презирали свој сопствени. Нарочито економски ред и комерција потпуно их мирила с владавином турском, где би они водили трговину и у својим рукама имали све корисне радње, лиферације и т. д.

[2]) 1373 год. септембра 25. с царем Мануилом Мурат је поразио свога сина Севаџу и приморао Јована да ухапси и ослепи сина Андроника и унука Јована, који помоћу Ђеновљана избегну из тамнице и оду краљу Марку или Хлапену.

усвојио источну веру, словенску азбуку, истребио богумилску јерес, концентрисао црквену управу у Раси, срушио словенску деобу имања, зида православне цркве и манастире, у међусобној борби истреби најглавније жупанијске старешине и ствара велику Рашку жупанију. Одриче се власти и поставља за великог жупана сина Стефана, а Вљкану заповеда да се покорава и слуша свога брата Стефана.

2. Његов најмлађи син ступа у калуђере, враћа св. мошти свога оца у Србију, с братом великим жупаном зида Жичу, добија самосталну цркву и као самостални архијепископ венча за краља брата Стефана; али је још био јак пређашњи ред ствари, који поремети Вукан с присталицама западне вере, но архијепископ српски по начину у Византији усвоји *примогенитуру* и венча за краља најстаријег сина братова Радослава. Кад Владислав *„разбојнички“* збаци Радослава, њега закалуђери св. Сава и незадовољан гажењем моралних закона одеиз Србије да остави кости у туђини. „Разбојничко“ непоштовање закона донесе свој плод и трећи брат Урош лиши престола брата Владислава, прогласи се за краља, и користећи се борбом Маџара с Чесима, придружи Србији Подунавље и Посавље, оженивши старијега сина Драгутина ћерком угарскога краља, које земље (мираз своје снахе) придружи држави, а не уступи своме сину као мираз синовљеве жене. Тада угарски краљ даде у помоћ своме зету Драгутину војску, те збаци с престола свога оца, а сам се прогласи краљем српским. Разболи се, а велика властела с краљицом Јеленом настане те уступи краљевски престо своме брату Милутину под уговором, да после смрти Милутинове *„наследи престо његов син Владислав“*, који је и био васпитаван као наследник престола, а живећи у Дукљи ожени се латинком Костанцијом Морозинијевом. Милутин се држао уговора и свога сина Дечанског, који је хтео пореметити уговор, ослепи и пошље на заточење у Цариград. Другога сина од бугаркиње није ни васпитао у двору, јер је тај брак црквом био оглашен за *„незаконит“*. Архијепископ Никодим с православном властелом, плашећи се за цркву од навале латинске вере, по смрти Милутина погази уговор Милутина и Драгутина, и венча ослепљеног Стефана на престо. И тако млађа линија династије избаци старију линију. Тим начином била је побеђена примогенитура престолонаследства. Како је и Дечански намеравао да на место најстаријег сина Душана прогласи млађег Синишу, победилац на Велбужду с властелинима збаци оца с престола и прогласи се краљем. На место принцезе гркиње, или угаркиње, ожени се са својом родницом Јеленом, чијег брата попне на престо бугарски као свога васала и тиме постане тако моћан, да доведе до пропасти византијско царство. После освојења Сереза и Македоније од Солуна до р. Марице, прогласи пећску српску патријаршију, себе прогласи царем Срба, Грка и Бугара, освоји Албанију, изда законик, потврди све привилегије властелске,[1]) надбије бана босанскога, задржи *Подунавље* и *Посавље*. Па како је Кантакузен морао ратовати противу Палеолога и Душана, и обично дозивао мухамеданске разбојничке чете у помоћ, Кантакузен даде Орхану у арем своју кћер и учврсти савез с османским Турцима. Душан опет учврсти савез с Палеологом Јованом, па и он, Душан, пошље посланике Орхану нудећи му савез и своју кћер, да би могао с турском помоћу мимо краља угарског и Венедичана предузети поход и освојити Цариград. Кантакузен постави за патријарха простог ватопедског калуђера Калеста, коме заповеди те баци анатему на Србију. Ова анатема разједини побожне Србе, а Грци почну гонити српске калуђере у светој Гори. Душан умре од отрова у походу, узевши заклетву од војвода да очувају царску круну његовом сину Урошу, што они и изврше.

3. Сва званична акта доказују, да је цар Урош био веома милостив и разуман владалац. После издања очина законика он је предузео да утврди администрацију и да установи *„суд царског двора“*, коме ће сваке треће године давати рачун о управи и економији обласни управитељи,

[1]) Каже у законику издатом у Серезу 1354 год. *„Срба и Грка у мојој државиˮ*, а не вели Бугара, јер их у Македонији није ни било, као што их и сада нема.

чему се они успротиве. Царица мати Јелена пресели се у замак Матеја, где је сазидала цркву св. Богородице, и њен је глас био пресудан у државној политици у правцу политике Душанове, да преотме Турке од Кантакузена и да их употребљава у своју корист. Тога су мишљења били Вукашин и његов брат Угљеша.

4. Рат угарског краља Лудвика великог 1359 г. свршио се штетно по Србију. Развод с Анчом Уроша и женидба с Јелисаветом умножила је незадовољство, а ојачала Алтомановиће. Цар Урош је био за то, да се с угарским краљем учествује у борби противу Турака; а Вукашин и Угљеша, вероватно и царица мати, устану против тога, јер су били мњења да су опаснији за Србију Угри од Турака, и одрекну послушност цару Урошу.

5. Под утицајем свештенства и патријарха буде сазван сабор у Призрену, да принуди Вукашина на покорност цару, али Вукашин растера сабор, срине с престола Уроша и тим се отпочне борба о царству. Вукашин захвати власт врховну, свога брата постави деспотом грчких земаља, и предузме све мере да уједини у једну државу бившу царевину, као што тврди предузети рат против Николе Алтомана. Али Угљеша се измири с цариградском патријаршијом, веже уговор с византијском царевином да заједнички ратују противу Турака, да их прогнају из Европе и позове у помоћ брата Вукашина. Марко као управитељ старе византијске Пеоније послуша цара Уроша и оде с Лудвиком маџарским у бој противу цара византијског и Турака, као управитељ Пијанца (Пеоније) и буду поражени. Од тога је времена Марко постао васал Муратов, као и Драгаш и Константин. За тим је Мурат поразио оба брата (Вукашина и Угљешу), на р. Марици. Краља Марка не признаду за краља остали поглавари. Султан Мурат призна српске, грчке и бугарске поглавице за самосталне владаоце под уговором, да му дају само у помоћ по уречени број коњаника. Тим је управо била упропашћена српска краљевина.

6. Тада су се појавила два правца српске политике, од којих је један правац ратовање противу Турака, а други је правац пријатељство с Турцима. Бан босански Твртко, потомак краља Драгутина и кнез Лазар представници су првог правца; Балшићи су терали друкчији правац, да нађу потпору у римској вери и ступе у везу с Венецијом, а Твртко мора да добро живи с Угрима.

Опште мишљење истиче за краља српског Твртка као најпречег наследника династије Немањине.

7. Кнез Лазар скида анатему Калистову и васпоставља патријархат Пећски и духовно уједињава сав српски народ у религиозном јединству, а краљ Твртко шири своју краљевину у Приморју, венчао се на престо местним митрополитом круном св. Саве у Милешеву по сагласију властеле и добије српски доходак. То је почетак васпостављења Немањске државе.

III

1. После Маричке битке кнез Лазар и Твртко старају се, да васпоставе краљевину српску. Твртко је потомак краља Драгутина, а кнез Лазар, коме је на крштењу било име Стефан, син је незаконорођеног Милутиновог сина Константина. Он је наследио свога оца у Подунављу. Због рата с Алтоманом био приморан потчинити се утицају угарског краља Лудвика Великог. После смрти Угљеше и Вукашина заузео Косово, Приштину, Ново Брдо измирио се с цариградском патријаршијом, скинуо анатему и с Ђурђем Балшићем васпоставио пећску патријаршију. По смрти угарског краља Лудвика великог обновио Београд, зидао цркве и манастире; одбио напад турски на Подунавље; у свези с Твртком уништио Николу Алтомана и његову државу поделили, чиме је дао могућност, да се закраљи Твртко. Турци после пораза Шишмана ударили су на Ниш и освојили га. Лазар је био приморан да даје известан број коњаника Мурату у рату с непријатељима турским. Кад су Турци изненада прекршили уговор и напали на Лазара у Топлици, он их је тако поразио, да султан смисли да порази Лазареву државу и спречи јачање његове државе и дође на Косово. Кнез Лазар с помоћном војском краља Твртка порази и убије Мурата, али због тога што његова резерва није изашла у бој и сам погине. Нереди у земљи и свађа између

Вука и Милице даду могућност новоме султану да још већу кавгу распири и тако ослаби Лазареву државу, да она постане васална земља новога султана Бајазита.

2. „Краљ Марко“, кога остали српски поглавари не само да нису признали за краља на место његовог оца, него су још на њега напали и заузели комаде његове земље, приморан је био да се покори новом султану, задржавши своју смањену краљевину, и да иде као васал са султаном у ратове. На место што су Вукашин и Угљеша хтели да Турке употребљавају као оруђе у ширењу своје државе, сад је морао сам ратовати као турски васал за турске интересе. Он се старао да обнови и подржи раздор у династији Палеолога и да произведе раздор између султана Мурата и сина му Севадџе. У томе је и успео, јер цар Јован лиши наследства свога наследника престола Андроника, а за наследника прогласи млађег сина Мануила. Тај се раздор продужи и краљ Марко изради код Бајазита, који је место свога оца управљао, те васпоставио на престолу Андроника, а Јована и Мануила збаци с престола, уђе у Цариград, изврши тежњу цара Душана; но и ту га надмудре Венедичани и ослободе Јована и Мануила, а Бајазит им помогне те се попну на престо. Мурат је пресекао раздор у својој кући и династији, а Бајазит га наставио и тиме припремио освојење Цариграда. Краљ Марко, кад је видео да су његови планови пропали и да су Турци надмудрили све владаоце балканске, венедичке и угарске, он за време рата с Мирчом, кад је угледао хришћанску војску, зажелео јој победу над полумесецем и кренуо у борбу преко блата, где Мирча одржи победу, а Марков Шарац заглиби се у блату и Маркова се жеља испуни, он погине. Он је видео пропаст државну српску, па у очајању сам ускочио у смрт, да не дочека и да не види како ће Шарац вући саку. С њиме погине и његов Шарац. Из тога се испрело народно причање, да је Марко, видећи велику хришћанску војску, крстове и барјаке рекао: „О Боже! дај да победи хришћанско оружје, па макар ја први погинуо“. Јурне у борбу преко неке баруштине, где му се Шарац заглиби, а у том времену други србин Рајко одсече му главу. Његово тело буде сарањено у цркви села Цањева (сад се зове Душановац), одакле доцније пренесу његово мртво тело и саране у његовој задужбини у манастиру св. Димитрија у скопљанској нахији, а народно причање казује, да се Бог на њега смиловао и неким чудним начином пренео га у неку пећину, где Марко спава. Кад се Марко пробуди, кад му сабља изиђе из стене, а Шарац се напасе траве, онда ће се повратити српско царство. Тако је народно веровање!

— *Споменица о преносу праха В. С. Караџића из Беча у Београд 1897.* Београд 1898. Цена 1.50 дин.

— *Аутобиографија протосинђела Кирила Цвјетковића* и његово страдање за Православље. Приредио Димитрије Руварац, протојереј. 1897. Цена 1.50 дин.

— *Пирхово путовање по Србији у 1829. год.*, превео Др. Драг. Т. Мијушковић. Београд, 1899. Цена 1·50 дин.

— *Оглед француске библиографије о Србима и Хрватима 1544—1900.* Прибрао и средио Никола С. Петровић. Београд, 1900. Цена 2 дин.

6. **Издање Баталакиног фонда.**

— *Историја српског устанка* од Лазара Арсенијевића — Баталаке. Део први. Београд, 1898. Цена 3 дин.

— *Историја српског устанка* од Лазара Арсенијевића — Баталаке. Део други. Београд, 1899. Цена 3 дин.

II

ИЗДАЊА

СРПСКОГ УЧЕНОГ ДРУШТВА

КОЈА СУ ПРЕШЛА У СВОЈИНУ СРПСКЕ КРАЉ. АКАДЕМИЈЕ.

1. **Гласник** Српскога Ученог Друштва. Књ. I—LXXV.
   На продају: V—VII, XXIX, XXXI, XXXIII—LVII, LIX—LXXIII, LXXV.
   Цена је књизи LXVII 4 дин., а осталима по 3 дин.

2. — — — — Друго одељење. Књ. I—XV.
   На продају: III—VI, IX—XV.
   Цена је књ. XV 0·50; III—VI, IX, XII—XIV по 1; X и XI по 2 дин.

3. **Посебна издања:**

— *Историја умног развића Јевропе*, од У. Дрепера. Превео Мита Ракић. Књ. II. Београд 1874. Цена 2 дин.

— *Српске народне игре*, које се забаве ради по састанцима играју. Скупио и описао Вук Врчевић. Београд 1868. Цена 0·50 дин.

— *Elenchus plantarum vascularium*, quas aestate a. 1872. in Crna Gora legit Dr. J. Pančić Belgradi 1875. Цена 0·50 дин.

— *Essai de quadrature du cerle* par Démètre Nešić. Belgrade 1877. Цена 0·50 дин.